

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO XLVI

BARI, 22 GIUGNO 2015

n. 87



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1049

Art. 36 L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 - “Interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo aventi carattere di urgenza, finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all’articolo 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”. Definizione dei criteri e modalità per la concessione dei contributi finanziari.

Pag. 24870

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1109

Designazione di 21 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) nella Regione Puglia. Intesa ai sensi dell’art. 3 comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357.

Pag. 24885

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1110

COMUNE DI SAN SEVERO (FG). Tangenziale est di San Severo - Tratto di collegamento tra il km 639 075 della SS 16 Adriatica ed il casello autostradale. **Parere paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga (artt. 5.03, 5.04 e 5.07 NTA del PUTT/P, giusta norma transitoria art. 106 delle NTA del PPTR)**

Pag. 24888

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1111

Comune di Vico Garganico (FG) - Deliberazione di C.C. n.12 del 07/05/2015. Assegnazione a categoria e declassificazione dal demanio civico di terre civiche inserite nel vigente Programma di Fabbricazione.

Pag. 24893

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1112

Comune di Tricase (LE). Variante al P.d.F. vigente per ritipizzazione aree di proprietà BENTIVOGLIO Andrea + 2, in esecuzione delle sentenze del TAR/Puglia-lecce, n. 8964/03 e 1043/10. Delibera del Commissario ad Acta n. 1 del 15.11.2013. Approvazione con prescrizioni e modifiche.

Pag. 24902

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1113

Comune di Tricase (LE). Variante al P.d.F. vigente per ritipizzazione aree di proprietà NUCCIO Andrea e NUCCIO Antonio in esecuzione delle sentenze del TAR/Puglia-lecce, n.1781/10 e 17/1782/10. Delibera del Commissario Straordinario n. 43 del 22.02.2012. Approvazione con Prescrizioni e modifiche.

Pag. 24907

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1115

D.G.R. n.26 del 20/1/2015 D.G.R. n.157 del 10/2/2015 - Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell’offerta formativa per l’a.s. 2015/2016.Integrazione.

Pag. 24911

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1119

Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49 - attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni: piano di gestione del rischio di alluvioni - sezione B.

Pag. 24913

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1120

Attuazione dell’armonizzazione contabile ai sensi del D.Legs n. 118/2011. Variazioni compensative nell’ambito della U.P.B. 1.3.4 - L.R. 23 dicembre 2014, n. 53 (Art. 14).

Pag. 24969

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1122

Open Data - Approvazione Linee Guida regionali e Piano Annuale Open Data 2015.

Pag. 24997

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1049

Art. 36 L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 - "Interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo aventi carattere di urgenza, finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all'articolo 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42". Definizione dei criteri e modalità per la concessione dei contributi finanziari.

Assente l'Assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Reti e Infrastrutture per la mobilità, Verifiche e Controlli dei Servizi TPL e ai Lavori Pubblici, Avv. Giovanni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche, confermata dal Dirigente del Servizio Lavori Pubblici, riferisce quanto segue l'Ass. Godelli:

L'art. 36 della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2017 della Regione Puglia", ha disposto: "1. La Regione Puglia, al fine di salvaguardare e valorizzare i beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), che hanno valenza storico, culturale, religiosa e sociale, sostiene, nel rispetto delle competenze statali in materia di tutela, interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo che assumono carattere di urgenza. 2. Gli interventi di manutenzione straordinaria sono finanziati dalla Regione Puglia con un contributo in conto capitale. 3. La Regione Puglia per l'attuazione del presente articolo, per l'anno 2014, stanziava un contributo in conto capitale per un importo massimo di 500 mila euro, da imputarsi sul capitolo di nuova istituzione n. 521041 della UPB 09.01.04, denominato "Manutenzione straordinaria e restauro con-

servativo del patrimonio culturale di cui all'articolo 10 del D.Lgs 42/2004".

Per le finalità di cui alla predetta norma, la L.R. 23 dicembre 2014, n. 53 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2018 della Regione Puglia" ha previsto uno stanziamento di euro 500.000,00 sul capitolo 521041, UPB 09.01.04 assegnata al Servizio Lavori Pubblici.

In merito all'utilizzo di tali risorse, occorre considerare che l'art. 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", relativamente ai provvedimenti con i quali si attribuiscono vantaggi economici, prevede, al comma 1, che "La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi".

Inoltre, il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" prevede, all'art. 26, comma 1, che "Le pubbliche amministrazioni pubblicano gli atti con i quali sono determinati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, i criteri e le modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati".

Considerato, infine, che la L.R. 4 febbraio 1997, n. 7, all'art. 4, comma 4, lettera f), dispone che compete agli organi di direzione politica "la formulazione dei criteri per la concessione di sovvenzioni, contributi e altri ausili finanziari ...", si ritiene opportuno procedere, tenendo conto di quanto previsto dal citato art. 36 della L.R. n. 45/2013, alla determinazione dei criteri e delle modalità per l'individuazione dei beneficiari e la concessione dei contributi.

Detti criteri e modalità sono riportati nella Disciplina allegata al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (allegato "A").

Al Servizio Lavori Pubblici, cui è stata assegnata la gestione della UPB 09.01.04 dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 156 del 10/02/2014, è demandato lo svolgimento delle attività finalizzate all'attuazione della presente deliberazione nonché la gestione delle risorse finanziarie stanziare sul capitolo di bilancio.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N° 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. f) della L.R. n.7/97, l'adozione del conseguente atto finale,

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore,

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche e dal Dirigente del Servizio Lavori Pubblici,

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di far propria la relazione dell'Assessore relatore;
2. di approvare i criteri e le modalità per la concessione formale dei suddetti contributi e la gestione delle relative risorse finanziarie come riportati nella Disciplina allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (allegato "A");
3. di demandare al dirigente del Servizio Lavori Pubblici, o suo delegato, l'assunzione dell'impegno di spesa, compatibilmente con i vincoli derivanti dal rispetto del patto di stabilità interno, nonché l'esecuzione di ogni altro adempimento amministrativo finalizzato alla individuazione dei beneficiari, alla assegnazione dei contributi ed alla corretta e tempestiva esecuzione delle opere finanziate;
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web www.regione.puglia.it;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione di primo livello "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", sotto-sezione di secondo livello "Criteri e modalità".

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO "A"



REGIONE PUGLIA

**AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA
AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI

Disciplina per la concessione e l'utilizzo dei contributi finanziari destinati alla "Realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo aventi carattere di urgenza, finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all'articolo 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42"

L'art. 36 della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2017 della Regione Puglia", ha disposto: "1. *La Regione Puglia, al fine di salvaguardare e valorizzare i beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), che hanno valenza storico, culturale, religiosa e sociale, sostiene, nel rispetto delle competenze statali in materia di tutela, interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo che assumono carattere di urgenza. 2. Gli interventi di manutenzione straordinaria sono finanziati dalla Regione Puglia con un contributo in conto capitale. 3. La Regione Puglia per l'attuazione del presente articolo, per l'anno 2014, stanziava un contributo in conto capitale per un importo massimo di 500 mila euro, da imputarsi sul capitolo di nuova istituzione n. 521041 della UPB 09.01.04, denominato "Manutenzione straordinaria e restauro conservativo del patrimonio culturale di cui all'articolo 10 del D.Lgs 42/2004".*

La L.R. 23 dicembre 2014, n. 53 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2018 della Regione Puglia" ha quindi previsto uno stanziamento di euro 500.000,00 sul capitolo 521041.

Al fine di procedere all'impiego delle risorse stanziata sul predetto capitolo di Bilancio, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. _____ del _____, ha impartito le seguenti disposizioni formulando i criteri e le modalità per la concessione dei contributi e per garantire la tempestiva e ottimale realizzazione delle opere.

Con lo stesso provvedimento, la Giunta Regionale ha demandato al dirigente del Servizio Lavori Pubblici, o suo delegato l'assunzione dell'impegno di spesa, compatibilmente con i vincoli derivanti dal rispetto del patto di stabilità interno, nonché l'esecuzione di ogni altro adempimento necessario all'attuazione di quanto previsto dalla stessa deliberazione;

Articolo 1

Risorse finanziarie

1. Gli interventi di cui alla presente Disciplina sono finanziati con le risorse annualmente stanziare sul capitolo 521041 del Bilancio di Previsione della Regione Puglia;
2. Per l'esercizio finanziario 2015, il cui Bilancio è stato approvato con L.R. 23 dicembre 2014, n. 53, le risorse stanziare ammontano ad € 500.000,00.

Articolo 2

Soggetti beneficiari

1. Destinatari del presente avviso sono i soggetti pubblici e privati proprietari di immobili a valenza storica, culturale, religiosa e sociale, riconosciuti beni culturali ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Articolo 3

Interventi finanziabili

1. I contributi di cui al presente avviso sono destinati esclusivamente alla realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o restauro conservativo, che presentano carattere d'urgenza, sugli immobili di cui all'art. 2.
2. Non saranno ammessi a contributo interventi da realizzare su edifici non riconosciuti beni culturali o che non abbiano valenza storico, culturale, religiosa e sociale, oppure interventi di tipo diverso rispetto a quelli sopra indicati.
3. Ai fini dell'ammissibilità a finanziamento, gli interventi proposti devono risultare coerenti con i vigenti strumenti di programmazione urbanistica e territoriale, oltre che conformi alle prescrizioni della competente Soprintendenza;
4. Non saranno considerate ammissibili a finanziamento:
 - le spese relative a lavori per i quali il beneficiario abbia fruito di altro finanziamento regionale, nazionale e/o comunitario;
 - le spese relative ad ammende, sanzioni e penali, nonché gli interessi per ritardati pagamenti ed i maggiori oneri derivanti dalla risoluzione delle controversie sorte con l'impresa appaltatrice, compresi gli accordi bonari e le transazioni;
 - le spese tecniche per la parte eccedente il 5% dell'importo del contributo concesso;
5. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) sarà considerata spesa ammissibile solo nel caso in cui sia stata realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario e non sia recuperabile;

Articolo 4

Ammontare del contributo

1. Nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non consentano il finanziamento integrale di tutti gli interventi proposti, il contributo massimo concedibile per ciascun immobile non potrà essere superiore ad 1/10 delle somme annualmente stanziare sul capitolo di cui all'articolo 1;
2. Nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non siano sufficienti a garantire a tutti i soggetti richiedenti il contributo nella misura massima prevista al precedente punto 1), il competente Servizio Lavori Pubblici procederà ad una valutazione dei progetti presentati ed alla individuazione dei soggetti beneficiari e del contributo concedibile tenendo conto dei criteri individuati dal successivo art. 5;

Articolo 5

Criteria di valutazione delle istanze

1. I progetti presentati saranno esaminati e valutati con riferimento ai seguenti parametri:
 - grado di coerenza del progetto con le finalità previste dalla norma (manutenzione straordinaria o restauro conservativo);
 - rilevanza storico, culturale, religiosa o sociale dell'immobile oggetto dell'intervento;
 - rilevanza economica dell'intervento, privilegiando i progetti di minore impatto finanziario al fine di aumentare il numero dei beneficiari;
 - risorse aggiuntive, sotto forma di cofinanziamento, garantite dai soggetti proponenti per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto;
2. Sulla base delle valutazioni dei progetti presentati e proporzionalmente alle risorse finanziarie effettivamente disponibili, il dirigente del Servizio Lavori Pubblici procederà alla individuazione dei beneficiari ed alla assegnazione del contributo finanziario.

Articolo 6

Modalità e termini di presentazione delle domande e documentazione da allegare

1. Le domande di ammissione a finanziamento devono essere redatte in conformità allo schema riportato nell'apposito modulo allegato alla presente Disciplina e parte integrante della stessa (Modello A), devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'Ente o Amministrazione richiedente e devono includere la documentazione di cui al successivo comma 4.
2. Le domande di partecipazione all'Avviso Pubblico possono essere:
 - consegnate a mano, presso la sede del Servizio Lavori Pubblici - Via delle Magnolie n. 6 – 70026 Modugno (BA);
 - spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento al seguente indirizzo: "Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche – Servizio Lavori Pubblici - Via delle Magnolie n. 6 – 70026 Modugno (BA);
 - Inviare tramite PEC all'indirizzo: servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it;
3. Le domande dovranno pervenire entro il 30 settembre di ciascun anno. Anche in caso di spedizione a mezzo raccomandata postale a/r l'istanza dovrà pervenire entro il suddetto termine. Le domande pervenute oltre tale termine saranno tenute in considerazione nell'anno successivo.
4. Entro il 31 ottobre di ciascun anno l'Amministrazione Regionale procederà alla valutazione delle istanze pervenute ed alla assegnazione dei contributi. La Regione si riserva comunque la facoltà di assegnare i contributi in qualsiasi momento dell'anno, anche prima della scadenza del termine di presentazione delle domande, nel caso in cui gli importi delle istanze di finanziamento presentate superino del 30% le risorse finanziarie disponibili.
5. Alla domanda di ammissione a finanziamento i soggetti richiedenti dovranno allegare i seguenti documenti:
 - a) relazione storico artistica relativa all'immobile oggetto d'intervento;
 - b) dichiarazione di interesse culturale rilasciata ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 42/2004;
 - c) documentazione tecnica descrittiva dell'intervento da realizzare (relazione tecnica, progettazione esecutiva/definitiva/preliminare, ecc.);
 - d) titolo di acquisto della proprietà del bene immobile;

- e) eventuale deliberazione dell'organo competente dell'Ente o Amministrazione con la quale viene assunto l'impegno al cofinanziamento del progetto nei limiti indicati nell'istanza;
 - f) scheda descrittiva del progetto redatta in conformità allo schema allegato alla presente Disciplina e parte integrante della stessa (Modello B);
6. La sottoscrizione della domanda di partecipazione alla selezione implica la conoscenza e l'accettazione del contenuto delle presenti disposizioni, in particolare per quanto si riferisce agli obblighi del beneficiario di cui ai successivi artt. 7) e 8), nonché alle modalità di rendicontazione della spesa e di erogazione del contributo di cui al successivo art. 11).

Articolo 7 **Termini per l'attuazione degli interventi**

1. Entro 90 giorni dalla riscossione dell'anticipazione di cui al successivo art. 11, lett. a), il soggetto beneficiario dovrà provvedere all'attivazione delle procedure per la realizzazione dell'intervento, nel rispetto della vigente normativa in materia di contratti pubblici;
2. L'intero intervento dovrà concludersi entro e non oltre 24 mesi dalla erogazione del primo acconto;
3. In caso di motivati impedimenti o di ritardo nella realizzazione del progetto per cause non imputabili al soggetto beneficiario, su istanza del soggetto beneficiario, potrà essere concessa una proroga, per un termine non superiore a 24 mesi, ove possa ragionevolmente ritenersi che l'intervento sia comunque destinato a buon fine;
4. Nel caso in cui, decorso l'ulteriore termine di proroga, l'intervento non sia ancora terminato, il contributo concesso sarà revocato e le somme già anticipate dovranno essere restituite alla Regione Puglia.

Articolo 8 **Obblighi del beneficiario**

1. Il soggetto beneficiario provvede a dare attuazione all'intervento ammesso a finanziamento e si obbliga a:
 - a) garantire l'eventuale cofinanziamento indicato nella istanza;
 - b) attuare l'intervento nel pieno rispetto delle disposizioni in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture previste dal D. Lgs. 12 aprile 2006, n.163 e dal D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207;
 - c) richiedere il Codice Unico di Progetto (CUP) al CIPE ai sensi della legge 16/01/2003 n. 3 e con le modalità previste dalla delibera CIPE n. 143/2002; detto Codice dovrà essere riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili, cartacei ed informatici, relativi all'intervento ammesso a finanziamento;
 - d) rispettare le disposizioni di cui alla Legge n. 136/2010, successivamente modificata dal D.L. 187/2010 convertito, con modificazioni, nella Legge n. 217/2010, in materia di tracciabilità dei pagamenti;
 - e) rispettare le disposizioni di cui alla legge regionale 26.10.2006, n. 28, e del regolamento regionale n. 31/2009 in materia di contrasto al lavoro non regolare, anche attraverso specifiche disposizioni inserite nei bandi di gara per l'affidamento delle attività a terzi;
 - f) rispettare, in quanto applicabili, le disposizioni di cui alla legge regionale 20.6.2008, n. 15 in materia di trasparenza dell'azione amministrativa;
 - g) conservare e rendere disponibile la documentazione relativa all'operazione ammessa a contributo finanziario, ivi compresi tutti i giustificativi di spesa, nonché a consentire le verifiche in loco, a favore delle autorità di controllo regionali;

- h) trasmettere al Servizio Lavori Pubblici, ai fini della erogazione della seconda anticipazione e del saldo, la documentazione necessaria per l'emissione del parere tecnico previsto dal successivo art. 9, punto 6).

Articolo 9

Controlli e revoca del finanziamento

1. La Regione Puglia si riserva il diritto di esercitare, in qualunque momento e fase della realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento, con le modalità che riterrà opportune, verifiche e controllo sull'avanzamento fisico e finanziario degli interventi da realizzare. Tali verifiche non sollevano, in ogni caso, il soggetto beneficiario dalla piena ed esclusiva responsabilità in ordine alla regolare e perfetta esecuzione dei contratti.
2. La Regione Puglia rimane estranea ad ogni rapporto comunque nascente con terzi in dipendenza della realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento. Le verifiche effettuate riguardano esclusivamente i rapporti che intercorrono con il soggetto beneficiario.
3. Il soggetto beneficiario si impegna a conservare e rendere disponibile la documentazione relativa all'operazione ammessa a contributo finanziario, ivi compresi tutti i giustificativi di spesa, nonché a consentire le verifiche in loco da parte delle autorità di controllo regionali.
4. In caso di verifica, in sede di controllo, del mancato pieno rispetto delle discipline comunitarie, nazionali e regionali, anche se non penalmente rilevanti, si procederà alla revoca del finanziamento e al recupero delle eventuali somme già erogate.
5. Le attività di controllo e verifica tecniche di cui ai precedenti punti 1) e 3) saranno eseguite dal Servizio Lavori Pubblici attraverso i propri organi tecnici.
6. In particolare, i suddetti organi tecnici, prima delle erogazioni finanziarie previste al punto 1, lettere b) e c), del successivo art. 11, dovranno, dopo aver eseguito gli opportuni accertamenti di rito, attestare la regolare esecuzione dei lavori eseguiti.

Articolo 10

Revoca della contribuzione finanziaria

1. La Regione Puglia si riserva il potere di revocare il contributo finanziario concesso nel caso in cui il soggetto beneficiario incorra in violazioni o negligenze in ordine alle condizioni della presente disciplina, a leggi, regolamenti e disposizioni amministrative vigenti nonché alle norme di buona amministrazione.
2. Lo stesso potere di revoca la Regione lo eserciterà ove per imperizia o altro comportamento il soggetto beneficiario comprometta la tempestiva esecuzione o buona riuscita dell'intervento, nonché nel caso di infruttuosa decorrenza del termine stabilito per il completamento dell'intervento previsto dal precedente articolo 7);
3. Nel caso di revoca il soggetto beneficiario è obbligato a restituire alla Regione le somme da quest'ultima anticipate, maggiorate degli interessi legali nel caso di versamento delle stesse su conti correnti fruttiferi, restando a totale carico del medesimo soggetto beneficiario tutti gli oneri relativi all'intervento.
4. E' facoltà, inoltre, della regione di utilizzare il potere di revoca previsto dal presente articolo nel caso di gravi ritardi, indipendentemente da fatti imputabili al soggetto beneficiario, nell'utilizzo del finanziamento concesso.
5. In caso di revoca parziale riferita alla parte di finanziamento di cui alle spese accertate non ammissibili, le stesse restano a totale carico del soggetto beneficiario.

Articolo 11

Modalità di rendicontazione della spesa e di erogazione del contributo

1. L'erogazione del contributo concesso avverrà con le seguenti modalità:
 - a) anticipazione del 50%, contestualmente all'atto di ammissione a finanziamento del progetto e concessione del contributo;
 - b) ulteriore anticipazione del 45%, a condizione che sia dimostrato di aver eseguito almeno il 50% dei lavori previsti dall'intervento finanziato;
 - c) saldo del 5%, a condizione che sia rendicontata la spesa complessiva sostenuta e siano trasmessi gli atti di contabilità finale, corredati dal certificato di regolare esecuzione e dal provvedimento di omologazione della spesa sostenuta adottato ai sensi dell'art. 24, comma 1, della L.R. 13/2001.
2. Lo stato di avanzamento dei lavori di cui alla lettera b) dovrà essere comprovato attraverso la produzione di elaborati tecnici, atti di contabilità dei lavori, stati di avanzamento, fatture ed altra documentazione probatoria. La spesa complessiva da rendicontare di cui alla lettera c) dovrà essere comprovata da fatture quietanzate, mandati di pagamento o altri documenti contabili aventi forza probante equivalente da cui si evinca l'avvenuto pagamento. Nel caso in cui la somma anticipata superi l'importo della spesa ammessa a finanziamento, la differenza dovrà essere restituita alla Regione Puglia.
3. Le richieste di erogazione dovranno essere accompagnate da una dichiarazione del Responsabile Unico del Procedimento che attesti che l'intervento è stato realizzato nel rispetto della vigente normativa in materia di lavori e contratti pubblici, nonché della normativa in materia di tracciabilità dei pagamenti, con espressa indicazione del CIG;
4. Alle richieste di erogazione della seconda anticipazione e del saldo i soggetti beneficiari dovranno allegare *“l'elenco delle consulenze e degli incarichi professionali da essi eventualmente affidati per l'esecuzione degli appalti medesimi, comprensivo dei singoli importi corrisposti e del tipo di prestazione eseguita”* (art. 22, comma 1, L.R. 20 giugno 2008, n. 15 “Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia”).
5. Le erogazioni saranno eseguite nei limiti delle risorse finanziarie effettivamente disponibili a seguito del rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dal Patto di Stabilità Interno posti a carico della Regione Puglia dalla legislazione nazionale e comunitaria. Pertanto, nessun onere potrà essere addebitato alla Regione in caso di ritardo nella esecuzione delle erogazioni per cause imputabili al rispetto di tali vincoli.

Articolo 12

Informazione e pubblicità

1. Al fine di garantire la massima informazione e pubblicità, la presente disciplina verrà pubblicata sul BURP nonché sul sito internet della Regione Puglia www.regione.puglia.it.

Articolo 13

Uffici di riferimento

1. L'unità organizzativa della Regione Puglia cui è affidata la gestione delle risorse finanziarie e l'attuazione della presente Disciplina è il Servizio Lavori Pubblici - Via delle Magnolie n. 6/8 – 70026 Modugno (BA).

Articolo 14
Rinvio

1. Per quanto non esplicitamente previsto nel presente Avviso, si rinvia alle vigenti disposizioni di legge.

Modello "A"



REGIONE PUGLIA

*Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per
l'attuazione delle opere pubbliche*

Servizio Lavori Pubblici

**“Domanda di ammissione a finanziamento”
(art. 6, comma 1, della Disciplina
allegata alla DGR n. _____ del _____)**

Alla Regione Puglia
Servizio Lavori Pubblici
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)

Oggetto: *Domanda di finanziamento per la realizzazione di “Interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo aventi carattere di urgenza, finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all’articolo 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42” ai sensi dell’art. 36 della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45.*

IL SOTTOSCRITTO:

Cognome _____

Nome _____

Luogo e data di nascita _____

il quale sottoscrive il presente atto in qualità di _____¹

nominato con atto _____ del _____ n. _____

e pertanto autorizzato, come dichiara, alla sottoscrizione dello stesso, domiciliato per la carica presso la sede sociale dell’Ente (pubblico o privato) _____

Denominazione: _____

Sede legale: Comune _____ Provincia _____

Via _____ n. _____

C.F. e P.IVA _____

CHIEDE

in nome e per conto del suddetto Ente, la concessione di un contributo finanziario ai sensi dell’art. 36 della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 per la realizzazione del seguente intervento:

¹ Legale rappresentante o procuratore speciale (in questa ultima ipotesi, allegare la procura o copia autentica della stessa).

A tal fine, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 s.m.i., consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere previste dagli artt. 75 e 76 del richiamato D.P.R., sotto la propria responsabilità

DICHIARA

nella qualità di cui sopra:

1. che il soggetto proponente è nel pieno e libero esercizio dei propri diritti;
2. che il soggetto proponente opera nel pieno rispetto delle vigenti norme sul lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente;
3. *(barrare solo la casella di interesse)*

che il soggetto proponente, per l'immobile oggetto della presente istanza, NON HA richiesto ed ottenuto finanziamenti, per il medesimo intervento, da parte della Regione Puglia, dello Stato e/o della Comunità Europea;

oppure

che il soggetto proponente, per l'immobile oggetto della presente istanza, HA richiesto ed ottenuto i seguenti finanziamenti, per il medesimo intervento, da parte della Regione Puglia, dello Stato e/o della Comunità Europea; *(indicare: l'Ente finanziatore, la fonte di finanziamento, l'oggetto dell'intervento e l'importo)*

4. che è informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 13 del D. Lgs. n. 196/03, che i dati personali raccolti nel presente modulo e nella documentazione allegata saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del provvedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa;
5. di autorizzare la Regione Puglia, in caso di ammissione a finanziamento del progetto presentato, al trattamento ed alla successiva pubblicazione sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione di primo livello "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", sotto-sezione di secondo livello "Atti di concessione", dei dati riportati nella scheda descrittiva del progetto di cui all'allegato Mod. B, ai sensi degli articoli 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013;
6. di avere preso visione ed accettare integralmente quanto espressamente previsto e disposto nella Disciplina approvata con D.G.R. n. _____ del _____, con particolare riferimento agli obblighi del beneficiario (artt. 7 e 8 della Disciplina), nonché alle modalità di rendicontazione della spesa e di erogazione del contributo di cui al successivo (art. 11 della Disciplina);
7. che l'intervento proposto a finanziamento è coerente con i vigenti strumenti di programmazione urbanistica e territoriale;
8. *(barrare solo la casella di interesse)*

che il soggetto proponente NON PUÒ recuperare l'imposta sul valore aggiunto (IVA) prevista dal progetto e, pertanto, la stessa deve considerarsi quale spesa AMMISSIBILE a finanziamento;

oppure

che il soggetto proponente PUÒ recuperare l'imposta sul valore aggiunto (IVA) prevista dal progetto e, pertanto, la stessa deve considerarsi quale spesa NON AMMISSIBILE a finanziamento;

9. di impegnarsi a fornire ogni eventuale chiarimento che sarà richiesto dalla Regione Puglia;
10. di eleggere domicilio, ai fini della suddetta procedura, al seguente indirizzo:

11. di autorizzare la Regione Puglia a trasmettere ogni comunicazione relativa al presente procedimento al domicilio eletto o, in alternativa, al seguente indirizzo di posta elettronica
 _____.

RICHIEDE

pertanto, che l'intervento proposto avente un costo totale di Euro _____ possa essere ammesso a finanziamento per l'importo di Euro _____ pari al _____% del costo totale, e pertanto

ALLEGA

(in formato cartaceo)

1. copia fotostatica del documento di riconoscimento del legale rappresentante o del procuratore speciale (in quest'ultimo caso è necessario allegare la procura in originale o copia autentica);
2. eventuale deliberazione dell'organo competente dell'Ente o Amministrazione con la quale si assume l'impegno al cofinanziamento del progetto nei limiti indicati nell'istanza;
3. relazione storico artistica relativa all'immobile oggetto d'intervento;
4. dichiarazione di interesse culturale rilasciata ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 42/2004;
5. documentazione tecnica descrittiva dell'intervento da realizzare (relazione tecnica, progettazione esecutiva/definitiva/preliminare, ecc.), con relativo cronoprogramma e quadro economico complessivo;
6. titolo di acquisto della proprietà del bene immobile;
7. scheda descrittiva del progetto redatta in conformità allo schema allegato al presente Avviso e parte integrante dello stesso (Mod. B);
8. dichiarazione attestante il contenuto del plico.
- 9.

INDICA

qualora la presente richiesta di contributo venga accolta, il conto corrente *dedicato*, intestato al soggetto richiedente, su cui dovrà essere eseguito il versamento del contributo assegnato:

DENOMINAZIONE DELLA BANCA O BANCO POSTA

(INDICARE L'AGENZIA O L'UFFICIO POSTALE) _____

CODICE IBAN: _____

Luogo e data _____

Timbro e firma del legale rappresentante

Modello "B"



REGIONE PUGLIA

*Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per
l'attuazione delle opere pubbliche*

Servizio Lavori Pubblici

**“Scheda descrittiva del progetto”
(art. 6, comma 5, lett. f) della Disciplina
allegata alla DGR n. _____ del _____)**

Domanda di finanziamento per la realizzazione di “Interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo aventi carattere di urgenza, finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all’articolo 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42” ai sensi dell’art. 36 della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45.

SCHEDA DESCRITTIVA DEL PROGETTO

Titolo intervento: _____

1	Soggetto beneficiario	
2	Localizzazione intervento	
3	Descrizione del bene oggetto dell'intervento (sintesi della relazione storica artistica)	
4	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	
5	Costo e copertura finanziaria	
6	Responsabile del procedimento	
7	Progettazione disponibile per l'avvio dell'affidamento	
8	Modalità previste per la attivazione del cantiere (procedure di affidamento lavori/servizi)	

Cronoprogramma delle attività						
Fasi/tempo	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi						
Esecuzione						
Collaudo/funzionalità						

Cronoprogramma finanziario						
Costo totale	2015	2016	2017	2018	2019	2020
€						

Si autorizza la pubblicazione ed il trattamento dei dati contenuti nella presente scheda ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal. D. Lgs. n. 33/2013.

Luogo e data _____

Timbro e firma del legale rappresentante

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1109

Designazione di 21 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) nella Regione Puglia. Intesa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357.

Assente l'Assessore alla Qualità del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, confermata dal Dirigente del competente Servizio Assetto del Territorio, riferisce l'Ass. Godelli:

VISTO

- la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, denominata Direttiva "Habitat", che prevede, ai fini della conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, la costituzione della rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000 formata dai siti di importanza comunitaria (SIC), designati successivamente come zone speciali di conservazione (ZSC), ai quali vanno aggiunte le Zone di protezione speciale (ZPS) previste dall'articolo 3 della Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e denominata direttiva "Uccelli" che ha sostituito la direttiva 79/409/CE;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche»;
- il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002, «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002;
- il decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che, in adempimento dell'articolo 1, comma 1226, della legge 296/2006, integra la disciplina riguar-

dante la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS) sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione per tali aree;

- la comunicazione della Commissione Europea del 3 maggio 2011 «La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una Strategia europea per la biodiversità verso il 2020»;
- la nota n. 0033113 del 6 novembre 2012 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che sollecita le Regioni a concludere in tempi brevi il lavoro di predisposizione delle misure di conservazione relative ai siti di propria competenza al fine di poter provvedere all'approvazione dei previsti decreti di designazione delle ZSC;
- la Strategia Nazionale per la Biodiversità, predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 6 della Convenzione sulla diversità biologica fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124, sulla quale la Conferenza Stato-regioni ha sancito l'intesa il 7 ottobre 2010;
- l'aggiornamento dei contenuti della Banca Dati Natura 2000, trasmesso dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, con lettera prot. n. 0020893 del 16 ottobre 2014 alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea, per il successivo inoltro alla Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente;
- la decisione di esecuzione della Commissione del 3 dicembre 2014 che adotta l'ottavo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (2015/74/UE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3310 del 23 luglio 1996 che individua i Siti della Rete Natura 2000;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1157 del 8 agosto 2002, con la quale si prendeva atto della revisione tecnica delle delimitazioni dei pSIC e delle Z.P.S. designate;

- il Regolamento Regionale 22 dicembre 2008 n. 28, "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007";

ATTESO che

- la Commissione Europea, nel valutare lo stato di avanzamento della designazione delle ZSC e l'introduzione delle Misure di Conservazione necessarie, ha aperto il Caso EU Pilot 4999/13/ENVI - "Designazione delle Zone speciali di conservazione", chiedendo chiarimenti in merito al livello di ottemperanza raggiunto e alle prospettive previste dall'Italia per conformarsi agli obblighi su citati, in virtù del principio di leale collaborazione imposti agli Stati membri dall'art. 4 par. 3 del Trattato dell'Unione Europea, e informando che l'eventuale mancato rispetto di tale obbligo comporterà l'avvio di una procedura di infrazione ai sensi dell'art. 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea nei confronti dello Stato Italiano;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha più volte comunicato alle Regioni che l'individuazione delle misure di conservazione è strategica per adempiere a quanto previsto dalla Direttiva Habitat, evitando pertanto l'apertura di procedure d'infrazione, nonché per far fronte agli orientamenti comunitari relativi al

periodo 2014-2020, in materia di finanziamento di Natura 2000;

- gli indirizzi della Commissione Europea per la programmazione comunitaria dei fondi strutturali e di coesione per il periodo 2014-2020 richiedono particolare attenzione alla conservazione ambientale individuando specifici obiettivi finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas, a proteggere l'ambiente ed a promuovere l'utilizzazione razionale delle risorse;
- l'articolo 4 della Direttiva 92/43/CE prevede che lo stato membro provveda a designare come Zone speciali di conservazione (ZSC) i siti individuati come Siti di importanza comunitaria (SIC) dotati delle misure di conservazione o all'occorrenza dei piani di gestione;
- l'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, prevede che la designazione delle ZSC avvenga con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata;

CONSIDERATO che

- la Regione Puglia con le Deliberazioni della Giunta Regionale elencate nella tabella sotto riportata ha approvato i piani di gestione, comprensivi delle misure di conservazione, relativi a 21 siti di interesse comunitario della regione biogeografica mediterranea;

Tipo sito	Codice	Denominazione	Area (ha)	DGR di approvazione piano di gestione
B	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	8369	DGR 1084/2010
B	IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	6952	DGR 1083/2010
B	IT9110033	Accadia - Deliceto	3523	DGR 494/2009
B	IT9120002	Murgia dei Trulli	5457	DGR 1615/2009
B	IT9120003	Bosco di Mesola	3029	DGR 1/2014
B	IT9120008	Bosco Difesa Grande	5268	DGR 1742/2009
B	IT9120010	Pozzo Cucù	59	DGR 1/2014
B	IT9140002	Litorale Brindisino	7256	DGR 2436/2009
B	IT9150004	Torre dell'Orso	60	DGR 2436/2009
B	IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	13	DGR 2436/2009
B	IT9150012	Bosco di Cardigliano	54	DGR 2436/2009
B	IT9150016	Bosco di Otranto	8,71	DGR 2436/2009
B	IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	11	DGR 2436/2009
B	IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	48	DGR 2436/2009
B	IT9150020	Bosco Pecorara	24	DGR 2436/2009
B	IT9150022	Palude dei Tamari	11	DGR 2436/2009
B	IT9150023	Bosco Danieli	14	DGR 2436/2009
B	IT9150029	Bosco di Cervalora	29	DGR 2436/2009
B	IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	476	DGR 2436/2009
B	IT9150031	Masseria Zanzara	49	DGR 2436/2009
B	IT9150033	Specchia dell'Alto	436	DGR 2436/2009

- sono intercorse comunicazioni tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia dove si evince che i piani di gestione dei 21 SIC approvati sono sufficientemente dettagliati per la trasformazione degli stessi in Zone Speciali di Conservazione;
- l'approvazione dei Piani di Gestione risulta essere ai sensi della normativa comunitaria, presupposto indispensabile ai fini della successiva trasformazione degli attuali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti sul territorio pugliese in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), anche al fine di concorrere alla risposta dello Stato italiano al Caso EU Pilot 4999/13/ENVI - "Designazione delle Zone speciali di conservazione" di cui alla nota prot. 0036152 del 10 maggio 2013 con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha trasmesso alle Regioni e Province Autonome una "Segnalazione di massima urgenza e rilievo istituzionale - Apertura Caso EU Pilot

4999/13/ENVI" - Designazione delle Zone speciali di conservazione", onde evitare l'avvio di una procedura di infrazione ai sensi dell'art. 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea;

- con nota prot. n. 0009036 del 6 maggio 2015 il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ha trasmesso lo schema di provvedimento per la designazione di 21 ZSC, chiedendo alla Regione Puglia di esprimere la formale intesa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97;

SI PROPONE di

- di esprimere l'intesa allo schema di provvedimento per la designazione di 21 Zone Speciali di Conservazione, inviato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 0009036 del 6 maggio 2015, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97;

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera K della L.R. n.7/97

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di esprimere l'intesa allo schema di provvedimento per la designazione di 21 Zone Speciali di Conservazione, inviato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 0009036 del 6 maggio 2015, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97;
- di disporre la trasmissione del presente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare da parte dell'Ufficio Parchi e tutela della Biodiversità - Servizio Assetto del Territorio.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito internet della Regione Puglia (www.regione.puglia.it).

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1110

COMUNE DI SAN SEVERO (FG). Tangenziale est di San Severo - Tratto di collegamento tra il km 639 075 della SS 16 Adriatica ed il casello autostradale. Parere paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga (artt. 5.03, 5.04 e 5.07 NTA del PUTT/P, giusta norma transitoria art. 106 delle NTA del PPTR)

Assente l'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue l'Ass. Godelli:

VISTI:

- la DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015, con cui è stato approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia PPTR, ed in particolare
- la norma transitoria di cui all'art 106;
- l'art. 95 delle NTA del PPTR, relativo alla realizzazione di opere pubblica o di pubblica utilità in deroga;
- la DGR n. 1534 del 24.07.2014 recante parere di compatibilità ex art. 11 della LR 20/2001 e la delibera di C.C. n. 33 del 03/11/2014 di approvazione definitiva del Piano Urbanistico Generale del comune di San Severo.
- la delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul BURP n. 6 del 11.01.2001 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio ed in particolare:
- l'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, "Parere paesaggistico";
- l'art. 5.04 delle NTA del PUTT/P "Attestazione di compatibilità paesaggistica";
- l'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P il quale prevede che nel caso che l'intervento proposto contrasti con le prescrizioni di base del PUTT/P, è possibile realizzare opere pubbliche e opere di interesse pubblico (così come definite dalla vigente legislazione) in deroga alle prescrizioni di base a condizione che dette opere:

- siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico - ambientali previste nei luoghi;
- siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente;
- non abbiano alternative localizzative.

CONSIDERATO CHE:

(Iter e documentazione agli atti)

Con nota prot. n. 29508 del 24/04/2012 la Provincia di Foggia ha convocato una seduta di Conferenza di Servizi per il progetto in oggetto in data 15/05/2012, allegando in formato digitale i seguenti elaborati in formato digitale:

- R01 Relazione generale
- R02 Relazione Geologica
- R03 Studio di impatto ambientale
- R04 Studio di traffico
- T01.1 Planimetria Generale
- T01.2 Profilo Longitudinale
- T01.3 Sezione Tipo
- T02.1 Carta Geologica
- T02.2 Carta PAI
- T03.1 Aree di protezione ambientale
- T03.2 Carta della Naturalità
- T03.3 Carta dei Beni Culturali
- T03.4 Vincoli Paesaggistici
- T03.5 PUTT Ambiti territoriali estesi

Con nota prot. n. 37117 del 21/05/2012 la Provincia di Foggia ha aggiornato la seduta al 05/06/2012.

Questo Ufficio, con nota prot. n. 5264 del 04/06/2012, ha presentato il proprio parere in Conferenza di Servizi in cui evidenziava il contrasto delle opere con le prescrizioni di base delle NTA del PUTT/P, richiedendo al Comune di San Severo attestazione circa la sussistenza dei presupposti per la deroga ex art. 5.07 delle NTA del PUTT/P, evidenziando l'interferenza del progetto con l'area archeologica della località Serpente.

Con nota prot. n. 355 dell'11/06/2013, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 6264 del 28/06/2013, il Comune di San Severo ha trasmesso la propria attestazione circa la sussistenza dei presupposti per la deroga ex art. 5.07 delle NTA del PUTT/P.

Con nota prot. n. 10064 del 28/08/2012, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n.

8458 del 12/09/2012, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia ha evidenziato l'interferenza del progetto con l'area archeologica della località Serpente, richiedendo al contempo una Carta archeologica del territorio interessato dalle opere da realizzarsi.

Con nota prot. N. 2813 del 12/03/2015, inviata per conoscenza al Servizio Assetto del Territorio e acquisita al prot. N. 3584 del 09/04/2015, la Soprintendenza Archeologica della Puglia ha invitato la Provincia di Foggia alle opportune verifiche previste dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/06 e ss.mm. e ii.

Con nota prot. n. 22949 del 02/04/2015, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 3789 del 15/04/2015, la Provincia di Foggia ha convocato un tavolo tecnico finalizzato all'acquisizione del parere definitivo dalle amministrazioni invitate (Servizio Assetto del Territorio, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, ecc.), durante la quale sono state analizzate nello specifico le problematiche relative all'interessamento da parte dell'infrastruttura dell'area archeologica "Serpente".

Con nota prot. n. 33675 del 18/05/2015, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 4887 del 18/05/2015, la Provincia di Foggia ha trasmesso una proposta di deviazione del tracciato stradale che evita l'interferenza con l'area archeologica di Località Serpente.

Documentazione Allegata:

- 1) Relazione, con allegati: tavole PUG, tavole PPTR, fotografie, foto simulazione;
- 2) Planimetria generale d'insieme.

(Descrizione dell'intervento)

Come dichiarato nella Relazione Generale, il progetto della tangenziale est di San Severo ha il fine di favorire un uso gerarchicamente coerente della rete stradale extraurbana convergente sul nodo di San Severo, creando un collegamento tra la SS 16 e il Casello Autostradale di San Severo senza interessare la viabilità urbana. Il progetto consente, inoltre, la messa in sicurezza delle intersezioni sulla tangenziale ovest e pone le condizioni per la realizzazione di un secondo fronte della stazione ferroviaria di San Severo che, in base al PRT della Regione Puglia e al PTCP della Provincia di Foggia, è destinato a svolgere le funzioni di nodo di interscambio ferro-gomma a favore di tutti comuni dell'area settentrionale della provincia.

La realizzazione della Tangenziale Est è prevista in due lotti funzionalmente compiuti, Nord e Sud, il primo dei quali, in questa sede all'esame, va dallo sfiocciamento dalla SS 167 a Nord di San Severo fino all'intersezione con la SS 273, in corrispondenza del casello autostradale. Tale intervento è ritenuto prioritario in quanto realizza la continuità tra SS 16 e Autostrada per tutti i flussi da/per Termoli, incentivando l'uso dell'autostrada soprattutto da parte dei mezzi pesanti.

Il tracciato individuato in tale lotto ha una lunghezza complessiva di 8600 m e si sviluppa nella parte nord-est di San Severo, con inizio al km 639+075 della SS 16 "Adriatica" e fine sulla SS 272 in prossimità del casello autostradale di San Severo.

Detto tracciato, secondo la proposta progettuale del 2012, si compone di tre tratti che possono essere sintetizzati come segue.

- Il primo tratto, di 600 m (in nuova sede), collega, tramite una rotatoria con raggio esterno di m 50,00, la Strada Statale n. 16 "Adriatica" alla Strada Provinciale n. 29. Nel tratto è prevista la realizzazione di un cavalcavia che consente alla Strada Comunale che conduce a Poggio Imperiale-Apricena di scavalcare la nuova tangenziale ed immettersi, con l'ausilio di una rotatoria, sulla Strada Statale.
- Il secondo tratto, per una lunghezza di m 5100, prevede il potenziamento e l'allargamento della SP 29 esistente. Nel tratto sono previsti: la realizzazione di un cavalcavia al fine di permettere alla Strada Comunale Carrobbia Boschetto lo scavalco della nuova tangenziale; l'inserimento di una rotatoria con raggio esterno di 30 m al fine di regolamentare l'intersezione tra la nuova tangenziale e la SP 35; la messa in sicurezza dello svincolo con la SS 89 mediante la costruzione di due rotatorie in sostituzione degli innesti a "T" presenti; il riuso dell'opera d'arte esistente per sottopassare la linea ferroviaria Bologna-Taranto; la sistemazione della strada complanare esistente al fine di creare un percorso con funzioni agricole e ciclopeditoni di fruizione del tratturo.
- Il terzo tratto, per una lunghezza di m 2900, è interamente su nuovo tracciato; mentre la SP 29 prosegue verso est, il tracciato piega verso sud per portarsi in affiancamento alla A14 dopo circa 1,4 km, ed è in questo tratto che viene inserito

uno svincolo a livelli sfalsati del tipo a "trombetta" per collegare la SP 29 al nuovo tracciato. Proseguendo verso sud, il tracciato

- in affiancamento alla A14 - intercetta una strada comunale la quale, così come già sovrappassa l'autostrada, sovrappasserà il nuovo tracciato. Il tracciato comincia a discostarsi dall'autostrada per terminare in una rotatoria di grande diametro sulla quale si attesteranno le rampe di accesso al casello, la SS 272 e le rampe di collegamento del progetto di completamento (lotto 2). In quest'ultimo tratto, viene intercettata la strada comunale "Serpente" la quale sarà sovrappassata tramite un'opera d'arte. Inoltre in questo tratto è prevista la sistemazione e la deviazione di alcune strade locali in modo da ricucire il tessuto agricolo.

Con riferimento in particolare al terzo tratto la proposta di deviazione del tracciato presentata nel 2015 con la citata nota prot. 33675 del 18/05/2015 prevede che fino alla sezione 140 l'infrastruttura si mantenga aderente all'asta della A14, mentre da questa sezione, fino alla sezione 174, se ne allontani in modo tale da evitare e salvaguardare la località archeologica Serpente, come cartografata nel PUG, interessando esclusivamente la sua area annessa.

(Istruttoria con riferimento al Pianificazione paesaggistica vigente)

Per quanto riguarda gli interventi e le tutele poste in essere dal **PPTR**, con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015, è stato approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia PPTR. La norma Transitoria di cui all'art.106, cc. 3 stabilisce che *"nelle more della valutazione di conformità degli strumenti urbanistici generali comunali al PPTR di cui all'art. 100, ovvero dell'adeguamento ai sensi dell'art. 97 delle presenti norme, sono fatti salvi, in quanto verificati rispetto agli strati conoscitivi contenuti nella "Proposta di PPTR", di cui alla D.G.R. n. 1 dell'11/01/2010 (...) b) i PUG che hanno ottenuto il parere di compatibilità ex art. 11 della LR 20/2001 dopo la data dell'11 gennaio 2010"*. Pertanto, considerato che il parere di compatibilità ex art. 11 della LR 20/2001 è stato rilasciato con DGR n. 1534 del 24.07.2014, *nelle more della valutazione di conformità degli strumenti urbanistici generali comunali al PPTR di cui all'art. 100, ovvero dell'adeguamento*

mento ai sensi dell'art. 97 delle presenti norme, il PUG di San Severo è fatto salvo. Ciò premesso dall'analisi della documentazione trasmessa:

Con riferimento alle tutele di cui al Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) approvato con Delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000, come adeguate dal PUG si rileva quanto segue:

Ambiti Territoriali Estes

L'intervento ricade in ATE di tipo di tipo B, C ed E (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P, così come modificati dal PUG).

Ambiti Territoriali Distinti

- *Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico*: l'innesto tra la SS16 e la SP 29 è in prossimità dell'area annessa del Torrente Radicosa, iscritto nell'elenco delle acque pubbliche di cui al RD n. 6441 del 20.12.1914, il quale è sottoposto alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.08 delle NTA del PUTT/P; dall'analisi del PUG, inoltre, emerge che il progetto interessa l'area di pertinenza e l'area annessa di un *reticolo idrografico*, sottoposto alle prescrizioni di cui agli artt. s 7.5.2 e 7.6.2.1 delle NTA del PUG.
- *Sistema della copertura botanico-vegetazionale e culturale*: l'area d'intervento risulta interessata dall'area di pertinenza dell'*Oasi di protezione* denominata "*Torre dei Giunchi*", sottoposta alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.13 delle NTA del PUTT/P;
- *Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa*: l'area d'intervento è interessata dall'area di pertinenza e area annessa di una componente storico-culturale denominata *Zona archeologica*, precisamente del "*Braccio tratturale Nunziatella-Stignano*", sottoposto alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.15 delle NTA del PUTT/P; a tal proposito si evidenzia che il Comune di San Severo ha provveduto a redigere, ai sensi della LR n. 29/93 il Piano Comunale dei Tratturi, approvato con DCC n. 55 del 11.10.2010. Si rileva, altresì, che l'area d'intervento risulta nella versione progettuale del 2012 direttamente interessato dall'area di pertinenza di un'area archeologica denominata "*Serpente*", cartografata nel PUG e censita dalla Carta dei beni Culturali della Regione Puglia, redatta nell'ambito del PPTR,

come Villaggio del Neolitico medio (4.500-4.000 a.C.), la quale è soggetta alle prescrizioni si base di cui al punto 3.15 delle NTA stesse del PUTT/P, ai sensi dell'art.3.01.2.01 delle stesse NTA, nonché all'art. 7.6.2.8 delle NTA del PUG. Di contro nella versione progettuale alternativa di cui alla nota 33675 del 18/05/2015, il tracciato è stato deviato in modo tale da evitare e salvaguardare la località archeologica Serpente, come cartografata nel PUG, interessando esclusivamente la sua area annessa.

Con riferimento agli elaborati di cui al **PPTR** si ritiene utile evidenziare quanto segue:

- *Struttura idro-geo-morfologica*: L'intervento non interessa beni paesaggistici né ulteriori contesti-paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica.
- *Struttura ecosistemica e ambientale*: L'intervento non interessa beni paesaggistici né ulteriori contesti paesaggistici della struttura ecosistemica e ambientale.
- *Struttura antropica e storico-culturale*:
 - *Beni paesaggistici*: l'intervento non interessa beni paesaggistici della struttura antropica e storico-culturale;
 - *Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04)*: l'intervento interessa una *Testimonianza della stratificazione insediativa*, precisamente il Regio Braccio Nunziatella Stignano, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui agli artt.. 81 e 82 delle NTA del PPTR, e una *strada a valenza paesaggistica*, disciplinata dagli indirizzi di cui all'art. 86, dalle direttive di cui all'art. 87 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 88 delle NTA del PPTR.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Le opere in progetto comportano una modificazione significativa dell'attuale assetto paesaggistico delle aree tutelate, a causa della potenziale eliminazione dei segni della storia legati alle componenti archeologiche, dell'impermeabilizzazione delle aree interessate, della frammentazione degli habitat e dell'alterazione della percezione panoramica dei luoghi, caratterizzati da un paesaggio agrario piuttosto integro.

Lo stesso inoltre, come evidenziato innanzi, interessa alcune componenti di paesaggio tutelate dal PUG e dal PPTR, contrastando con le relative norme di tutela.

Purtuttavia, considerato che trattasi di un'opera pubblica di assoluta necessità e di preminente interesse per la popolazione residente, **si ritiene che l'intervento così come configurato nella proposta di deviazione del tracciato stradale di cui alla citata nota 33675 del 18/05/2015**, possa risultare compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste per il contesto di riferimento, a fronte di opportune prescrizioni e misure di mitigazione.

Considerato che:

Il Comune di San Severo, con nota prot. n. 355 dell'11/06/2013, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 6264 del 28/06/2013, ha dichiarato che trattasi di un'opera pubblica di assoluta necessità e di preminente interesse per la popolazione residente, compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientale;

la provincia di Foggia nella nota prot. n. 33675 del 18/05/2015, al paragrafo 3 dell'allegata relazione ha approfondito il tema con riferimento ai criteri della deroga di cui agli artt. 5.07 delle NTA del PUTT/P e 95 delle NTA del PPTR (preminente interesse per la popolazione residente, inesistenza di alternative localizzative e compatibilità con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico - ambientali dei luoghi).

Tutto ciò premesso e considerato, e **considerato anche l'art. 95 delle NTA del PPTR**, si ritiene di poter rilasciare il **provvedimento di Parere Paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga, ex artt. 5.03, 5.04 e 5.07 delle NTA del PUTT/P**, per le opere in progetto, **alle condizioni riportate nel paragrafo "Conclusioni e prescrizioni"**.

(Conclusioni e prescrizioni)

Al fine di salvaguardare la località archeologica Serpente, sia adottata la soluzione di tracciato proposta dalla Provincia con la citata nota prot. 33675 del 18/05/2015 la quale prevede che fino alla sezione 140, l'infrastruttura si mantenga aderente all'asta della A14, mentre da questa sezione, fino

alla sezione 174, se ne allontani in modo tale da evitare la località archeologica Serpente.

Inoltre al fine di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si ritiene necessario **prescrivere** l'esecuzione delle seguenti misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

- gli interstizi tra la viabilità di progetto e quella esistente, all'interno delle aree di rispetto stradale, siano sottoposti ad un progetto di inserimento paesaggistico, alternando filari alberati di specie autoctone con vegetazione arbustiva, pur mantenendo aree libere per permettere la visuale sul paesaggio in occasioni di significative presenze territoriali;
- lungo le scarpate dei rilevati e lungo i fianchi delle trincee, siano previsti interventi di inserimento paesaggistico attraverso l'insediamento di sistemi di macchia mediterranea con struttura quanto più possibile naturale, preferibilmente a mosaico, con specie autoctone quali *arbutus unedo*, *ligustrum vulgare*, *phillyrea latifolia*, *pistacia lentiscus*, *nerium oleander*, *rhamnus alaternus*, *viburnum tinus*, ecc.
- sia ridotta quanto più possibile la livelletta stradale e sia previsto un adeguato progetto di mitigazione e inserimento paesaggistico dell'infrastruttura in grado di assicurare:
 - la riqualificazione e integrazione ambientale, il controllo della frammentazione del territorio attraversato, il mantenimento della biodiversità;
 - la conservazione degli habitat faunistici presenti;
 - il controllo dell'inquinamento acustico ed atmosferico;
 - il contenimento delle pratiche gestionali e manutentive;
 - la salvaguardia della panoramicità (panoramicità del paesaggio dalla strada e panoramicità del paesaggio verso la strada), la costruzione di una sequenza dinamica di nuovi quadri visivi;
- per il tracciato a due carreggiate, per i tratti stradali in cui lo spartitraffico centrale è costituito da doppia barriera (una per carreggiata) distante almeno 40 cm e per i tratti stradali in cui le due carreggiate sono a quote differenti, sia prevista come spartitraffico una fascia verde arbustiva, nel rispetto dell'art. 36 del DLgs 285/92 e del regola-

mento di attuazione (DPR 495/92), realizzata con *ligustrum vulgare*, *phillyrea latifolia*, *pistacia lentiscus*, *nerium oleander*, *rhamnus alaternus*, *viburnum tinus*, ecc.;

- siano tutelati e valorizzati ove possibile i beni diffusi del paesaggio rurale presenti sulle aree oggetto d'intervento, quali muretti, siepi, architetture rurali (casolari, cisterne, canalizzazioni, ecc.), piante isolate o a gruppo, alberature stradali e poderali;
- sia segnalata, mediante opportuna segnaletica paesaggisticamente inserita, la presenza del tratturo;
- eventuali sistemi di illuminazione, in particolare per le rotatorie, siano realizzati interrando tutti i cavidotti, con dispositivi a basso impatto energetico e paesaggistico, ovvero di altezza ridotta e che illuminino soltanto la sede stradale.

Tutto ciò premesso, considerato, anche, l'art. 95 delle NTA del PPTR, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Parere Paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga, ex artt. 5.03, 5.04 e 5.07 delle NTA del PUTT/P, con le suddette prescrizioni.

Sul progetto dovrà essere rilasciato, dal parte del Comune di San Severo, l'Autorizzazione Paesaggistica ex art. 5.01 delle NTA del PUTT/P, ovvero l'accertamento di compatibilità paesaggistica ex art. 91 delle NTA del PPTR nella quale dovrà essere verificato il recepimento delle suddette prescrizioni.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. Urbanistica di Lecce, dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore relatore, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE per il progetto "*Tangenziale est di San Severo - Tratto di collegamento tra il km 639+075 della SS 16 Adriatica ed il casello autostradale*" il Parere paesaggistico e l'Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga (artt. 5.03, 5.04 e 5.07 NTA del PUTT/P) con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Conclusioni e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE, a cura del Servizio assetto del Territorio il presente provvedimento:

- al Sig. Sindaco del Comune di San Severo (BA);
- alla Provincia di Foggia;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1111

Comune di Vico Garganico (FG) - Deliberazione di C.C. n.12 del 07/05/2015. Assegnazione a categoria e declassificazione dal demanio civico di terre civiche inserite nel vigente Programma di Fabbricazione.

Assente l'Assessore alla Qualità del Territorio, Prof.ssa Angela BARBANENTE, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Osservatorio Abusivismo

e Contenzioso e confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce l'Ass. Godelli:

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 253 del 01/02/1977 veniva approvato il Programma di Fabbricazione del Comune di Vico del Gargano.

Nel Comune di Vico del Gargano esistono numerosi terreni appartenenti al demanio civico che, per effetto dell'approvazione del Programma di Fabbricazione sono divenuti aree edificabili e/o destinate ad interventi di trasformazione e pertanto nel corso degli anni hanno assunto una destinazione d'uso diversa da quella agro-silvo-pastorale.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 07 maggio 2015 il Comune di Vico del Gargano ha formulato richiesta alla Regione Puglia di sdemanializzazione in sanatoria delle aree appartenenti al demanio civico che hanno mutato la destinazione d'uso per effetto del Programma di Fabbricazione vigente, ai sensi dell'art. 9, commi 1-2, della L.R. Puglia n. 7/98 e s.m.i.

Con la predetta deliberazione di C.C. n. 12 del 07.05.2015, 11 Comune di Vico del Gargano dispone quanto segue:

1. DI APPROVARE documentazione tecnica allegata costituita dai seguenti elaborati:

- I. Tabella 1 / 4 - Elenco generale;
- II. Tabella 2 / 4 - Sdemanializzazione ed alienazione;
- III. Tabella 3 / 4- Acquisizione patrimonio comunale;
- IV. Tabella 4 / 4 - Riepilogo generale 06052015;
- V. Elaborati grafici, per n. 14 stralci planimetrici catastali.

2. DI CHIEDERE alla Regione Puglia assegnazione a categoria de//e terre civiche a libero demanio come da elenco generale di cui alla tabella 1/4, interessati dai successivi provvedimenti ex art. 9 della L.R. n. 7/1998 e s.m.i. come riportate negli elenchi particellari di cui negli elaborati grafici e testuali specificati da/le tabelle in allegato parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo;

3. DI CHIEDERE alla Regione Puglia per i suoli a demanio libero ricadenti nei fogli di mappa dell'intero territorio comunale catastalmente identificato come coltura agraria che, per inserimento nel Programma di Fabbricazione, hanno di fatto già mutato l'originaria destinazione, con assegnazione a categoria "a" ai fini della successiva sdemanializzazione;

4. DI RINVIARE ad atti successivi l'assegnazione a categoria di tutte le altre terre civiche comprese nel territorio comunale, come previsto da/la DGR n. 1651 del 7 agosto 2012;

5. DI CHIEDERE alla Regione Puglia ai sensi dell'art. 12 della Legge 1766/1927 e dell'art. 9 della L.R. 7/1998 e s.m.i., l'autorizzazione alla sdemanializzazione in sanatoria per le aree appartenenti al demanio libero che hanno mutato la originaria destinazione per effetto del loro inserimento nel Programma di Fabbricazione con particolare riferimento alla tabella 2/4;

6. DI ACQUISIRE ex se, intervenuta l'autorizzazione regionale di cui al punto precedente, al patrimonio comunale indisponibile i suoli con tipizzazione diversa da quella agricola inseriti nel Programma di Fabbricazione che hanno già mutato la loro destinazione in quanto destinati ad uso pubblico (strade, verde pubblico, edifici pubblici, standards ecc.) con particolare riferimento alla tabella 3/4 in cui sono indicate le superfici nella colonna "superfici in acquisizione al patrimonio comunale;

7. DI RISERVARE la trasmissione del regolamento comunale sugli usi civici ai fini dell'approvazione regionale di cui alla L.R. n. 7/1998;

8. DI ALIENARE, intervenuta l'autorizzazione regionale di cui al punto 3 del presente dispositivo, i suoli con tipizzazione diversa da quella agricola inseriti nel Programma di Fabbricazione che hanno già mutato la loro destinazione in quanto destinati ad uso privato con particolare riferimento alla tabella 2/4, in cui sono indicate le superfici nella colonna "sdemanializzazione/alienazione";

9. DI PRECISARE che eventuali particelle che, per mero errore materiale o a seguito di atti di qualsivoglia atto di aggiornamento catastale, non risultassero riportate negli elaborati grafici e testuali parte integrante e sostanziale del presente atto, ma che a seguito di verifiche successive siano comunque incluse nella perimetrazione del Programma di Fabbricazione vigente, devono intendersi come richieste;

10. DI DARE MANDATO al Responsabile del Settore Urbanistica per gli adempimenti necessari e conseguenti il presente atto contestualmente ed espressamente autorizzandolo, ove occorra, a modificare e/o rettificare gli elaborati grafici e gli elenchi particolari elaborati sulla base delle risultanze dell'istruttoria regionale fatta salvo la successiva presa d'atto da parte del Consiglio comunale;

Tutto ciò premesso, giova ricordare quanto di seguito riportato:

- l'art. 9, commi 1-3, della L.R. n. 7/1998, così come modificato dall'art. 32 della L.R. n. 14/2001, prevede che "Le terre civiche che lo strumento urbanistico ha già destinato o destina a diverso utilizzo sono trasferite, su richiesta del Comune interessato, al patrimonio disponibile comunale, a condizione che i proventi conseguenti a eventuali atti di disposizione e/o alienazione sono destinati all'incremento, in estensione o in valore, del residuo demanio civico. Le terre civiche destinate dallo strumento urbanistico a opere di generale interesse della popolazione, e/o pubblico, sono pure, su specifica richiesta del Comune, mutate di destinazione dalla Regione e trasferite al demanio comunale senza oneri. La Regione, su richiesta dei comuni interessati, provvede con atto meramente dichiarativo alla sdemanializzazione delle aree civiche che da tempo hanno perduto irreversibilmente la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari".
- il Comune di Vico del Gargano dovrà inoltrare la deliberazione di approvazione del Regolamento per la gestione del demanio civico e per l'alienazione delle aree sdemanializzate al fine di acquisire dal competente Collegio Regionale, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 7/1998, la congruità della valutazione dei suoli oggetto della richiesta di sdemanializzazione ai fini della successiva alienazione;

- il Comune di Vico del Gargano dovrà inoltre disporre vincolo di bilancio, con introito all'apposito capitolo, sulla somma ricavata dalle alienazioni dei beni e che sarà utilizzata per interventi che determinino, ai sensi dell'art. 24 della legge fondamentale, la valorizzazione del residuo demanio civico, o comunque per opere di generale interesse della popolazione, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 3 della legge regionale n. 7/98 e s.m.i.

Dall'esame degli elaborati allegati alla Deliberazione di C.C. n. 12 del 07.05.2015, ad oggetto "Sdemanializzazione, previa assegnazione a categoria, delle terre gravate da uso civico, incluse nel vigente PDF, ai sensi della L.R. Puglia n. 7/98 e ss.mm.ii.", in particolare nelle Tabelle facenti parte della documentazione tecnica, sono state riscontrate alcune incongruenze rispetto agli atti di verifica e sistemazione demaniale del Comune di Vico del Gargano di cui alla Legge n. 1766/1927, R.D. n. 332/1928 e L.R. n. 7/1998, nonché rispetto ai provvedimenti amministrativi regionali successivi alle predette verifiche demaniali di uso civico.

Di seguito si riportano in elenco le p.11e catastali rispetto alle quali sono state rilevate le anzidette incongruenze con specificazione, nelle note, delle modifiche apportate alle predette tabelle allegate alla D.C.C. n. 12/2015 ai fini della redazione degli elaborati allegati alla presente Deliberazione:

Foglio	Particella originaria	Particelle attuali	Note
3	82	255	Rettifica della superficie della p.lla attuale, oggetto della richiesta di assegnazione a categoria "a" e declassificazione ai fini dell'alienazione, in quanto la p.lla 255 è gravata da uso civico per la sola porzione derivante dalla ex p.lla 82 corrispondente precisamente a mq. 7,00
24	172-175-176-177-333	174	Rettifica della superficie della p.lla attuale, oggetto della richiesta di assegnazione a categoria "a" e declassificazione ai fini dell'alienazione, in quanto la p.lla 174 è gravata da uso civico per la porzione derivante dai frazionamenti delle ex p.lle 172-175-176-177-333 e precisamente per mq. 229,00
25	A	A	Rettifica della superficie della p.lla attuale, oggetto della richiesta di assegnazione a categoria "a" e declassificazione ai fini dell'acquisizione al patrimonio comunale indisponibile, in quanto la p.lla A è gravata da uso civico per la sola porzione originaria pari a mq. 16.774,00. Si precisa che l'attuale p.lla A che misura mq. 16.804,00 ha accorpato una piccola porzione della ex p.lla 249 pari a mq. 30 che non risultano gravati da uso civico
26	271	595	Rettifica della superficie della p.lla attuale, oggetto della richiesta di assegnazione a categoria "a" e declassificazione ai fini dell'alienazione, in quanto l'attuale p.lla 595 è gravata da uso civico per la sola porzione derivante dalla originaria p.lla 271 pari a mq. 132,00.
26	270	593	Rettifica della superficie della p.lla attuale, oggetto della richiesta di assegnazione a categoria "a" e declassificazione ai fini dell'alienazione, in quanto l'attuale p.lla 593 è gravata da uso civico per la sola porzione derivante dalla originaria p.lla 270 pari a mq. 99,00.
29	251	679	Rettifica della superficie della p.lla attuale, oggetto della richiesta di assegnazione a categoria "a" e declassificazione in parte ai fini dell'alienazione ed in parte ai fini dell'acquisizione al patrimonio comunale indisponibile, in quanto l'attuale p.lla 679 è gravata da uso civico per la sola porzione derivante dalla originaria p.lla 251 pari a mq. 160,00.
29	10	10	Rettifica della superficie della p.lla attuale, oggetto della richiesta di assegnazione a categoria "a" e declassificazione ai fini dell'acquisizione al patrimonio comunale indisponibile, in quanto la p.lla 10 è gravata da uso civico per la sola porzione originaria pari a mq. 1.917,00.

Ciò posto, si rileva che l'Amministrazione comunale ha attestato che i terreni di che trattasi, riepilogati nelle tabelle "B" e "C", riportate di seguito nel presente provvedimento, sono inclusi nel vigente Programma di Fabbricazione quali terreni aventi destinazione diversa da quella agro-silvo-pastorale e pertanto incompatibile con l'esercizio dell'uso civico.

Sussistono pertanto i presupposti per autorizzarne la declassificazione in sanatoria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 12 della L. n. 1766/1927 e dell'art. 9 della L.R. n. 7/1998.

Preliminarmente all'autorizzazione in sanatoria al mutamento di destinazione, occorre procedere all'assegnazione a categoria dei suoli sopra indicati, ai sensi dell'art. 11 della L. n. 1766/1927. Al riguardo, il comma 5 dell'art. 9 della L.R. 7/1998 e s.m.i. prevede che "Per l'autorizzazione regionale all'alienazione di terre civiche dichiarate edificabili dallo strumento urbanistico l'assegnazione a categoria di cui all'articolo 11 della L. n. 1766/1927 viene

effettuata contestualmente all'atto di autorizzazione." Inoltre, in applicazione di quanto disposto con Deliberazione della Giunta Regionale 7 agosto 2012, n. 1651 (Indirizzi per l'applicazione dell'art. 9 della L.R. n. 7/1998 in materia di usi civici), Si rende possibile l'assegnazione a categoria delle sole terre incluse nel vigente PDF, rinviando a successivi provvedimenti l'assegnazione a categoria di tutte le altre terre civiche comprese nel territorio comunale.

Nell'assegnare a categoria i terreni inclusi nel PDF, si deve tenere necessariamente conto che si tratta di terreni che hanno perduto la destinazione agricola per effetto del vigente strumento urbanistico generale e sono destinati all'alienazione o al trasferimento al patrimonio comunale.

Si rende pertanto possibile l'assegnazione a categoria "a", così come richiesto dall'Amministrazione comunale, e come espressamente previsto nell'Atto regionale di indirizzo di cui alla citata D.G.R. n. 1651/2012, del terreni riportati nella Tabella "A" che segue:

TABELLA "A"

TERRE DI DEMANIO LIBERO - ASSEGNAZIONE A CATEGORIA "a"

Riferimenti catastali					Assegnazione categoria
Foglio	Particella originaria		Particella attuale		a) Terreni utilizzati come bosco o pascolo permanente (mq)
	Numero	Superficie perizia (mq)	Numero	Superficie catastale (mq)	
3	251	480,00	251	480,00	480,00
	193	49.949,00	193	47.260,00	47.260,00
	78	39.890,00	945	368,00	368,00
			248	459,00	459,00
			247	186,00	186,00
			973	20.003,00	20.003,00
			78	19.479,00	19.479,00
	78 - 193		273	1.301,00	1.301,00
	250	23.347,00	250	5.352,00	5.352,00
	252	132,00	252	132,00	132,00
	253	100,00	253	100,00	100,00
	254	160,00	254	160,00	160,00
	126	7.362,00	1042	237,00	237,00
			126	7.739,00	7.739,00
	250	23.347,00	1039	477,00	477,00
			1037	54,00	54,00
			969	19.274,00	19.274,00
			1036	600,00	600,00
	193	49.949,00	340	183,00	183,00
			362	2.467,00	2.467,00
	59	3.082,00	334	372,00	372,00
	121	2.980,00	59	2.710,00	2.710,00
	287	13.929,00	121	2.980,00	2.549,00
194	18.281,00	506	40,00	40,00	
82	287,00	363	3.131,00	2.589,00	
		82	280,00	280,00	
84	36,00	255	380,00	7,00 (*)	
		84	36,00	36,00	
18	453	1.701,00	453	1.701,00	1.701,00
24	350		350	1.951,00	121,00
	175	3.527,00	692	128,00	128,00
			694	3.055,00	3.055,00
			693	3.070,00	3.070,00
	176	2.864,00	696	158,00	158,00
			365	85,00	85,00
			695	1.719,00	1.719,00
	307	5.330,00	307	2.800,00	2.800,00
333	9.000,00	333	8.988,00	8.988,00	
172	790,00	172	335,00	335,00	
157	392,00	157	392,00	392,00	
25	172-175-176-177-333	229,00	174	3.498,00	229,00 (*)
	A	16.774,00	A	16.804,00	16.774,00 (*)
26	243	1.330,00	243	1.330,00	1.330,00
	61	12.271,00	319	85,00	85,00
			324	85,00	85,00
			323	138,00	138,00
			322	84,00	84,00
			320	90,00	90,00
			302	288,00	288,00
			318	83,00	83,00
			317	100,00	100,00
			316	65,00	65,00
			315	105,00	105,00
			321	162,00	162,00
			301	147,00	147,00
			457	124,00	124,00
			303	162,00	162,00
			304	163,00	163,00
			305	96,00	96,00
			307	144,00	144,00
			309	100,00	100,00
			310	91,00	91,00
311			79,00	79,00	

26	61	12.271,00	312	56,00	56,00		
			313	242,00	242,00		
			300	76,00	76,00		
			592	105,00	105,00		
			598	103,00	103,00		
			586	213,00	213,00		
			599	144,00	144,00		
			600	84,00	84,00		
			601	72,00	72,00		
			314	87,00	87,00		
			274	84,00	84,00		
			61	6.691,00	6.691,00		
			590	148,00	148,00		
			373	1.767,00	1.767,00		
			591	56,00	56,00		
			594	176,00	176,00		
596	240,00	240,00					
587	85,00	85,00					
588	146,00	146,00					
589	137,00	137,00					
272	486,00	486,00					
279	144,00	144,00					
271	132,00	132,00					
270	99,00	99,00					
28	144	1.482,00	267	91,00	91,00		
			260	327,00	327,00		
			646	165,00	165,00		
			262	77,00	77,00		
			453	80,00	80,00		
			343	156,00	156,00		
			451	627,00	627,00		
			258	110,00	110,00		
			143A	828,00	828,00		
			143B	62,00	62,00		
			392	86,00	86,00		
			86	3.276,00	1.777,00		
251	160,00	160,00					
29	9	4.690,00	679	230,00	160,00		
			955	300,00	300,00		
			953	250,00	250,00		
			958	210,00	210,00		
			749	195,00	195,00		
			682	1.573,00	1.573,00		
			956	320,00	320,00		
			658	125,00	125,00		
			647	173,00	173,00		
			838	158,00	158,00		
			643	132,00	132,00		
			684	220,00	220,00		
			954	620,00	620,00		
			957	168,00	168,00		
			681	364,00	364,00		
			718	305,00	305,00		
			708	66,00	66,00		
			603	74,00	74,00		
			646	108,00	108,00		
			550	840,00	335,00		
			12	6.784,00	897	42,00	42,00
			12-A		1012	4.901,00	4.901,00
			239	1.693,00	13	3.176,00	3.176,00
			A594	4.657,00	977	1.479,00	
			553	250,00	978	38,00	1.693,00
			10	1.917,00	860	209,00	
551	930,00	1010	3.089,00	3.089,00			
9-12		553	250,00	250,00			
		10	1.973,00	1.917,00			
		839	102,00	102,00			
		x551	114,00	114,00			
		942	820,00	820,00			

(*) = Superfici da assegnare a categoria rettificata dall'Ufficio regionale come indicato nelle note sopra riportate

Dei terreni interessati dal mutamento di destinazione, quelli inclusi nella seguente Tabella "B", in quanto destinati ad uso pubblico (strade, verde pubblico, edifici pubblici, standards ecc.) come riportato nella tabella 3/4 allegata alla D.C.C. n. 12 del 07.05.2015, saranno trasferiti senza oneri al patrimonio indisponibile comunale.

TABELLA "B"
**TERRENI RICADENTI NEL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE (PdF) OGGETTO DI DECLASSIFICAZIONE
CON PASSAGGIO AL PATRIMONIO COMUNALE**

Foglio	Riferimenti catastali				Porzione della particella attuale derivante dalla particella originaria (mq)	Superficie compresa nel PdF da declassificare con passaggio al Patrimonio comunale (mq)
	Particella originaria		Particella attuale			
	Numero	Superficie perizia (mq)	Numero	Superficie catastale (mq)		
25	A	16.774,00	A	16.804,00	16.774,00	16.774,00
	243	1.330,00	243	1.330,00	1.330,00	1.330,00
26	61	12.271,00	312	56,00	56,00	56,00
28	144	1.482,00	453	80,00	80,00	80,00
			451	627,00	627,00	627,00
29	251	160,00	679	230,00	160,00	27,00
	10	1.917,00	10	1.973,00	1.917,00	1.917,00
	551	930,00	839	102,00	102,00	102,00
			x551	114,00	114,00	114,00
TOTALE TERRE DA SDEMANIALIZZARE						21.027,00

I terreni inclusi nella seguente Tabella "C", di cui alla tabella 3/4 allegata alla D.C.C. n. 12 del 07.05.2015, potranno essere successivamente alienati in quanto destinati dal PdF ad utilizzo privato o di altri Enti.

TABELLA "C"
**TERRENI RICADENTI NEL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE (PdF) DA SDEMANIALIZZARE ai fini
dell'alienazione**

Foglio	Riferimenti catastali				Porzione della particella attuale derivante dalla particella originaria (mq)	Superficie compresa nel PdF da declassificare ai fini della alienazione (mq)
	Particella originaria		Particella attuale			
	Numero	Superficie perizia (mq)	Numero	Superficie catastale (mq)		
3	251	480,00	251	480,00	480,00	480,00
	193	49.949,00	193	47.260,00	47.260,00	47.260,00
	78	39.890,00	945	368,00	368,00	368,00
			248	459,00	459,00	459,00
			247	186,00	186,00	186,00
			973	20.003,00	20.003,00	20.003,00
			78	19.479,00	19.479,00	19.479,00
	78 - 193		273	1.301,00	1.301,00	1.301,00
	250	23.347,00	250	5.352,00	5.352,00	5.352,00
	252	132,00	252	132,00	132,00	132,00
	253	100,00	253	100,00	100,00	100,00
	254	160,00	254	160,00	160,00	160,00
	126	7.362,00	1042	237,00	237,00	237,00
			126	7.739,00	7.739,00	7.739,00
	250	23.347,00	1039	477,00	477,00	477,00
			1037	54,00	54,00	54,00
			969	19.274,00	19.274,00	19.274,00
			1036	600,00	600,00	600,00
	193	49.949,00	340	183,00	183,00	183,00
			362	2.467,00	2.467,00	2.467,00
59	3.082,00	334	372,00	372,00	372,00	
121	2.980,00	121	2.980,00	2.980,00	2.549,00	

3	287	13.929,00	506	40,00	40,00	40,00
	194	18.281,00	363	3.131,00	3.131,00	2.589,00
	82	287,00	82	280,00	280,00	280,00
	84	36,00	255	380,00	380,00	7,00
18	453	1.701,00	84	36,00	36,00	36,00
	350		453	1.701,00	1.701,00	1.701,00
24	175	3.527,00	350	1.951,00	1.951,00	121,00
			692	128,00	128,00	128,00
			694	3.055,00	3.055,00	3.055,00
	176	2.864,00	693	3.070,00	3.070,00	3.070,00
			696	158,00	158,00	158,00
			365	85,00	85,00	85,00
	307	5.330,00	695	1.719,00	1.719,00	1.719,00
	333	9.000,00	307	2.800,00	2.800,00	2.800,00
	172	790,00	333	8.988,00	8.988,00	8.988,00
	157	392,00	172	335,00	335,00	335,00
172-175-176-177-333	229,00	157	392,00	392,00	392,00	
26	61	12.271,00	174	3.498,00	3.498,00	229,00
			319	85,00	85,00	85,00
			324	85,00	85,00	85,00
			323	138,00	138,00	138,00
			322	84,00	84,00	84,00
			320	90,00	90,00	90,00
			302	288,00	288,00	288,00
			318	83,00	83,00	83,00
			317	100,00	100,00	100,00
			316	65,00	65,00	65,00
			315	105,00	105,00	105,00
			321	162,00	162,00	162,00
			301	147,00	147,00	147,00
			457	124,00	124,00	124,00
			303	162,00	162,00	162,00
			304	163,00	163,00	163,00
			305	96,00	96,00	96,00
			307	144,00	144,00	144,00
			309	100,00	100,00	100,00
			310	91,00	91,00	91,00
			311	79,00	79,00	79,00
			313	242,00	242,00	242,00
			300	76,00	76,00	76,00
			592	105,00	105,00	105,00
			598	103,00	103,00	103,00
			586	213,00	213,00	213,00
			599	144,00	144,00	144,00
	600	84,00	84,00	84,00		
	601	72,00	72,00	72,00		
	314	87,00	87,00	87,00		
	274	84,00	84,00	84,00		
	61	6.691,00	6.691,00	6.691,00		
	26a	3.234,00	590	148,00	148,00	148,00
373			1.767,00	1.767,00	1.767,00	
591			56,00	56,00	56,00	
594			176,00	176,00	176,00	
596			240,00	240,00	240,00	
587			85,00	85,00	85,00	
588			146,00	146,00	146,00	
589			137,00	137,00	137,00	
272			486,00	486,00	486,00	
279			144,00	144,00	144,00	
28	144	1.482,00	271	132,00	132,00	132,00
			270	99,00	99,00	99,00
28	143	982,00	267	91,00	91,00	91,00
			260	327,00	327,00	327,00
			646	165,00	165,00	165,00
			262	77,00	77,00	77,00
			343	156,00	156,00	156,00
			258	110,00	110,00	110,00
			143A	828,00	828,00	828,00
28	86	3.276,00	143B	62,00	62,00	62,00
			392	86,00	86,00	86,00
29	251	160,00	86	3.276,00	3.276,00	1.777,00
			679	230,00	160,00	203,00

29	9	4.690,00	955	300,00	300,00	300,00		
			953	250,00	250,00	250,00		
			958	210,00	210,00	210,00		
			749	195,00	195,00	195,00		
			682	1.573,00	1.573,00	1.573,00		
			956	320,00	320,00	320,00		
			658	125,00	125,00	125,00		
			647	173,00	173,00	173,00		
			838	158,00	158,00	158,00		
			643	132,00	132,00	132,00		
			684	220,00	220,00	220,00		
			954	620,00	620,00	620,00		
			957	168,00	168,00	168,00		
			681	364,00	364,00	364,00		
			718	305,00	305,00	305,00		
			708	66,00	66,00	66,00		
			603	74,00	74,00	74,00		
			646	108,00	108,00	108,00		
			550	840,00	550	335,00	335,00	335,00
			12	6.784,00	897	42,00	42,00	42,00
			12-A		1012	4.901,00	4.901,00	4.901,00
			239	1.693,00	13	3.176,00	3.176,00	3.176,00
			A594	4.657,00	977	1.479,00	1.479,00	1.479,00
			553	250,00	978	38,00	38,00	38,00
			9-12		860	209,00	209,00	209,00
					1010	3.089,00	3.089,00	3.089,00
					553	250,00	250,00	250,00
					942	820,00	820,00	820,00
			TOTALE TERRE DA SDEMANIALIZZARE					

A tal fine, l'Amministrazione comunale dovrà preliminarmente acquisire l'approvazione regionale, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 7/1998, del Regolamento comunale sugli usi civici e acquisire il parere di congruità del Collegio istituito ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 7/1998, e con successivo provvedimento regionale si provvederà alla definitiva autorizzazione ad alienare.

Vista la Legge 16 giugno 1927, n. 1766;

Visto il R.D. 26 febbraio 1928, n. 332;

Visto l'art. 9 della Legge Regionale n. 7/1998;

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta Regionale, in base alla richiesta dell'Amministrazione Comunale di cui alla deliberazione di C.C. n. 12/2015, ai sensi dell'art. 12 della L. n. 1766/1927 e dell'art. 9 della L.R. n. 7/1998, l'accoglimento delle richieste comunali, nei limiti e con le precisazioni riportate nella narrativa che precede.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale, così come definita dall'art. 4, comma 4, lett. d), della L.R. n. 7/1997, nonché ai sensi dell'art. 15 del Regolamento regionale 3 maggio 2001, n. 5.

"COPERTURA FINANZIARLA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

di fare propria la relazione dell'Assessore relatore;

DI ASSEGNARE a categoria A di cui all'art. 11 della L. n. 1766/1927 le terre civiche incluse nel vigente Programma di Fabbricazione del Comune di Vico del Gargano quali terre aventi destinazione diversa da quella agro-silvo-pastorale e pertanto incompatibile con l'esercizio dell'uso civico;

DI RINVIARE a successivo provvedimento l'assegnazione a categoria di tutte le altre terre civiche comprese nel territorio comunale, come previsto dalla D.G.R. n. 1651 del 7 agosto 2012;

DI AUTORIZZARE, ai sensi dell'art. 12 della Legge 1766/1927 e dell'art. 9 della L.R. 7/1998, la sdemanializzazione in sanatoria delle aree appartenenti al demanio civico che hanno mutato la originaria destinazione per effetto del loro inserimento nel Programma di Fabbricazione del Comune di Vico del Gargano, identificate nelle tabelle "B" e "C" riportate in premessa e che si intendono qui integralmente richiamate;

DI DICHIARARE pertanto liberi dal vincolo di uso civico i terreni indicati nelle tabelle "B" e "C" riportate in premessa e che si intendono qui integralmente richiamate;

DI AUTORIZZARE l'acquisizione al patrimonio comunale indisponibile i suoli con tipizzazione diversa da quella agricola inseriti nel Programma di Fabbricazione che hanno già mutato la loro destinazione in quanto destinati ad uso pubblico (strade, verde pubblico, edifici pubblici, standards ecc.), indicati nella tabella "B" riportata in premessa e che si intende qui integralmente richiamata, previo frazionamento delle particelle interessate in parte;

DI RINVIARE a successivo provvedimento, previo frazionamento delle particelle interessate in parte e previa approvazione regionale del Regolamento per la gestione del demanio civico e per l'alienazione delle aree sdemanializzate che sarà adottato dal Comune di Vico del Gargano, nonché previa acquisizione del parere di congruità espresso dal Collegio regionale ex art. 8 della L.R. n. 7/1998, l'autorizzazione ad alienare i suoli con tipizzazione diversa da quella agricola inseriti nel Programma di Fabbricazione che hanno già mutato la loro destinazione in quanto destinati ad uso privato o di altri

Enti, indicati nella tabella "C" riportata in premessa e che si intende qui integralmente richiamata;

DI DISPORRE che le somme che saranno introitate a seguito dell'alienazione dei terreni oggetto del presente provvedimento restino vincolate in apposito capitolo di bilancio, ai fini di successiva utilizzazione per investimenti che determinino, ai sensi dell'art. 24 della legge fondamentale, la valorizzazione del residuo demanio civico, o comunque per opere di generale interesse della popolazione, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 3 della L.R. n. 7/1998;

DI DISPORRE la registrazione e trascrizione del presente provvedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 della L.R. n. 7/98, a cura dell'Amministrazione Comunale, in ordine ai terreni da trasferire al patrimonio comunale indisponibile;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1112

Comune di Tricase (LE). Variante al P.d.F. vigente per ritipizzazione aree di proprietà BENTIVOGLIO Andrea + 2, in esecuzione delle sentenze del TAR/Puglia-lecce, n. 8964/03 e 1043/10. Delibera del Commissario ad Acta n. 1 del 15.11.2013. Approvazione con prescrizioni e modifiche.

Assente l'Assessore alla Quarta del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue l'Ass. Godelli:

“Il Comune di Tricase (LE), dotato di P.d.F. approvato con D.G.R. n. 308 del 05.02.1975 e D.G.R. n. 1309 del 31.05.1977, ha adottato, con deliberazione del Commissario Straordinario n. 1 del 15.11.2013, una variante al P.d.F. finalizzata alla riti-

pizzazione di aree assoggettate a vincoli espropriativi decaduti.

Con nota comunale prot. n. 19594 del 15.11.2013, acquisita dal Servizio Urbanistica regionale al prot. n. 11336 del 18.11.2013, risulta pervenuta la seguente documentazione:

- Tav. 1 - Stato di fatto del luoghi - Inquadramento territoriale e urbanistico. scala 1:1000;
- Tav. 2 - Stato di fatto del luoghi - Stralcio Pdf su CTR;
- Tav. 3 - Progetto di variante - Inquadramento urbanistico e territoriale;
- Tav. 4 - Progetto di variante - Piano Particolareggiato maglia di intervento;
- Allegato 1 - Relazione Illustrativa;
- Allegato 2 - Delibera di Adozione;
- Allegato 3 - VAS;
- Indagine Geognostiche.

Con successiva nota, prot. n. 1989 del 10.02.2015, il Comune di Tricase a riscontro di specifica richiesta di chiarimenti ed integrazioni, ha fatto prevenire la seguente ulteriore documentazione:

- Copia della Delibera del Comm. ad Acta n. 1 del 15.11.2013;
- Attestazione di avvenuta pubblicazione ed esito della stessa, a firma del Responsabile del Settore Comunale, in uno alla nota di trasmissione;
- Copia dell'avviso di deposito;
- Copia del parere ex art. 89 DPR n. 380/01, rilasciato dall'Ufficio Sismico regionale;
- Attestazione inerente il cedimento in materia di VAS.

Dalla documentazione in atti si evince che la citata deliberazione commissariale non risulta essere stata oggetto di osservazioni.

Con ulteriore nota, prot. n. 3336 del 06.03.2015, il Comune di Tricase ha definitivamente chiarito che con la Deliberazione Commissariale n.1/13 ha inteso attivare un procedimento ex novo e quindi superare il precedente provvedimento Commissariale del 10.11.2010, pure inerente lo stesso argomento.

Descrizione della proposta di variante

La variante in questione riguarda proprietà della ditta Bentivoglio Andrea + 2 per le quali, a seguito

di specifico ricorso, il TAR/Puglia-Lecce con sentenza n. 8964/2003 ha stabilito l'obbligo del Comune di Tricase a provvedere alla riqualificazione urbanistica delle superfici tipizzate nel P.d.F. come "Zona per Attrezzature Pubbliche (parco pubblico e parcheggi)", essendo intervenuta la decadenza del vincolo espropriativo. La variante, adottata dal Commissario ad Acta, nominato giusta sentenza TAR/Puglia-Lecce n. 1043/2010, in alternativa alla reiterazione della destinazione, comporta la riqualificazione delle superfici interessate quali "area di espansione" ed in particolare quale "Zona C2".

La stessa è caratterizzata, così come si evince dal dispositivo deliberativo, da seguenti indici e parametri:

Tipizzazione	Zona "C2"
Destinazioni ammesse	Residenziali; Associazioni sociali, culturali, religiose e politiche, commerciali e direzionali di quartiere, servizi ex art. 3 D.M. n. 1444/68
Catasto	Fg. 41; p.lle nn. 3.243 e 3244
Sup. Terr.	mq. 21.650 (16.500+5.150)
I.f.T.	mc/mq 1,50
I.f.F.	mc/mq 4,32
R.C.	% 40
N.P.	n. 3 + p.t.
Vol. max	mc 32.475
Abitanti (32.475/100)	n. 325
Standard urb.	mq 5.850

Istruttoria regionale

Rilevato, in via preliminare, che:

- la superficie interessata dalla variante, così come riportato nella narrativa della deliberazione commissariale, deve intendersi limitata alle p.lle nn. 2792 e 2807 (ora unificate nella p.11a n. 3243) oggetto del ricorso al giudice amministrativo, di superficie pari a mq. 16.500, ovvero deve intendersi esclusa la parte di superficie della p.11a n. 3244 pari a mq. 5.150;
- gli elaborati grafici, oltre che alla riqualificazione, propongono un "nuovo studio (urbanistico)" comprendente gli adiacenti comparti di zona di espansione edilizia denominati 18 e L9 (di proprietà del sig.ri Bentivoglio);

Evidenziato, altresì, che:

- il provvedimento regionale non riguarda il cd "nuovo studio", il quale ancorché condivisibile, deve essere inteso come utile alla definizione di un "unico disegno urbanistico", la cui validazione e/o approvazione non può, che essere rinviato a fase successiva a quella connessa al presente procedimento; in proposito si ritiene che detto studio debba includere la totalità delle aree prospicienti la Via Pirandello (ancorché eventualmente suddivisa in più comparti) ivi comprese, quindi, le aree interessate da analogo provvedimento del giudice amministrativo;

Circa il merito degli aspetti urbanistici si evidenzia quanto in appresso:

- la variante così come proposta, comporta l'insediamento di un numero considerevole di abitanti pari a n. 325, che vanno ad aggiungersi a quelli insediabili a seguito di altra riqualificazione determinata da analogo provvedimento giudiziario, nonché costituisce un sensibile incremento del bilancio urbanistico previsto dal vigente P.d.F.;

- la stessa variante non tiene in opportuno conto il fatto che la tipizzazione decaduta era riferita alla dotazione di "Attrezzature di interesse Generale - ex art. 5 D.M. n. 1444/68 - individuata in sede di P.d.F. al fine di sopperire al soddisfacimento del fabbisogno pregresso determinato dalla assenza o scarsità di standard urbanistici (ex art. 3 dello stesso D.M.) nelle Zone "A" e "B" del Comune di Tricase;

Rilevato, quindi, la necessità:

- di prefigurare un omogeneo trattamento tra le varianti rivenienti da procedimenti tra di loro analoghi;

- di pervenire ad una contemperanza (mescolanza in giuste proporzioni) tra i diversi interessi pubblici e privati coinvolti;

Si ritiene di poter condividere la proposta avanzata a condizione che:

- la superficie da assoggettare a riqualificazione venga rideterminata in una misura almeno pari al 50 % della superficie catastale;

- la tipizzazione della superficie in questione, in analogia ad altro provvedimento, sia rideterminata in "Zona C1", con i seguenti parametri urbanistici:

Tipizzazione	Zona "C1"
Destinazioni ammesse	Residenziali; Associazioni sociali, culturali, religiose e politiche, commerciali e direzionali di quartiere, servizi ex art. 3 D.M. n. 1444/68
I.f.T.	mc/mq 1,20
I.f.F.	mc/mq 2,70
H max	m 12,00
N.P.	n. 2 + p.t.
R.C.	% 40

- per la restante superficie della p.11a n. 3243 sia mantenuta la destinazione ad uso pubblico (verde pubblico, parcheggi pubblici, ecc...), nell'intesa che la stessa possa intendersi comprensiva anche della superficie di standard urbanistici, ex art. 3 del D.M. n. 1444/1968, relativi ai nuovi abitanti

- detta area dovrà essere oggetto di specifico Piano Urbanistico Esecutivo, all'interno della quale dovranno essere indicate le aree di cessione gratuita da destinare a spazi pubblici;

ASPETTI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, il Servizio Assetto del Territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, giusta nota prot. n. 4342 del 30.04.2015, ha rimesso la propria relazione istruttoria che di seguito testualmente si riporta:

"... omissis

Premesso quanta sopra, dalla documentazione trasmessa si rileva che la proposta di variante risulta compatibile con il quadro degli obiettivi generali e specifici di cui al Titolo IV delle NTA del PPTR e con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito di riferimento del PPTR.

Tutto ciò, premesso in relazione al parere di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 96 delle NTA del PPTR, per la Variante proposta, sulla scorta di quanta nel merito evidenziato non si rilevano motivi ostativi al rilascio del predetto parere, a condizione che, al fine di assicurare il miglior inserimento del progetto nel contesto paesaggistico di riferimento e di non contrastare con gli obiettivi di:

1. Migliorare la qualità ambientale del territorio;

2. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;

3. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali di cui alla sezione C2 della scheda di ambito di riferimento del PTR nelle successive fasi di progettazione siano rispettate le seguenti condizioni e indirizzi.

(PRESCRIZIONI E INDIRIZZI)

Nelle successive fasi di progettazione si provveda a:

- *operare idonee scelte d'assetto fisico-spaziale (orientamenti e giaciture delle volumetrie, struttura dello spazio pubblico, organizzazione degli spazi aperti, rapporti pieno-vuoto, ecc.) al fine di garantire un adeguato inserimento delle opere nel contesto di riferimento;*
- *individuare e salvaguardare anche gli elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica come le alberature isolate ivi presenti;*
- *prevedere tipologie edilizie coerenti con i caratteri insediativi riconoscibili nel contesto, privilegiando forme (coperture, volumi, attacchi a terra, linee compositive ecc.), dimensioni, tecnologie costruttive e materiali legati ai caratteri insediativi, tipologici e ambientali del luoghi;*
- *garantire un'organizzazione dei sistemi degli spazi aperti pubblici e privati volt° a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suoli;*
- *prevedere, soprattutto nell'area destinata a parco pubblico, ma anche nei lotti privati, la piantumazione di essenze arboree e arbustive tipiche del contesto agrario limitrofo, prevedendo comunque il reimpianto degli esemplari eventualmente sottoposti ad espanto a seguito dell'attuazione degli interventi;*
- *garantire l'ombreggiamento delle aree destinate a parcheggio con la piantumazione di essenze come sopra indicate.*

Indirizzi:

- *al fine di migliorare le condizioni di sostenibilità complessiva e anche in applicazione della L.R. n. 13/2008 Si reputa necessario prevedere:*
 - *sistemi di raccolta delle acque meteoriche e eventuali reti idrico-fognarie duali e impianti che*

riutilizzino acque reflue e tecniche irrigue mirate al risparmio idrico e alio gestione sostenibile delle acque meteoriche;

- *sistemi per migliorare il microclima esterno e quindi la vivibilità negli spazi esterni mediante la riduzione del fenomeno di Isola di calore", attraverso:*
 - *la realizzazione e organizzazione degli involucri edilizi (soprattutto per le cortine rivolte ad Ovest) che diano ombra per ridurre l'esposizione alla radiazione solare delle superfici circostanti mediante elementi architettonici, oggetti, schermature verticali integrate con la facciata esterna, schermature orizzontali, pergole, pensiline, coperture fisse a lame/le, pareti verdi, tetti verdi e coperture vegetalizzate, ecc;*
 - *l'impiego di adeguati materiali da costruzione con bassi coefficienti di riflessione;*
 - *la realizzazione di percorsi pedonali in sede propria con pavimentazione costituite da materiali a basso coefficiente di riflessione per ridurre la temperatura superficiale ed ombreggiate da opportune schermature arbustive/arboree (selezionate per forma e dimensione della chioma) in modo da garantire e favorire la mobilità ciclabile e pedonale nelle ore calde.*
- *nel caso di utilizzo di "Fonti Energetiche Rinnovabili" per gli edifici di nuova costruzione si potrà inoltre fare riferimento alla Circolare Regionale n.2/2011 (DGR n. 416 del 10/03/2011).*
- *In fase di cantiere al fine di evitare impatti diretti e/o indiretti sul contesto paesaggistico esistente e sulle sue componenti dovrei essere garantito:*
 - *il corretto scorrimento e smaltimento delle acque meteoriche superficiali per non compromettere la consistenza del suolo;*
 - *la limitazione dei movimenti di terra (sbanamenti, sterri, riporti) per non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme e conservare nel contempo l'assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d'intervento;*
 - *l'allontanamento e il deposito dei materiali di risulta rivenienti dalle operazioni di scavo nelle pubbliche discariche;*
 - *l'uso di mezzi di cantiere e la realizzazione di opere complementari (piste di accesso, deposito di*

materiali, recinzioni, ecc.) che non compromettano le aree attigue a quelle d'intervento;
 - *al termine dei lavori lo smantellamento delle opere provvisorie (piste carrabili, accessi ecc...) e il ripristino dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesistici del sito.*

In proposito si rappresenta che il parere di cui sopra, ai sensi dell'art. 106, comma 1, delle N.T.A. del PPTR approvato con D.G.R. n. 176 del 16.02.2015, rimane confermato in ogni sua parte.

ASPETTI AMBIENTALI

Nel merito degli aspetti ambientali, con nota prot. n. 4260 del 30.05.2014, il Servizio Urbanistico regionale, tra le altre documentazioni, richiedeva l'attestazione dell'esito della procedura di cui all'art. 6 del D.Lgs152/2006 e ss.mm.ii. alla luce delle modifiche apportate alla L.R. n. 44/2012 e relativo R.R. n. 18/2013.

Il Comune di Narda, con nota prot. n. 1989 del 10.02.2015, acquisito al protocollo regionale con il n. 1627 del 23.02.2015, ha rappresentato che la procedura di VAS 6 stata conclusa con Determina Dirigenziale del Servizio Ecologia n. 330 del 21.10.2014.

Nel merito il provvedimento dirigenziale, pubblicato sul BURP n. 158 del 13.11.2014, fatto salvo talune puntuali prescrizioni, ha stabilito la esclusione della variante in questione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Tutto ciò premesso e considerato, si propone alla Giunta di approvare, con prescrizioni e modifiche, la variante adottata dal Comune di Tricase (Le) con Delibera del Commissario ad Acta n. 1 del 15.11.2013.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "dr della L.R. n. 7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non derive alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla scorta delle risultanze

istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore relatore, nelle premesse riportata.

DI APPROVARE, ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 56/1980, la variante adottata dal Comune di Tricase (Le) con Del. del Comm. ad Acta n. 1 del 15.11.2013, con le prescrizioni e modifiche riportate nelle premesse che qui si intendono in toto condivise;

DI RILASCIARE, in senso favorevole con prescrizioni il parere paesaggistico ex art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P, sulla scorta della relazione istruttoria del Servizio Assetto del Territorio-Ufficio Attuazione e Pianificazione Paesaggistica, giusta nota prot. n. 4342 del 30.04.2015 e riportata nelle premesse che qui si intende in toto condivisa;

DI RICHIEDERE al Comune di Tricase, al sensi dell'art. 16, c. 11, della L.R. n. 56/80, in ordine alle prescrizioni regionali, apposito provvedimento di adeguamento e/o controdeduzione;

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Tricase;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1113

Comune di Tricase (LE). Variante al P.d.F. vigente per ritipizzazione aree di proprietà NUCCIO Andrea e NUCCIO Antonio in esecuzione delle sentenze del TAR/Puglia-Iecce, n.1781/10 e 17/1782/10. Delibera del Commissario Straordinario n. 43 del 22.02.2012. Approvazione con Prescrizioni e modifiche.

Assente l'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue l'Ass. Godelli:

Il Comune di Tricase (LE), dotato di P.d.F. approvato con D.G.R. n. 308 del 05-02-1975 e D.G.R. n. 1309 del 31.05.1977, ha adottato, con deliberazione del Commissario Straordinario n. 43 del 22-02-2012, una variante al P.d.F. finalizzata alla ritipizzazione di aree assoggettate a vincoli espropriativi ormai decaduti, in esecuzione delle sentenze del TAR Puglia, sede di Lecce, I sezione, n. 1781/10 e 1782/10. Ai fini dell'approvazione della variante ai sensi dall'art. 55 della L.R. 56/80, a stata trasmessa al Servizio Urbanistica della Regione Puglia duplice copia dei seguenti elaborati:

- Deliberazione del Commissario Straordinario n. 43 del 22.02.2012;
- Certificato di avvenuto deposito, pubblicazione ed inserzione dell'avviso di regolare deposito della Deliberazione del Commissario Straordinario n. 43 del 22.02.2012 a firma del Responsabile del Settore urbanistica e assetto del territorio;
- Elaborati scritto-grafici:
 - Tav. 1- Inquadramento generale
 - Tav. 2 - Progetto di riqualificazione urbanistica
 - Tav. 3 - N.T.A. del P.d.F. "Tabella zona B1 oggetto di variante".

A seguito della pubblicazione della suddetta delibera, avvenuta dal 20-03-2012 al 19-04-2012, non sono pervenute osservazioni.

Con nota prot. n. 11938 del 24-10-2012, il Servizio Urbanistico regionale ha manifestato la necessità di acquisire specifici chiarimenti in merito ai seguenti aspetti:

- destinazione urbanistica dell'area secondo le previsioni del P.d.F. vigente; - superfici interessate dalla proposta di variante;
- verifica delle aree a servizi previste dal P.d.F..

Con nota prot. n. 73 del 02.01.2013, acquisita al prot. n. 739 del 18.01.2013, il Comune di Tricase, a chiarimento di quanto manifestato nella suddetta nota, ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- stralcio della Tav. 3 del P.d.F. vigente;
- visure catastali aggiornate delle aree interessate dalla variante;
- copia della D.G.M. 169/2011 e della relativa documentazione approvata, relativa alla ricognizione e verifica delle aree a servizi necessarie al soddisfacimento delle dotazioni minime ai sensi del D.M. 1444/68.

Ancora successivamente, il comune di Tricase, in riscontro alle specifiche richieste di integrazioni, ha inviato giusta nota prot. n. 1318 del 28.01.2015, i seguenti pareri:

- parere ex art. 89 del DPR 380/01;
- esito della procedura di verifica di assoggettabilità/VAS ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della L.R. 44/2012.

Descrizione della proposta di variante

A seguito delle sentenze del TAR n. 1781/2010 e 1782/2010, con deliberazione del Commissario Straordinario n. 43 del 22.02-2012, l'Amministrazione Comunale ha "ritenuto... [di] provvedere alla riqualificazione urbanistica non solo delle aree di proprietà dei Sigg.ri Nucci oggetto del contenzioso amministrativo, ma di intervenire sull'intera maglia urbanistica, completamente definita e contornata da viabilità assicurando in tal senso un'organica ridefinizione dell'intero."

La proposta oggetto della deliberazione riguarda, dunque, l'intera maglia all'interno della quale ricadono le aree di proprietà dei ricorrenti (NUCCIO Andrea, Fg. 41, ptc. 550, 2773 e NUCCIO Antonio, Fg. 41, ptc. 549, 2770), per una superficie pan i a mq 1.386, nonché le aree di proprietà di Sciurti Donata + 6 per una superficie pan i a mq 793 e di De Marco Cosimo + 5 per una superficie pan i a mq 832, oltre ad una superficie pari a mc 845, per la quale si conferma la destinazione a parcheggi, in quanto già gra-

vata da specifico vincolo riveniente da una precedente pianificazione esecutiva.

Il tutto per una superficie complessiva pari a mq 3.323 oltre ai parcheggi già di uso pubblico pari a mq 845.

Sulla scorta della "vocazione edificatoria" delle aree in questione richiamata nelle succitate sentenze del TAR, per la maglia, attualmente tipizzata come "Zona di depressione altimetrica da destinare ad attrezzature (parco, parcheggi)", la proposta di variante prevede una suddivisione così come di seguito riportato:

- "Zona B1 - Residenziale di completamento", per una estensione di ca. 1600 mq;
- "Area destinata a parco, parcheggio, viabilità", per una estensione di ca. 1860 mq;
- "Area a parcheggio di uso pubblico", per una estensione di 845 mq.

Per l'area tipizzata come "Zona B1 - Residenziale di completamento" sono previsti gli stessi indici e parametri della "Zona B" del vigente P.d.F., ossia:

- Destinazioni ammesse:

Residenziale;

Associazioni sociali, culturali, religiose e politiche, commerciali e direzionali di quartiere e comunque tutti i servizi alle residenze come definiti dell'art. 3 del D.M. 1444/68;

- Indici:

I.f.t. = 2,3 mc/mq

I.f.f. = 5,0 mc/mq

R.C. = 0,7 mq/mq

n. piani = 3 + p.t.

Tale tipizzazione determina, conseguentemente, il seguente carico urbanistico

- volume realizzabile = 77.642,9 mc
- abitanti insediabili = 95,5 ab

Istruttoria regionale

Rilevato, in via preliminare, che:

- la superficie della variante, così come proposta, interessa complessivamente una superficie pari a mq 4.168 (3.323 + 845);
- la variante in questione, oltre alle proprietà interessate dalle sentenze del TAR/Puglia sez. Lecce n. 1781/2010 e 1782/2010 per le quali è stata riconosciuta la decadenza del vincolo espropriativo, interessa altre superfici che insieme alle

prime costituiscono una unica maglia definita da viabilità esistente;

Evidenziato, altresì, che:

- il provvedimento regionale non riguarda il cd "nuovo studio", il quale ancorché condivisibile, deve essere inteso come utile alla definizione di un "unico disegno urbanistico", la cui validazione e/o approvazione non può che essere rinviata a fase successiva a quella connessa al presente procedimento; in proposito si ritiene che detto studio debba includere la totalità delle aree prospicienti la Via Pirandello (ancorché eventualmente suddivisa in più comparti) ivi comprese, quindi, le aree interessate da analogo provvedimento del giudice amministrativo;

Circa il merito degli aspetti urbanistici si evidenzia quanto in appresso:

- la variante così come proposta, comporta l'inserimento di un numero di abitanti non previsti dal P.d.F., che vanno ad aggiungersi a quelli insediabili a seguito di altra riqualificazione determinata da analogo provvedimento giudiziario;
- la stessa variante non tiene in opportuno conto il fatto che la tipizzazione decaduta era riferita alla dotazione di "Attrezzature di interesse Generale" - ex art. 5 D.M. n. 1444/68 - individuata in sede di P.d.F. al fine di sopperire al soddisfacimento del fabbisogno pregresso determinato dalla assenza o scarsità di standard urbanistici (ex art. 3 dello stesso D.M.) nelle Zone "A" e "B" del Comune di Tricase;

Rilevato, quindi, la necessità:

- di prefigurare un omogeneo trattamento tra le varianti rivenienti da procedimenti tra di loro analoghi;
- di pervenire ad una contemperanza (mescolanza in giuste proporzioni) tra i diversi interessi pubblici e privati coinvolti;

Si ritiene di poter condividere quanto proposto, a condizione che:

- la superficie da assoggettare a riqualificazione venga rideterminata in una misura almeno pari al 50 % della superficie catastale;
- la tipizzazione della superficie in questione, in analogia ad altro provvedimento, sia ridetermi-

nata in "Zona C1", con i seguenti parametri urbanistici:

Tipizzazione	Zona "C1"
Destinazioni ammesse	Residenziali; Associazioni sociali, culturali, religiose e politiche, commerciali e direzionali di quartiere, servizi ex art. 3 D.M. n. 1444/68
I. f.T.	mc/mq 1,20
I.f.F.	mc/mq 2,70
H max	m 12,00
N.P.	n. 2 + p.t.
R.C.	% 40

- detta area dovrà essere oggetto di specifico Piano Urbanistico Esecutivo, all'interno della quale dovranno essere indicate le aree di cessione gratuita da destinare a spazi pubblici;

ASPETTI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, Il Servizio Assetto del Territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, giusta nota prot. n. 559 del 19.01.2015, ha rimesso la propria relazione istruttoria che di seguito testualmente si riporta:

"... omissis

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Esaminati gli atti, per quanta attiene ai rapporti dell'intervento con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, si evidenzia quanta segue.

Per quanta attiene agli Ambiti Territoriali Estesi (ATE), da/la documentazione trasmessa, le aree interessate dalla variante risultano sottoposte a tutela paesaggistica diretta dal PUTT/P (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P) essendo le stesse ricadenti in un Ambito Territoriale Esteso classificato "C- valore distinguibile".

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Per quanta attiene agli elementi strutturanti territorio, Ambiti Territoriali Distinti (ATD) si evince quanta segue:

- *Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico: l'area d'intervento non risulta direttamente interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull'assetto paesaggistico-ambientale complessivo dell'ambito di riferimento;*
- *Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale: l'area d'intervento non risulta interessata da portico/an i componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, ne si rileva la presenza di specie floristiche rare o in via di estinzione ne di interesse biologico-vegetazionale.*
- *Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa: l'area non risulta interessata da portico/an i beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico ne l'intervento interferisce, sia pure indirettamente, con beni posizionati all'esterno dell'area d'intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità oggetto di specifica tutela.*

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale nel suo complesso interviene su aree il cui regime giuridico non risulta interessato da ulteriori specifici ordinamenti vincolistici.

(Conformità con le norme di salvaguardia del Piano Paesistico Territoriale adottato) - PPTR

Considerato che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 02 Agosto 2013 e n. 2022 del 29.10.2013 è stato adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), si rappresenta che, ai sensi dell'art 105 delle NTA del PPTR "Misure di Salvaguardia", "a far data dalla adozione del PPTR sugli immobili e sulle aree di cui all'art. 134 del Codice non sono consentiti interventi in contrasto con le disposizioni normative del PPTR aventi valore di prescrizione, a norma di quanta previsto dall'art. 143 comma 9, del Codice".

Dalla consultazione degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) si rileva che:

Le aree interessate dall'ampliamento del PIP non sono interessate da immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice ovvero:

- *"immobili aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice (art. 38, comma 2.1 delle NTA del PPTR);*
- *"aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 del Codice (art. 38 comma 2.2 delle NTA del PPTR).*

Si rappresenta inoltre che dette aree non risultano interessate da alcun ulteriore contesto come cartografato negli elaborati dell'adottato Piano Paesaggistico Territoriali Regionale (PPTR)

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Su/la base della documentazione trasmessa, si rappresenta che le aree interessate risultano posizionate in un contesto prettamente urbano, già oggetto di sostanziali trasformazioni in cui non sono rintracciabili componenti di valore paesaggistico, salvo la presenza di alcune alberature isolate di cui occorre garantire la tutela, in quanto ultimi residui di ruralità in una zona che appare sostanzialmente di recente urbanizzazione. Tuttavia l'area interessata dalla variante, risulta essere zona residua non edificata tra quelle limitrofe esistenti.

Inoltre pro getto proposto non contrasta con le disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 105 delle NTA del PPTR adottato, in quanto l'area non è interessata dalla presenza di immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice né da "aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 del Codice.

Alla luce di ciò e della presenza delle componenti paesaggistiche sopra comunque rilevate nell'area interessata dalla variante, si ritiene che questa sia assentibile sotto il profilo paesaggistico ai sensi dell'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, a condizione che, ai fini della qualificazione paesaggistica degli insediamenti, l'attuazione degli interventi non prescindano da una ricognizione diretta delle componenti sopra menzionate e pia in generale degli ulteriori valori di paesaggio presenti nel sito secondo le seguenti prescrizioni e indirizzi:

- *al fine di salvaguardare le formazioni botanico-vegetazionali e i valori percettivi, che rappresentano "elementi strutturanti il territorio" nonché al fine di garantire un adeguato inserimento dei nuovi insediamenti nel contesto di riferimento:*
 - *siano operate idonee scelte d'assetto fisico-spaziale (orientamenti e giaciture delle volumetrie, struttura de/lo spazio pubblico, organizzazione degli spazi aperti, rapporti pieno-vuoto, ecc.) considerando anche eventuali alternative e modalità insediative;*
 - *siano individuati anche gli elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica come alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, ecc.;*

- *siano previste tipologie edilizie coerenti con i caratteri insediativi riconoscibili nel contesto, privilegiando forme (coperture, volumi, attacchi a terra, linee compositive ecc.), dimensioni, tecnologie costruttive e materiali legati ai caratteri insediativi, tipologici e ambientali dei luoghi;*
- *sia garantita un'organizzazione dei sistemi degli spazi aperti pubblici e privati volta a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione dei suoli;*
- *sia previsto l'utilizzo di essenze arboree e arbustive tipiche del contesto agrario limitrofo, prevedendo comunque il reimpianto degli esemplari eventualmente sottoposti ad espanto a seguito dell'attuazione degli interventi.*

Premesso quanto sopra, si ritiene che la proposta di variante, pur comportando modificazioni dell'attuale contesto paesaggistico, interessa aree collocate comunque in un contesto urbano esistente, e con riferimento specifico alla sua localizzazione e configurazione, si ritiene non comporti significative e sostanziali interferenze con gli indirizzi di tutela previsti per l'ambito esteso interessato né con l'assetto paesaggistico del contesto di riferimento, potendo risultare sostanzialmente compatibile con gli obiettivi generali di tutela e con le direttive proprie dell'ATE "C", fissate dalle NTA del PUTT/P, e non pregiudizievoli alla qualificazione paesaggistica dell'ambito di riferimento.

L'ottemperanza a queste indicazioni dovrà essere verificata in sede di rilascio di permessi e autorizzazioni degli interventi.

Ciò si rappresenta al fine del parere paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, quale potrà essere rilasciato dalla Giunta Regionale."

In proposito si rappresenta che il parere di cui sopra, ai sensi dell'art. 106, comma 1, delle N.T.A. del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015, rimane confermato per ogni sua parte

ASPETTI AMBIENTALI

Nel merito degli aspetti ambientali, con nota prot. n. 4651 del 17-06-2014, il Servizio Urbanistico regionale, facendo seguito alla precedente nota prot. n. 2191 del 28-02-2013, richiedeva l'esito della procedura di cui all'art. 6 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. alla luce delle modifiche apportate alla L.R. n. 44/2012 e relativo regolamento di attuazione.

Il Comune di Nard6, con nota prot. n. 1318 del 28-01-2015, acquisito al protocollo regionale con il n. 1625 del 23-02-2015, ha rimesso copia della Determina del Servizio Ecologia regionale n. 46 del 06-02-2014 (pubblicata sul BURP n. n. 20 del 13-02-2014) con la quale si è dichiarato la esclusione la variante in parola dalla assoggettabilità alla procedura di VAS.

Tutto ciò premesso e considerato, si propone alla Giunta di approvare, con prescrizioni e modifiche, la variante adottata dal Comune di Tricase (Le) con Delibera del Commissario Straordinario n. 43 del 22.02.2012.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "dr della Lr. n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore relatore, nelle premesse riportate.

DI APPROVARE, ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 56/1980, la variante adottata dal Comune di Tricase (Le)/ con Del. del C.S. n. 43 del 22-02-2012 (Ba), con

le prescrizioni e modifiche riportate nelle premesse che qui si intendono in toto condivise;

DI RILASCIARE, in senso favorevole con prescrizioni il parere paesaggistico ex art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P, sulla scorta della relazione istruttoria del Servizio Assetto del Territorio-Ufficio Attuazione e Pianificazione Paesaggistica, giusta nota prot. n. 559 del 19-01-2015 e riportata nelle premesse che qui si intende in toto condivisa;

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Tricase;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1115

D.G.R. n.26 del 20/1/2015 D.G.R. n.157 del 10/2/2015 - Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016.Integrazione.

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione, Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema dell'Istruzione e confermata dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

Con propria deliberazione n. 26 del 20 gennaio 2015 la Giunta regionale, ai sensi dell'art. 138 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112, ha provveduto all'adozione del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016.

Con successiva deliberazione n.157 del 10 febbraio 2015, nell'imminenza del completamento delle operazioni di acquisizione dei dati del Piano al Sistema informativo del Miur, si rende necessario,

anche alla luce di argomentate comunicazioni pervenute dai soggetti istituzionali competenti, procedere ad alcune parziali modifiche ed alla correzione di men i errori materiali riscontrati negli allegati A) e B) della D.G.R. n.26/2015.

Senonché, pur al di là di ogni termine (ordinatorio) previsto nelle linee di indirizzo e delle rigide sequenze temporali che scandiscono la conseguente attività dell'Amministrazione scolastica per dare attuazione al Piano in questione, sono pervenute all'Assessorato al Diritto allo Studio ulteriori tardive richieste relative all'attivazione per l'anno scolastico 2015/2016 di articolazioni /opzioni e corsi serali, per mero errore, non inoltrate dalle Istituzioni Scolastiche interessate in sede di proposte per i Piani Provinciali, che si ritengono meritevoli di accoglimento nell'interesse dell'utenza scolastica.

TANTO PREMESSO

Acquisito il parere dell'Ufficio Scolastico regionale,

Si propone, con il presente provvedimento, di apportare alla D.G.R. n. 26 del 20/1/2015, allegato B), le seguenti integrazioni:

- Molfetta, IISS "Don Tonino Bello", pag.48 rigo 54: si integra la precedente decisione regionale, aggiungendo alla lett. a) "Opzione Promozione Commerciale e pubblicitaria";
- Rodi Garganico, IISS "M. Del Giudice", pag. 73 rigo 26: Si integra la precedente decisione regionale con "Si autorizza, per la Sezione di Rodi Garganico, nell'ambito dell'indirizzo Trasporti e logistica, l'articolazione "Conduzione del mezzo - opzione Conduzione del mezzo navale"; per la Sezione di Ischitella, nell'ambito dell'Indirizzo Produzioni industriali e artigianali, l'articolazione "Artigianato-Opzione Produzioni tessili e sartoriali e nell'ambito dell'indirizzo Manutenzione e Assistenza tecnica, l'opzione "Manutenzione dei mezzi di trasporto";
- Barletta, IISS "N. Garrone", pag. 57, rigo 8: si integra la precedente decisione regionale con "Si autorizza attivazione corso serale, tra i corsi di istruzione per adulti, dell' indirizzo "Servizi socio-sanitari".

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. e I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Servizio Scuola, Università e Ricerca, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare tutte le integrazioni riportate in premessa, riferite all' allegato B) della D.G.R. n. 26 del 20 gennaio 2015, che si intendono qui integralmente riportate;
- di trasmettere il presente provvedimento, a cura del Servizio Scuola, Università e Ricerca, al Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'adozione dei provvedimenti necessari a dare attuazione;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di dare diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1119

Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49 - attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni: piano di gestione del rischio di alluvioni - sezione B.

L'Assessore alla Protezione Civile, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Protezione Civile confermata dal Dirigente del Servizio, dal Dirigente dell' Ufficio Previsione e Prevenzione dei rischi e Gestione post-emergenza e dalla A.P. "Centro Funzionale Decentrato regionale", riferisce quanto segue.

La Direttiva comunitaria 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" (di seguito Direttiva Alluvioni), istituisce un quadro di riferimento omogeneo per la definizione di provvedimenti volti a ridurre i rischi e i danni provocati dalle alluvioni all'interno della Comunità. Essa prevede che, per rendere efficaci le misure contro gli impatti negativi delle alluvioni sulla vita e sulla salute umana, sull'ambiente, sul patrimonio culturale, sulle attività economiche e sulle infrastrutture, è necessario un coordinamento, per quanto possibile, a livello di bacino idrografico; in tal senso gli Stati Membri per ciascun distretto idrografico o unità di gestione effettuano la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

Il D.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale", all'art. 63, identifica le Autorità di bacino distrettuale e suddivide il territorio nazionale in "Distretti Idrografici" (art. 64) e individua il Distretto dell'Appennino Meridionale di cui fa parte la Regione Puglia.

Il D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" recepisce la Direttiva europea e, richiamandone le finalità previste, disciplina le attività di valutazione e gestione dei rischi di alluvioni secondo tre momenti di pianificazione successivi e collegati tra di loro: valutazione preliminare del rischio alluvioni, mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e piani di gestione del rischio di alluvioni (di seguito piani di gestione).

In particolare l'art. 6 del predetto D.lgs. n. 49 prevede che le Autorità di bacino distrettuali predispongano entro il 22 giugno 2013 le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e, sulla base delle richiamate mappe, provvedono a ultimare e pubblicare, entro il 22 giugno 2015, i piani di gestione coordinati a livello di distretto idrografico (art. 7 c. 3, lett. a).

I piani di gestione rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici e in essi sono definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità di alluvioni. Essi riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al loro interno anche le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento.

La Dir. PCM del 27 febbraio 2004, recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", codifica a livello nazionale, i compiti delle Regioni per l'attivazione dei propri Centri Funzionali Decentrati ai fini della previsione e dell'allertamento di Protezione Civile. Tale Direttiva, integrata nel 2005 e 2013, è richiamata in provvedimenti normativi primari quali il menzionato D.lgs. n. 49 e la L. n. 100 del 12 luglio 2012 di modifica della L. n. 225 del 24 febbraio 1992.

La Regione Puglia, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Direttiva ultima citata, con D.G.R. 2181/2013 ha dichiarato formalmente attivo il proprio Centro Funzionale Decentrato e adottato il documento recante "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico".

L'art. 3 del D.lgs. n. 49 dispone che, le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, provvedono ai sensi della Dir. PCM del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., alla predisposizione ed all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, secondo quanto stabilito all'art. 7, comma 3, lettera b).

Più precisamente, e come meglio specificato al comma 5 dello stesso art. 7 e di seguito riportato, la parte di piano di gestione di cui al comma 3, lettera b) contiene le misure per la gestione in tempo reale delle piene:

a) previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;

b) presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali;

c) regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;

d) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'art. 67, comma 5, del D.lgs. n. 152 del 2006 e della normativa previgente;

e) sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza di cui sopra.

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al fine di rendere omogenea la predisposizione dei piani strettamente connessa alla gestione "in tempo reale" (sezione b), in coordinamento con tutte le Regioni, ha emanato, in data 24 febbraio 2015, la Dir. PCM recante "indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE" (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.75 del 31 marzo 2015). Detti indirizzi individuano le informazioni che devono essere contenute nel piano di gestione in riferimento agli argomenti di cui ai punti precedenti e in particolare:

punto a) la sintesi delle norme regionali relative al sistema di allertamento in vigore al momento della redazione del piano di gestione; gli scenari di criticità idrogeologica e idraulica in tempo reale con relativo tempo di ritorno adottata ufficialmente a livello regionale; la descrizione del sistema di allertamento previsti dalla Dir. PCM 27 febbraio 2004 quali Bollettini e Avvisi di criticità idrogeologica e idraulica adottati a livello regionale; la descrizione delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale in caso di evento alluvionale previsto e/o in atto con particolare riferimento alla modalità di diffusione e disseminazione dei bollettini/avvisi di cui sopra;

la descrizione sintetica degli strumenti di monitoraggio ossia stazioni meteo-idrologiche, satelliti, etc. presenti sul territorio regionale e la politica di condivisione dei dati adottata;

punto b) la sintesi delle normative regionali di riferimento sui presidi territoriali; la tipologia di organizzazione dei presidi idraulici con indicazione della scala territoriale alla quale operano (interregionale, regionale, provinciale, intercomunale, comunale) con elenco delle sedi presenti e delle dotazioni disponibili; descrizione delle attività svolte dai presidi nelle aree a rischio e/o punti critici con particolare riferimento alle criticità arginali; descrizione del flusso di informazioni con il Centro Funzionale Decentrato e altri soggetti competenti; l'elenco delle categorie di personale preposto al funzionamento dei presidi;

punto c) elenco delle grandi dighe presenti nel bacino e relative caratteristiche tecniche e costruttive; pianificazione di emergenza per i territori di valle; breve sintesi degli studi condotti per l'individuazione degli invasi utili alla laminazione; tipologia dei piani di laminazione (statici o dinamici); riferimenti normativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo;

punto d) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza attraverso una descrizione dettagliata della corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta e fasi operative a livello regionale;

punto e) la sintesi dei piani urgenti di emergenza ovvero la ricognizione dei piani di emergenza esistenti per rischio idraulico, quali le pianificazioni regionali, provinciali, intercomunali, comunali e di altri enti che a vario titolo svolgono attività finalizzate alla protezione civile nel territorio interessato dalla pianificazione di gestione del rischio di alluvioni (es. consorzi di bonifica, enti fornitori di servizi).

La richiamata Direttiva reca, inoltre, indicazioni sulle modalità per la predisposizione del piano di gestione in relazione alle ulteriori attività previste dal D.lgs. n. 49 quali obiettivi per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni attraverso l'adozione di misure non strutturali.

Il Servizio Protezione Civile, in risposta alle scadenze imposte dal D.lgs. n.49, sulla scorta dei contenuti e dei criteri espressi nei citati indirizzi in rispetto dei quali devono essere compilati i piani di gestione relativi alle attività nel "tempo reale", ha completato, per la parte di propria competenza, il documento inerente la sezione del piano distrettuale di gestione denominato "Piano di gestione del

rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3, lettera b)".

Tale documento sarà parte integrante del piano di gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene necessario, per le motivazioni sopra richiamate, di:

- Approvare il documento denominato "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3, lettera b)", che sarà parte integrante del piano di gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della legge regionale n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

La presente proposta di deliberazione è sottoposta all'esame della Giunta regionale.

L'Assessore alla protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'approvazione del conseguente atto finale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. k), della L.r. 4.2.1997, n.7

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Protezione Civile;

Viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile A.P. "Centro Funzionale Decentrato regionale", del Dirigente dell' Ufficio Previsione e Prevenzione dei rischi e Gestione post-emergenza e del Dirigente del Servizio Protezione Civile che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi nei modi di legge:

DELIBERA

Le premesse e il documento costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di approvare l'allegato documento parte integrante del presente provvedimento denominato "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3, lettera b)", che sarà parte integrante del piano di gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale;
- di incaricare il Servizio Protezione Civile di notificare copia del presente provvedimento al Dipartimento della Protezione Civile, al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, alle Autorità di Bacino delle Regioni Puglia, Molise, Campania e Basilicata;
- di disporre, a cura della Segreteria della Giunta, la pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art.6 della L.r. 13.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



**REGIONE
PUGLIA**



**AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE,
TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E
L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Piano di gestione del rischio alluvioni
Sezione B (D.Lgs. n. 49/10 art 7, comma 3 lettera b)
Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di
Protezione Civile della Regione Puglia

Giugno 2015

Sommario

1. Premessa	
2. Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso il Centro Funzionale decentrato della Regione Puglia	
2.1 Normative della Regione Puglia sul sistema di allertamento	
2.2 Definizione degli scenari del tempo reale	
2.3 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale in riferimento alla DPCM 27/02/2004.....	
2.3.1 - Bollettino di criticità regionale.....	
2.3.2 - Avviso di criticità regionale	
2.3.3 - Bollettino di aggiornamento regionale.....	
2.3.4 – Messaggio di Allerta	
2.4 Descrizione delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale	
2.5 Descrizione della rete di sensori regionale.....	
3. Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali.....	
3.1 Normative regionali di riferimento	
3.2 Costituzione dei presidi idraulici	
4. Regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione	
4.1 Elenco delle grandi dighe presenti in Puglia	
4.2 Sintesi delle considerazioni finali degli studi sull'influenza degli invasi e dei piani di laminazione.....	
4.3 - Sintesi del piano di laminazione adottato per la diga di Occhito.....	
4.4 Unità di comando e controllo istituite	
5. Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'art. 67 comma 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa vigente	
5.1 Corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta e fasi operative a livello regionale.....	

5.2 Modalità con cui il sistema di allertamento viene inserito nelle procedure di pianificazione di emergenza	
5.2.1 - PREFETTURA.....	
5.2.2 - PROVINCIA	
5.2.3 - COMUNE.....	
5.2.4 - ENTI DI GESTIONE DEI SERVIZI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA (Consorzi di Bonifica, Ferrovie e Trasporti Locali, Acquedotto, ...)	
5.2.5 - COORDINAMENTI PROVINCIALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	
6. Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza	
6.1 Analisi dei piani comunali di protezione civile in relazione alle finalità della Direttiva Alluvioni	
6.2 Individuazione di possibili scenari di riferimento e del relativo impatto sul territorio.....	
6.3 Descrizione generale degli elementi del Sistema di protezione civile rilevanti ai fini della gestione di un evento idraulico ad alla definizione del modello di intervento	
7. Obiettivi e misure.....	

1. Premessa

Il presente documento riporta la Sezione B del Piano del Rischio Alluvioni contenente gli aspetti del sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia, così come previsto dalla Direttiva 2007/60/CE e dall'art. 7 del Decreto Legislativo n. 49 del 23.02.2010. Tale documento è stato redatto seguendo la DPCM *"indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE"* (G.U. n. 75 del 31/03/2015).

Nel documento viene fornito un quadro del sistema di protezione civile della Regione Puglia con particolare riferimento ai seguenti punti:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali;
- regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa precedente;
- sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza;
- obiettivi e misure per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni attraverso l'adozione di misure non strutturali.

Il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale, così come riportato nella DPCM del 27 febbraio 2004 e confermato dalla Legge 100/2012 art. 3 bis, sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, dai Presidi territoriali, dai Centri di Competenza e da ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete.

Con Legge regionale n. 7 del 10 marzo 2014 la regione Puglia definisce le attività del sistema regionale di protezione civile e le funzioni e compiti dei soggetti istituzionali preposti. In particolare all'espletamento delle attività di protezione civile provvedono la Regione, le province, i comuni, le unioni di comuni, i consorzi di bonifica e le altre forme associative di cui al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e vi concorre ogni altra istituzione e organizzazione pubblica o privata, ivi comprese le organizzazioni di volontariato, che svolgono nel territorio regionale compiti, anche operativi, di interesse della protezione civile.

Con specifico riferimento al sistema di allertamento la Regione Puglia ha adottato la D.G.R. n. 2181 del 26 Novembre 2013, recante *“Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”* con la quale disciplina l’azione di previsione, prevenzione e gestione dell’emergenza per la difesa dal rischio idrogeologico e idraulico nel territorio regionale e la D.G.R. n.255 del 7 marzo 2005 recante *“Protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile”* con cui ha predisposto le linee-guida per l’elaborazione di piani d’emergenza a livello locale

2. Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso il Centro Funzionale decentrato della Regione Puglia

2.1 Normative della Regione Puglia sul sistema di allertamento

D.G.R. n.255 del 7 marzo 2005

Recante *“Protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile”*.

D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013

Recante *“Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”*.

Legge regionale 7/2014

Recante *“Sistema regionale di protezione civile”*.

2.2 Definizione degli scenari del tempo reale

Lo scenario d’evento rappresenta l’evoluzione nello spazio e nel tempo dell’evento atteso e/o in atto. A ciascuno scenario è associato un livello di criticità in funzione dell’impatto che l’evento è potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni. Ai fini della valutazione dei livelli di criticità, in fase previsionale, il territorio regionale è suddiviso in nove Zone di Allerta (Fig. 1; Tab. 1) in funzione dei limiti dei bacini idrografici, delle tipologie di rischio presenti, dei limiti amministrativi e delle opere infrastrutturali.

Per la valutazione dei livelli di criticità il CFD, dichiarato attivo e operativo a partire dall’ 1 dicembre 2013 (DGR n. 2181 del 26 novembre 2013), si avvale delle previsioni meteorologiche nazionali e regionali emesse

quotidianamente dal DPC, presso il quale è costituito un apposito Gruppo Tecnico che ogni giorno predispone:

- un documento di valutazione meteorologica per la Regione Puglia contenente una stima delle quantità di precipitazione cumulate previste sulle varie Zone di vigilanza meteo, in cui è suddiviso il territorio nazionale (n° 45 zone), per il giorno di emissione e per quello seguente, reso disponibile dal CFC in un'area riservata web entro le ore 11.00;
- le previsioni meteorologiche a scala sinottica, ai fini di protezione civile, per la giornata in corso e per i due giorni a seguire (fino alle 72 ore a partire dalle 00:00 della giornata in corso), rese disponibili dal CFC in un'area riservata web entro le ore 12.00;
- un Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale ai fini di protezione civile che viene reso quotidianamente disponibile sul sito internet www.protezionecivile.it, entro le ore 15.00;
- se del caso, un Avviso di avverse condizioni meteorologiche nazionale (Avviso Meteo), trasmesso via fax e reso disponibile in area riservata, che contiene opportune informazioni per tutte le regioni interessate.

I livelli di criticità vengono valutati confrontando i valori previsti dai modelli meteorologici e/o idrologici-idraulici e le relative soglie pluviometriche e sono stabiliti a scala di Zona di allerta. La valutazione tiene conto anche dei fenomeni in corso, dei valori aggiornati degli indicatori sullo stato di saturazione dei suoli e delle precipitazioni pregresse, nonché dei dati/informazioni pervenuti dal territorio.

Le criticità in fase previsionale sono articolate su tre livelli cui corrispondono predefiniti codici colore:

1. ORDINARIA – CODICE GIALLO
2. MODERATA – CODICE ARANCIONE
3. ELEVATA – CODICE ROSSO

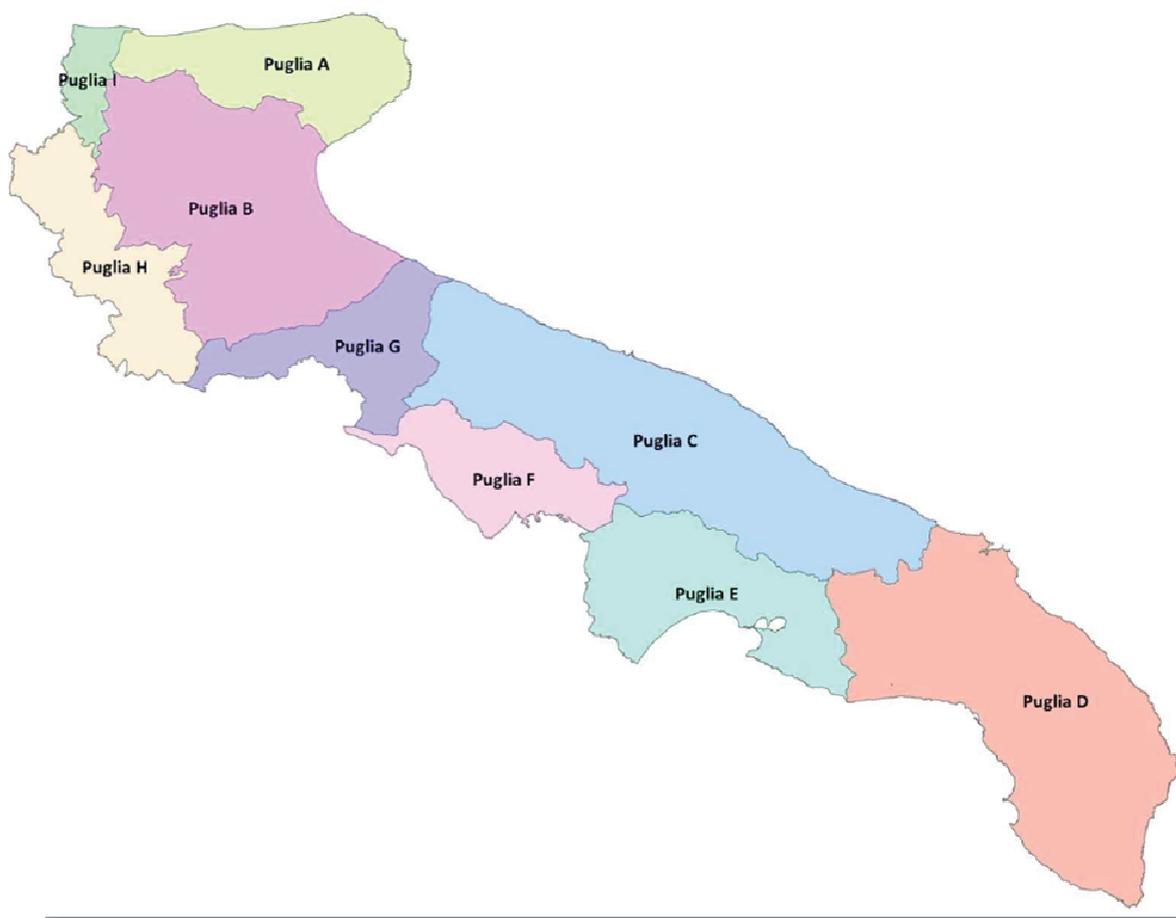


Fig. 1 – Zone di allerta

	DENOMINAZIONE	ID
1	Gargano e Tremiti	Puglia A
2	Tavoliere- bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle	Puglia B
3	Puglia Centrale Adriatica	Puglia C
4	Salento	Puglia D
5	Bacini del Lato e del Lenne	Puglia E
6	Puglia Centrale Bradanica	Puglia F
7	Basso Ofanto	Puglia G
8	Sub-Appennino Dauno	Puglia H
9	Basso Fortore	Puglia I

Tab. 1 - Denominazione Zone di Allerta

La definizione dei livelli di criticità è la seguente:

1. CRITICITÀ ORDINARIA – CODICE GIALLO: è determinata da scenari idro-geologici occasionali e localizzati; il rischio associato a tali fenomeni è ritenuto comunemente ed usualmente accettabile dalle popolazioni ed è fronteggiabile mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti con mezzi e risorse ordinari. Tali scenari sono generalmente innescati da precipitazioni localizzate e intense (temporali) o diffuse e poco intense, anche persistenti, tali tuttavia da rendere necessaria una particolare attenzione all'evoluzione della situazione.
2. CRITICITÀ MODERATA – CODICE ARANCIONE: è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, intensi e/o persistenti, in grado di causare fenomeni di dissesto di entità tale che la condizione di rischio associata richiede l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti.
3. CRITICITÀ ELEVATA – CODICE ROSSO: è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, molto intensi e persistenti che possono originare fenomeni di dissesto di gravità ed estensione tali da comportare situazioni di rischio che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

La classificazione degli scenari d'evento corrispondenti ai vari livelli di criticità e degli effetti correlati, è riportata in tabella 2.

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro	Scenario d'evento		Effetti e danni	
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	<ul style="list-style-type: none"> Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi). 	<ul style="list-style-type: none"> Danni puntuali e localizzati. 	
Giallo	Ordinaria	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. Possibili cadute massi. 	<ul style="list-style-type: none"> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane. 	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 		
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 		<ul style="list-style-type: none"> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 		
Arancione	Moderata	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <ul style="list-style-type: none"> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane. 	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 		
Rosso	Elevata	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane. 	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, somonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 		

Tab. 2 - Scenari di evento per fenomeni idrogeologici ed idraulici

2.3 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale in riferimento alla DPCM 27/02/2004

La dichiarazione dei livelli di criticità per rischio idrogeologico ed idraulico è contenuta nel Bollettino di Criticità Regionale, un documento emesso quotidianamente dal CFD. In caso di previsione di eventi con criticità moderata o elevata il CFD emette anche un Avviso di Criticità Regionale.

A seguito della dichiarazione di uno stato di criticità su almeno una Zona di allerta, o all'emissione di un Avviso Meteo da parte del CFC e/o di un Avviso di Criticità Regionale, il Dirigente del Servizio Protezione Civile prende atto della valutazione – adottando l'eventuale Avviso di Criticità – e predispone la redazione e l'emissione di un Messaggio di Allerta. Nel caso in cui il Bollettino di Criticità riporti una criticità ordinaria associata a condizioni di rischio residuo in assenza di forzante meteorica il Dirigente si riserva di valutare l'opportunità di emettere un Messaggio di allerta.

In tabella 3 si riporta una sintesi dei documenti adottati a livello regionale per l'allertamento, con indicazione della relativa frequenza di emissione.

TITOLATO ALL'ELABORAZIONE	DOCUMENTO	FREQUENZA DI EMISSIONE
CFD	<u>Bollettino di Criticità Regionale</u>	Quotidiana entro le ore 14.00
	<u>Avviso di Criticità Regionale</u>	In caso di previsione di eventi con criticità moderata o elevata
	<u>Bollettino di Aggiornamento Regionale</u>	In caso di evento in corso significativo, in funzione della disponibilità di dati dalla rete di monitoraggio
Servizio Protezione Civile Regionale	<u>Messaggio di Allerta</u>	<ul style="list-style-type: none"> • A seguito della dichiarazione di uno stato di criticità almeno ordinaria • A seguito di emissione di Avviso Meteo per venti da parte del DPC

Tab. 3 - Documenti di allertamento adottati a livello regionale e loro frequenza di emissione.

2.3.1 - Bollettino di criticità regionale

Il CFD emette quotidianamente, entro le ore 14:00, il Bollettino di criticità regionale (Fig. 2) nel quale, per ciascuna Zona di Allerta, è riportata la previsione degli effetti al suolo, per la giornata in corso e le successive 24 ore, e il livello di criticità idrogeologica e idraulica indotti dalle forzanti meteoriche previste e/o idrologiche pregresse.



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche

Servizio Protezione Civile

Centro Funzionale Decentrato



OGGETTO: BOLLETTINO DI CRITICITA' REGIONALE

RIFER. DIRETTIVA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI: 27-1-2004
 INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE.

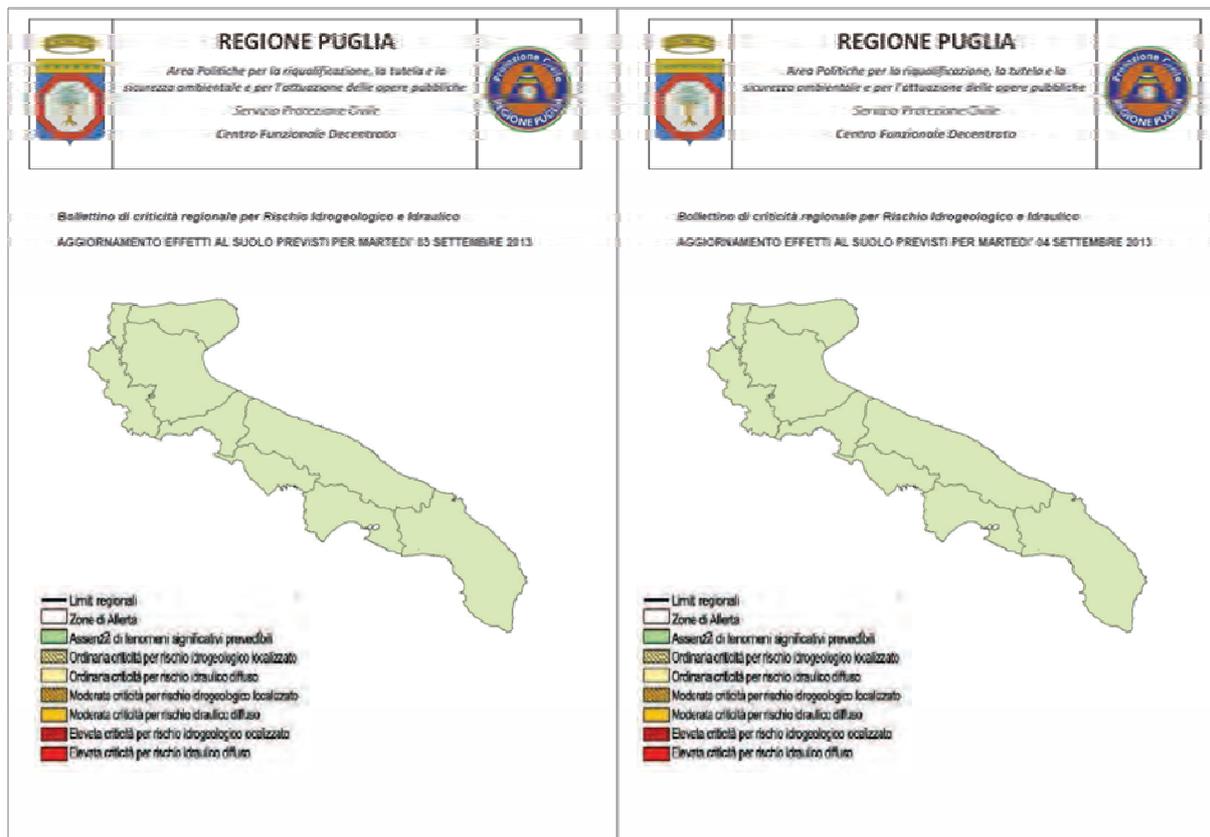
PREMESSO CHE: NON SONO IN CORSO AVVISI METEO E/O DI CRITICITA'.
 IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONE PUGLIA:

- SULLA BASE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA EMESSO IN DATA OGGI/ORA;
- TENENDO CONTO DELLE PRECIPITAZIONI REGISTRATE NELLE ULTIME 24 ORE;
- VALUTA:

PER LA GIORNATA DI OGGI, MARTEDI' 03 SETTEMBRE 2013:
NESSUNA CRITICITA' SUL TERRITORIO;

PER LA GIORNATA DI DOMANI, MERCOLEDI' 04 SETTEMBRE 2013:
NESSUNA CRITICITA' SUL TERRITORIO;

MARTEDI' 03 SETTEMBRE 2013 ORE 16:00



2.3.2 - Avviso di criticità regionale

Se dalle valutazioni tecniche viene stimata una criticità almeno moderata su una o più zone di allerta, il CFD emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (Fig. 3).

Il CFD stabilisce l'opportunità di emissione dell'Avviso di criticità regionale sulla base dei seguenti elementi:

- piogge previste;
- condizioni pregresse di saturazione dei suoli;
- piogge in atto, come misurate dalla rete di monitoraggio pluviometrico in telemisura;
- confronti tra piogge, previste o misurate, e relative soglie pluviometriche;
- valutazioni in merito ad eventuali condizioni di criticità sul territorio regionale comunicate da parte dei soggetti del sistema di Protezione Civile.

L'Avviso di criticità riporta l'inizio e la fine del periodo di validità e il livello di criticità valutato per ciascuna Zona di allerta interessata.

<p style="text-align: center;">REGIONE PUGLIA <i>Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'istituzione delle opere pubbliche</i> Servizio Protezione Civile Centro Funzionale Decentrato</p> <p>AL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE REGIONALE AL CENTRO FUNZIONALE CENTRALE fax 0668202705 AI RESPONSABILI DEI CENTRI FUNZIONALI DECENTRATI DI: BASILICATA MOLISE CAMPANIA</p> <p>RIFERITO DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27.02.2004; INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE LEGGE 100 DEL 12-07-2012 RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RIORDINO DELLA PROTEZIONE CIVILE; ART. 3-BIS (SISTEMA DI ALLERTA NAZIONALE PER IL RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO E IDRAULICO). DGR N. 2181 DEL 26 NOVEMBRE 2013; PROCEDURE DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER RISCHIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO</p> <p style="text-align: center;">OGGETTO: AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE</p> <p style="text-align: right;">PAG. 1 DI 2</p>	<p>N° ... PROT. AOO_026 ... DATATO ...</p> <p>OGGETTO: AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE</p> <p>1. PREMESSO CHE: E' STATO EMESSO L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE N° ... PROT. DPC/RIA/... DATATO ...;</p> <p>2. SULLA BASE DELLE VALUTAZIONI METEO REGIONALE E DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA EMESSI DAL DPC IN DATA ODIERNA, DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO-TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE ED OSSERVATE PER ZONE DI ALLERTA, DEI LIVELLI IDROMETRICI OSSERVATI NELLE ULTIME 24 ORE, IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONALE:</p> <p style="text-align: center;">VALUTA QUANTO SEGUE:</p> <p>DAL DI E PER LE SUCCESSIVE SI PREVEDE: <u>CRITICITÀ PER RISCHIO</u> SULLA <u>SEGUENTE ZONA DI ALLERTA:</u></p> <p>3. IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONALE SEGUIRÀ L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE.</p> <p style="text-align: right;">Il RESPONSABILE DEL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO F.TO ING. GIUSEPPE AMORUSO</p> <p>Data</p> <p style="text-align: right;">PAG. 2 DI 2</p>
--	--

Fig. 3 Avviso di criticità regionale

2.3.3 - Bollettino di aggiornamento regionale

La fase di monitoraggio e sorveglianza, che segue all'emissione di un Bollettino di criticità almeno ordinaria, ha inizio quando l'evento meteorologico previsto si manifesta in una o più Zone di allerta e termina al cessare della criticità. Il monitoraggio meteo-idrologico consente di acquisire, in tempo reale, informazioni strumentali sull'evoluzione dei fenomeni osservati e di riscontrare i relativi effetti al suolo attraverso una continua interazione del CFD con la SOIR. L'evoluzione nello spazio e nel tempo degli scenari di criticità viene seguita verificando in tempo reale il raggiungimento delle predeterminate soglie di criticità. A tale scopo è predisposto, con una periodicità subordinata all'intensità dell'evento, in ogni caso non superiore alle 12 ore, un Bollettino di aggiornamento regionale per rischio idrogeologico (Fig. 4) e per rischio idraulico (Fig. 5) in corso di evento, contenente l'indicazione dei possibili scenari di rischio associati ai livelli di criticità raggiunti e dei territori dei comuni potenzialmente interessati.

REGIONE PUGLIA		
<p>Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche</p> <p>Servizio Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO</p>		
BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO		
Rif. Messaggio di Allerta del:		
BOLLETTINO n. del	delle ore (ora locale)	
	Ora rilevamento dati: (ora solare)	
<p>Il contenuto del presente aggiornamento viene formulato sulla base delle osservazioni dei fenomeni precipitativi in atto, effettuate attraverso la rete di monitoraggio regionale (DPCM 27/02/2004) o, in caso di malfunzionamento di uno o più sensori della rete, mediante l'impiego della rete radar integrata nazionale (Piattaforma DEMETRA - DPC). L'ora di rilevamento dei dati, non validati in quanto elaborati in tempo reale, potrebbe non corrispondere all'ora di emissione del presente bollettino.</p>		
LIVELLO	SCENARI DI RISCHIO	
	Possibili allagamenti di locali interni e sottopassi, fenomeni di scorrimento superficiale lungo la rete viaria, rigurgiti del sistema di smaltimento delle acque piovane, innesci di smottamenti localizzati.	
	Moderata probabilità di allagamenti localizzati, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, fenomeni di inondazione localizzata in corrispondenza del reticolo secondario ed urbano; probabile innesci di smottamenti localizzati e di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni.	
	Elevata probabilità di diffusi fenomeni di allagamento e rigurgiti del sistema di smaltimento delle acque piovane, di fenomeni di smottamento e di instabilità dei versanti, di fenomeni di scorrimento superficiale con trasporto di materiale.	
Zona Allerta	COMUNE	LIVELLO
PUGL-A	APRICENA	
PUGL-A	CAGNANO VARANO	
PUGL-A	CARPINO	
PUGL-A	ISCHITELLA	
PUGL-A	ISOLE TRENITI	
PUGL-A	LESINA	
PUGL-A	MATTINATA	
PUGL-A	MONTE SANT'ANGELO	
PUGL-A	PESCHICI	
PUGL-A	POGGIO IMPERIALE	
PUGL-A	RODI GARGANICO	
PUGL-A	SAN GIOVANNI ROTONDO	
PUGL-A	SAN MARCO IN LAMIS	
PUGL-A	SANNICANDRO GARGANICO	
PUGL-A	VICO DEL GARGANO	
PUGL-A	VIESTE	
PUGL-B	ACCADIA	
PUGL-B	ALBERONIA	
PUGL-B	ANZANO DI PUGLIA	

Fig. 4 - Bollettino di aggiornamento per rischio idrogeologico

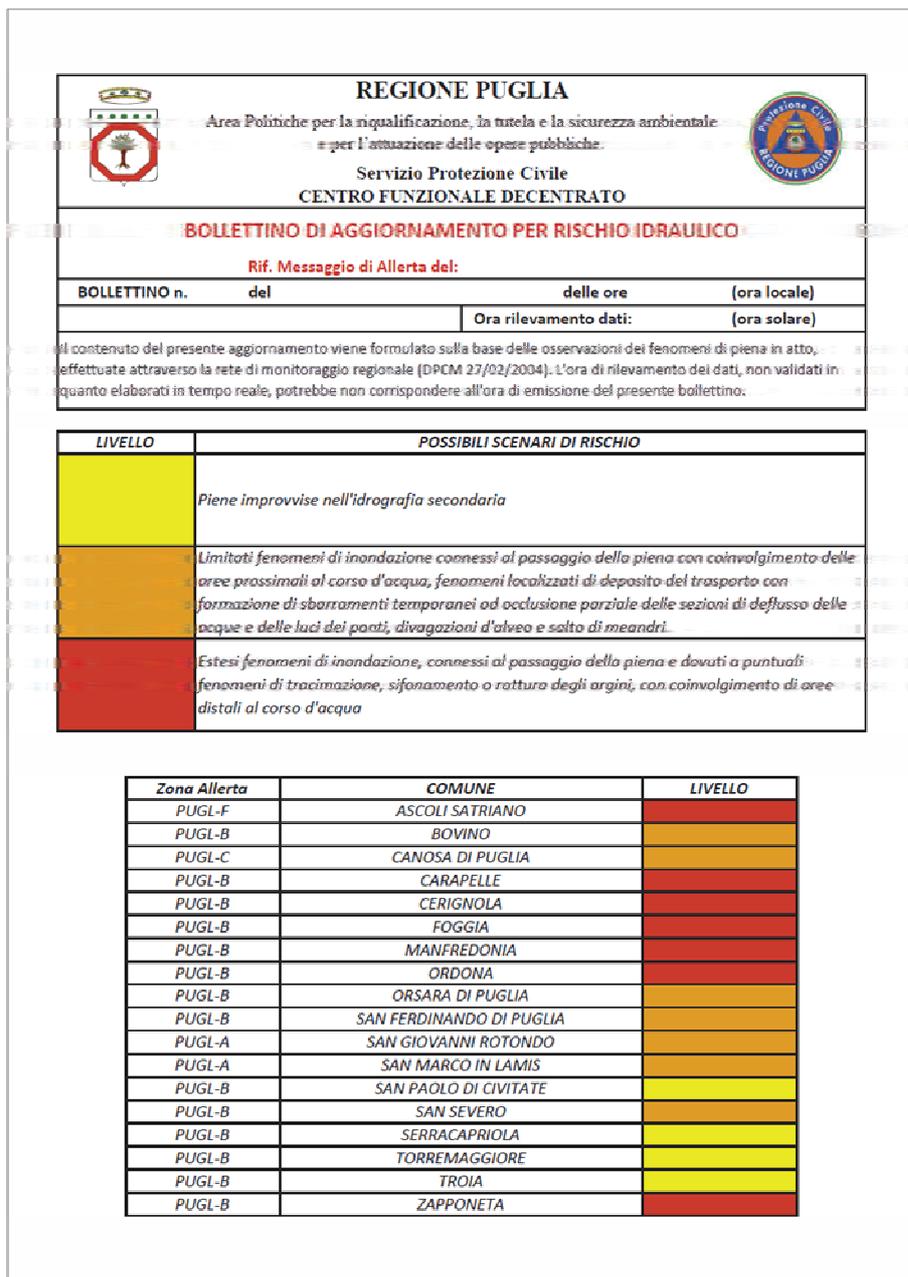


Fig. 5 - Bollettino di aggiornamento per rischio idraulico

2.3.4 – Messaggio di Allerta

Il Messaggio contiene una descrizione sintetica del fenomeno meteorologico atteso, la dichiarazione del livello di criticità dello scenario di rischio previsto e il livello di allerta decretato, per Zona di allerta, con indicazione dell’inizio e della fine della fase di allertamento.

I Messaggi di allerta sono di due tipi:

- Messaggio di allerta per Rischio Meteorologico (Fig. 6), relativo agli scenari legati a condizioni meteorologiche avverse, espresse in un Avviso Meteo;
- Messaggio di allerta per Rischio Idrogeologico e/o Idraulico (Fig. 7).



REGIONE PUGLIA
Aree Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
Servizio Protezione Civile



MESSAGGIO DI ALLERTA N° del Prot. N° AOO_026
 D.G.R. xx.xx/2013
 Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico

VALIDITA' dalle ore del giorno e per le successive ore

1. VISTI:

- Previsione Meteo regionale del DPC del
- Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del
- Bollettino di Criticità Regionale del N° Prot. N° AOO_026
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse del N° Prot. DPC/RIA
- Avviso di Criticità Regionale del N° Prot. N° AOO_026

2. EVENTO PREVISTO

3. ASSUNZIONE DEL LIVELLO DI ALLERTA PER RISCHIO METEOROLOGICO

ZONA DI ALLERTA	
Pugl-A	Gargano e Tremezi
Pugl-B	Tavoliere- bassi bacini del Casellaro, Cervaro e Carapelle
Pugl-C	Puglia Centrale Adriatica
Pugl-D	Salento
Pugl-E	Bacini del Lato e del Lenne
Pugl-F	Puglia Centrale Bradanica
Pugl-G	Basso Ofanto
Pugl-H	Sub-Appennino Druso
Pugl-I	Basso Fortore

PREALLERTA SU TUTTA LA PUGLIA



4. AZIONI DA INTRAPRENDERE

In riferimento ai LIVELLI di ALLERTA dichiarati, si invitano tutti gli Enti in indirizzo, i Sindaci in particolare, ad attuare le fasi previste nei propri documenti e piani di emergenza o, in mancanza, a seguire le linee guida regionali di cui al D.G.R. n. 235/2003 e al D.G.R. xxx/2013, al fine di predisporre eventuali tempestive misure di prevenzione nelle aree a rischio.

Si raccomanda di seguire l'evoluzione del fenomeno consultando i Bollettini di criticità regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it, in area riservata.

5. INFORMAZIONI

Si raccomanda di informare la Sala Operativa Regionale circa l'evoluzione del fenomeno e delle eventuali misure preventive adottate, al numero 0805802212 oppure, solo in caso di inattività della stessa, il responsabile R. Celeste 3351300423 o il vice responsabile A. Giambattista 3351300420.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
 F.to Dott. Luca Limongelli

Il presente messaggio di allerta è pubblicato in area riservata su www.protezionecivile.puglia.it

Viale Enzo Ferrari - dirigenza aerostazione civile 70128 Bari-Palese

Fig. 6 - Messaggio di allerta per rischio meteorologico



REGIONE PUGLIA
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
Servizio Protezione Civile



MESSAGGIO DI ALLERTA N° del Prot. N° AOO_026
 D.G.R. xx.xx/2013
 Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico

VALIDITA' dalle ore del giorno e per le successive ore

1. VISITE:

Previsione Meteo regionale del DPC del

Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del

Bollettino di Criticità Regionale del N° Prot. N° AOO_026

Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse del N° Prot. DPC/RIA

Avviso di Criticità Regionale del N° Prot. N° AOO_026

2. EVENTO PREVISTO

3. ASSUNZIONE DEL LIVELLO DI ALLERTA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

ZONA DI ALLERTA		Rischio Idrogeologico CRITICITA'	Rischio Idraulico CRITICITA'	Livello di Allerta
Pugl-A	Gargano e Tremù	ORDINARIA		PREALLERTA
Pugl-B	Tavoliere: bassi bacini del Candelano, Cervaro e Carapelle	ORDINARIA	ORDINARIA	PREALLERTA
Pugl-C	Puglia Centrale Adriatica			
Pugl-D	Salento			
Pugl-E	Bacini del Lato e del Lenne			
Pugl-F	Puglia Centrale Bradanica	MODERATA		ATTENZIONE
Pugl-G	Basso Ofanto			
Pugl-H	Sub-Appennino Dauno	ELEVATA		PREALLARME
Pugl-I	Basso Fortore			



4. AZIONI DA INTRAPRENDERE

In riferimento ai LIVELLI di ALLERTA dichiarati, si invitano tutti gli Enti in indirizzo, i Sindaci in particolare, ad attuare le fasi previste nei propri documenti e piani di emergenza o, in mancanza, a seguire le linee guida regionali di cui al D.G.R. n. 255/2005 e al D.G.R. xx/2013 al fine di predisporre eventuali tempestive misure di prevenzione nelle aree a rischio.

Si raccomanda di seguire l'evoluzione del fenomeno consultando i Bollettini di criticità regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it, in area riservata.

5. INFORMAZIONI

Si raccomanda di informare la Sala Operativa Regionale circa l'evoluzione del fenomeno e delle eventuali misure preventive adottate, al numero 0805802212 oppure, solo in caso di inattività della stessa, al responsabile R. Celeste 3551300421 o il vice responsabile A. Giambattista 3551300420.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
 F.to Dott. Luca Limongelli

Il presente messaggio di allerta è pubblicato in area riservata su www.protezionecivile.puglia.it

Viale Enzo Ferrari - dimessa sovotazione civile 70128 Bari-Palese

Fig. 7 - Messaggio di allerta per rischio idrogeologico e/o idraulico

2.4 Descrizione delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale

- **Il Bollettino di criticità regionale** è pubblicato quotidianamente sul sito web www.protezionecivile.puglia.it e rimanda ad una legenda con i dettagli dei possibili effetti attesi al suolo.
- **L'Avviso di criticità regionale** è trasmesso al Dirigente del Servizio Protezione Civile regionale (delegato dal Presidente della Giunta per l'adozione dell'Avviso) e, una volta adottato, viene diramato al CFC presso il DPC, ai CFD delle Regioni Molise, Campania, Basilicata e alla Sala Operativa Integrata Regionale della PC. L'Avviso di criticità regionale viene inoltre pubblicato sul sito web www.protezionecivile.puglia.it
- **Il Bollettino di Aggiornamento regionale** è trasmesso alla SOIR di protezione civile che, dopo aver interagito con i Comuni e le strutture interessate, comunica al CFD le situazioni di criticità riscontrate dal territorio. Il Bollettino di Aggiornamento viene pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it
- **Il Messaggio di allerta:**
 1. è pubblicato sul sito web www.protezionecivile.puglia.it e inoltrato a mezzo fax solo alle UTG interessate, in caso di preallerta conseguente al solo bollettino di ordinaria criticità (per fasi temporalesche intense). All'emissione del Messaggio di allerta i soggetti e gli Enti interessati ricevono un SMS di notifica dell'avvenuta pubblicazione del Messaggio sul sito web. I destinatari del Messaggio di allerta sono indicati in un prospetto disponibile sul sito web.
 2. è pubblicato sul sito web www.protezionecivile.puglia.it e inoltrato a mezzo fax a tutti i soggetti del sistema di allertamento interessati, in caso di emissione di Avvisi (Meteo o di criticità regionale). All'emissione del Messaggio di allerta i soggetti e gli Enti interessati ricevono un SMS di notifica dell'avvenuta pubblicazione del Messaggio sul sito web. I destinatari del Messaggio di allerta sono indicati in un prospetto disponibile sul sito web.

In tabella 4 si riporta il riepilogo delle modalità di diffusione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale.

TITOLATO ALL'ELABORAZIONE	DOCUMENTO	PUBBLICAZIONE/DIFFUSIONE
CFD	<i>Bollettino di Criticità Regionale</i>	Publicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it . Diffuso via e-mail a S.O.I.R. e CFD confinanti
	<i>Avviso di Criticità Regionale</i>	Publicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it . Diffuso via FAX a DPC e via e-mail a S.O.I.R. e CFD confinanti
	<i>Bollettino di Aggiornamento Regionale</i>	Publicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it Diffuso via e-mail a S.O.I.R.
Servizio Protezione Civile Regionale	<i>Messaggio di Allerta</i>	Publicato sul sito web www.protezionecivile.puglia.it e inoltrato a mezzo fax solo alle UTG interessate, in caso di preallerta conseguente al solo bollettino di ordinaria criticità
		Publicato sul sito web www.protezionecivile.puglia.it e inoltrato a mezzo fax a tutti i soggetti del sistema di allertamento interessati, in caso di emissione di Avvisi (Meteo o di criticità regionale).

Tab. 4 - Modalità di pubblicazione e diffusione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale

Il CFD gestisce la comunicazione istituzionale relativa al rischio idraulico e idrogeologico attraverso la pubblicazione, sul sito www.protezionecivile.puglia.it, di aggiornamenti sulla situazione meteorologica prevista o in atto (Fig. 8) contenenti anche una indicazione degli effetti al suolo previsti e dei consigli sulle buone pratiche di autoprotezione. Le attività di comunicazione dirette agli organi di stampa vengono coordinate con l'Ufficio Stampa della Giunta regionale.

Persistono condizioni meteorologiche avverse nella giornata del 24 ottobre gio 23/10/14

Persiste sulla Puglia una fase di maltempo caratterizzata da: precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, anche di forte intensità, accompagnate da frequente attività elettrica e forti raffiche di vento; venti forti o di burrasca dai quadranti settentrionali e mareggiate lungo le coste esposte.

Sulla base di quanto previsto, il Centro Funzionale Decentrato della Puglia ha emesso un Avviso di criticità moderata, dalle ore 20 del 23 ottobre per le successive 24 ore, valido per le zone di allerta Puglia A (Gargano), Puglia B (Tavoliere), Puglia D (Salento), Puglia E (Bacini Lato e Lenne), Puglia H (Subappennino Dauno), Puglia I (Basso Fortore), decretando un'allerta arancione. Per una corretta comprensione dello scenario di evento previsto in caso di allerta arancione si può consultare il sito della Protezione Civile Puglia al link <https://www.protezionecivile.puglia.it/public/CFD/Scenari.pdf>. IL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE SEGUIRÀ L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE INVITANDO AD ATTENERSI ALLE RACCOMANDAZIONI DI SEGUITO RIPORTATE:

- non sostare in locali seminterrati;
- prestare attenzione nell'attraversamento di sottovia e sottopassi;
- prestare maggiore attenzione alla guida di autoveicoli e moderare la velocità, al fine di evitare sbandamenti;
- evitare le zone esposte a forte vento per il possibile distacco di oggetti sospesi e mobili (impalcature, segnaletica, ecc.) e di caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri (vasi, tegole...);
- non sostare lungo viali alberati per possibile rottura di rami;
- prestare attenzione lungo le zone costiere, e, in presenza di mareggiate, evitare la sosta su moli e pontili;
- in caso di fulminazione, evitare di sostare in vicinanza di zone d'acqua e non portare con sé oggetti metallici.

Fig. 8 - Esempio di news pubblicata sul sito www.protezionecivile.puglia.it.

Per eventi meteo-idrologici eccezionali e/o ritenuti significativi il CFD redige e pubblica sul sito www.protezionecivile.puglia.it un rapporto d'evento riepilogativo (Fig. 9).



REGIONE PUGLIA
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza
ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
Servizio Protezione Civile
Centro Funzionale Decentrato





**Evento meteo-idropluviometrico
del 30 Novembre - 3 Dicembre
2013**

Rapporto d'evento

03/01/2014

**Il Responsabile del Centro Funzionale
Ing. Giuseppe Amoruso**

Fig. 9 - Rapporto di evento

2.5 Descrizione della rete di sensori regionale

La Struttura di Monitoraggio Meteo-climatico del Centro Funzionale Regionale (ex Ufficio Idrografico e Mareografico, trasferito alla Regione Puglia a seguito del D.P.C.M. 24/07/2002 ed incorporato nel Servizio Protezione Civile) svolge le attività "storiche" di rilevamento, validazione, archiviazione e pubblicazione delle grandezze idrologiche ed idrografiche, nonché climatiche, per mezzo della rete di monitoraggio meteo-idrologica, con la competenza di cui all'art 22 del DPR 24/01/1991 n 85.

Nello specifico, la Struttura si occupa di organizzare ed elaborare i dati e le informazioni di carattere meteo-climatico, idrologico ed idraulico rilevati dalle stazioni di monitoraggio sul territorio (Tab. 5), ovvero quelle situate lungo il reticolo idrografico superficiale e sotterraneo che va dal bacino del torrente Candelaro a quello del fiume Lato, compreso il bacino interregionale del fiume Ofanto, al fine di divulgarli alle utenze pubbliche e/o private che ne facciano richiesta.

La visualizzazione e l'elaborazione numerica e grafica dei dati rilevati sono gestite mediante l'impiego di software dedicati che garantiscono la ridondanza nel data-processing di base delle osservazioni meteo-idrologiche della rete di monitoraggio:

- le piattaforme winnet6/Das-ETG, che consentono di visualizzare in tempo reale i dati della rete di monitoraggio al suolo del CFD e il superamento delle soglie impostate, di rappresentare in forma grafica l'andamento delle variabili monitorate e di effettuare elaborazioni di primo livello utili alla valutazione della criticità dell'evento in corso;
- la piattaforma DEWETRA-CIMA, che consente la visualizzazione e l'elaborazione integrata, su tutto il territorio nazionale, dei dati puntuali, satellitari e radar della rete dei Centri Funzionali e delle mappe da diversi modelli previsionali;
- l'applicativo X-Giano della Rete dei Centri Funzionali.

La Struttura provvede a rendere disponibili i dati rilevati in tempo reale dalle stazioni di monitoraggio della rete regionale tramite un web-gis dedicato visibile nel portale web del Servizio di Protezione Civile (www.protezionecivile.puglia.it).

La Struttura svolge inoltre attività di studio, rilevamento e analisi dei fenomeni fisici di carattere meteo-climatico ed idrologico, in modo da rendere disponibili i dati ottenuti per i modelli idrologici e previsionali, a supporto della progettazione delle opere idrauliche di utilizzazione delle risorse idriche e di difesa dai rischi indotti dagli eventi estremi.

La Struttura si occupa infine della gestione, pianificazione, manutenzione e potenziamento della rete di monitoraggio meteo-idrografica regionale (Fig. 10÷14 - Tab. 5).

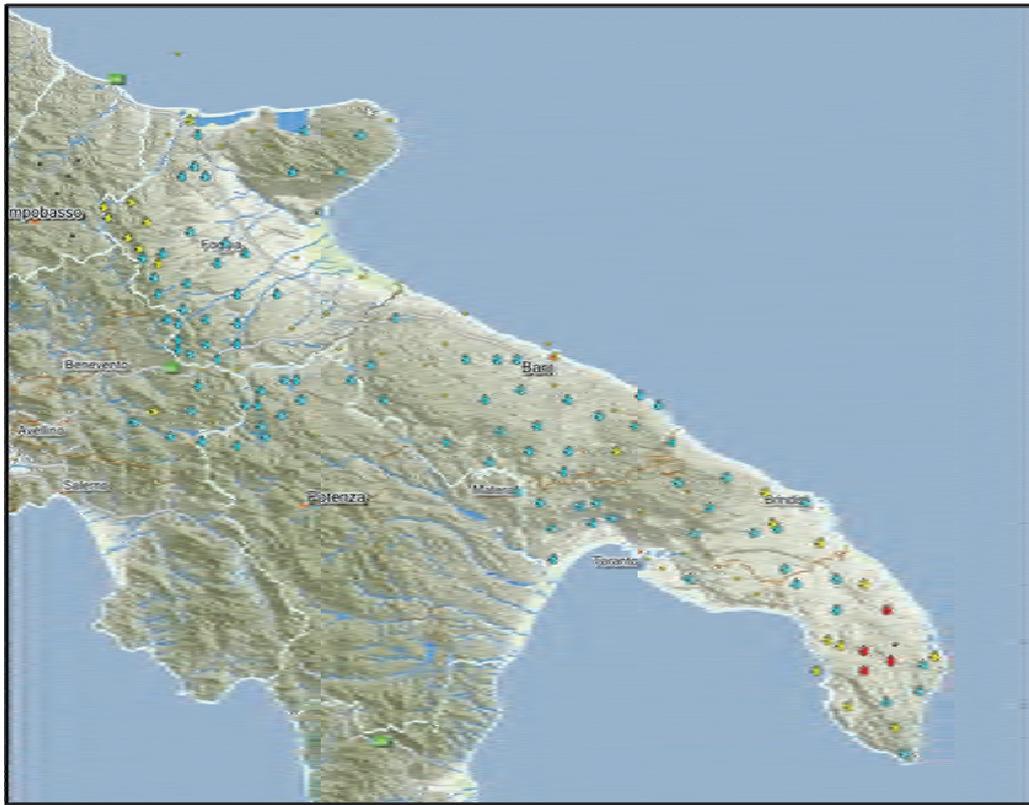


Fig. 10 - Rete pluviometrica

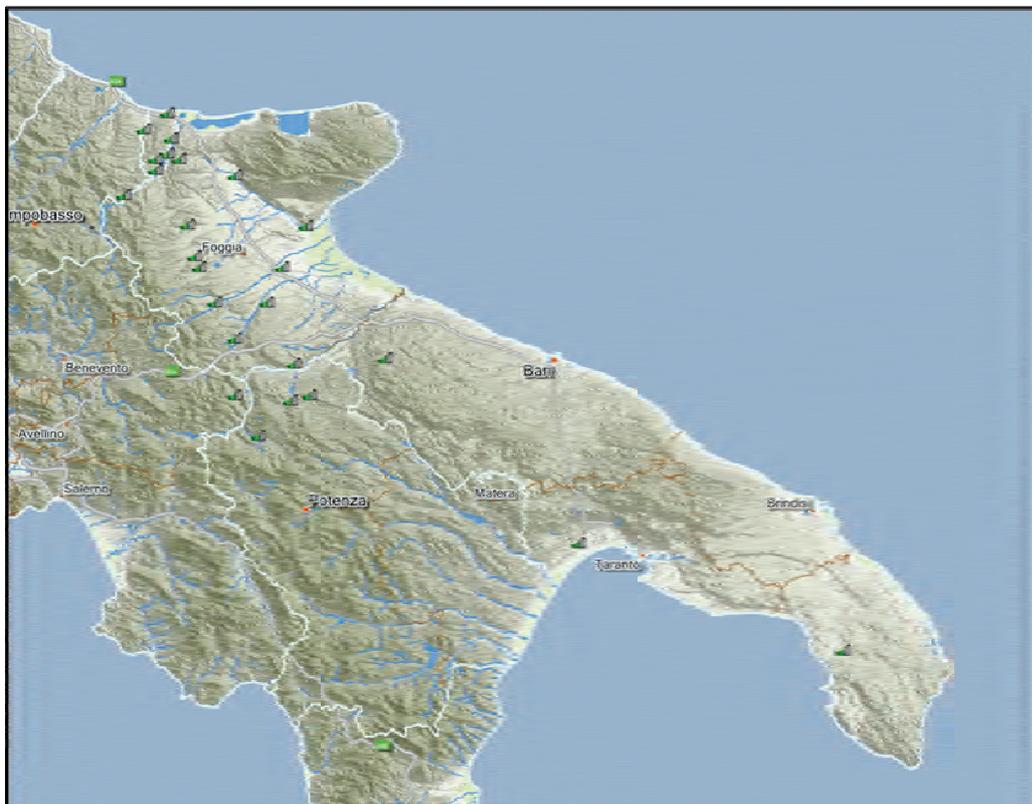


Fig. 11 - Rete idrometrica

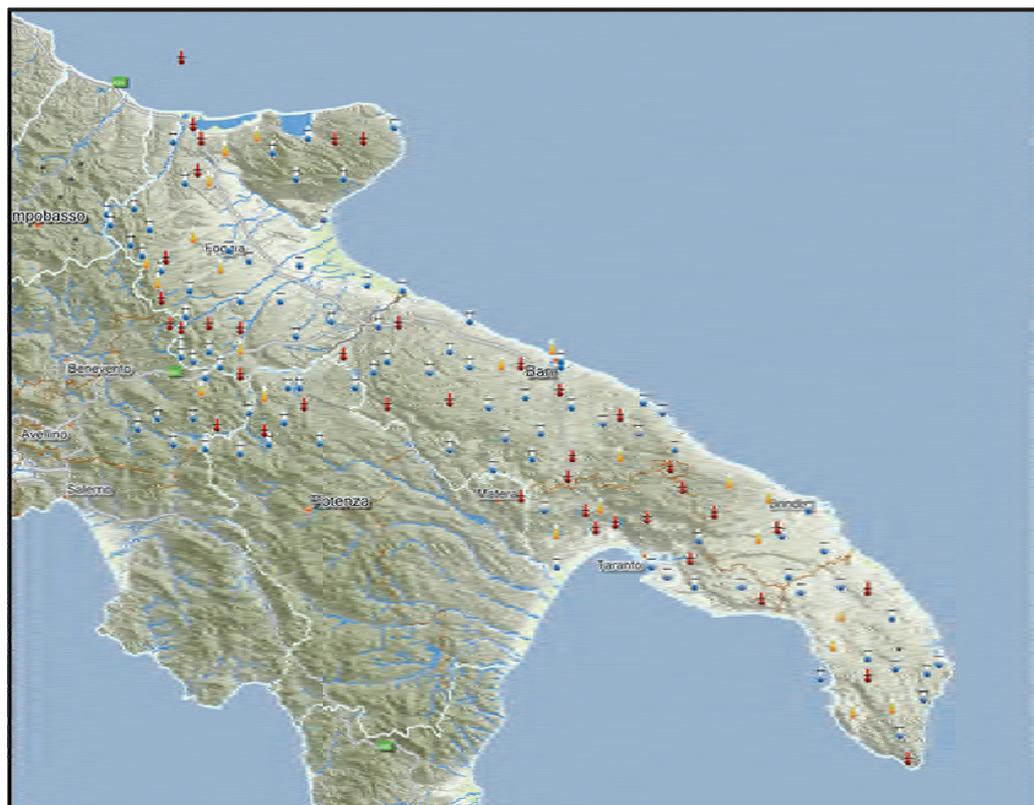


Fig. 12 - Rete termometrica

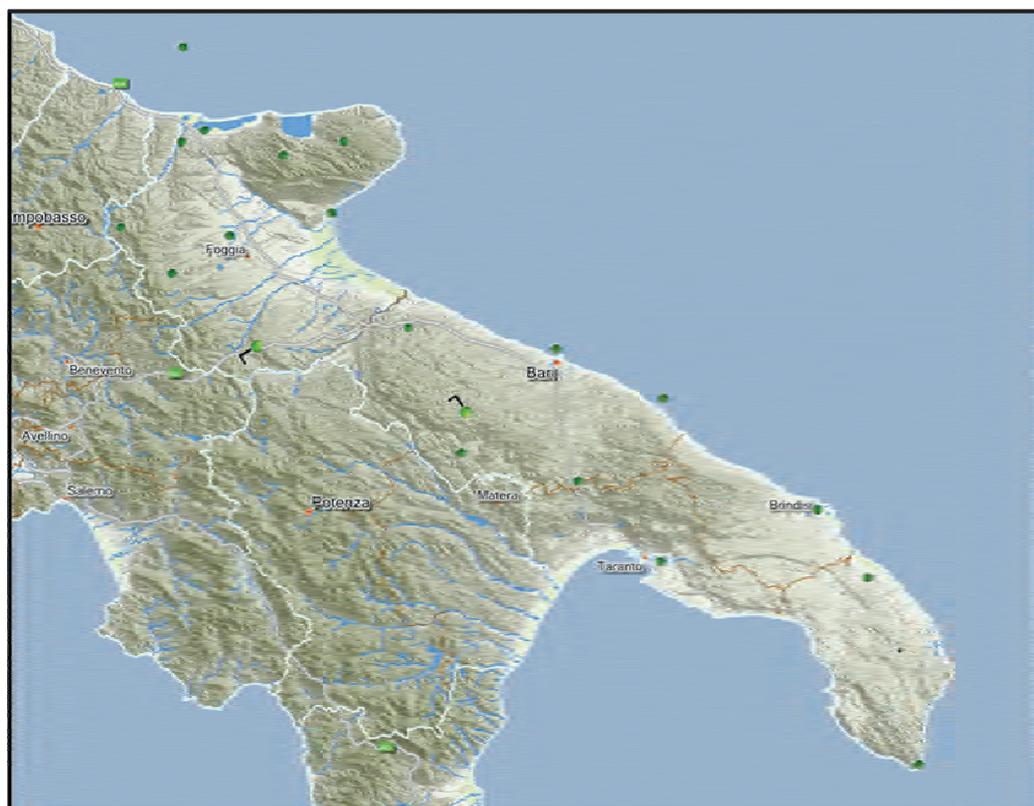


Fig. 13 - Rete anemometrica

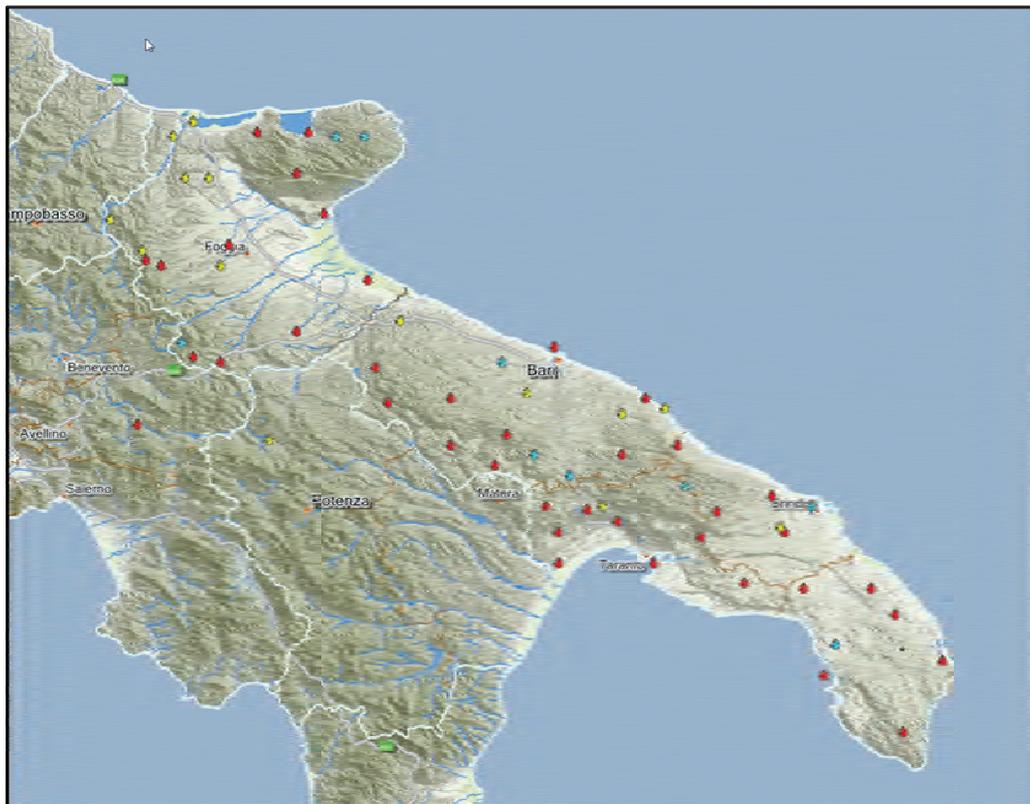


Fig. 14 - Rete igrometrica

Trasmissione dati in telemisura	N. sensori	Tipologia sensori						
		Pluviometria	Temperatura	Velocità/direzione vento	Pressione atmosferica	Umidità relativa	Livello idrometrico	Radiazione solare
Rete radio	420	153	151	22	1	60	29	6

Tab. 5 - Riepilogo per tipologia dei sensori della rete di monitoraggio regionale

3. Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali

Il Presidio territoriale idraulico svolge un ruolo strategico nell'ambito del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile e della pianificazione di emergenza per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, come espressamente riportato all'art.3 bis, comma 2, della Legge n°100/2012 e dalla Direttiva P.C.M. 27/02/2004.

Le attività di Presidio territoriale idraulico si inquadrano nell'ambito di una più ampia e generale attività di Servizio di piena e pronto intervento idraulico di cui al RR. DD. n° 523/1904 e n°2669/1937 e, pertanto, si articolano su contenuti a carattere trasversale rispetto alle specifiche competenze dei differenti soggetti istituzionalmente coinvolti (Regione Puglia attraverso i Servizi Lavori Pubblici e Protezione Civile, Autorità di Bacino della Puglia, Amministrazioni Provinciali, Consorzi di Bonifica, ARIF- Agenzia Regionale attività irrigue e Forestali).

3.1 Normative regionali di riferimento

Legge regionale 17/2000 - *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale*

Art. 25 (Funzioni e compiti delle Province)

1. Sono attribuiti alle Province le funzioni e i compiti concernenti:

[...]

d) lo svolgimento del servizio di piena;

e) i compiti di polizia idraulica, anche con riguardo all'applicazione del t.u. approvato con r.d. 1775/1933;

f) il rilascio delle concessioni relative alle estrazioni di materiale litoide dai corsi d'acqua, all'uso di pertinenze idrauliche delle aree fluviali e lacuali, anche ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 37;

[...]

Art. 26 (Funzioni e compiti dei Comuni)

1. Si intendono attribuiti ai Comuni le funzioni e i compiti amministrativi concernenti:

a) l'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica;

b) l'esecuzione delle piccole manutenzioni nel settore della difesa del suolo e la pulizia dei tratti degli alvei dei fiumi, dei torrenti e dei corsi d'acqua;

c) l'adozione dei provvedimenti relativi agli abitati da consolidare, ivi compresa l'approvazione dei progetti generali di consolidamento.

Legge regionale 19/2002 - *Istituzione dell'Autorità di bacino della Puglia*

Art. 8 (Segreteria tecnica operativa)

1. La Segreteria tecnica operativa è diretta dal Segretario generale e svolge le seguenti funzioni:

[...]

j) coordina lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, utilizzando a tal fine anche il Corpo forestale dello Stato;

[...]

Delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB Puglia 39/2005 - Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico

Art. 21 (Disciplina delle attività di polizia idraulica e servizio di piena)

L'Autorità di Bacino promuove il coordinamento tra gli enti preposti ai servizi di polizia idraulica e di piena ai sensi della Legge 365/2000, al fine di garantire un indirizzo uniforme a scala di bacino e di migliorare l'efficacia e l'efficienza del servizio stesso.

Legge regionale 3/2010 - Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali (Legge Istitutiva ARIF)

Art. 1 (Finalità)

1. E' istituita l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (di seguito denominata Agenzia), con sede legale in Bari, ente strumentale della Regione Puglia.
2. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico e opera quale ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi oggetto della presente legge, attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo.

Art. 2 (Attività in ambito forestale)

[...]

d) attività di supporto tecnico-amministrativo alla struttura regionale di protezione civile, ivi comprese le attività della Sala operativa unificata permanente (SOUP) di protezione civile, che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione;

[...]

DPGR 178/2010 - Conferimento di funzioni amministrative al sistema delle autonomie locali in attuazione della Legge regionale 36/2008: funzioni inerenti l'approvvigionamento idrico

D.G.R. 490/2012

Art.4 L.R. 3/2010 - Indicazione *degli Obiettivi generali, di settore e specifici per l'Agazia regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF).*

Compiti del Comparto Forestale (art. 2 co. 2):

Ripulire i margini stradali, gli alvei dei fiumi e dei canali, nonché le discariche abusive;

Legge regionale 4/2012 - Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei consorzi di bonifica

Art. 6 (Gestione opere pubbliche di bonifica)

1. I Consorzi di bonifica, in relazione a quanto previsto dai commi 1 e 2 dell' articolo 5, nell'ambito del comprensorio di loro competenza, provvedono alla gestione delle opere pubbliche di bonifica;

2. Nei comprensori ove esistono corsi d'acqua naturali e artificiali, non gestiti attualmente dai consorzi di bonifica, la Regione può affidarne la manutenzione ai consorzi stessi, tenuto conto della interconnessione con gli altri impianti di bonifica. A tal fine è stipulata con il consorzio apposita convenzione contenente l'elencazione specifica dei corsi d'acqua sopraindicati e il corrispettivo finanziamento;

D.G.R. 1824/2012 - *Approvazione schema di Protocollo intesa Regione Puglia –Servizio protezione Civile/ARIF)*

D.G.R. 2181/2013 - *Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico*

Legge regionale 7/2014 - Sistema regionale di protezione civile

Art. 6 (Funzioni e compiti delle province)

1. Le province, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al d.lgs. 267/2000, costituiscono presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi presenti nel territorio.

2. Le province esercitano le funzioni e i compiti amministrativi a esse attribuite dalla legge 225/1992 e dall'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), e provvedono in particolare:

a. alla rilevazione, raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati rilevanti per la protezione civile, avvalendosi anche dei dati forniti dai comuni e dagli enti di gestione delle aree protette; i dati sono utili anche ai fini della predisposizione tecnica e dell'aggiornamento del programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi, alla definizione di linee guida per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali, nonché del piano regionale per la gestione delle emergenze di cui agli articoli 12 e 13;

[...]

f. alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza;

[...]

m. alla predisposizione di procedure di verifica periodica e monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio quale azione di prevenzione delle possibili emergenze.

3.2 Costituzione dei presidi idraulici

Sulla base di quanto esposto il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ha promosso, a partire dal 2005, diversi incontri con le strutture tecniche preposte, al fine di definire uno schema organizzativo e procedurale del Presidio territoriale idraulico e, nel contempo, ha dato avvio ad alcune attività propedeutiche alla costituzione e attivazione dello stesso. In particolare ha:

- o sollecitato gli enti territoriali e ai gestori delle reti infrastrutturali di trasporto all'individuazione dei punti del reticolo idrografico idraulicamente critici,

- approvato, con DGR n°1824 del 25.09.2012, uno schema di protocollo d'intesa con l'ARIF per una prima attivazione dei Presidi territoriali attraverso lo svolgimento di attività di specifico interesse del Servizio stesso, consistenti nel monitoraggio di punti critici del reticolo idrografico durante le fasi di allertamento,
- sperimentato con le Associazioni di Volontariato l'utilizzo di dispositivi mobile (tablet e smartphone) e tecnologia web di Smart GIS Monitoring per l'acquisizione e gestione, in modalità interattiva, di dati strumentali e di dati di campo (progetto Living Lab – MODS).

Data la necessità di giungere ad un complessivo riordino a livello regionale del quadro delle differenti competenze in capo al Presidio territoriale idraulico, quale presupposto indispensabile per giungere ad una proposta condivisa di modello organizzativo ed operativo dello stesso, nel mese di luglio scorso è stato convocato, presso la sede del Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, uno specifico incontro sul tema, al termine del quale si è ritenuto opportuno venga predisposto, nell'ambito di un tavolo tecnico appositamente costituito, un documento contenente, sulla base dei riferimenti normativi in materia, una ipotesi di modello organizzativo e gestionale di Presidio territoriale idraulico, corredato dai relativi fabbisogni in termini di risorse umane, strumentali ed economiche. In tal senso una prima ipotesi organizzativa del Presidio territoriale idraulico è stata già predisposta dal Servizio Protezione Civile della Regione Puglia Tale che sarà a breve sottoposta al tavolo tecnico per le conseguenti necessarie integrazioni in relazione agli specifici compiti istituzionali in capo ciascuna struttura e per la relativa condivisione.

4. Regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione

4.1 Elenco delle grandi dighe presenti in Puglia

Nel territorio della Puglia sono presenti n. 9 “grandi dighe” (tab. 6; fig. 15) gestite da diversi Enti così classificate secondo la normativa vigente (quelle la cui altezza supera i 15 metri o che determinano un volume superiore al 1.000.000 di metri cubi).

Tab. 6 - Grandi dighe presenti in Puglia

NOME DIGA	CORSO D'ACQUA/BACINO PRINCIPALE	VOLUME UTILE REGOLAZIONE (Milioni mc)	COMUNE (PROVINCIA)	ENTE GESTORE
SERRA DEL CORVO	BASENTELLO/BRADANO	28.1	Gravina di Puglia (BA)	Ente Irrigazione
MONTE MELILLO	LOCONE/OFANTO	108.6	Minervino Murge (BAT)	Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
ALTAMURA	TORRENTE SAGLIOCCIA	1.3	Altamura (BA)	Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
FIUME GRANDE	FIUME GRANDE/FIUME GRANDE	1.0	Brindisi	Enichem
CILLARESE	CILLARESE/CILLARESE	4.0	Brindisi	Consorzio Sviluppo Industriale Brindisi
OCCHITO	FORTORE/FORTORE	247.5	Carlantino (FG)	Consorzio per la Bonifica della Capitanata
MARANA CAPACCIOTTI	MARANA CAPACCIOTTI/OFANTO	48.2	Cerignola (FG)	Consorzio per la Bonifica della Capitanata
TORRE BIANCA	CELONE/CANDELARO	18.7	Lucera (FG)	Consorzio per la Bonifica della Capitanata
PAPPADAI	PAPPADAI/PAPPADAI	13.3	Monteparano (TA)	Consorzio Bonifica Arneo



Fig. 15 - Ubicazione delle Grandi Dighe presenti sul territorio della regione Puglia

Sulla base di quanto previsto dalla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 recante “Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe” per ciascuna delle dighe di cui alla tabella sopra riportata, la Regione, in raccordo con le Prefetture, predispone e approva un Piano di Emergenza Diga (PED), al fine di contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Ai fini della redazione dei PED, la direttiva prevede che entro un anno dalla sua pubblicazione la Direzione generale per le Dighe definisca, d'intesa con le regioni, con il Dipartimento della protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno un programma di aggiornamento dei Documenti di Protezione Civile già approvati, che devono, se necessario, essere modificati /integrati secondo i criteri e le disposizioni contenute nella direttiva stessa.

Il Documento di Protezione civile unitamente agli studi di propagazione dell'onda di piene artificiali, per manovre volontarie degli organi di scarico e per ipotetico collasso dello sbarramento

(art. 24, comma 6, lettera e) del DPR n 85/1991, Circ. PCM 22806/1995), costituiscono il quadro di riferimento per la redazione dei PED, relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della diga. Di seguito si riportano alcune informazioni di carattere tecnico-strutturali delle grandi dighe presenti nel territorio pugliese (tab. 7).

Tab. 7 – Caratteristiche tecnico-strutturali delle grandi dighe presenti in Puglia

Grande diga	Corso d'acqua	Tipologia costruttiva	Periodo di costruzione	Volume di invaso (m ³) ai sensi della L.584/1994	Volume totale invaso (m ³) ai sensi del D.M. 24.3.82	Quota di massimo invaso (m.slm)	Quota di massima regolazione (m.slm)	volume di laminazione (m ³)	Capacità complessiva degli scarichi di superficie (m ³ /s)	Capacità complessiva degli scarichi di fondo (m ³ /s)	Usi concessionari
Occhito	Fortore	materiali sciolti con nucleo centrale impermeabile	1958-1966	290,83 X10 ⁶	333,352 x10 ⁶	198	195	43,29x10 ⁶	2100	661	Irriguo, potabile e industriale
Marana capacciotti	Marana capacciotti	materiali sciolti con nucleo centrale impermeabile	1969-1976	55,4 x10 ⁶	55,41 x10 ⁶	193,25	191,25	6,10x10 ⁶	300	192,5	Irriguo
Torre bianca	Celone	terra zonata con nucleo di terra per la tenuta	1990-1997	22,40 x10 ⁶	27,70 x10 ⁶	150,05	146,85	9,00x10 ⁶	220,00	89,00	agroindustriale, civile e di laminazione delle piene del T. Celone
Monte melillo	Locone	materiali sciolti con nucleo centrale impermeabile	1980-1991	118,49x10 ⁶	131,28 X10 ⁶	188,42	186,42	12,80x10 ⁶	890	411	Irriguo
Serra del corvo	Basentello	terra zonata con nucleo centrale di tenuta	1969-1974	33,50X10 ⁶	42,65 X10 ⁶	271,40	269,00	9,65X10 ⁶	1010,00	70,00	Irriguo
Altamura	Sagliocchia	terra zonata con nucleo centrale di tenuta	1975-1993	1,80x10 ⁶	2,21 x10 ⁶	384,50	383,30	0,41x10 ⁶	129,00	31,00	Irriguo
Fiume grande	Fiume grande	terra zonata con nucleo centrale di tenuta	1961-1962	1,08x10 ⁶	1,35 x10 ⁶	3,00	3,20	0,016x10 ⁶	150,00	5,00	Industriale
Cillarese	Cillarese	terra zonata	1973-1980	4,1x10 ⁶	6,2 X10 ⁶	20,50	17,00	2,1x10 ⁶	325,00	16,50	Industriale
Pappadai	Canale marullo	pietrame con manto	1994-1997	19,9x10 ⁶	20,8 x10 ⁶	108,50	108,00	0,9x10 ⁶	32,00	32,50	Irriguo

4.2 Sintesi delle considerazioni finali degli studi sull'influenza degli invasi e dei piani di laminazione

Nel seguito ci si sofferma sulla diga di Occhito sul F. Fortore in quanto unico invaso, fra quelli elencati in tabella, oggetto di uno specifico Piano di laminazione e di documento per la pianificazione di emergenza riguardante il rischio idraulico per i territori a valle della diga.

La diga di Occhito è tra le dighe in terra più grandi in Europa, seconda in Italia solo alla diga di Monte Cotugno sul Sinni. Intercetta il percorso del fiume Fortore, il cui bacino idrografico, di carattere interregionale, si estende tra le province di Campobasso, Benevento e Foggia. La diga è situata nel Comune di Carlantino (FG) e sottende un invaso artificiale, denominato lago di Occhito, che si estende tra le Province di Foggia e di Campobasso per una lunghezza di circa 12 km e funge da confine naturale tra la Puglia e il Molise per circa 10 km.

È dotata di organi di scarico di superficie e di fondo. Quello di superficie è costituito da una soglia sfiorante fissa libera della lunghezza di 110 m posizionata a quota 195 m slm e da n. 3 luci sfioranti, ciascuna della lunghezza di 12,70 m, munite di paratoie automatiche a ventola con soglia variabile da 192 a 195 m slm.

La Provincia di Foggia ha elaborato il *"Piano di Emergenza Esondazione del Fiume Fortore - Stralcio del Piano di Protezione Civile Provinciale"* che prevede l'individuazione di fasi di allerta e di corrispondenti azioni da porre in essere nei casi di rischio allagamenti connessi alla gestione della diga, a condizioni previste nel documento di protezione civile predisposto dal Servizio Nazionale Dighe e a situazioni di criticità d'alveo per eccezionali afflussi idrici non direttamente correlati alla gestione della diga. Il suddetto piano sarà oggetto di riesame nell'ambito della definizione del PED previsto dalla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014.

Il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, in recepimento del punto 5 della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 - inerente la regolazione dei deflussi in caso di eventi di piena che interessano bacini idrografici in cui sono presenti invasi artificiali - ha adottato, con D.G.R. 30/12/2013 (pubblicato sul B.U.R.P. n. 16 del 05-02-2014) lo studio contenente le proposte metodologiche per la scelta del piano di laminazione preventivo dell'invaso di Occhito sul bacino idrografico del fiume Fortore. Lo studio è stato elaborato nel 2008 e successivamente aggiornato sulla base delle informazioni e degli ulteriori dati acquisiti a seguito dell'evento alluvionale dei giorni 21-23 aprile 2009 nel bacino del Fortore.

4.3 - Sintesi del piano di laminazione adottato per la diga di Occhito

Lo studio adottato contiene diversi scenari di piano di laminazione riferiti ai volumi di piena attesi al serbatoio per differenti tempi di ritorno (5 e 10 anni) e aggregazioni temporali (7 e 15 giorni), e, per ognuno

di essi, sono stati valutati l'efficacia ai fini della mitigazione del rischio e l'impatto in termini di perdita di risorsa idrica.

Ogni scenario di piano rappresenta un **programma statico** di laminazione delle piene di breve periodo che prevede il mantenimento, con continuità e durante i periodi dell'anno più critici per il verificarsi di eventi di piena, di una quota di invaso compresa tra la quota di minima laminazione (192,00 m s.l.m.) e quella di esercizio autorizzata di (195,00 m s.l.m.).

In funzione della probabilità di verificarsi di un evento di piena è stata individuata una regola di gestione degli organi di scarico di superficie che, per ogni periodo dell'anno, definisce la posizione delle paratoie mobili a servizio degli scarichi di superficie.

Valutate le diverse ipotesi di scenario di piano di laminazione, in rapporto al contesto territoriale del bacino di valle e della portata territorialmente sostenibile in alveo, lo scenario prescelto (Fig. 16) rappresenta, allo stato attuale, la laminazione più efficace ai fini della riduzione dei rischi connessi all'esondazione dovuta al passaggio di piene per il tempo di ritorno prefissato (10 anni).

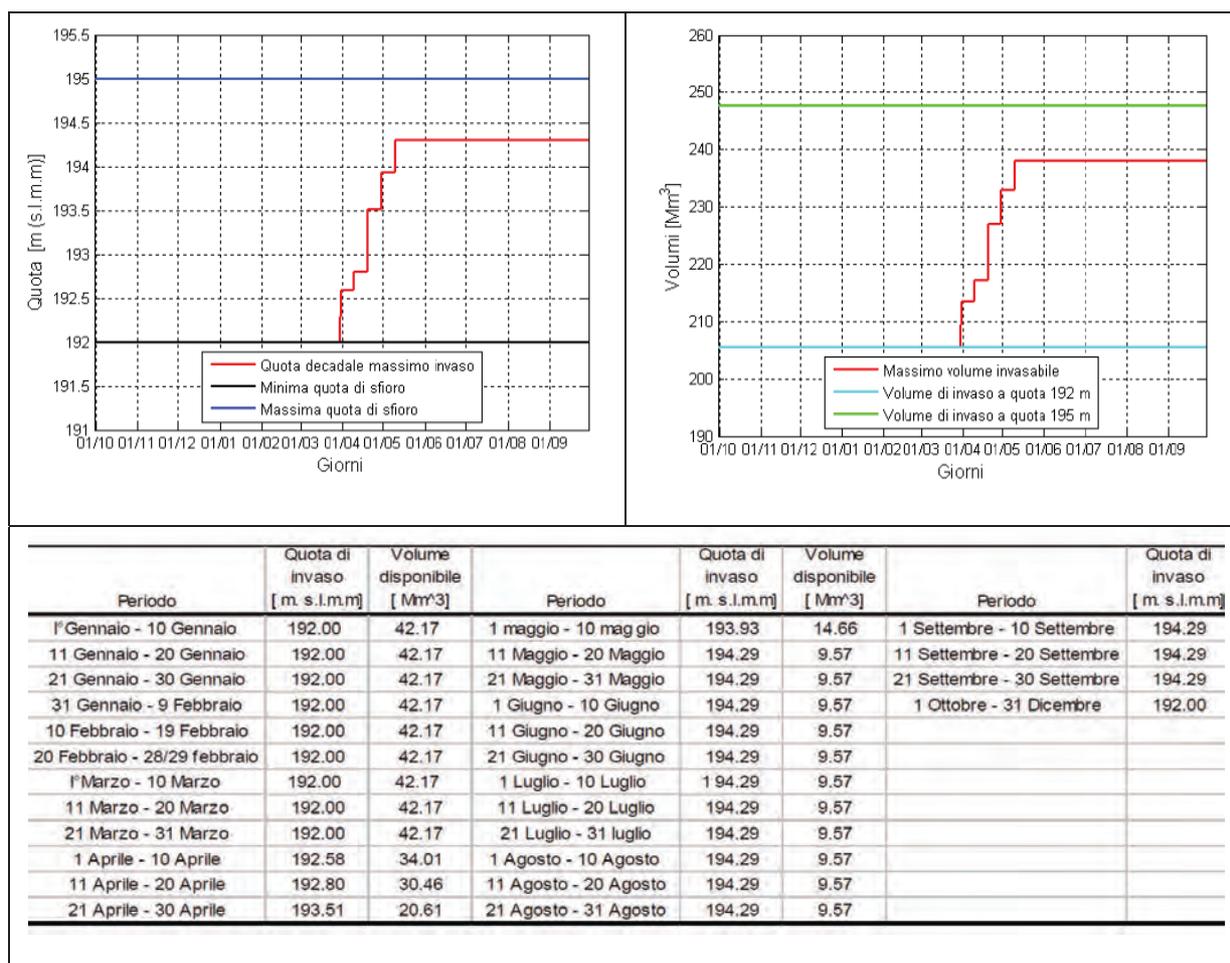


Fig. 16 – Livelli d'invaso prefissati dal piano di laminazione adottato.

4.4 Unità di comando e controllo istituite

È in corso di definizione, da parte del Servizio Protezione Civile regionale, il documento recante le procedure per la gestione del piano di laminazione e la istituzione dell'Unità di Comando e Controllo dell'asta principale del fiume Fortore.

5. Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'art. 67 comma 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa vigente

5.1 Corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta e fasi operative a livello regionale

In fase previsionale, ai livelli di criticità decretati dal CFD vengono fatti corrispondere dei livelli di allerta (Fig. 17) da parte del Servizio Protezione Civile. Le componenti territoriali del Sistema di protezione civile, ricevuto il Messaggio di allerta, si attivano secondo le azioni previste nei propri Piani di emergenza comunali o intercomunali ed, eventualmente, nei piani di emergenza provinciali. Tali azioni devono corrispondere in maniera flessibile agli stati di allerta decretati e dipendono dalla tipologia di fenomeno previsto e dalle condizioni di rischio presente sul territorio di competenza.

Il modello di allertamento in caso di rischio meteorologico prevede una sola fase:

- **Preallerta** per **RISCHIO METEOROLOGICO**: si attiva quando il CFC emette un Avviso Meteo connesso a fenomeni tipo venti forti, mareggiate, neve e ghiaccio.

Il modello di allertamento in caso di **RISCHIO IDROGEOLOGICO/IDRAULICO** prevede le tre fasi seguenti:

1. **Preallerta**: si attiva in caso di Bollettino di criticità ordinaria con o senza Avviso Meteo.
2. **Attenzione**: si attiva in caso di emissione dell'Avviso di criticità moderata, al manifestarsi di un evento con criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici dei bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi territoriali.
3. **Preallarme**: si attiva in caso di Avviso di criticità elevata, al manifestarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali. In particolare, la fase di preallarme viene dichiarata sulla base delle previsioni meteorologiche, delle indicazioni pluviometriche e, soprattutto, idrometriche, quando:
 - le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
 - i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare delle precipitazioni con elevata intensità;
 - i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano fino a raggiungere livelli critici per le sezioni monitorate in tempo reale.
4. **Allarme**: si attiva al manifestarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali. In particolare, la fase di allarme viene dichiarata quando:

- le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
- i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare, con immutata intensità, delle precipitazioni;
- i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano fino al superamento dei livelli critici per le sezioni monitorate in tempo reale.



Fig. 17 - Corrispondenza tra Livelli di criticità e Stati di allerta in fase previsionale

5.2 Modalità con cui il sistema di allertamento viene inserito nelle procedure di pianificazione di emergenza

Le modalità con cui il Sistema di Allertamento Regionale deve essere recepito nella pianificazione di emergenza sono contenute nelle "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico" della Regione Puglia (D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013)

Nelle suddette procedure vengono richiamati sinteticamente i compiti e le funzioni delle componenti del sistema regionale di protezione civile, già attribuiti con D.G.R. n° 255 del 7 marzo 2005 (Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile), con L.R. 7/2014 recante "Sistema regionale di protezione civile" e secondo quanto previsto dalle Leggi 112/1992, 180/1990, 265/1989, 225/1992, 100/2012 e dal "Manuale operativo per la predisposizione di un piano

comunale o intercomunale di protezione civile”, redatto ai sensi dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3606/2007.

Le Prefetture-UTG, le Province ed i Comuni prendono quotidianamente atto dei documenti previsionali e di aggiornamento della situazione in atto, pubblicati dal CFD sul sito www.protezionecivile.puglia.it, e, in caso di emissione del Messaggio di allerta da parte del Servizio Protezione Civile Regionale, ricevono notifica dell’avvenuta pubblicazione.

5.2.1 - PREFETTURA

Preallerta

- o dirama il Messaggio alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture-UTG, DPC e Regione, oltre che alle strutture operative che fanno parte del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S);
- o in caso di segnalazioni di criticità da parte del territorio informa la Sala Operativa della Protezione Civile Regionale;

Attenzione

- o dirama il Messaggio alle Forze dell’ordine, alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture-UTG, DPC e Regione, oltre che alle strutture operative che fanno parte del C.C.S.;
- o verifica la reperibilità delle autorità e delle strutture operative che fanno parte del C.C.S. e dei Centri Operativi Misti (C.O.M.);
- o segue l’evoluzione del fenomeno verificando periodicamente l’emissione del Bollettino di aggiornamento regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it;
- o valuta l’opportunità di convocare il C.C.S. e i C.O.M.;
- o in caso di segnalazioni di criticità da parte del territorio informa la Sala Operativa della Protezione Civile Regionale;
- o pone in essere le ulteriori azioni previste dal piano provinciale di emergenza in corrispondenza della situazione in atto.

Preallarme

- o dirama il Messaggio alle Forze dell’ordine, alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture-UTG, DPC e Regione, oltre che alle strutture operative che fanno parte del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S);
- o segue l’evoluzione del fenomeno verificando periodicamente l’emissione del Bollettino di aggiornamento regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it;

- convoca e presiede immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (funzione 1, VV.FF., Forze dell'ordine, Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto;
- convoca i C.O.M., anch'essi nella stessa composizione ristretta e con la partecipazione dei Comuni (affidandone di norma il coordinamento al Sindaco del Comune principale);
- verifica l'attivazione dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.);
- dispone, in coordinamento con le Province, i C.O.M. e i C.O.C., l'allertamento delle strutture operative e verifica l'attivazione degli interventi di preparazione all'emergenza previsti nel piano provinciale e nei singoli piani comunali;
- allerta gli Enti gestori di dighe e dà disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme, sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalla Struttura Regionale di Protezione Civile;
- assume, coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con i Sindaci dei Comuni interessati;
- informa la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali;
- pone in essere le ulteriori azioni previste dal piano provinciale di emergenza in corrispondenza della situazione in atto.

Allarme

- dirama il Messaggio alle Forze dell'ordine, alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture-UTG, DPC e Regione, e alle strutture operative che fanno parte del C.C.S;
- segue l'evoluzione del fenomeno verificando periodicamente l'emissione del Bollettino di aggiornamento regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it;
- convoca e presiede immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (funzione 1, VV.FF., Forze dell'ordine, Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità, in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto;
- convoca il C.C.S e i C.O.M. in composizione completa e verifica che siano attivati gli interventi di soccorso necessari;
- verifica che i Sindaci abbiano attivato i C.O.C. e le azioni previste nei piani comunali di emergenza.
- assume, coordinandosi Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con i Sindaci dei Comuni interessati;

- o informa la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali;
- o pone in essere le ulteriori azioni previste dal piano provinciale di emergenza in corrispondenza della situazione in atto.

5.2.2 - PROVINCIA

Preallerta

- o verificano la reperibilità del personale dei propri servizi di protezione civile;
- o alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attivano le proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale di competenza e sul territorio al fine di acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione idro-pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo;
- o forniscono riscontro alla S.O.I.R. delle criticità riscontrate dalle proprie strutture tecniche;
- o concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nei piani di emergenza provinciali (P.E.P.).

Attenzione

- o verificano la reperibilità del personale dei propri servizi di protezione civile;
- o alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attivano le proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale di competenza e sul territorio al fine di acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo;
- o forniscono riscontro alla S.O.I.R. delle criticità riscontrate dalle proprie strutture tecniche;
- o se attivate, confluiscono nel C.C.S. e concorrono alle decisioni e azioni;
- o se del caso, attivano il coordinamento provinciale del volontariato;
- o concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nel P.E.P.

Preallarme

- o confluiscono nel C.C.S. e concorrono alle decisioni e azioni;
- o attivano il servizio H24 da parte delle proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale e sul territorio al fine di acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione idro-pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo;
- o attivano il coordinamento provinciale del volontariato;
- o attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza;
- o forniscono riscontro tempestivo e puntuale di tutte le criticità segnalate delle proprie strutture tecniche al S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.;
- o concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nel P.E.P.

Allarme

- confluiscono nel C.C.S. e concorrono alle decisioni e agli interventi per l'assistenza alle popolazioni;
- mantengono il servizio H24 da parte delle proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale e sul territorio al fine di acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo;
- attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza;
- forniscono riscontro delle criticità riscontrate dalle proprie strutture tecniche a S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.;
- attivano il coordinamento provinciale del volontariato;
- concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nel P.E.P.;
- concorrono, con il coordinamento della S.O.I.R., all'attività per il censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post-evento.

5.2.3 - COMUNE

Preallerta

- preso atto del Messaggio di allerta verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ...) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ...);
- informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio al fine di acquisire riscontri non strumentali nelle aree a rischio;
- fornisce riscontro alla S.O.I.R. sulle criticità segnalate dai presidi territoriali.

Attenzione

- preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, in relazione all'evento previsto;
- verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ...) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ...);
- verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.C. o nel C.O.M.;
- informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- se del caso, attiva il C.O.C.;
- alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio al fine di acquisire riscontri non strumentali nelle aree a rischio;

- fornisce riscontro alla S.O.I.R. e, se attivo, al C.C.S., di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali;
- mantiene i contatti con S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.

Preallarme

- preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, in relazione all'evento previsto;
- informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- attiva il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M., se convocato;
- attiva il personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ...) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ...) per acquisire informazioni sulla situazione di rischio;
- fornisce riscontro alla S.O.I.R. e al C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali;
- mantiene i contatti con S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.

Allarme

- Preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, in relazione all'evento previsto;
- informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- mantiene attivo il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- intensifica le attività di presidio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio;
- fornisce riscontro alla S.O.I.R. e al C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali;
- mantiene i contatti con C.O.M. e C.C.S. rappresentando ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità.

5.2.4 - ENTI DI GESTIONE DEI SERVIZI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA (Consorti di Bonifica, Ferrovie e Trasporti Locali, Acquedotto, ...)

Alla ricezione del Messaggio di allerta, tutti gli Enti preposti alla gestione di servizi erogati in ambito regionale intraprendono, come da procedure interne, le azioni di mitigazione del rischio in funzione dello stato di allerta decretato e della criticità in atto. Tali azioni includono:

- attivazione del servizio di reperibilità del personale tecnico preposto alla vigilanza e al presidio dei punti di crisi;
- coordinamento delle azioni di primo intervento volte alla rimozione di pericoli imminenti, alla riduzione del rischio e al ripristino del servizio;

- comunicazione tempestiva alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. territorialmente competente dei dati strumentali e/o delle osservazioni dirette relative alle criticità in atto;
- assistenza tecnica e supporto decisionale alla Struttura Regionale di Protezione Civile, al C.C.S e al C.O.M.

5.2.5 - COORDINAMENTI PROVINCIALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Attenzione: Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione, informa i referenti delle squadre specialistiche.

Preallarme: Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme, predispone le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale e la vigilanza.

Allarme: Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di allarme garantisce, con squadre specializzate, il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi, sotto la direzione delle P.A. competenti in relazione alle azioni da svolgere.

6. Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza

6.1 Analisi dei piani comunali di protezione civile in relazione alle finalità della Direttiva Alluvioni

La Regione Puglia ha predisposto le linee-guida (DGR 255/2005) per l'elaborazione di piani d'emergenza a livello locale, basate sul recepimento dei principi definiti nella Direttiva PCM 27 Febbraio 2004. Dette linee-guida, secondo quanto indicato con la Circolare n. 35114/2002 del Dipartimento della Protezione Civile, garantiscono "un coinvolgimento pieno delle risorse statali e locali, in una chiave di evidente ottimizzazione delle risorse stesse nell'ambito delle finalità di protezione civile e nel rispetto, in particolare, di quanto pianificato a livello regionale". Esse infatti sono rivolte alle Amministrazioni Provinciali, agli Uffici Territoriali del Governo ed agli enti locali, anche in forma consorziata o associata, nel rispetto del complessivo assetto di responsabilità e competenze derivante dalla legislazione vigente.

Le linee-guida contengono, oltre agli opportuni indirizzi in termini procedurali ed operativi per la redazione dei Piani di Protezione civile comunali, tutti gli elementi conoscitivi e le informazioni disponibili in sede regionale relativamente alle diverse tipologie di rischio e rilevanti ai fini della definizione, con criteri uniformi ed omogenei, degli scenari di rischio da porre a base della pianificazione d'emergenza.

Presso il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia esiste un archivio dei Piani di protezione civile adottati dai Comuni pugliesi e trasmessi al settore stesso (Tab. 8).

Tab. 8 – Piani comunali di emergenza per Provincia

PIANI COMUNALI PER PROVINCIA			
PROVINCIA	PIANI DI EMERGENZA COMUNALI	TOTALE COMUNI	%
BARI	41	41	100.0%
BAT	9	10	90.0%
BRINDISI	19	20	95.0%
FOGGIA	56	61	91.8%
LECCE	92	97	94.8%
TARANTO	25	29	86.2%
TOTALE PUGLIA	242	258	93.8%

La verifica dei suddetti piani comunali di emergenza, con riferimento alle finalità della Direttiva Alluvioni, è stata condotta analizzando i dati raccolti attraverso un questionario predisposto dal DPC nell'ambito delle attività di coordinamento previste dal D.Lgs 49/2010 ed inviato, con nota n. 3460 del 01/04/2015, dal Servizio Protezione Civile regionale a tutti i Comuni della Regione. L'analisi è stata condotta sul campione (n. 56) di questionari compilati e pervenuti al momento della redazione del presente documento.

L'indagine ha voluto, in primo luogo, accertare il dettaglio nella definizione degli scenari di rischio alluvione, verificando se sono stati individuati e rappresentati i possibili scenari di riferimento sulla base della mappatura di pericolosità e di rischio di alluvioni elaborate ai sensi del D.Lgs. 49/2010 o della mappatura delle aree a rischio di alluvioni (R3-R4) elaborate dall'Autorità di Bacino e presenti nei vigenti PAI, se sono stati considerati scenari riferiti alle aree a più elevata pericolosità, se sono stati considerati scenari riferiti a piene più frequenti al fine di elaborare una descrizione sintetica della dinamica dell'evento che si ritiene potrebbe verificarsi ed, infine, se sono stati individuati punti critici sul territorio comunale (tratti dei corsi d'acqua in cui non sono presenti sufficienti condizioni di sicurezza, es. attraversamenti con insufficiente sezione di deflusso/sponde in erosione/bruschi cambiamenti di sezione...).

Dai dati pervenuti (Fig. 18) emerge che la maggior parte dei Piani di emergenza comunale (n>70%) tratta della gestione del rischio alluvione recependo la normativa nazionale e regionale, la mappatura delle aree a rischio elaborata dall'Autorità di bacino ed individuando i punti critici, mentre meno della metà dei piani considera scenari relativi a piene più frequenti.

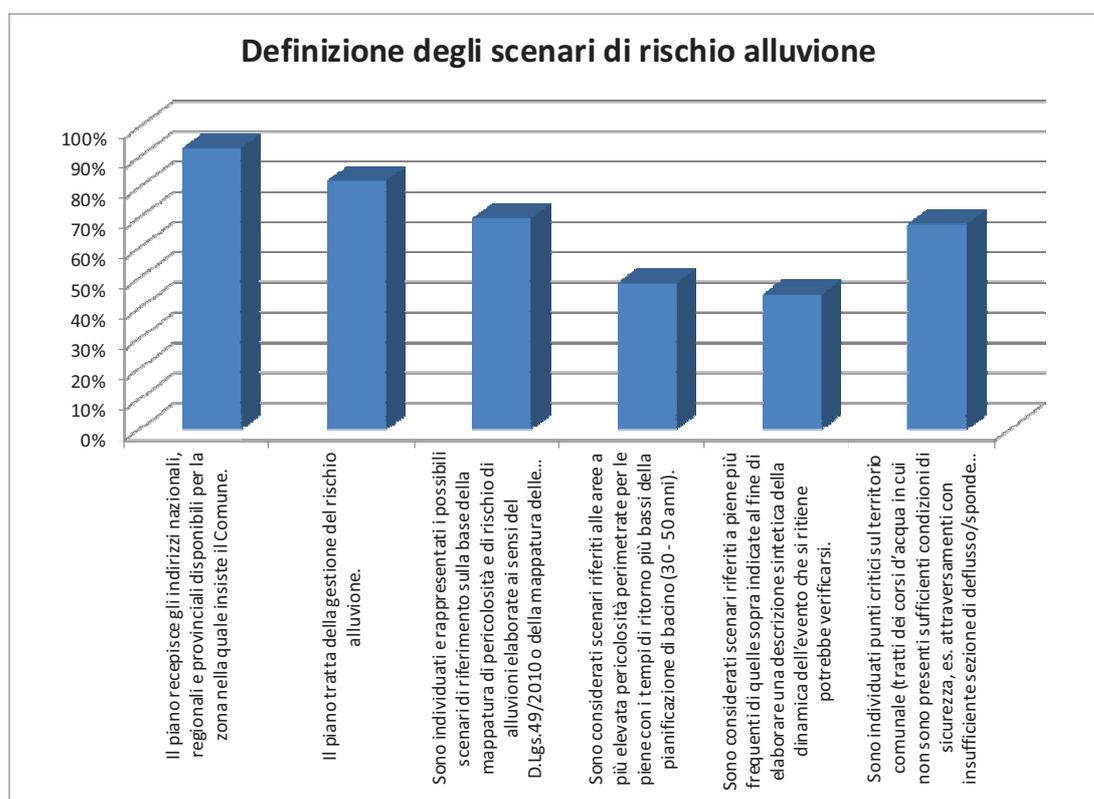


Fig. 18 – Analisi dei Piani comunali di emergenza con riferimento alla definizione degli scenari di rischio alluvione

Nell'ambito della pianificazione è stato verificato, in secondo luogo, il modello di intervento rappresentato dall'attivazione delle fasi operative in collegamento ai livelli di allerta per criticità idrogeologica e idraulica previsti dal sistema di allertamento regionale (giallo, arancione, rosso), dal presidio territoriale con procedure di attivazione legate al sistema di allertamento, dal flusso delle comunicazioni di emergenza, dalle procedure di emergenza per ciascuna fase operativa e dalle procedure per l'allertamento della popolazione e le misure per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione a rischio (evacuazioni cautelative, soccorso, assistenza logistica e sanitaria).

I dati pervenuti (Fig. 19) evidenziano che la maggior parte dei piani di emergenza (n>80%) definisce correttamente il modello di intervento mediante procedure di attivazione collegate al sistema di allertamento e mediante opportuni flussi informativi.

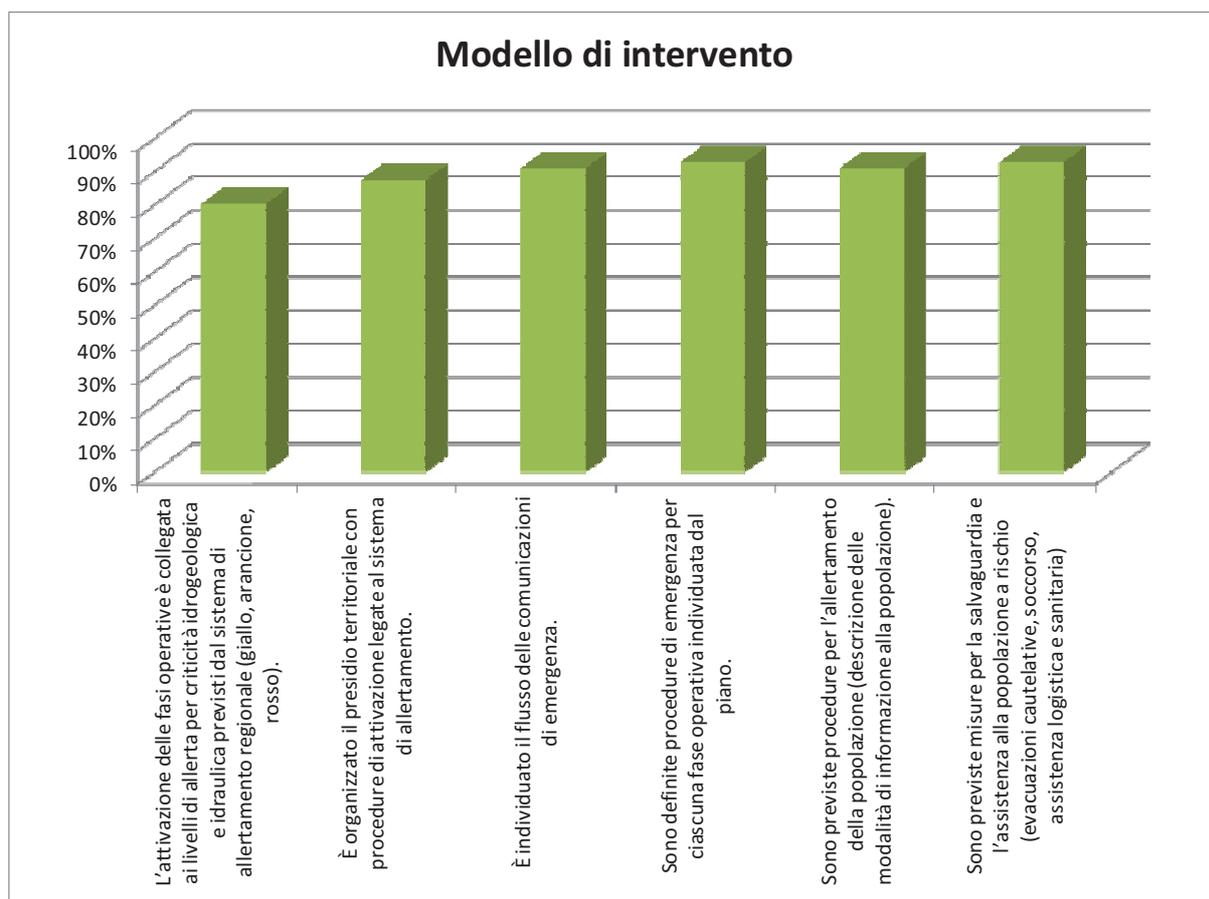


Fig. 19 – Analisi dei Piani comunali di emergenza con riferimento alla definizione del modello d'intervento

Le ulteriori verifiche effettuate hanno riguardato le caratteristiche tecnico-logistiche del Centro Operativo, l'individuazione delle aree di emergenza e l'attivazione di un sistema di reperibilità h 24.

Dai dati pervenuti (Fig. 20) è possibile osservare che la maggior parte dei Comuni ($n > 80\%$) presenta idonee strutture dedicate ai Centri Operativi e alle aree di emergenza, anche se una minore percentuale di Comuni ($n < 60\%$) ha effettuato verifiche antisismiche sugli immobili. Il 63% dei Comuni del campione osservato ha attivo un servizio di reperibilità h24.

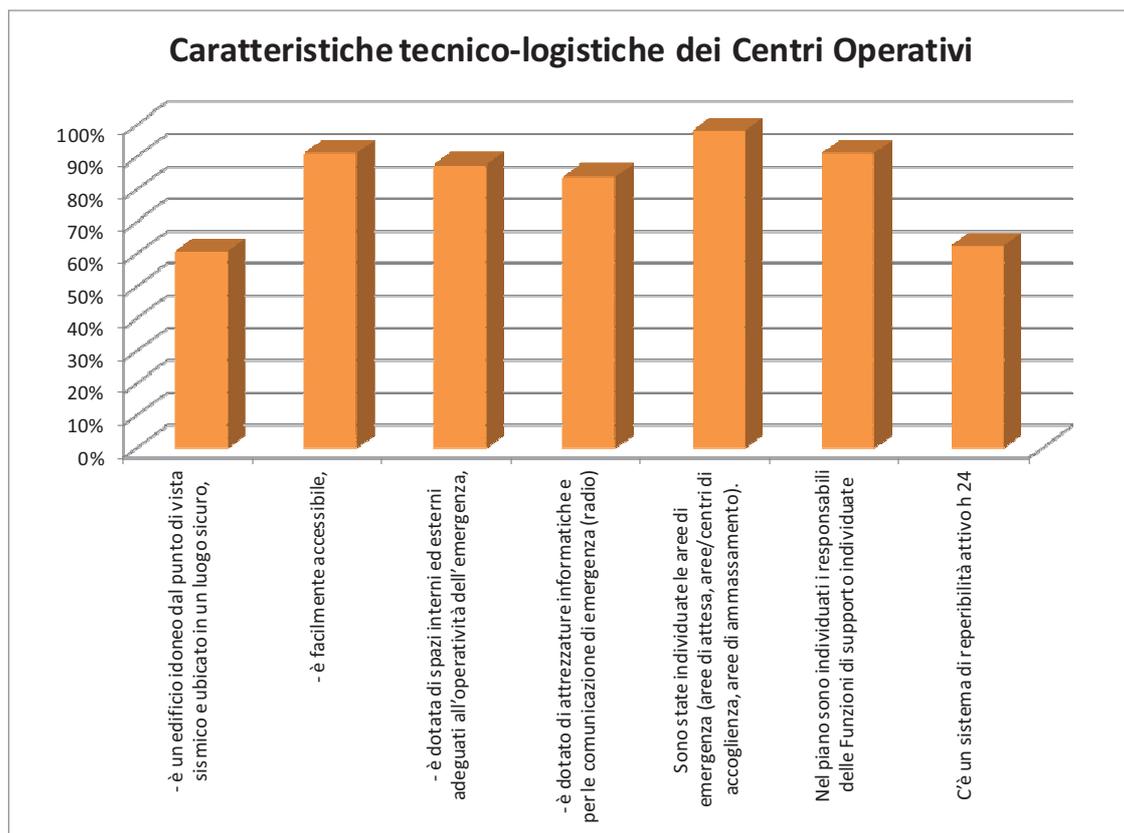


Fig. 20 – Analisi dei Piani comunali di emergenza con riferimento alle caratteristiche logistiche del Centro Operativo

In ultimo è stato accertato se i piani prevedessero esercitazioni e aggiornamenti periodici, attività di formazione/informazione degli operatori a livello comunale/intercomunale, attività di informazione alla popolazione sul rischio e sul piano di emergenza (siti web, campagne informative, attività nelle scuole...).

I dati pervenuti (Fig. 21) mostrano che mediamente la maggior parte dei Comuni ($n > 60\%$) effettua esercitazioni e aggiornamenti periodici ed attività di formazione ed informazione.

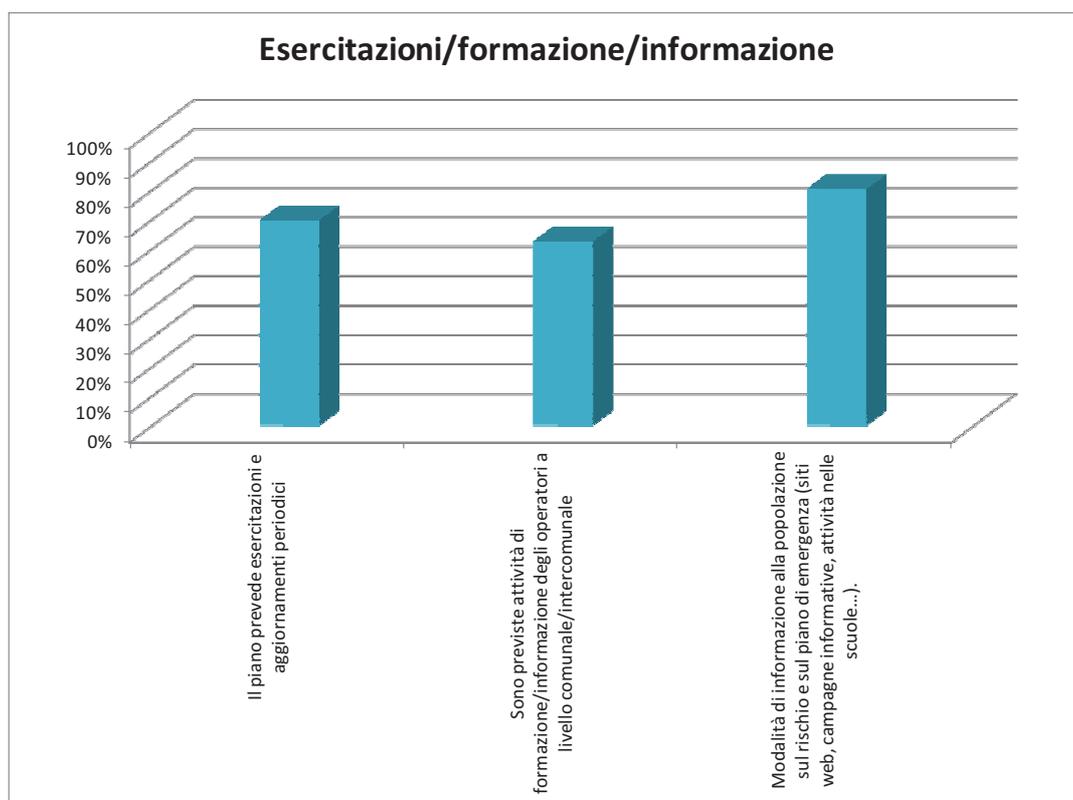


Fig. 21 – Analisi dei Piani comunali di emergenza con riferimento alle esercitazioni e alla formazione/informazione degli operatori e della popolazione

6.2 Individuazione di possibili scenari di riferimento e del relativo impatto sul territorio

Le linee guida regionali (DGR 255/2005) forniscono gli indirizzi per gli scenari di evento e per le azioni di risposta del sistema regionale di protezione civile in caso di emergenza nonché il modello di intervento che indica i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organismo di Protezione Civile.

Lo Scenario d'evento atteso contiene:

- la descrizione sintetica della dinamica dell'evento;
- la perimetrazione anche approssimativa dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento;
- la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio idraulico ci si avvale della seguente documentazione e/o elaborati cartografici:

1. Carta delle celle idrauliche di pianura" (scala 1:25.000);

2. Carta delle sezioni e tratti critici della rete fluviale e dei canali di bonifica" di dettaglio (scala 1:10.000) e di sintesi (scala 1:25.000);
3. Database delle sezioni e dei tratti critici delle aste fluviali e delle reti di bonifica;
4. Carta delle aree storicamente inondate (scala 1:50.000);
5. Carta delle fasce fluviali aree golenali individuate dalle autorità di bacino nell'ambito dei piani di bacino;
6. Carta delle aree a rischio idraulico molto elevato individuate dalle autorità di bacino;
7. Carta dei bacini scolanti di pianura dei consorzi di bonifica;
8. Eventuali documenti di analisi territoriale di dettaglio derivanti da studi idraulici.

I Comuni e le Province possono altresì avvalersi di altra documentazione integrativa ritenuta opportuna per la predisposizione dei piani tra cui le Mappe della Pericolosità e del Rischio di Alluvioni redatte ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

6.3 Descrizione generale degli elementi del Sistema di protezione civile rilevanti ai fini della gestione di un evento idraulico ad alla definizione del modello di intervento

La Regione, come previsto dal "Protocollo d'intesa sulle linee-guida Regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di Protezione Civile" (BUR n. 50 del 6 giugno 2005), ha istituito il Centro Operativo Regionale - C.O.R. presso la Struttura Regionale di Protezione Civile con DGR n.1762/2008. Il C.O.R. è diretto da un responsabile, è dotato di una sala operativa e ha il compito di valutare le situazioni in atto, di assumere decisioni di natura tecnica e di supportare il Presidente della Giunta Regionale per il governo delle emergenze finalizzato alla salvaguardia dei cittadini, dei beni e del patrimonio culturale.

Attualmente la Sala Operativa del C.O.R. assicura la presenza di personale con turni dalle 08 alle 20 dal Lunedì alla Domenica con servizio di reperibilità nel restante periodo, ovvero in continuità nell'arco delle 24 ore secondo necessità.

Il C.O.R. acquisisce tempestivamente notizie e dati circa le situazioni di emergenza sul territorio, assicura il raccordo con le altre componenti istituzionali, stabilisce e mantiene i contatti con le altre organizzazioni di Protezione Civile. In attività connesse al rischio idraulico in particolare, il C.O.R. attiva le associazioni di volontariato convenzionate e supporta i comuni nei casi di evacuazione della popolazione con l'attrezzamento di tendopoli e campi di accoglienza.

Le Province espletano le funzioni di cui all'art. 6 della legge regionale 7/2014 tra le quali: l'attivazione delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza; la costituzione di un

coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile; la gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze; la predisposizione di procedure di verifica periodica e monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio quale azione di prevenzione delle possibili emergenze.

I Comuni espletano le funzioni di cui all'art. 7 della legge regionale 7/2014 tra le quali: la vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi; l'informazione della popolazione sui rischi presenti sul proprio territorio e sui comportamenti da seguire in caso di evento anche in base alla pianificazione locale di emergenza; l'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari; la predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

Con riferimento ai contenuti dei Piani urgenti di emergenza, così come rappresentati sulla base del campione di questionari pervenuti dai Comuni (n°56 su n°258 Comuni presenti nella regione Puglia), il Servizio Protezione Civile si riserva di aggiornare il relativo quadro di riferimento attraverso un sollecito alla trasmissione delle informazioni da parte dei Comuni inadempienti ed una eventuale analisi dei contenuti dei Piani depositati presso lo stesso Servizio.

7. Obiettivi e misure

Ai fini dell'esecuzione delle disposizioni contenute nell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 inerenti "l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità il sistema di allertamento" la Regione Puglia ha definito i propri obiettivi e le specifiche misure di gestione del rischio, intesi come il rafforzamento del sistema di protezione civile e l'incremento della resilienza delle comunità.

Con riferimento al tema della resilienza la Regione Puglia, attraverso il progetto strategico "Puglia Resiliente", ha individuato, in un quadro di riferimento, le possibili azioni in grado di aumentare la resilienza delle comunità locali al verificarsi di eventi calamitosi.

Tra le misure identificate nel Piano di gestione del rischio alluvioni a livello di bacino, quelle riconducibili all'ambito di competenza della protezione civile sono quelle rientranti nella definizione di misure di "Preparazione", identificate con il codice M4, e di "Ritorno alla normalità e analisi", identificate con il codice M5, in coerenza con le linee guida europee (Guidance for Reporting under the Floods Directive 2007/60/EC).

In particolare gli obiettivi ricompresi nelle misure M4 (Tab. 9) e M5 (Tab. 10) riguardano:

- la previsione e la gestione in tempo reale delle piene attraverso il sistema di allertamento,
- la pianificazione di emergenza e le relative attività esercitative di verifica,
- la formazione degli operatori di protezione civile,
- l'informazione alla popolazione sul rischio, sulle azioni di prevenzione e autoprotezione da adottare e sui piani di emergenza,
- le azioni necessarie per il ripristino delle condizioni pre-evento tra cui l'assistenza economica e gli interventi di supporto.

In generale, gli obiettivi di riduzione del rischio d'alluvioni con misure non strutturali saranno raggiunti attraverso: l'implementazione nei principali corsi d'acqua della Regione di modelli idrologico-idraulico di previsione delle piene in tempo reale, il potenziamento della rete di monitoraggio idro-pluviometrico, la realizzazione di campagne di misura delle portate, l'adeguamento delle procedure di allertamento regionali alle disposizioni di omogeneizzazione promosse dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, la costituzione dei Presidi territoriali idraulici, l'adeguamento dei piani comunali di protezione civile al nuovo quadro delle conoscenze delineato dalle mappe della pericolosità e del rischio prodotte nell'ambito di applicazione della Direttiva, la predisposizione dei piani di laminazione delle grandi Dighe e i rispettivi Piani di Emergenza, la formazione degli operatori di Protezione Civile che dovranno coordinarsi con tutte le strutture di Protezione Civile operanti sul territorio, l'aumento della resilienza della comunità che dovrà essere perseguita attraverso specifiche azioni di informazione e di comunicazione alla cittadinanza residente in aree a rischio, con una diffusione il più possibile capillare della conoscenza delle misure di autoprotezione da adottarsi da parte dei cittadini in condizioni di rischio.

Nella tabella 9 sono rappresentate le misure individuate, con riferimento alla loro applicazione all'ambito territoriale pugliese.

Tab. 9 – Obiettivi e Misure M4 Preparazione

MISURA	CODICE	TIPO	DESCRIZIONE	Ambito di applicazione	AdB interessata
M4 PREPARAZIONE	M41	Previsione piene e allertamento. Misure per istituire e/o potenziare i sistemi di allertamento e previsione di piena	Validazione del modello di previsione idrologico-idraulica in tempo reale nel bacino del F. Fortore	Basso Fortore	AdB Molise
			Implementazione di modelli di previsione idrologico-idraulica nei bacini dei torrenti Candelaro, Cervaro, Carapelle e fiume Ofanto	Fiumi settentrionali e Ofanto	AdB Puglia
			Potenziamento rete di monitoraggio	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Aggiornamento delle procedure di allertamento a seguito del percorso di omogeneizzazione promosso dal DPC	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Campagna di misure di portata e aggiornamento scale di deflusso	Basso Fortore, Fiumi settentrionali, Ofanto, Saccione, Arco Ionico	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Costituzione ed attivazione del Presidio territoriale idraulico	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
	M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento. Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento	Proposta metodologica e definizione delle linee guida per lo sviluppo dei piani di emergenza comunale con riferimento al rischio idraulico	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Ricognizione dei piani di emergenza esistenti nell'ambito del rischio idraulico (regionali, provinciali, intercomunali e enti vari)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Predisposizione piani di laminazione sulle grandi dighe presenti nel territorio regionale	Basso Fortore, Fiumi settentrionali, Ofanto, Arco Ionico, Bari e Brindisi	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Redazione del Piano di Protezione Civile Regionale	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Redazione dei Piani di Emergenza Dighe	Basso Fortore, Fiumi settentrionali, Ofanto, Arco Ionico, Bari e Brindisi	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
	M43	Preparazione e consapevolezza pubblica. Misure per accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena	Informazione alla popolazione (diffusione della campagna "Io non Rischio" già predisposta dal DPC per il rischio idraulico)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
	M44	Altre misure per migliorare la preparazione agli eventi di piena in modo da ridurre le conseguenze avverse	Formazione Operatori di Protezione Civile (Sindaci, tecnici, volontariato)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Predisposizione delle procedure di coordinamento degli enti territoriali di PC per gestione dell'emergenza	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata

Tab. 10 – Obiettivi e Misure M5 Ritorno alla normalità e analisi

MISURA	CODICE	TIPO	DESCRIZIONE	Ambito di applicazione	AdB interessata
M5 RITORNO ALLA NORMALITA'	M51	Ricostruzione e valutazione post evento	Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso, superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità attraverso il Fondo Regionale di Protezione Civile di cui alla L.R. 7/2014	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Richiesta stato di emergenza (L.225/1992)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1120

Attuazione dell'armonizzazione contabile ai sensi del D.Legs n. 118/2011. Variazioni compensative nell'ambito della U.P.B. 1.3.4 - L.R. 23 dicembre 2014, n. 53 (Art. 14).

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari Dott. Fabrizio NARDONI sulla scorta dell'istruttoria espletata dal Funzionario Istruttore, confermata dalla Dirigente del Servizio Alimentazione, riferisce quanto segue:

Il Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n. 118 dispone in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42;

In applicazione di tali principi con Deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2014 n. 2821, su proposta dell'Assessore al Bilancio è stata defi-

nita una prima riclassificazione dei capitoli del bilancio di previsione 2014 ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 e lo stesso articolo 2 autorizza la Giunta regionale ad apportare, con proprie deliberazioni, le necessarie variazioni al bilancio di previsione al fine del progressivo adeguamento della classificazione dei capitoli del bilancio regionale al Piano dei conti integrato;

Inoltre, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 23 dicembre 2014 n. 53 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015/2017), «... la Giunta Regionale è autorizzata ad effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio Regionale entro 10 giorni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione-obiettivo o di uno stesso programma o progetto ».

Ciò premesso, con riguardo alla riclassificazione operata per la U.P.B. 1.3.4 si rende necessario apportare la seguente modifica al Piano dei Conti per il capitolo **113040** nel seguente modo:

Cap. 113040	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato.	Cod.Livello III	Livello IV
ATTUALE	16	1	1	4	3	99
NUOVO	16	1	1	4	1	2

(trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali);

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi delle leggi costituzionali 22 novembre 1999, n. 1 e 18 ottobre 2001, n. 3 nonché dell'articolo 44, comma 1 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia).

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dott. Fabrizio Nardoni;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore e dalla Dirigente del Servizio Alimentazione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

- di approvare la seguente modifica al Piano dei Conti per il capitolo **113040** nel seguente modo:

Cap. 113040	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato.	Cod. Livello III	Cod. Livello IV
ATTUALE	16	1	1	4	3	99
NUOVO	16	1	1	4	1	2

(trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali);

- di comunicare la presente Deliberazione al Consiglio regionale entro dieci giorni dalla data di adozione, con le modalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 19 luglio 2013, n. 19;
- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'art.42, comma 7 L.R. n. 28/01.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1122

Open Data - Approvazione Linee Guida regionali e Piano Annuale Open Data 2015.

Assente l'Assessore allo sviluppo economico, Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'AP "Partecipazione e Innovazione" e dalle dirigenti dell'Ufficio Servizi e-government e ICT e del Servizio Ricerca industriale e Innovazione, confermata dalla Direttrice dell'Area di coordinamento Politiche per lo Sviluppo economico, il Lavoro e l'Innovazione, riferisce quanto segue l'Ass. Sasso.

Premesso che

la legge regionale 24 luglio 2012, n. 20 - "Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato" agisce in coerenza e in continuità con le norme regionali in materia di trasparenza e favorisce il progresso sociale, il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo delle iniziative economiche private legate al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico;

con Deliberazione n. 2183 del 24/07/2012 la Giunta Regionale ha approvato i primi indirizzi per l'attuazione della citata L.R. 20/2012 e l'avvio di un processo di diffusione dei dati liberamente accessibili per tutti (open data) per una Pubblica Amministrazione aperta ai cittadini in termini di partecipazione al percorso decisionale (open government);

l'**Agenda Digitale Puglia 2020**, approvata con DGR 1732/2014, individua come una delle sfide principali per le Pubbliche Amministrazioni quella degli "Open data", non solo come strumento indispensabile per una Amministrazione trasparente ma anche come una opportunità per farsi "promotrice dello sviluppo a livello territoriale" ponendo a disposizione della collettività il vastissimo patrimonio di banche dati di proprietà;

lo stesso documento riconosce alla valorizzazione dell'enorme patrimonio informativo regionale la capacità di sostenere la generazione di nuovi strumenti di Business Intelligence a supporto delle decisioni e delle politiche di governo e la definizione di un modello democratico di produzione di "dati aperti";

con DGR 2342/2014 è stato dato avvio alla "**Comunità di pratica**", promossa dalla legge regionale 20/2012 all'art.17, per garantire un confronto aperto costante su questi temi, con particolare riguardo all'Agenda Digitale della Puglia, e sostenere il massimo coinvolgimento dei sistemi regionali produttivi, dell'innovazione, della ricerca e del governo dei territori per la condivisione delle scelte che saranno operate.

In attuazione agli indirizzi dettati con la citata DGR 2183/2012:

sono state avviate iniziative volte a promuovere e diffondere la cultura degli open data e sostenerne e diffonderne un utilizzo attivo e valorizzarne buone prassi;

a febbraio 2013 è stata pubblicata la prima versione del portale www.dati.puglia.it rendendo disponibili i primi Dataset sui temi della Ricerca e dell'Innovazione;

sono state avviate azioni coordinate per garantire la disponibilità dei dati generati da tutte le strutture regionali e dagli enti, agenzie e società indicate nell'art. 2 della L.R. 20/2012.

Il Percorso

Le attività promosse dal Servizio Ricerca industriale e Innovazione ed InnoVaPuglia spa per il coordinamento affidatogli con la citata DGR 2183/2012, hanno coinvolto, in diverse fasi, sia le strutture regionali insieme al sistema di agenzie e società partecipate, che gli Stakeholders del sistema pubblico e privato pugliese. In sintesi:

- l'**azione pilota** posta in essere con l'apertura del portale, la pubblicazione dei primi Dataset e la disponibilità di un motore di ricerca semantico, ha restituito primi elementi per testare la qualità, la capacità di valorizzazione del patrimonio informativo liberato e, quindi, verificare il livello di interesse registrato dai dati resi disponibili;
- il primo confronto pubblico sugli Open Data connessi all'ambito della Salute è stato promosso all'interno delle iniziative regionali dedicate al benessere, nell'edizione della Fiera del Levante 2013; alla sperimentazione avviata sui temi della Ricerca e dell'Innovazione si sono così aggiunti i primi **Data set della Sanità**, tema particolarmente sensibile e che necessita particolare cura nel trattamento delle informazioni, ampliando le sinergie con i contenuti del Piano regionale per la sanità elettronica;
- sul fronte interno, in parallelo, il tema degli Open Data è stato oggetto di un **percorso integrato di formazione** per le Regioni Obiettivo Convergenza, promosso dal ForMezPA nell'ambito del progetto "Etica", che ha coinvolto referenti di tutte le strutture interne regionali, insieme agli enti locali pugliesi, e ha permesso il confronto diretto con esperienze e buone prassi di altre amministrazioni pubbliche italiane;
- nell'ambito del percorso partecipativo di Capacità istituzionale Smart Puglia 2020, il Laboratorio del 9 e 10 aprile 2013 dedicato alla **Cittadinanza digitale** ha permesso un efficace confronto con gli Stakeholders regionali, che ha confermato la cen-

tralità degli Open Data come strumento per la piena accessibilità delle informazioni, per la conoscenza condivisa dell'azione amministrativa e per lavorare sulla reputazione e la condivisione delle responsabilità in qualità di cittadinanza attiva nella promozione e nel co-design della comunità sociale (contenuti ripresi in Agenda Digitale Puglia2020).

Le Linee Guida

La prima fase di sperimentazione di www.dati.puglia.it ed i momenti di formazione e confronto descritti, promossi o partecipati dalla Regione Puglia, hanno quindi offerto elementi utili all'elaborazione di una proposta di **Linee Guida per gli Open Data**, che si focalizza su Principi generali, scelte per le modalità di pubblicazione degli open data ed un tutorial operativo, con l'obiettivo di realizzare un modello di riferimento per governare il processo di apertura dei dati pubblici nelle amministrazioni locali regionali - basato sul paradigma dei Linked Open Data;

Le Linee Guida, quindi, partendo dal percorso della Regione Puglia e dal contesto delineato a livello nazionale ed europeo, descrivono i principi generali posti a base del modello operativo che tratterà i **Linked Open Data** e tracciano obiettivi di medio periodo, che impegnano l'amministrazione regionale a sostenere il processo di cambiamento culturale per la realizzazione di un modello di **Open Government**.

In particolare, il modello operativo individuato intende predisporre tutti gli strumenti coordinati e funzionali al potenziamento di iniziative già attive di apertura dei dati pubblici delle amministrazioni pugliesi, realizzando sinergie con gli attori del territorio - soggetti pubblici, sistema della formazione e ricerca, sistema delle imprese e privati - che dimostrino interesse nello sviluppo di servizi e di contenuti Open Data per la comunità di cittadini, operatori economici e Amministrazioni locali.

La consultazione pubblica

La proposta delle Linee Guida è stata posta in **consultazione pubblica** nel portale dati.puglia.it dall'ottobre 2014, attivando un forum di discussione.

La fase di consultazione sugli indirizzi regionali per gli Open Data è stata arricchita da altri due Laboratori partecipativi, organizzati con i **Comuni**,

sempre nell'ambito del percorso di Capacità istituzionale. Il primo **"Open Data in Open Space"** si è svolto il 25 marzo 2015 a Brindisi ed ha coinvolto il Comune e la comunità degli innovatori attiva nel laboratorio Brindisi SmartLab. Il secondo è stato organizzato con il Comune di Bari e ha coinvolto giovani start up che utilizzano i dati aperti per generare servizi digitali e la comunità di innovatori impegnata nella promozione dei dati aperti. A questi due Laboratori, caratterizzati dall'attivazione della Comunità di pratiche, sono stati invitati anche i Comuni capofila delle Aree Vaste e quelli attivi nei Patti per le Città.

Dalla consultazione è emersa una complessiva condivisione della proposta regionale e un particolare apprezzamento per le scelte proposte e per la previsione di dotarsi di **Piani annuali** degli Open Data. Particolare interesse ha suscitato l'ipotesi di un **Centro di competenze**, luogo aperto dove potranno confluire sinergicamente le molteplici competenze presenti nel territorio per sostenere la diffusione della cultura degli Open Data, la loro valorizzazione, la promozione della domanda pubblica di informazione e innovazione. Questo presidio plurale potrà essere attore di esperienze pilota in materia di Open Data, il cui perimetro tematico di riferimento è già stato disegnato negli obiettivi della programmazione regionale 2014-2020.

Il Piano annuale 2015

Per il 2015, la proposta di Piano prevede la pubblicazione di data set organizzati per aree tematiche, le cui priorità sono state individuate valutando, insieme alle strutture regionali titolari dei dati, sia la loro pronta disponibilità che il potenziale interesse pubblico per i temi trattati.

In questo senso, l'attività ha coinvolto attivamente, oltre al Servizio Ricerca Industriale e innovazione e alla stessa InnovaPuglia spa, le seguenti strutture regionali:

- Servizio Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria
- Servizio Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità
- Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità
- Servizio Turismo
- Servizio Beni culturali
- Servizio Sport per tutti

- Servizio Assetto del Territorio
- Ufficio Statistico Regione Puglia

Infine, in questa fase, il coinvolgimento della Responsabile della Trasparenza ha permesso di accelerare la previsione di rilascio massivo in formato aperto di una parte dei dati già pubblicati nella sezione **"Amministrazione Trasparente"** del portale regionale, per il quale dovranno essere coinvolte tutte le strutture titolari dei Dati, come descritte nelle tabelle del Piano stesso.

Il Piano Open Data 2015 sarà oggetto di monitoraggio per dare luogo, nella logica di co-progettazione, ad un modello di gestione del paradigma Open Data condiviso, in grado di abilitare la creazione di servizi per il territorio a supporto della catena del valore connessa alla disponibilità di dati pubblici in formato aperto, riutilizzabili.

Pertanto, considerato che

- le **Linee Guida** regionali per gli Open Data offrono alla Regione Puglia e all'intero sistema regionale, pubblico e privato, metodologie e strumenti coordinati e funzionali al potenziamento di iniziative avviate o già attive di apertura dei dati pubblici della Puglia, realizzando sinergie con gli attori del territorio interessati allo sviluppo di servizi e di contenuti Open Data per la comunità di cittadini, operatori economici e Amministrazioni locali;
- che il **Piano annuale** per gli Open Data è uno strumento utile a valorizzare il patrimonio informativo regionale e ad orientare l'attività delle strutture verso una costante e metodica organizzazione dei propri dati ed alla loro pubblicazione in formato aperto;
- che il Piano annuale è, altresì, un riferimento per tutti i soggetti della comunità di innovatori e delle imprese che utilizzano gli Open Data per sviluppare soluzioni innovative e generare nuova economia.

Preso atto

- in relazione al Programma Triennale della Trasparenza e Integrazione 2014-2016, con la recente DGR 773/2015 la Giunta regionale ha approvato un aggiornamento che richiama e conferma l'impegno dell'amministrazione regionale a raggiungere i massimi livelli di accessibilità e conoscibilità dell'azione pubblica, facendo leva sui principi e

sulla portata del processo d'innovazione offerto dagli Open Data nonché dagli indirizzi normativi disegnati dalla L.R.20/2012;

- che le Linee Guida e lo stesso Piano sono, quindi, lo strumento utile per dare attuazione agli indirizzi assunti dalla Giunta regionale con il Programma Triennale della Trasparenza e Integrazione 2014-2016.

Valutato che

- le attività connesse ai Linked Open Data rientrano tra le iniziative ammesse a finanziamento per la realizzazione ed implementazione del Sistema Informativo regionale della Regione Puglia - (SIR-RP), di cui alla DGR 2730 del 18/12/2014, e che il relativo Piano Operativo è già stato approvato secondo quanto previsto dalla Convenzione RP/InnovaPuglia spa, sottoscritta l'11 luglio 2014.

Propone

- di approvare le Linee Guida regionali per i Linked Open Data, composte dei tre documenti allegati e parti integranti del presente provvedimento: "Principi generali per lo sviluppo degli Open Data della Regione Puglia" (Allegato A); "Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data - La scelta della Regione Puglia" (Allegato B); "Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data - Tutorial" (Allegato C);
- di approvare il Piano annuale degli Open Data 2015, Allegato D, parte integrante del presente provvedimento;
- di confermare l'affidamento del coordinamento delle attività in argomento al Servizio Ricerca industriale e Innovazione, che si avvarrà della competente collaborazione della società in house InnovaPuglia spa.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del

conseguente atto finale ai sensi del comma 4, lett. K) dell'art. 4 della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione istruttoria e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento, che attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi ai sensi di legge

DELIBERA

di prendere atto di quanto esposto in premessa, parte integrante del presente provvedimento;

- di approvare le Linee Guida regionali per i Linked Open Data, composte dei tre documenti allegati e parti integranti del presente provvedimento: "Principi generali per lo sviluppo degli Open Data della Regione Puglia" (Allegato A); "Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data - La scelta della Regione Puglia" (Allegato B); "Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data - Tutorial" (Allegato C);
- di approvare il Piano annuale degli Open Data 2015, Allegato D, parte integrante del presente provvedimento;
- di affidare il coordinamento delle attività connesse all'attuazione degli Open Data e dei Linked Open Data al Servizio Ricerca industriale e Innovazione, che si avvarrà della competente collaborazione della società in house InnovaPuglia spa, in continuità con quanto deciso con la DGR 2183/2012;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A

Regione Puglia
Area Politiche per lo Sviluppo Economico,
il Lavoro e l'Innovazione



Regione Puglia

Servizio Ricerca Industriale e Innovazione

Linked Open Data

**Principi generali per lo sviluppo degli
Open Data della Regione Puglia**



InnovaPuglia SpA
Strada prov. per
Casamassima, Km. 3
70100 Valenzano –
BARI
Italia

Maggio 2015

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data – Principi Generali

Sommario

- 1. Introduzione.....**
- 1. Il contesto**
- 2. Il percorso della Regione Puglia.....**
- 3. Risorse e link utili.....**

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data – Principi Generali

1. Introduzione

Questo documento riporta in sintesi un insieme di principi guida per la creazione, sviluppo, diffusione e utilizzo dei dati dell'amministrazione regionale in formato aperto e accessibile alla comunità di stakeholder, imprese, ricercatori e cittadini interessati per qualsiasi scopo al loro riutilizzo.

L'Unione Europea attribuisce al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico un ruolo fondamentale, sia per lo sviluppo economico e sociale del territorio (corretto funzionamento dei mercati, libera circolazione di merci, di servizi ed individui, miglioramento della competitività, superamento del divario fra nazioni e cittadini), sia per la diffusione delle nuove tecnologie digitali fra enti pubblici, imprese e cittadini, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici per diffondere e memorizzare le informazioni medesime.

In questo contesto, la Regione Puglia intende attivare la "Comunità di pratica" promossa dalla legge regionale 20/2012 (art.17) per garantire un confronto aperto e costante su questi temi, con particolare riguardo all'Agenda Digitale della Puglia, e sostenere il massimo coinvolgimento dei sistemi regionali produttivi, dell'innovazione, della ricerca e del governo dei territori per la condivisione delle scelte che saranno operate.

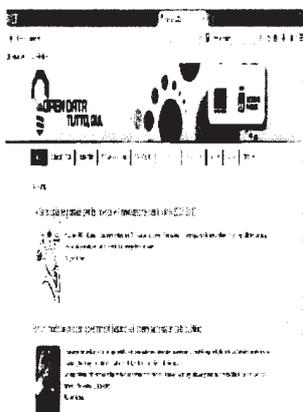
In particolare, la **Comunità di pratica** sarà attiva sul tema della valorizzazione dei dati della PA al fine di:

- a. abilitare l'evoluzione delle modalità in cui usare, condividere e consumare i dati della pubblica amministrazione locale (regione, province, comuni, enti locali, società partecipate), sia all'interno dei propri processi istituzionali che nelle interazioni tra queste amministrazioni con i cittadini e le imprese;
- b. promuovere la trasformazione dei dati in "servizi";
- c. favorire e incoraggiare un percorso di continuo "miglioramento" dei processi decisionali e di creazione di valore dei dati pubblici.

E' auspicabile che, attraverso la condivisione del percorso di evoluzione e crescita dei dati in formato aperto da parte di tutte le amministrazioni locali pugliesi, si possa creare un "ecosistema pugliese" dei dati pubblici che sia in grado di supportare un ampio spettro di risultati positivi per l'intero territorio regionale: servizi ai cittadini più efficienti, migliore livello decisionale delle amministrazioni pubbliche, nuovi modelli di business per le imprese e, quindi, migliore qualità della vita.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data – Principi Generali

Il Portale degli Open Data regionale abilita ...



... un ecosistema basato sui dati aperti, che supporta



Ricerche e analisi



Monitoraggio performance



Verifica e aggiornamento



Sviluppo nuove applicazioni

... la realizzazione di un'ampia gamma di risultati positivi



Incremento della



Servizi ai cittadini più efficienti



Migliori decisioni



Nuovi modelli di business

Le informazioni di base in merito a cos'è l'Open data e alle attività necessarie per pubblicare dati aperti utilizzando gli strumenti offerti dalla Regione Puglia sono riportate nel documento "Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia- Tutorial" [LOD_LG_LineeGuida_Tutorial_OpenData_v2.0].

Le "istruzioni per l'uso" per la raccolta, archiviazione, pubblicazione e accesso ai dataset delle strutture operative regionali, nonché le modalità di utilizzo da parte degli Enti locali interessati a condividere la piattaforma regionale, sono riportate nel documento "Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia - La scelta della Regione Puglia" [LOD_LG_LineeGuida_Operativo_OpenData_v2.0].

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data – Principi Generali

1. Il contesto

Le nuove tecnologie ICT aprono nuove opportunità agli enti pubblici, dal punto di vista dello svecchiamento dei processi decisionali e degli schemi burocratici. La digitalizzazione, inoltre, permette alle istituzioni di adottare un nuovo modello amministrativo, basato su “apertura” e “trasparenza” nei confronti dei cittadini: l’Open Government. Il dibattito sul rinnovamento delle amministrazioni in ottica “open”, dal punto di vista culturale, tecnico e giuridico, ha posto l’accento su un nuovo approccio alla gestione dei dati e delle informazioni in ambito pubblico, anche in questo caso reso possibile dalle tecnologie telematiche.

I dati detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un’importanza sempre crescente; infatti, grazie all’uso delle tecnologie info-telematiche, è possibile sia utilizzarli per rendere l’Amministrazione più trasparente ed erogare servizi ancor più efficienti sia riutilizzarli in ambiti differenti da quelli per i quali sono stati raccolti.

In passato, questi dati rimanevano relegati nell’ambito dei procedimenti amministrativi per i quali erano stati formati; in tempi più recenti, invece, si è affermata a livello comunitario la tendenza a rendere queste informazioni conoscibili anche ad altri soggetti.

L’Agenda digitale e, in particolar modo, l’**Agenda Digitale Puglia 2020**, individuano come una delle sfide principali per le Pubbliche Amministrazioni quella degli “Open data” non solo come momento ineludibile di una Amministrazione trasparente ma anche come una opportunità per l’Amministrazione di divenire “promotrice dello sviluppo a livello territoriale” ponendo a disposizione della collettività il vastissimo patrimonio di banche dati di proprietà. L’AD Puglia2020 individua questa scelta di valorizzazione dell’enorme patrimonio informativo regionale utile anche all’attivazione di strumenti di Business Intelligence a supporto delle decisioni e delle politiche di governo e per la definizione di un modello democratico di produzione di “dati aperti”.

Gli Open Data rappresentano quindi l’opportunità da cogliere per promuovere progetti d’innovazione dei servizi al territorio coinvolgendo fin dalla progettazione gli utenti finali (cittadini/imprese), le Pubbliche Amministrazioni, le Università e le PMI ottenendo vantaggi socio-economici che siano sostenibili e basati prevalentemente sul mercato digitale della banda larga e delle applicazioni mobili interoperabili.

L’Agenda digitale costituisce pertanto l’opportunità di ridefinire e dare attuazione a nuovi modelli di rapporto tra Soggetti pubblici e privati ed alla evoluzione dei servizi e delle organizzazioni.

Peraltro, elementi di cambiamento erano già stati introdotti dal decreto sulla semplificazione e la trasparenza della PA (D. Lgs. 150/2009) che ha avviato un percorso di ridefinizione dell’approccio alle tematiche di rinnovamento della macchina pubblica attraverso il passaggio in rete dell’E-gov, l’utilizzo dei servizi digitali già oggi in rete da parte di una platea sempre più vasta, sfruttando il ricambio generazionale e spingendo

investimenti verso le nuove frontiere delle tecnologie applicative attraverso le Smart communities.

Stante i principi ispiratori del contesto in cui si è inteso muoversi, il Progetto ha tenuto in considerazione quanto avviato dalle Regioni Umbria e Puglia che, nel tempo, hanno sviluppato un percorso di innovazione attraverso la partecipazione alle diverse iniziative proposte dai Piani sia nazionali sia di livello europeo.

Principi generali

L'universalità dell'accesso ai saperi e alla conoscenza costituiscono obiettivo essenziale e prioritario del processo di modernizzazione tecnologica della Regione Puglia. Ogni cittadino ha diritto ad accedere, in condizioni di eguaglianza, a tutte le informazioni e ai servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione mediante sistemi informatici.

La recente legge regionale del Luglio 2012 agisce in coerenza e in continuità con le norme regionali in materia di trasparenza e avvia un processo di diffusione dei dati liberamente accessibili per tutti (Open Data) per una Pubblica Amministrazione aperta ai cittadini in termini di partecipazione al percorso decisionale (Open Government). In particolare, essa favorisce il progresso sociale, il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo delle iniziative economiche private legate al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico.

La Regione Puglia utilizza le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per rendere fruibili i documenti e i dati pubblici di cui è titolare, assicurandone la pubblicazione tramite la rete Internet in formati aperti secondo gli standard internazionali. I documenti e i dati pubblici, salvo i casi eccezionali individuati da appositi provvedimenti della Giunta regionale, sono accessibili e riutilizzabili a titolo gratuito nel rispetto della normativa vigente in materia di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, di accesso agli atti amministrativi, di protezione dei dati personali, di riutilizzo delle informazioni del settore pubblico, di diritto della proprietà intellettuale e industriale. Le licenze per il riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici predisposte in ottemperanza al decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 (Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico), consentono la più ampia e libera utilizzazione gratuita, anche per fini commerciali e con finalità di lucro.

Il riuso degli archivi e l'utilizzo dei dati dagli stessi estratti è consentito solo in osservanza alla normativa prevista dal Codice della privacy di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive modifiche e integrazioni.

2. Il percorso della Regione Puglia

Partendo dal contesto delle azioni previste nell'Agenda digitale italiana e dalle iniziative in essere per la sua realizzazione, nonché tenendo conto di tutte le iniziative in materia di sviluppo dell'Agenda italiana ed europea, la Regione Puglia intende realizzare un modello di riferimento per governare il processo di apertura dei dati pubblici nelle amministrazioni locali regionali – basato sul paradigma dei Linked Open Data - e la realizzazione e pubblicazione di Open Data secondo quanto previsto dall'Agenda Digitale italiana e da quanto regolamentato dalla normativa regionale. Il modello si basa sul riconoscimento dei seguenti principi:

- a) definizione di un modello democratico di produzione di “dati aperti” dove i singoli gestori/responsabili dell'informazione sono anche i decisori della pubblicazione, all'interno di una organizzazione strutturata di raccolta e diffusione dei dati;
- b) ampliamento del modello di pubblicazione dei Dataset in formato Open a tutte le Amministrazioni locali interessate attraverso un unico Portale regionale dell'Open Data (www.dati.puglia.it);
- c) utilizzo dell'approccio Linked Open Data a tutto il patrimonio informativo pubblico generato e gestito dalle amministrazioni locali, anche in funzione dello sviluppo di applicazioni di nuova generazione da parte del sistema produttivo locale;
- d) creazione di sinergie operative (in termini di risorse tecniche, strumentali ed economiche) con i progetti ICT di interesse già finanziati dal Sistema della PA pugliese, oltre che di carattere europeo (HOMER: progetto open data del mediterraneo), ottimizzando gli investimenti ed utilizzando i contenuti già disponibili sul territorio;
- e) valorizzazione degli investimenti effettuati, gestione del processo di liberalizzazione dei dati in modalità Open Data, supportando uffici ed Amministrazioni locali in tema di pubblicazione dei dati, promuovendo progetti pilota per l'uso dei dati pubblici, anche favorendo i processi di sviluppo e consolidamento di Living Lab sul tema delle applicazioni di nuova generazione basate sugli OD;
- f) coordinamento di attività per gli uffici regionali e per tutte le Amministrazioni locali interessate alla creazione della “nuvola” di dati del territorio pugliese (Cloud open data Puglia)
- g) ampliamento e adeguamento della piattaforma ICT (www.dati.puglia.it) in grado di mettere insieme le esperienze di interesse già realizzate con gli investimenti pubblici, rendere interoperante la piattaforma realizzata con sistemi analoghi già esistenti in altre regioni, personalizzare strumenti e funzioni al fine di una gestione complessiva del processo di produzione e pubblicazione degli Open Data
- h) realizzazione del framework di riferimento – basato sulla piattaforma ICT Linked Open Data realizzata – su cui abilitare lo sviluppo di nuovi progetti LOD su scala interregionale e nazionale

In particolare, il modello operativo proposto intende predisporre tutti gli strumenti coordinati e funzionali al potenziamento di iniziative già attive di apertura dei dati pubblici delle amministrazioni pugliesi realizzando sinergie con gli attori del territorio - soggetti pubblici, sistema della formazione e ricerca, sistema delle imprese e privati - che dimostrino interesse nello sviluppo di servizi e di contenuti Open Data per la comunità di cittadini, operatori economici e Amministrazioni locali.

Punti chiave del percorso regionale verso la valorizzazione delle informazioni e dei dati di carattere pubblico sono:

1. costruire i contenuti partendo dalla domanda di servizi innovativi
2. stimolare la realizzazione di progetti per l'utilizzo esterno dell'OD attraverso l'ascolto come approccio metodologico di partenza, passaggio mancante in quasi tutte le esperienze attivate in campo nazionale [*costruzione di Community regionali*]
3. definire un'organizzazione per garantire il valore degli OD e per supportare i gestori interni e gli utenti esterni [*ruoli interni di analista di dati, metodologie, procedure e tecnologie a supporto*]
4. utilizzare investimenti realizzati e organizzazione per concentrare le risorse sugli aspetti veri di innovazione e sui processi operativi di gestione ed evoluzione degli OD e del patrimonio informativo pubblico [*evitare le cattedrali nel deserto*]
5. strutturare un modello forte di interrelazione tra le amministrazioni locali pugliesi per non disperdere le iniziative e non sprecare gli sforzi in un contesto di informazione ridondata [*Integrazione come chiave di trasparenza e semplificazione*]
6. individuare gli steps possibili e realizzabili, prendendo in considerazione i risultati raggiungibili, senza usare questa logica per limitare l'impegno o per resistenza al cambiamento! [*osare per ottenere*]

Gli obiettivi di medio periodo che la Regione Puglia intende perseguire sono sintetizzati nei seguenti punti:

- OM.1** sostenere una progettazione regionale che eviti l'improvvisazione delle singole strutture e che non risponda alle sole esigenze burocratiche. Lo strumento primario affinché si realizzi questo obiettivo è rappresentato dal "**Piano annuale degli Open Data regionali**" che stabilisce le priorità di intervento per l'apertura dei dati, le categorie di dati da pubblicare, il formato dei dataset, le licenze di riuso, ecc.
- OM.2** definire la **filiera di produzione degli OD** a partire dagli uffici gestori del dato in un percorso di partecipazione e selezione dei dati sulla base della disponibilità degli stessi in formato digitale e facilmente trasformabili in ottica open
- OM.3** organizzazione specifica per affrontare e gestire i problemi, formare tavoli per la progettualità intersettoriale, inter Amministrativa e verso i Soggetti interessati, anche come incubatore di living lab o di Progetti innovativi
- OM.4** apertura a Soggetti esterni per stimolare forme ed opportunità di sviluppo economico dove il digitale sia fattore di sviluppo
- OM.5** ingegnerizzazione degli Open Data verso i **Linked Open Data** con coniugazione del web semantico nella declinazione dei Dataset e negli strumenti di supporto al processo di pubblicazione
- OM.6** riutilizzo di soluzioni ICT sviluppate in questi anni nell'ambito delle infrastrutture e dei servizi

Nello specifico, gli obiettivi prevedono lo svolgimento delle seguenti attività che impegnano tutte le strutture regionali e saranno coordinate dal Servizio Ricerca industriale e Innovazione, avvalendosi del supporto tecnico-specialistico di InnovaPuglia spa:

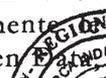
- a) effettuare una ricognizione dei dati e dei servizi individuando quegli insiemi di dati che possono essere candidati alla pubblicazione in modalità Open Data;
- b) diffondere la cultura dell'Open Data in tutte le strutture organizzative regionali e di Enti e strutture pubbliche con cui ci si propone di costruire un modello comune e



- coordinato di raccolta e di integrazione nell'ottica dei "linked data" (Comuni, Provincie, ARPA, ASL, ecc..) con divulgazione concordata e gestita dei servizi disponibili;
- c) offrire Know How, assistenza e supporto alla pubblicazione a tutti gli attori locali, con l'obiettivo di abbattere per quanto possibile il digital divide in materia all'interno delle Amministrazioni pubbliche, con riferimento soprattutto ai piccoli Enti e Comuni. In questo contesto l'attenzione sarà focalizzata sulla diffusione del modello Open Data e Open Government in tutte le iniziative promosse dalla Regione;
- d) individuare soluzioni organizzative e una roadmap costituita da singoli interventi concreti e circoscrivibili per arrivare a "Liberare i dati" della Regione Puglia in più ambiti: informazione geografica, dati sanitari, mobilità e trasporti, turismo, conoscenza, statistica, trasparenza...;
- e) realizzare servizi tecnologici per la pubblicazione di Linked Open Data e renderli disponibili a tutta la comunità locale, sia di natura pubblica che del sistema economico e accademico;
- f) individuare contenuti informativi di interesse per la collettività, gestiti da Soggetti terzi istituzionali centrali e locali che possono essere pubblicati anche come Linked Open Data;
- g) intercettare e promuovere la domanda di informazione pubblica – anche in connessione con i Living Lab territoriali - con servizi ed iniziative di promozione e realizzazione di servizi rivolti a soggetti privati e realizzati da soggetti privati;
- h) individuare ed avviare la realizzazione di sperimentazioni, in collaborazione con Università, Associazioni e Organizzazioni del territorio, soggetti privati che abbiano predisposto Progetti di interesse collettivo e di sviluppo economico basati sull'informazione, per temi quali:
- "Big Data analysis", collegando i dati pubblici a disposizione con i contenuti informativi raccolti dai grandi contenitori di informazione come ad esempio i Social network, caratterizzando reciprocamente l'informazione istituzionale con gli elementi e gli umori di valutazione degli stessi da parte delle comunità dei cittadini che li "subiscono" e/o "li usano" e di cui molto spesso sono la fonte del contenuto stesso;
 - Crowd Sourcing dell'Open Data nell'ambito del web, per favorire i processi di partecipazione e decentralizzazione dell'attività di creazione e predisposizione dei Servizi. A riguardo il Centro di Competenze ha l'obiettivo di consentire, favorire e supportare questo modello di business dove, attraverso iniziative di privati o di organizzazione come il Living Lab, si affida la progettazione e la realizzazione di un servizio/progetto a un insieme indefinito di persone non organizzate precedentemente.

In quest'ottica la Regione Puglia potrà conseguire finalità di trasparenza e apertura ed avrà ricadute positive in termini di razionalizzazione dell'informazione, adeguamento tecnologico e semplificazione dei servizi erogati. In particolare, un processo che porti all'interoperabilità dei dati pubblici basato sugli standard del web semantico realizza di fatto "il cloud" dei dati pubblici ad uso anche interno della Pubblica Amministrazione.

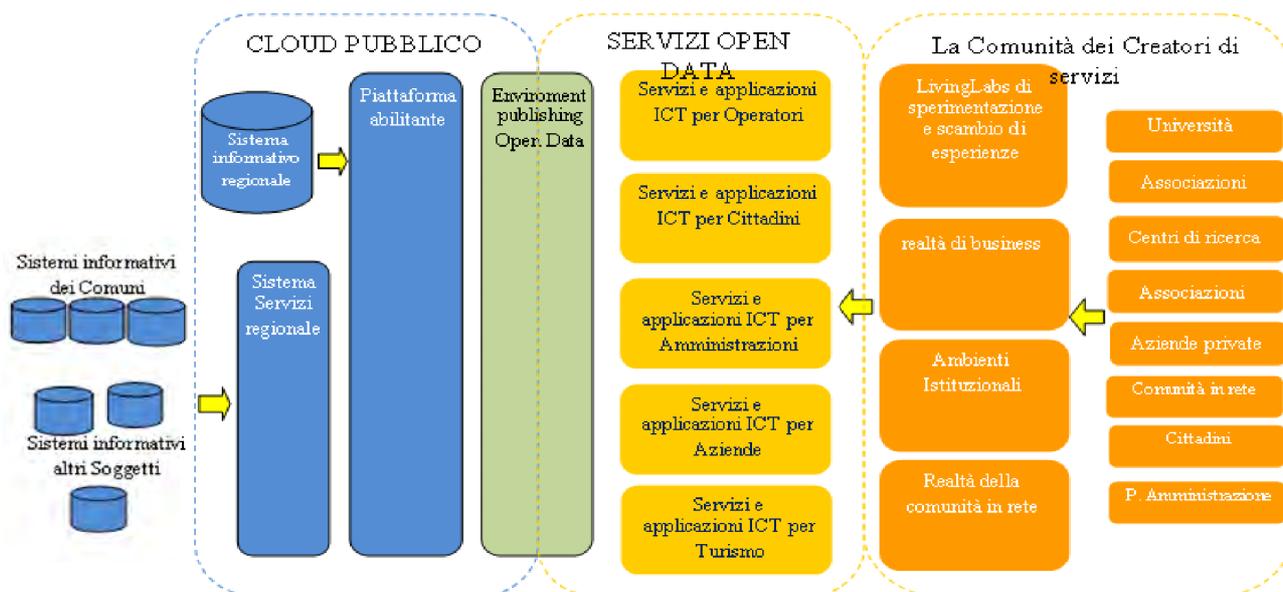
Per assicurare la piena valorizzazione del vasto patrimonio informativo regionale e di tutti i soggetti pubblici del territorio, traguardare i macro obiettivi posti dal nuovo paradigma degli Open Data e creare condizioni di mercato più favorevoli e competitive, anche attraverso politiche e modalità di condivisione con gli operatori economici che consentano di creare nuovi servizi dell'economia digitale, è prevista l'attivazione di un **Centro di competenze**. Si tratta di un luogo aperto dove potranno confluire sinergicamente competenze diffuse del territorio per sostenere la diffusione della cultura degli Open



la loro valorizzazione, la promozione della domanda pubblica di informazione e innovazione. Questo **presidio plurale** potrà essere attore di **esperienze pilota** in materia di Open Data, il cui perimetro tematico di riferimento è già stato disegnato negli obiettivi della programmazione regionale 2014-2020.

Il Centro di competenze e tutta la larga gamma dei soggetti che potrà aggregare, dal mondo accademico a quello delle imprese e dell'associazionismo attivo, potrà consolidare l'approccio collaborativo del "fare rete" e divenire punto di riferimento per la generazione di nuove competenze per sviluppare inediti processi di analisi, razionalizzazione e condivisione dei dati e/o realizzazione di nuovi servizi di business e/o innovazione e ricerca. Un laboratorio regionale di innovazione sul tema del riuso dei dati pubblici in modalità Open, aperto alle continue evoluzioni delle tecnologie digitali ed al dinamico mutare dei fabbisogni pubblici, flessibile per potersi adeguare a molteplici necessità organizzative.

La figura seguente rappresenta l'ecosistema dei dati aperti su scala regionale in cui la Regione Puglia intende rafforzare il processo di apertura ampio e sistematico dei dati secondo standard quanto più possibile interoperabili. La comunità dei fruitori della PSI comprende anche i Creatori dei servizi a valore aggiunto basati sugli Open Data.



3. Risorse e link utili

- [1] Ahern, R. Turner, A. Clouse. CMMI Distilled: A Practical Introduction to Integrated Process Improvement. Addison-Wesley Longman Publishing Co., Inc. Boston, MA, USA 2003, ISBN:0321186133
- [2] T. Hey, S. Tansley, and K. Tolle, *The Fourth Paradigm: Data-Intensive Scientific Discovery*. Microsoft Research. Redmond, WA, 2009. ISBN: 978-0-9825442-0-4.
- [3] E. Almirall, M. Lee, and J. Wareham. Mapping Living Labs in the Landscape of Innovation Methodologies. *Technology Innovation Management Review*, 12-18, September 2012.
- [4] T. Di Noia, R. De Virgilio, E. Di Sciascio, F. M. Donini. *Semantic Web: Tra ontologie e Open Data*. Apogeo. Aprile 2012.
- [5] <http://www.w3.org/TR/owl2-overview/>.
- [6] Vademecum sui dati aperti
(<http://www.funzionepubblica.gov.it/media/982175/vademecumopendata.pdf>).
- [7] Libro bianco per il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico
(http://www.evpsi.org/evpsifiles/bianco_beta.pdf).
- [8] Open data handbook (<http://opendatahandbook.org/it/>).
- [9] Come si fa Open Data
([http://www.reteforum.it/suite/allegati/Come si fa Open Data per la PA.pdf](http://www.reteforum.it/suite/allegati/Come_si_fa_Open_Data_per_la_PA.pdf)).
- [10] Lo stato trasparente – Linked Open Data e cittadinanza attiva
(<http://www.linkedopendata.it/wp-content/uploads/statotrasparente.pdf>).
- [11] Linee Guida per l'interoperabilità semantica attraverso i Linked Open Data
(http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData_0.pdf).
- [12] Agenda Digitale Europea (http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm).
- [13] European Public Sector Information Platform, “Review of Recent PSI Re-Use Studies Published” (<http://epsiplatform.eu/content/review-recent-psi-re-use-studies-published>).
- [14] Open definition, “Defining the Open in Open Data, Open Content and Open Services” (<http://opendefinition.org/okd/>).
- [15] Open Government Data, “8 Principles of Open Government Data”
(<http://www.opengovdata.org/home/8principles>), Sebastopol, California USA, 2007.
- [16] W3C, Linking Open Data
(<http://www.w3.org/wiki/SweoIG/TaskForces/CommunityProjects/LinkingOpenData>).
- [17] W3C, DataSetRDFDumps (<http://www.w3.org/wiki/DataSetRDFDumps>).

- [18] W3C, RDF Working Group (http://www.w3.org/2011/rdf-wg/wiki/Main_Page).
- [19] W3C, OWL Working Group (http://www.w3.org/2007/OWL/wiki/OWL_Working_Group).
- [20] W3C, SPARQL Working Group (http://www.w3.org/2009/sparql/wiki/Main_Page).
- [21] W3C, SKOS Simple Knowledge Organization System (<http://www.w3.org/2004/02/skos/>).
- [22] Linked PA – Portale Semantico della Pubblica Amministrazione (<http://www.ontologiapa.it/>).
- [23] W3C, Semantic Web Deployment Working Group (<http://www.w3.org/2006/07/SWD/>).
- [24] W3C, Government Linked Data Working Group (<http://www.w3.org/2011/gld/charter>).
- [25] Creative Commons, “Describing Copyright in RDF” (<http://creativecommons.org/ns>).
- [26] Creative Commons Italia (<http://www.creativecommons.it/Licenze>).
- [27] Creative Commons, CC0 1.0 Universal (<http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).
- [28] Creative Commons, CC-BY Attribution 2.5 (<http://creativecommons.org/licenses/by/2.5/legalcode>).
- [29] Italian Open Data License v.2.0 (<http://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>).
- [30] Specifiche SPAQL 1.0(<http://www.w3.org/TR/rdf-sparql-query/>).
- [31] Microformati (<http://schema.org/>).
- [32] Linee Guida Nazionali per la Valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico (anno 2014), Agenzia per l’Italia Digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ver 0.60 (bozza consultazione):
http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblicolg2014_v0.6.pdf

ALEGATO B

Regione Puglia
Area Politiche per lo Sviluppo Economico,
il Lavoro e l'Innovazione



Regione Puglia

Servizio Ricerca Industriale e Innovazione

Linked Open Data

Linee Guida per la pubblicazione
degli Open Data della Regione
Puglia

La scelta della Regione Puglia



InnovaPuglia SpA
Strada prov. per
Casamassima, Km. 3

70100 Valenzano –
BARI

Italia

Maggio 2015

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

Note

Alcune parti di questo documento sono tratte o rappresentano rielaborazioni dei seguenti documenti:

- **"LINEE GUIDA PER L'INTEROPERABILITÀ SEMANTICA ATTRAVERSO I LINKED OPEN DATA"** pubblicato dalla **COMMISSIONE DI COORDINAMENTO SPC** dell'Agenzia per l'Italia Digitale con licenza Creative Commons-BY-SA.
- **"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO (anno 2014)"** pubblicato dall' Agenzia per l'Italia Digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri con licenza Creative Commons-BY-SA.
Ver 0.60 (bozza consultazione):
http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblico2014_v0.6.pdf.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

Sommarrio

1. Introduzione	
1. Quadro normativo di riferimento	
2. Pubblicazione degli Open Data sulla piattaforma della Regione Puglia	
2.1 Il processo di pubblicazione degli Open Data	
2.1.1 I ruoli	
2.1.2 L'iter di pubblicazione	
2.2 Il processo di produzione dei Linked Open Data	
2.3 Pubblicazione dei Linked Open Data	
2.4 Pubblicazione dei dati non strutturati	
2.4.1 Pubblicazione delle FAQ	
2.5 Licenze d'uso dei dati della Regione Puglia	
2.6 Promozione dei dati aperti e monitoraggio della loro diffusione	
3. Risorse e link utili	

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

1. Introduzione

Questo documento rappresenta un supporto per le strutture operative (Servizi, Uffici, Progetti, ...) della Regione Puglia, oltre che per gli Enti Locali interessati, nella pubblicazione dei dati di loro proprietà nella forma di Open Data (OD). Tale attività di pubblicazione e diffusione dei dati con modalità che ne facilitino il riuso è espressamente prevista dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

L'Unione Europea attribuisce al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico un ruolo fondamentale, sia per lo sviluppo economico e sociale del territorio (corretto funzionamento dei mercati, libera circolazione di merci, di servizi ed individui, miglioramento della competitività, superamento del divario fra nazioni e cittadini), sia per la diffusione delle nuove tecnologie digitali fra enti pubblici, imprese e cittadini, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici per diffondere e memorizzare le informazioni medesime.

Al fine di agevolare il riutilizzo delle informazioni in possesso degli enti pubblici degli Stati membri, l'Unione Europea ha adottato la Direttiva 2003/98/CE del 17 novembre 2003 (oltre all'avvio di varie iniziative tra cui il "Libro Verde sull'informazione Pubblica sulla Società dell'informazione", il "Programma e-Content", la Comunicazione "e-Europe 2002").

La Direttiva in oggetto è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, "Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico".

La Direttiva in questione attribuisce agli Stati membri - o all'ente pubblico interessato - la decisione di autorizzare il riutilizzo dei documenti che vengono raccolti, prodotti, riprodotti e diffusi nell'ambito del perseguimento dei propri compiti istituzionali.

Tale facoltà viene altresì riconosciuta nell'ordinamento italiano dall'art. 1 comma 2 del Decreto Legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, secondo cui: "*La decisione di consentire o meno tale riutilizzo spetta all'amministrazione o all'organismo interessato, salvo diversa previsione di legge o di regolamento*". La norma precisa, inoltre, che oggetto del "riutilizzo" sono i documenti (rappresentazione di atti, fatti e dati) contenenti dati pubblici, ossia dati conoscibili da chiunque.

Le informazioni di base in merito a cos'è l'Open data e alle attività necessarie per pubblicare dati aperti utilizzando gli strumenti offerti dalla Regione Puglia sono riportate nel documento "Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia- Tutorial" [LOD_LG_LineeGuida_Tutorial_OpenData_v2.0].

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .- Operativo

1. Quadro normativo di riferimento

Le presenti Linee Guida sono state predisposte nel rispetto di quanto stabilito in materia di “Open Data” dalla vigente normativa regionale, nazionale ed europea ed in particolare:

- dalla Legge Regionale 24 luglio 2012, n. 20 - Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale 31 Ottobre 2012 n. 2183, – Legge regionale 24 Luglio 2012, n. 20 “Norme sul software libero , accessibilità di dati e documenti e hardware documentato” – Primi indirizzi
- dalla Delibera CIVIT n. 2/2012 - Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità
- dalla Delibera CIVIT n. 105/2010 - Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150) - ALLEGATO – Esempio di struttura della sezione del sito “Trasparenza, valutazione e merito” approvata nella seduta del 14 ottobre 2010
- dal Vademecum Open Data - Come rendere aperti i dati delle pubbliche amministrazioni – Versione Beta 2011
- dalle linee guida per i siti web della PA - art. 4 della Direttiva 8/09 del Ministro per la pubblica amministrazione e l’innovazione
- dal Decreto Legislativo 7 Marzo 2005, n. 82 – CAD: Codice della Pubblica Amministrazione Digitale
- dal Decreto Legislativo 30 dicembre 2010, n. 235 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 Marzo 2005, n. 82, recante Codice dell’amministrazione digitale, a norma dell’articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69.
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale 27 novembre 2012, n.2485 – PO FESR 2007-2013 – ASSE I – Linea 1.5.3 “Sviluppo di servizi, contenuti e portali regionali” – Approvazione degli interventi ammessi a finanziamento.
- dal D. Lgs. n. 163/2006 “Il Codice degli appalti pubblici”;
- dal D. Lgs. n. 36/2006 relativo all’accesso all’informazione nel settore pubblico, attuativo della Direttiva 2003/98 relativa alla “public sector information”;
- dalla Legge n. 96/2010 “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità Europee. Legge Comunitaria 2009”;
- dalla L. 241/90 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- dal D. Lgs. 196/03 “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 “Protezione del diritto d’autore e di altri diritti connessi al suo esercizio” e s.m.i.;
- dalla Direttiva 2007/2/CE che istituisce un’infrastruttura per l’informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE) nonché dal Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 di recepimento come s.m.i. e dalla “Guidance on the ‘Regulation on access to spatial data sets and services of the Member States by Community institutions and bodies under harmonised conditions”.

2. Pubblicazione degli Open Data sulla piattaforma della Regione Puglia

2.1 Il processo di pubblicazione degli Open Data

Nel presente paragrafo si definisce l'organizzazione e il processo che le strutture operative regionali – Servizi, Uffici, Progetti – e gli Enti locali che aderiscono al portale regionale sugli OD (chiamate d'ora in avanti “strutture”) dovranno adottare per pubblicare dataset fino alla terza stella sulla piattaforma regionale.

È importante che tali strutture, siano esse interne o esterne all'amministrazione regionale, siano dotate di una chiara organizzazione interna che identifichi i ruoli e i dati da pubblicare e che individui a chi sono assegnate le responsabilità.

2.1.1 I ruoli

È necessario che all'interno delle strutture siano identificati gli attori che svolgono i seguenti ruoli:

1. Analista dei dati
2. Gestore dei dati aperti

Di seguito sono riportati i compiti assegnati agli attori con i ruoli suddetti.

Analista dei dati:

- Identificare ed analizzare i dati e valutare se esistono i presupposti per la loro pubblicazione
- Proporre i dati da pubblicare in modalità open data

Gestore dei dati aperti:

- Pianificare le attività di pubblicazione dei dati aperti
- Promuovere la pubblicazione dei dati in modalità open data
- Definire le aree tematiche da esplorare per l'identificazione dei dati da pubblicare
- Supervisionare le attività di pubblicazione dei dati aperti
- Approvare le proposte dei dati da pubblicare

2.1.2 L'iter di pubblicazione

Il processo di apertura e di diffusione dei dati da parte delle strutture prevede le fasi riportate di seguito.

A) Identificazione dei dati

Occorre innanzitutto individuare i dati che potrebbero essere pubblicati. La stima del potenziale interesse che i dati possono suscitare non può essere condotta in modo oggettivo. Per questo motivo, se un dato può essere pubblicato senza affrontare costi significativi, si suggerisce di propendere comunque per la loro pubblicazione.

Il lavoro di ricerca dei dati non può prescindere da una attività di censimento dei dati disponibili alle strutture. Per iniziare questo censimento si suggerisce di consultare i sistemi informativi gestiti dalle strutture e in particolare quelli già esposti sul web a beneficio dei cittadini.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

Durante questa attività sarà utile confrontarsi con i referenti interni alle strutture per le varie aree tematiche. Essi potranno aiutare a definire le strategie di apertura dei dati.

B) Analisi dei dati e scelta dei dati da pubblicare

I dati selezionati nel passo precedente devono essere analizzati per comprendere se esistono ostacoli alla loro apertura. Gli ostacoli più comuni sono i seguenti:

- proprietà dei dati;
- qualità dei dati insufficiente;
- veridicità non appurabile;
- obsolescenza dei dati;
- presenza di dati sensibili;
- costi di estrazione dalla fonte originale non sostenibili;
- possibili conseguenze negative per la pubblica sicurezza;
- altri problemi di natura giuridica.

C) Estrazione dei dati da pubblicare

Se l'estrazione dei dati risulta complessa e soprattutto se i dati da pubblicare necessitano di aggiornamenti successivi, è consigliabile utilizzare o implementare una procedura automatizzata di estrazione e trasformazione dei dati.

In questa fase occorre decidere quale formato utilizzare per i dati da pubblicare e occorre individuare tutte le modifiche necessarie come ad esempio la rimozione dei dati sensibili.

D) Organizzazione dei dataset da proporre come dati aperti

I dati pubblicabili come dati aperti devono essere suddivisi in raggruppamenti coerenti.

In altre parole, occorre una attività di aggregazione dei singoli file contenenti i dati - che vengono definiti "**risorse**" - in raggruppamenti denominati **dataset** in cui coesistono dati relativi allo stesso argomento e da distribuire con la stessa licenza.

E) Definizione dei dati aggiuntivi

A corredo dei dati aperti è utile fornire delle informazioni aggiuntive (**metadati**) che occorre definire accuratamente:

- una descrizione informale dei dati forniti;
- eventuali tag associabili al dataset per categorizzarlo e facilitarne la ricerca;
- la licenza con cui i dati vengono distribuiti;
- l'origine dei dati distribuiti;
- la versione dei dati se applicabile;
- l'autore originale dei dati;
- il responsabile della manutenzione dei dati;

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

- altre informazioni.

F) Pubblicazione dei dati aperti

I dataset individuati durante le fasi precedenti insieme ai metadati aggiuntivi e le risorse che li compongono sono oggetto di una *proposta di pubblicazione*.

Ogni eventuale inserimento di nuovi dati o di versioni aggiornate nello stesso dataset pubblicato deve essere oggetto di una nuova proposta da parte dell'analista dei dati. Le modalità operative di utilizzo sono esplicitate nel documento [*Allegato A - Manuale operativo LOD*].

Le attività più rilevanti di questa fase sono le seguenti:

a. Redazione e candidatura Dataset/risorse

La proposta viene avanzata dall'analista dei dati che, dopo aver reperito tutte le informazioni necessarie alla pubblicazione (attraverso le precedenti fasi), procede inviando la proposta di candidatura al gestore responsabile dei dati aperti della stessa struttura.

b. Approvazione e pubblicazione Dataset/risorse

Il gestore responsabile dei dati, dopo la valutazione delle proposte (candidature) di pubblicazione può:

- approvare determinando l'immediata pubblicazione dei dataset e delle risorse oggetto della proposta;
- sospendere la proposta con eventuale richiesta di integrazioni e modifiche;
- rifiutare la proposta lasciando una motivazione.

2.1.3 Il processo di produzione dei Linked Open Data

La produzione dei Linked Data richiede uno sforzo aggiuntivo rispetto a quello degli Open Data classificabili da uno a tre stelle. Per rendere più efficiente questo processo sarebbe necessario lavorare su più fronti:

- definire un **vocabolario comune regionale** contenente concetti e relazioni che riflettano l'organizzazione della Regione Puglia, degli Enti Locali e delle relazioni tra questi enti. La costruzione di questo vocabolario dovrebbe riutilizzare concetti già presenti in risorse allo stato dell'arte come SKOS e DBpedia.

Il vocabolario dovrà essere definito da esperti del settore che conoscono a fondo il modello organizzativo della Regione e da esperti di modellazione della conoscenza come i centri di ricerca universitari che si occupano di tali tematiche. La pubblicazione di tale vocabolario regionale dovrà prendere in considerazione i vocabolari già esistenti e suggeriti dall'Agenda Digitale Italiana;

- limitare la produzione di dati in formato da uno a tre stelle in favore della produzione di dati direttamente in formato linked. La produzione di tali dati prescinde dalla definizione del vocabolario comune. L'utilizzo del vocabolario comune permetterebbe ai dati di essere direttamente linked;

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

- trasformare i dati di interesse presenti sulla piattaforma attuale in formato linked e utilizzare questo primo processo di trasformazione per avviare la fase di definizione del vocabolario comune.

La definizione del vocabolario comune permetterebbe di trasformare in maniera molto semplice i dati attualmente presenti in formato linked. Generalmente, qualsiasi dato sepolto nelle strutture operative dell'amministrazione regionale (e anche degli Enti Locali) può essere esportato in una forma tabellare come può essere il classico formato CSV, oppure in una forma più complessa che preveda relazioni gerarchiche tra gli elementi come XML.

Come abbiamo visto il modello RDF basato su grafo permette in maniera semplice di poter rappresentare sia dati tabellari che gerarchici.

Quindi, la difficoltà non risiede nella trasformazione del dato in formato RDF ma nella definizione di concetti e relazioni che rappresentino una **visione condivisa e formale** dell'organizzazione regionale.

Facciamo un esempio pratico, prendendo come riferimento due dataset presenti attualmente sulla piattaforma regionale che riportano i dettagli sui progetti ammessi al bando TIC 2010 e 2011.

Di seguito si riporta un record relativo al dataset del bando TIC 2010:

```
<DATA_RECORD>
<PROGRAMMA>PO FESR 2007-2013</PROGRAMMA>
<AZIONE>1.4.1</AZIONE>
<BANDO_AVVISO_PROC_NEGOZIALE>Avviso Pubblico Bando TIC 2010 &#34;Aiuti
alla diffusione delle tecnologie dell&#39;informazione e comunicazione nelle reti di
PMI&#34;</BANDO_AVVISO_PROC_NEGOZIALE>
<SETTORE>Tecnologie dell&#39;informazione e della comunicazione</SETTORE>
<DENOMINAZIONE_RAGGRUPPAMENTO>COSTITUENDA A.T.I. STARCISETTE -
EUROCISETTE - LENOCI CED - I.MAR. - COSTANTIELLO
SUPERMERCATI</DENOMINAZIONE_RAGGRUPPAMENTO>
<TITOLO_DEL_PROGETTO>FIDELITY NETWORK</TITOLO_DEL_PROGETTO>
<COSTO_COMPLESSIVO_RICHiesto>800090</COSTO_COMPLESSIVO_RICHiesto
>
<RAGIONE_SOCIALE>LENOCI CED</RAGIONE_SOCIALE>
<DATA_DI_AVVIO>03/01/2011</DATA_DI_AVVIO>
<DURATA_DEL_PROGETTO>15</DURATA_DEL_PROGETTO>
<FORMA_GIURIDICA>societ&#224;
limitata</FORMA_GIURIDICA>
a
responsabilit&#224;
<PROV_SEDE_LEGALE>BA</PROV_SEDE_LEGALE>
<PROV_SEDE_OPERATIVA>BA</PROV_SEDE_OPERATIVA>
```

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

```
<CODICE_ISTAT>63.11.11 - Elaborazione elettronica di dati contabili &#40;esclusi i Centri di assistenza fiscale - Caf&#41;</CODICE_ISTAT>
```

```
<REQUISITO_DI_IMPRESA_FEMMINILE>S</REQUISITO_DI_IMPRESA_FEMMINILE>
```

```
<REQUISITO_DI_IMPRESA_GIOVANILE>S</REQUISITO_DI_IMPRESA_GIOVANILE>
```

```
<COSTO_RICHiesto>131760,4</COSTO_RICHiesto>
```

```
<COSTO_AMMESSO>131760,4</COSTO_AMMESSO>
```

```
<CONTRIBUTO_AMMESSO>65880,2</CONTRIBUTO_AMMESSO>
```

```
</DATA_RECORD>
```

Di seguito invece un record estratto dal bando TIC 2011:

```
<DATA_RECORD>
```

```
<PROGRAMMA>PO FESR 2007-2013</PROGRAMMA>
```

```
<AZIONE>1.4.1</AZIONE>
```

```
<BANDO_AVVISO_PROC_NEGOZIALE>Avviso Pubblico Bando TIC 2011 &#34;Aiuti alla diffusione delle tecnologie dell&#39;informazione e comunicazione nelle reti di PMI&#34;</BANDO_AVVISO_PROC_NEGOZIALE>
```

```
<RAGIONE_SOCIALE>Fonderie Orazio E Fortunato De Riccardis S.R.L.</RAGIONE_SOCIALE>
```

```
<NUM_PMI>1</NUM_PMI>
```

```
<NUM_PMI_BENEFIC>1</NUM_PMI_BENEFIC>
```

```
<DENOMINAZ_RAGGRUPPAMENTO>Fonderie Orazio E Fortunato De Riccardis S.R.L.</DENOMINAZ_RAGGRUPPAMENTO>
```

```
<TITOLO_DEL_PROGETTO>Sistema innovativo per la gestione in real-time della catena di produzione</TITOLO_DEL_PROGETTO>
```

```
<COSTO_COMPLESSIVO_RICHiesto>149320,5</COSTO_COMPLESSIVO_RICHiesto>
```

```
<DATA_DI_AVVIO>01/12/2011</DATA_DI_AVVIO>
```

```
<DURATA_DEL_PROGETTO>12</DURATA_DEL_PROGETTO>
```

```
<FORMA_GIURIDICA>Societ&#224; a responsabilit&#224; limitata</FORMA_GIURIDICA>
```

```
<PROV_SEDE_LEGALE>LE</PROV_SEDE_LEGALE>
```

```
<PMI_CON_ISO14001>1</PMI_CON_ISO14001>
```

```
<PMI_CON_EMAS>0</PMI_CON_EMAS>
```

```
<PMI_CON_SA_8000>0</PMI_CON_SA_8000>
```

```
<CODICE_ISTAT>24.51.00 - Fusione di ghisa e produzione di tubi e raccordi in ghisa</CODICE_ISTAT>
```

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

```

<PMI_IMPRESA_FEMMINILE>0</PMI_IMPRESA_FEMMINILE>
<PMI_IMPRESA_GIOVANILE>0</PMI_IMPRESA_GIOVANILE>
<COSTO_RICHIESTO>149320,5</COSTO_RICHIESTO>
<COSTO_AMMISSIBILE>106989,02</COSTO_AMMISSIBILE>
<CONTRIBUTO_AMMISSIBILE>53494,51</CONTRIBUTO_AMMISSIBILE>
</DATA_RECORD>

```

La prima cosa che possiamo notare è che ci sono campi che fanno riferimento allo stesso “concetto” ma con denominazione diversa ad esempio: “REQUISITO_DI_IMPRESA_GIOVANILE” e “PMI_IMPRESA_GIOVANILE” che ovviamente vanno ricondotti ad un unico concetto. Inoltre, possiamo notare degli elementi che sono comuni a tutti i bandi: un titolo, il programma e l’azione a cui fanno riferimento. Oppure il “CODICE_ISTAT” sarà sicuramente prelevato da una gerarchia di codici ISTAT esistente che potrebbe essere facilmente definita in un’ontologia e riutilizzata da tutti i dataset che hanno bisogno di utilizzare i codici ISTAT.

L’amministrazione regionale intende dotarsi di propria ontologia per la definizione dei **programmi** e delle **linee di intervento** che potrebbe essere riutilizzata da tutti i dataset che necessitano di quel tipo di informazioni. Allo stesso modo, si potrebbe definire il concetto di **bando** e la sua descrizione, ovvero un titolo, il nome dell’avviso della procedura negoziale, ecc... Tale ontologia potrebbe fare riferimento a vocabolari già realizzati in ambito europeo o nazione.

Da questo semplice esempio si evince come il processo di **produzione dei linked data** sia un processo complesso che richiede una serie di interventi e competenze. Affinché la Regione possa dotarsi di un ecosistema di dati linked è necessaria la definizione di un vocabolario comune. La realizzazione di tale vocabolario richiede uno sforzo iniziale che però garantisce nel futuro l’interoperabilità tra i diversi dataset. Il vocabolario comune garantirebbe alla Regione anche un’azione di controllo e verifica dei dataset prodotti da Enti Locali differenti.

Il processo che l’amministrazione regionale intende attuare è riassunto nel



seguente schema a blocchi:

- In una prima fase si selezionano tra i dataset già pubblicati quelli di maggior interesse e si procede alla loro trasformazione in dati linked producendo nello stesso tempo una prima versione di un’ontologia Regionale.
- Successivamente si applica un processo costante in cui si analizza il fabbisogno per capire quali sono i dati di maggior interesse, si producono questi dati in formato linked utilizzando le risorse già



Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

definite nell'ontologia Regionale.

Durante questo processo continuo potranno emergere nuovi concetti e relazioni che andranno ad arricchire in maniera incrementale l'ontologia Regionale.

2.2 *Pubblicazione dei Linked Open Data*

La pubblicazione dei Linked Open Data (LOD) è un **processo incrementale** che potenzialmente segue il corso del percorso di apertura dei dati pubblici (percorso OD) rilasciando progressivamente dati sempre più raffinati. È infatti ragionevole pensare che subito a valle del processo di reingegnerizzazione si possano già rilasciare i primi LOD, e che successivamente gli stessi siano prima affiancati e poi sostituiti da versioni concettualmente più adeguate, inter-linked, e arricchite.

È fondamentale che la piattaforma tecnologica metta a disposizione delle funzionalità che facilitino il riutilizzo e l'interoperabilità: per questo è importante mettere a disposizione (direttamente o tramite "hosting") una funzionalità di ricerca (SPARQL endpoint) che consenta di interrogare agevolmente i dataset pubblicati. Inoltre, è altrettanto importante individuare una soluzione che consenta un'integrazione leggera e flessibile con il sistema informativo e organizzativo istituzionale.

In questo modo è possibile garantire la sostenibilità del percorso OD nel tempo e soprattutto l'aggiornamento costante dei dataset pubblicati. Se è infatti ragionevole pensare che un'amministrazione compia un sforzo iniziale importante per il rilascio dei primi dati, è altrettanto evidente che tale impegno non possa essere mantenuto a lungo nel tempo. Per questo motivo è irrinunciabile dotarsi di strumenti tecnologici e organizzativi tali da rendere sostenibile nel tempo lo sforzo richiesto dal processo di pubblicazione e aggiornamento dei dati.

Di seguito quattro "best practice" che possono essere adottate in fase di pubblicazione di linked open data:

- È preferibile pubblicare pochi dati ma di buona qualità e in modalità Linked, anziché pubblicare grosse quantità di dati non interoperabili
- Fare attenzione a non pubblicare dati con URI inconsistenti, soprattutto quando i dati sono di tipo dinamico. Le URI di una stessa entità non devono variare al cambiare della versione del dataset
- Individuare una soluzione tecnologica per la pubblicazione che permetta un'integrazione leggera e flessibile con il sistema informativo e organizzativo dell'amministrazione
- Non limitare il servizio di pubblicazione al semplice download dei Linked Open Data, ma consentire accessi puntuali ai dati con standard come SPARQL

Al fine di permettere il riuso agile dei LOD, è opportuno esporre uno SPARQL endpoint; in questo modo si sfrutta pienamente la strutturazione dei dati e si consente l'accesso puntuale al dato di interesse.

2.3 Pubblicazione dei dati non strutturati

Per quanto riguarda i dati non strutturati l'esistenza di standard ormai consolidati permette di semplificare il processo di pubblicazione. L'importante è che qualsiasi piattaforma regionale (sito web o portale dell'amministrazione locale) esporti il suo contenuto attraverso uno più **feed RSS** aderenti allo standard 2.0. L'utilizzo dei feed RSS permette a qualsiasi agente software di connettersi e prelevare in maniera semplice le informazioni. I feed RSS potranno fare riferimento a pagine pubblicate sui siti delle amministrazioni locali attraverso le URL, è importante che queste pagine siano scritte in maniera aderente alle seguenti linee guida:

1. tra i metadata della pagina sia sempre dichiarato in maniera corretta il set di caratteri utilizzato (ISO, UTF, ecc...);
2. che la pagina contenga i metadata minimi relativi a titolo, autore, data e keyword;
3. che la sezione della pagina contenente il contenuto informativo più importante sia facilmente individuabile rispetto alle altre sezioni, questo si può ottenere utilizzando degli attributi specifici nel codice HTML della pagina;
4. evitare, ove possibile, che la URL punti ad una pagina dinamica che viene generata in base ai parametri della richiesta HTTP;
5. evitare assolutamente l'utilizzo di formati proprietari per la pubblicazione dei dati, in generale si dovrebbe evitare di incapsulare contenuti testuali all'interno di formati binari, sarebbe auspicabile avere a disposizione direttamente il testo all'interno del feed RSS o in formato HTML;
6. evitare la pubblicazione dei contenuti in PDF e soprattutto di includere il testo come immagine scansionata in un PDF o altro formato.

In generale, come linea di principio, tutti i contenuti testuali dovrebbero essere forniti come semplice testo o codice HTML evitando l'utilizzo di formati binari.

Ad esempio, se una determina è contenuta in file PDF, all'interno del feed RSS si dovrebbe inserire il contenuto testuale negli appropriati tag XML e l'URL potrebbe puntare al documento PDF. In questo modo il campo testo può essere utilizzato dall'agente software per indicizzare il contenuto, invece all'utente viene mostrato il PDF.

2.3.1 Pubblicazione delle FAQ

Le FAQ rappresentano un'importante e interessante sorgente informativa. Ad esempio, per il portale Sistema Puglia sono fondamentali durante l'iter procedurale di un bando per mettere in contatto la cittadinanza con gli esperti regionali.

Le FAQ rappresentano un canale di comunicazione semplice e privilegiato per supportare i cittadini e le imprese nelle loro interazioni con l'amministrazione locale. Non è un caso che a livello nazionale il call center della pubblica

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

amministrazione "Linea Amica"¹ pubblici le FAQ di maggiore interesse in formato Open Data. Le FAQ oltre ad essere pubblicate sul portale sono disponibili in formato Open Data con licenza IODL 2.0.

Il formato adottato da "Linea Amica" sarà utilizzato dalla Regione Puglia per pubblicare tutte le sue FAQ. A titolo di esempio si riporta un record relativo ad una singola FAQ:

```
<node>
<Titolo>&lt;a href="/risposte/collocamento-mirato-sospensione-obblighi-assunzione-disabili"&gt; Collocamento mirato: sospensione degli obblighi assunzione disabili&lt;/a&gt;</Titolo>
<Domanda>&lt;p&gt;Presso quale ufficio l'azienda deve presentare richiesta di sospensione degli obblighi di assunzione dei lavoratori disabili?&lt;/p&gt;
&lt;p&gt; &lt;/p&gt;
</Domanda>
<Risposta>&lt;p&gt;In base a quanto previsto dal &lt;a href="http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2000-10-10;333vig="&gt;Decreto del Presidente della Repubblica del 10 ottobre 2000, n. 333 &lt;/a&gt;articolo 4 commi 1 e 3, la richiesta di sospensione degli obblighi occupazionali di lavoratori disabili per le imprese interessate da interventi di integrazione salariale, deve essere presentata al Centro per l'impiego della provincia presso cui è ubicata la sede dell'impresa.&lt;br /&gt;
&lt;/p&gt;
</Risposta>
<Fonte>FormezPA</Fonte>
<Data-di-creazione>&lt;spanclass="date-display-single" property="dc:date" datatype="xsd:dateTime" content="2012-04-24T18:16:44+02:00"&gt;Martedì, 24 Aprile, 2012&lt;/span&gt;</Data-di-creazione>
<Data-di-aggiornamento>&lt;spanclass="date-display-single" property="dc:date" datatype="xsd:dateTime" content="2014-05-02T15:34:12+02:00"&gt;Venerdì, 2 Maggio, 2014&lt;/span&gt;</Data-di-aggiornamento>
<Aree-tematiche>&lt;a href="/aree-tematiche/lavoro" typeof="skos:Concept" property="rdfs:labelskos:prefLabel" datatype=""&gt;Lavoro&lt;/a&gt;</Aree-tematiche>
<Tag-liberi>&lt;a href="/tags/lavoro-e-disabilita" typeof="skos:Concept" property="rdfs:labelskos:prefLabel" datatype=""&gt;Lavoro e disabilità&lt;/a&gt;</Tag-liberi>
</node>
```

Il formato XML è molto semplice, ogni FAQ è racchiusa in un tagnode, che contiene i seguenti elementi:

¹<http://www.lineaamica.gov.it/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

- Titolo: il titolo della FAQ. Come si può notare l'elemento contiene direttamente codice HTML
- Domanda: la domanda collegata alla FAQ
- Risposta: la relativa risposta
- Fonte: la fonte che ha fornito la risposta
- Data-di-creazione: la data in cui la FAQ è stata creata
- Data-di-aggiornamento: la data in cui la FAQ è stata eventualmente modificata
- Aree-tematiche: l'area tematica a cui fa riferimento la FAQ
- Tag-liberi: una serie di tag che descrivono la FAQ

Caratteristica interessante è quella che alcuni tag come Data-di-creazione, Data-di-aggiornamento, Aree-tematiche, Tag-liberi, contengono del particolare codice HTML che permette di definire predicati RDF all'interno dell'HTML. Questa particolare tecnica rientra in quelli che sono chiamati **microformati**. Per una più approfondita discussione si faccia riferimento al seguente link: <http://schema.org/>.

I microformati permettono di aggiungere metadati ad elementi di una pagina HTML, questi metadati possono essere utilizzati dai motori di ricerca per aggiungere semantica alla descrizione di una determinata pagina. L'utilizzo dei metadati è fortemente consigliato per poter permettere agli agenti software di estrarre automaticamente la semantica di una pagina.

2.4 Licenze d'uso dei dati della Regione Puglia

Considerato quanto deliberato dalla Giunta della Regione Puglia con deliberazione del 31 ottobre 2012 n. 2183:

“scegliere l'ultima versione rilasciata, attualmente la 2.0, della Italian Open Data License (IODL), referenziata nel portale nazionale www.dati.gov.it, come licenza di distribuzione dei dati aperti della Regione Puglia”

si consiglia la pubblicazione degli Open Data con licenza IODL 2.02. Tale licenza prevede la libertà di:

- riprodurre, distribuire al pubblico, concedere in locazione, presentare e dimostrare in pubblico, comunicare al pubblico, messa a disposizione del pubblico inclusa, trasmettere e ritrasmettere in qualunque modo, eseguire, recitare, rappresentare, includere in opere collettive e/o composte pubblicare, estrarre e reimpiegare le Informazioni;
- creare un Lavoro derivato ed esercitare sul Lavoro derivato i diritti di cui al punto precedente, per esempio attraverso la combinazione con altre informazioni (mashup).

A condizione di:

²<http://www.dati.gov.it/i odl/2.0/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

- indicare la fonte delle Informazioni e il nome del Licenziante, includendo, se possibile, una copia di questa licenza o un collegamento (link) ad essa.
- non riutilizzare le Informazioni in un modo che suggerisca che abbiano carattere di ufficialità o che il Licenziante approvi l'uso che fai delle Informazioni;
- prendere ogni misura ragionevole affinché gli usi innanzi consentiti non traggano in inganno altri soggetti e le Informazioni medesime non vengano travisate.

La licenza, inoltre, consente i seguenti utilizzi:

Tu puoi esercitare i diritti concessi con la presente licenza in modo libero e gratuito, anche qualora la finalità da Te perseguita sia di tipo commerciale. La presente licenza non intende in alcun modo creare ulteriori diritti in capo al Licenziante rispetto a quelli previsti dalla legge sul diritto d'autore o ridurre, limitare o restringere alcun diritto di libera utilizzazione o l'operare della regola dell'esaurimento del diritto od altre limitazioni dei diritti sulle Informazioni derivanti dalle leggi applicabili.

2.5 Promozione dei dati aperti e monitoraggio della loro diffusione

I dati aperti pubblicati necessitano di un'opportuna attività di comunicazione affinché i potenziali utilizzatori vengano a conoscenza della loro disponibilità. Si suggerisce quindi di associare la pubblicazione dei dati ad attività di promozione come la segnalazione dei dataset pubblicati ad altri cataloghi come dati.gov.it.

Per valutare il grado di accoglimento dei dataset e l'interesse che gli utenti hanno espresso è possibile monitorare il numero di visite alle pagine ed il numero dei download nonché le attività social legate ai dataset come l'aggiunta di commenti ed i voti espressi dagli utenti.

Per promuovere la realizzazione e la pubblicazione di nuovi dati aperti, seguendo le direttive della Giunta Regionale, si potranno attivare percorsi partecipati dedicati alle imprese innovative e alla start-up giovanili per la sperimentazione di applicazioni inedite di riuso dei dati aperti, generando interesse attivo all'interno dell'intero sistema produttivo pugliese e creando condizioni di replicabilità di buone prassi consolidate. Tali percorsi possono includere l'organizzazione di Hackathon specifici per la realizzazione di Open Data e Linked Data. Gli Hackathon potrebbero focalizzarsi su alcuni ambiti specifici, ad esempio: mobilità, sanità, turismo e ambiente.

3. Risorse e link utili

- [1] Ahern, R. Turner, A. Clouse. CMMI Distilled: A Practical Introduction to Integrated Process Improvement. Addison-Wesley Longman Publishing Co., Inc. Boston, MA, USA 2003, ISBN:0321186133
- [2] T. Hey, S. Tansley, and K. Tolle, *The Fourth Paradigm: Data-Intensive Scientific Discovery*. Microsoft Research. Redmond, WA, 2009. ISBN: 978-0-9825442-0-4.
- [3] E. Almirall, M. Lee, and J. Wareham. Mapping Living Labs in the Landscape of Innovation Methodologies. *Technology Innovation Management Review*, 12-18, September 2012.
- [4] T. Di Noia, R. De Virgilio, E. Di Sciascio, F. M. Donini. *Semantic Web: Tra ontologie e Open Data*. Apogeo. Aprile 2012.
- [5] <http://www.w3.org/TR/owl2-overview/>.
- [6] Vademecum sui dati aperti (<http://www.funzionepubblica.gov.it/media/982175/vademecumopendata.pdf>).
- [7] Libro bianco per il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (http://www.evpsi.org/evpsifiles/bianco_beta.pdf).
- [8] Open data handbook (<http://opendatahandbook.org/it/>).
- [9] Come si fa Open Data ([http://www.reteforum.it/suite/allegati/Come si fa Open Data per la PA.pdf](http://www.reteforum.it/suite/allegati/Come_si_fa_Open_Data_per_la_PA.pdf)).
- [10] Lo stato trasparente – Linked Open Data e cittadinanza attiva (<http://www.linkedopendata.it/wp-content/uploads/statotrasparente.pdf>).
- [11] Linee Guida per l'interoperabilità semantica attraverso i Linked Open Data (http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData_0.pdf).
- [12] Agenda Digitale Europea (http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm).
- [13] European Public Sector Information Platform, "Review of Recent PSI Re-Use Studies Published" (<http://epsiplatform.eu/content/review-recent-psi-re-use-studies-published>).
- [14] Open definition, "Defining the Open in Open Data, Open Content and Open Services" (<http://opendefinition.org/okd/>).
- [15] Open Government Data, "8 Principles of Open Government Data" (<http://www.opengovdata.org/home/8principles>), Sebastopol, California USA, 2007.
- [16] W3C, Linking Open Data (<http://www.w3.org/wiki/SweoIG/TaskForces/CommunityProjects/LinkingOpenData>).
- [17] W3C, DataSetRDFDumps (<http://www.w3.org/wiki/DataSetRDFDumps>).
- [18] W3C, RDF Working Group (http://www.w3.org/2011/rdf-wg/wiki/Main_Page).
- [19] W3C, OWL Working Group (http://www.w3.org/2007/OWL/wiki/OWL_Working_Group).
- [20] W3C, SPARQL Working Group (http://www.w3.org/2009/sparql/wiki/Main_Page).
- [21] W3C, SKOS Simple Knowledge Organization System (<http://www.w3.org/2004/02/skos/>).

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data - Operativo

-
- [22] Linked PA – Portale Semantico della Pubblica Amministrazione (<http://www.ontologiapa.it/>).
- [23] W3C, Semantic Web Deployment Working Group (<http://www.w3.org/2006/07/SWD/>).
- [24] W3C, Government Linked Data Working Group (<http://www.w3.org/2011/gld/charter>).
- [25] Creative Commons, “Describing Copyright in RDF” (<http://creativecommons.org/ns>).
- [26] Creative Commons Italia (<http://www.creativecommons.it/Licenze>).
- [27] Creative Commons, CC0 1.0 Universal (<http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).
- [28] Creative Commons, CC-BY Attribution 2.5 (<http://creativecommons.org/licenses/by/2.5/legalcode>).
- [29] Italian Open Data License v.2.0 (<http://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>).
- [30] Specifiche SPAQL 1.0(<http://www.w3.org/TR/rdf-sparql-query/>).
- [31] Microformati (<http://schema.org/>).
- [32] LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO (anno 2014), Agenzia per l’Italia Digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ver 0.60 (bozza consultazione): http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblicolg2014_v0.6.pdf.

ALLEGATO C

Regione Puglia
Area Politiche per lo Sviluppo Economico,
il Lavoro e l'Innovazione



Regione Puglia

Servizio Ricerca Industriale e Innovazione

Linked Open Data

Linee Guida per la pubblicazione
degli Open Data della Regione
Puglia

TUTORIAL



InnovaPuglia SpA
Strada prov. per
Casamassima, Km. 3

70100 Valenzano –
BARI

Italia

Maggio 2015

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

Note

Alcune parti di questo documento sono tratte o rappresentano rielaborazioni dei seguenti documenti:

- **“LINEE GUIDA PER L’INTEROPERABILITÀ SEMANTICA ATTRAVERSO I LINKED OPEN DATA”** pubblicato dalla **COMMISSIONE DI COORDINAMENTO SPC** dell’Agenzia per l’Italia Digitale con licenza Creative Commons-BY-SA.
- **“LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO (anno 2014)”** pubblicato dall’Agenzia per l’Italia Digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri con licenza Creative Commons-BY-SA. Ver 0.60 (bozza consultazione):
http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblicolg2014_v0.6.pdf.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

Sommario

1. Introduzione
1. Quadro normativo di riferimento
2. Open Data
2.1 La dimensione economica e l'impatto sul mercato del lavoro
2.2 Modelli e servizi basati sugli OD
2.3 Modelli di business per gli OD
2.3.1 Modello cd. di 'co-work'
2.3.2 Modello cd. di 'refinement'
2.3.3 Modello cd. di 'services'
2.3.4 Quali dati?
2.4 Organizzazione commerciale per gli OD
3. Linked Open Data
3.1 Dagli Open Data ai Linked Open Data
3.2 RDF
3.3 OWL
3.4 SPARQL
3.5 Strumenti per la produzione di Linked Data
3.5.1 Strumenti per la pulizia dei dati
3.5.2 Strumenti per l'analisi e la modellazione dei dati
3.5.3 Strumenti per l'arricchimento dei dati
3.5.4 Strumenti per l'interlinking dei dati
3.5.5 Strumenti per la pubblicazione dei dati
3.6 Ontologie e vocabolari
3.6.1 Ontologie e vocabolari per dati trasversali
3.6.2 Ontologie e vocabolari per dati verticali
3.6.3 Ontologie e vocabolari per i metadati
3.7 Dataset di riferimento
4. Pubblicazioni di dati non strutturati
4.1 Specifiche RSS 2.0
4.2 Commenti sullo standard RSS
5. Licenze d'uso dei dati
5.1 Analisi delle licenze
6. Risorse e link utili

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

1. Introduzione

Questo documento rappresenta un supporto per le Aree ed i Servizi della Regione Puglia, oltre che per gli Enti Locali interessati, nella pubblicazione dei dati di loro proprietà nella forma di Open Data (OD). Tale attività di pubblicazione e diffusione dei dati con modalità che ne facilitino il riuso è espressamente prevista dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

L'Unione Europea attribuisce al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico un ruolo fondamentale, sia per lo sviluppo economico e sociale del territorio (corretto funzionamento dei mercati, libera circolazione di merci, di servizi ed individui, miglioramento della competitività, superamento del divario fra nazioni e cittadini), sia per la diffusione delle nuove tecnologie digitali fra enti pubblici, imprese e cittadini, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici per diffondere e memorizzare le informazioni medesime.

Al fine di agevolare il riutilizzo delle informazioni in possesso degli enti pubblici degli Stati membri, l'Unione Europea ha adottato la Direttiva 2003/98/CE del 17 novembre 2003 (oltre all'avvio di varie iniziative tra cui il "Libro Verde sull'informazione Pubblica sulla Società dell'informazione", il "Programma e-Content", la Comunicazione "e-Europe 2002").

La Direttiva in oggetto è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, "Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico".

La Direttiva in questione attribuisce agli Stati membri - o all'ente pubblico interessato - la decisione di autorizzare il riutilizzo dei documenti che vengono raccolti, prodotti, riprodotti e diffusi nell'ambito del perseguimento dei propri compiti istituzionali.

Tale facoltà viene altresì riconosciuta nell'ordinamento italiano dall'art. 1 comma 2 del Decreto Legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, secondo cui: "*La decisione di consentire o meno tale riutilizzo spetta all'amministrazione o all'organismo interessato, salvo diversa previsione di legge o di regolamento*". La norma precisa, inoltre, che oggetto del "riutilizzo" sono i documenti (rappresentazione di atti, fatti e dati) contenenti dati pubblici, ossia dati conoscibili da chiunque.

Nel seguito sono fornite le informazioni di base in merito a cos'è l'open data e alle differenti tematiche che caratterizzano il percorso di pubblicazione degli OD in un contesto di valorizzazione dei dati pubblici.

1. Quadro normativo di riferimento

Le presenti Linee Guida sono state predisposte nel rispetto di quanto stabilito in materia di “open data” dalla vigente normativa regionale, nazionale ed europea ed in particolare:

- dalla Legge Regionale 24 luglio 2012, n. 20 - Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale 31 Ottobre 2012 n. 2183, – Legge regionale 24 Luglio 2012, n. 20 “Norme sul software libero , accessibilità di dati e documenti e hardware documentato” – Primi indirizzi
- dalla Delibera CIVIT n. 2/2012 - Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità
- dalla Delibera CIVIT n. 105/2010 - Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150) - ALLEGATO – Esempio di struttura della sezione del sito “Trasparenza, valutazione e merito” approvata nella seduta del 14 ottobre 2010
- dal Vademecum Open Data - Come rendere aperti i dati delle pubbliche amministrazioni – Versione Beta 2011
- dalle linee guida per i siti web della PA - art. 4 della Direttiva 8/09 del Ministro per la pubblica amministrazione e l’innovazione
- dal Decreto Legislativo 7 Marzo 2005, n. 82 – CAD: Codice della Pubblica Amministrazione Digitale
- dal Decreto Legislativo 30 dicembre 2010, n. 235 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 Marzo 2005, n. 82, recante Codice dell’amministrazione digitale, a norma dell’articolo 33 della legge 18 giugnom2009, n. 69.
- dal D. Lgs. n. 163/2006 “Il Codice degli appalti pubblici”;
- dal D. Lgs. n. 36/2006 relativo all’accesso all’informazione nel settore pubblico, attuativo della Direttiva 2003/98 relativa alla “public sector information”;
- dalla Legge n. 96/2010 “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità Europee. Legge Comunitaria 2009”;
- dalla L. 241/90 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- dal D. Lgs. 196/03 “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 “Protezione del diritto d’autore e di altri diritti connessi al suo esercizio” e s.m.i.;
- dalla Direttiva 2007/2/CE che istituisce un’infrastruttura per l’informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE) nonché dal Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 di recepimento come s.m.i. e dalla “Guidance on the ‘Regulation on access to spatial data sets and services of the Member States by Community institutions and bodies under harmonised conditions”.

2. Open Data

Al giorno d’oggi, esiste una vasta quantità – in continuo aumento – di dati scientifici, industriali, provenienti dalle pubbliche amministrazioni o prodotti da

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

processi di crowd-sourcing che sono disponibili online e pubblicati per un accesso libero (open access). Secondo la visione del pioniere dell'informatica Jim Gray, il quarto paradigma della scienza è proprio l'analisi di dataset di vaste dimensioni. Questo punto di vista viene anche ripreso da Microsoft nel libro "*The Fourth Paradigm – Data-Intensive Discovery*".

Nel prossimo futuro, ci si aspetta che gli Open Data giochino un ruolo catalizzatore nel modo in cui l'informazione strutturata viene sfruttata su larga scala e offrono un enorme potenziale in termini di creazione e fornitura di prodotti e servizi innovativi che creano valore aggiunto rispetto a quello già presente nei dati collezionati. Gli Open Data vengono visti, a ragion veduta, come uno strumento per favorire e promuovere la cittadinanza attiva attraverso, ad esempio, iniziative di giornalismo data-driven, iniziative per la green energy, supply-chain per prodotti a chilometro zero, monitoraggio di emissioni di gas ad effetto serra, mobilità intelligente, etc..

L'attenzione verso gli Open Data è molto cresciuta in seguito all'elezione di Barack Obama alla presidenza degli Stati Uniti. Uno dei primi provvedimenti dell'attuale presidente è stata infatti la Open Government Directive, che ha imposto la pubblicazione sul Web di tutti i dati pubblici delle amministrazioni governative. Sulla base del modello statunitense vari Paesi, tra cui Inghilterra, Australia, Canada, hanno avviato iniziative simili. In Italia la Regione Piemonte si è mossa per prima e sono già realtà le esperienze di Linked Open Camera e Senato e di OpenParlamento¹. Altre regioni italiane, tra cui il Lazio, si stanno attivando con specifici progetti di legge regionali. La Regione Puglia ha pubblicato nel B.U.R.Puglia del 24 luglio 2012 n.109 la legge denominata 'Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato', che "agisce in coerenza e in continuità con le norme regionali in materia di trasparenza e avvia un processo di diffusione dei dati liberamente accessibili per tutti (Open Data) per una Pubblica Amministrazione aperta ai cittadini in termini di partecipazione al percorso decisionale (open government)."

Il vantaggio più rilevante associato agli Open Data è che gli attori principali sono i dati e non i documenti, cosa che pone le basi per la scoperta di nuova conoscenza, non racchiusa all'interno delle singole fonti, e per la scoperta di soluzioni di problemi che non erano stati originariamente previsti dai creatori dei dati stessi.

La visione di un processo di supporto alle decisioni che sia guidato dai dati è diventato oramai una realtà ben assestata. Nello specifico, gli Open Data pubblicati secondo il paradigma dei Linked Open Data trasformano il Web da un semplice archivio di documenti e servizi in un ecosistema di informazioni in cui gli utenti, sino a ieri visti semplicemente come lettori passivi, diventano aggregatori di dati e creatori essi stessi del cosiddetto Web dei Dati (Web of Data).

Esistono diverse definizioni di cosa significa Open Data. Di seguito ne riportiamo alcune ritenute rilevanti.

¹ <http://parlamento17.openpolis.it/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data --Tutorial

- un contenuto o un dato si definisce aperto se chiunque è in grado di utilizzarlo, ri-utilizzarlo e ridistribuirlo, soggetto, al massimo, alla richiesta di attribuzione e condivisione allo stesso modo (def. della Open Knowledge Foundation)
- “Open Government Data” sono dati che 1) “possono essere liberamente usati, riusati e distribuiti da chiunque 2) “sono prodotti o commissionati dalla PA o da entità controllate”
- [...] “i dati devono essere pubblicati come sono stati raccolti alla fonte, con il livello di granularità più fine possibile, non in forme aggregate o modificate”
- [...] “i dati devono essere resi disponibili il prima possibile per preservarne il valore ”.

Anche sulla base delle precedenti definizioni, il gruppo di lavoro su Open Government Data – riunitosi per la prima volta a Sebastopoli (CA) nel 2007 – ha definito i seguenti 8 principi degli Open Government Data che possono essere generalizzati per qualsiasi tipo di Open Data:

1. **I dati devono essere completi.** I dati sono delle informazioni o registrazioni memorizzate in maniera elettronica che includono, ma non sono limitati a: documenti, database, trascrizioni e registrazioni audio/video. I dati pubblici sono dati liberi da vincoli (tecnologici e legali) che ne limitano, di fatto, la più ampia diffusione.
2. **I dati devono essere pubblicati senza nessuna manipolazione precedente.** I dati sono pubblicati e collezionati così come provengono dalla sorgente, con il livello di granularità più fine possibile, e non in forma aggregata e/o modificata.
3. **I dati devono essere tempestivi.** I dati sono resi disponibili il più velocemente possibile per preservare il valore dei dati stessi.
4. **I dati devono essere accessibili.** I dati sono resi disponibili alla più ampia gamma possibile di utenti e per il maggior numero possibile di usi.
5. **I dati devono essere *machine processable*.** I dati sono ragionevolmente strutturati al fine di permettere una elaborazione automatica degli stessi.
6. **L'accesso deve essere non discriminatorio.** I dati sono disponibili per tutti senza nessuna richiesta di registrazione.
7. **I formati dei dati devono essere non-proprietari.** I dati sono disponibili in formati aperti e pubblici sui quali non vi siano entità (aziende e/o organizzazioni) che ne abbiano il controllo esclusivo.
8. **I dati devono essere liberi da licenza.** I dati devono essere caratterizzati da licenze che non ne limitino l'uso, la diffusione o la redistribuzione.

I principi enunciati in precedenza, così come le definizioni date, non pongono vincoli tecnologici sui formati di dati da esporre come dataset Open Data. Per superare questa ambiguità, lo stesso Tim Berners Lee definisce un modello di catalogazione che li classifica in base alle loro caratteristiche su una scala di valori che vanno da 1 (una stella ★) a 5 (cinque stelle ★★★★★).

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

(★) Una Stella. È il livello più semplice. I dati sono pubblicati come file non strutturati: ad esempio un'immagine in formato grezzo (formati come .gif, .jpg, .png), un documento in formato Microsoft Word, un file in formato Adobe Pdf. Una stella indica semplicemente la disponibilità del dato on line distribuito con licenza aperta. Non essendo in formato aperto non è possibile tuttavia effettuare su di essi alcuna elaborazione.

(★★) Due Stelle. Indica dati strutturati e codificati con un formato proprietario. Ad esempio un documento in formato Microsoft Excel. Questa classificazione indica la possibilità di effettuare elaborazioni sui dati, a patto di disporre del software necessario a gestire un file codificato con un formato proprietario. I dati caratterizzati dalle due stelle di norma possono essere convertiti in dati aperti.

(★★★) Tre Stelle. Indica dati strutturati e codificati in un formato non proprietario. In questo caso, il formato maggiormente utilizzato è .csv (Comma Separated Values). Questa classificazione indica la possibilità di effettuare elaborazioni sui dati senza esser costretti ad utilizzare software proprietario. Quello caratterizzato dalle tre stelle è il formato più semplice di dati aperti ed è quello attualmente più diffuso soprattutto presso le Pubbliche Amministrazioni.

(★★★★) Quattro Stelle. Indica dati strutturati e codificati in un formato non proprietario che sono dotati di un URI (Uniform Resource Identifier) che li rende indirizzabili sulla rete e quindi utilizzabili direttamente online, attraverso l'inclusione in una struttura basata sul modello RDF (Resource Description Framework). Questa classificazione indica che il singolo dato di un dataset, disponibile on line in un formato aperto (tipicamente RDF/XML), può essere richiamato attraverso un URL (Uniform Resource Locator) specifico. Questo rende possibile il riferimento al dato o ad un insieme di dati dall'interno di un'applicazione che può poi rielaborarlo.

(★★★★★) Cinque Stelle. È il livello più completo di classificazione che consente una completa interoperabilità tra dataset diversi. Indica quelli che vengono definiti Linked Open Data (LOD); ossia quei dati aperti che oltre ad essere classificabili con 4 stelle presentano anche collegamenti ad altri dataset. Sfruttando il modello di descrizione dei dati RDF si possono collegare tra loro più dataset, incrociando così informazioni provenienti da fonti diverse, eventualmente gestite da diverse Amministrazioni. Tutto questo non fa che aumentare il valore dei dataset reciprocamente correlati. Di fondamentale importanza per la diffusione di Open Data a 5 stelle è il suo puntare sin dall'inizio sulla apertura pubblica dei dataset (Linked Open Data) e la disponibilità di dataset sempre più grandi ed interessanti. In questo senso va certamente osservata la rilevanza – a fungere da volano – di DBpedia, l'equivalente *machine understandable* e interrogabile via SPARQL di Wikipedia e di altri rilevanti dataset disponibili come SPARQL endpoint. Una importante caratteristica della iniziativa Linked Open Data è inoltre il suo crescente riconoscimento di canale preferenziale di divulgazione dei dati in ambito e-government. Il trend si è sviluppato negli USA a partire dalla Open Government Directive della Presidenza degli Stati Uniti del 2009 ha condotto alla creazione del portale <http://www.data.gov/> che mette a disposizione i dati dei

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

governo federale. Esistono peraltro numerosi altri stati europei che già forniscono servizi simili. In Figura 1 viene mostrato lo stato della cosiddetta nuvola dei Linked Open Data (LOD cloud) aggiornato a Settembre 2011.

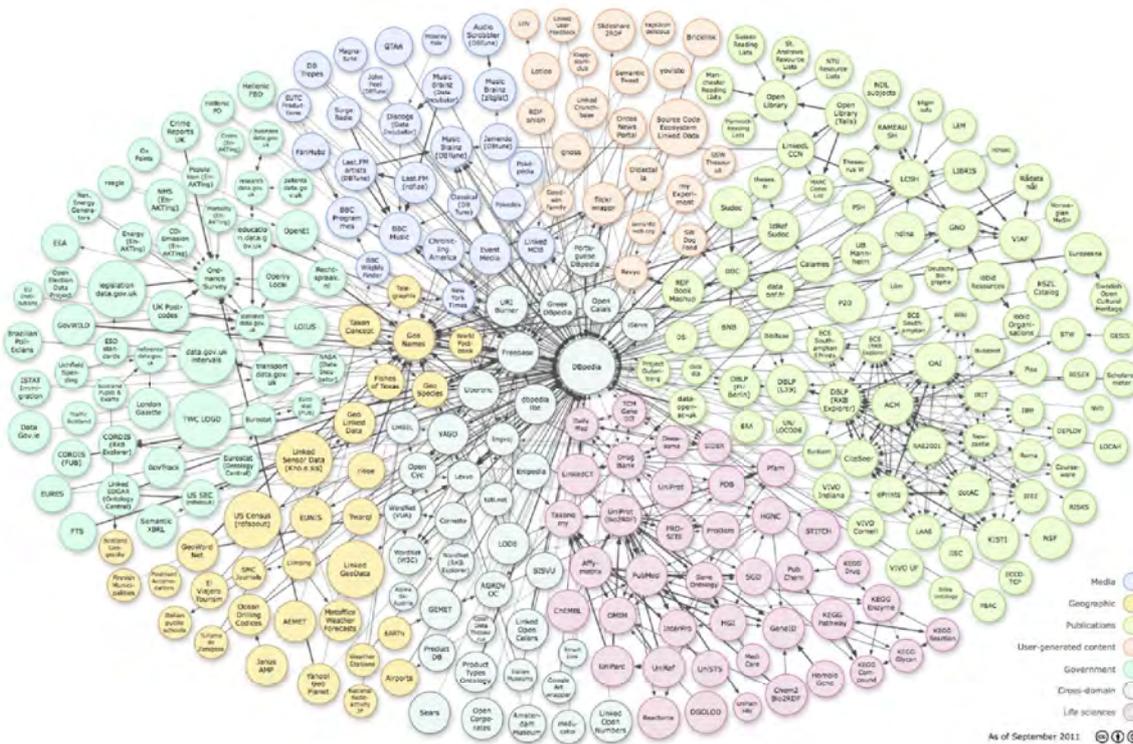


Figura . La Linked Open Data cloud fotografata nel Settembre 2011

2.1 La dimensione economica e l'impatto sul mercato del lavoro

L'Open Data nel nostro paese è da anni oggetto di attenzione da parte di una comunità eterogenea di attivisti provenienti da ambiti tecnologici, di economia e di giurisprudenza². Tale comunità anima iniziative di divulgazione e sensibilizzazione al tema nell'ambito di un più ampio dibattito dell'Open Government, nella comune volontà di innovazione e sulla scorta delle esperienze già intraprese a livello internazionale (il primo portale www.data.gov è americano, segue il britannico www.data.gov.uk, e le analoghe iniziative Francia e Austria). Dall'esperienza americana provengono i primi numeri sulla creazione di servizi a valore aggiunto: negli USA, infatti la disponibilità di informazione del settore pubblico (o Public Sector Information - PSI) ha assunto una non trascurabile importanza macroeconomica (più del 7% del PNL). Ulteriore stimolo proviene dall'Agenda Digitale della Commissione Europea che indica

²International Open Data Day, <http://opendataday.it/>, Open Knowledge Foundation sezione italiana - <http://it.okfn.org/>, Datagov.it - <http://www.datagov.it/>, Spaghetiopendata - <http://www.spaghetiopendata.org/>, DatiOpen.it - <http://www.datiopen.it/>, Linked Open Data - <http://www.linkedopendata.it/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

esplicitamente l'obiettivo strategico di "mettere a disposizione le informazioni relative al settore pubblico in modo trasparente, efficace e non discriminatorio, come fonte importante di crescita potenziale di servizi online innovativi". La Commissione ritiene, infatti, che una strategia sui dati aperti per l'intera Europa potrebbe dare un contributo all'economia europea quantificabile in 40 miliardi di euro all'anno³.

Su questo tema si stanno, inoltre, consolidando strumenti ed esperienze per passare dalle indagini accademiche e dal dibattito degli ambienti dell'attivismo ad un piano operativo di iniziative, progetti tecnologici, manuali⁴ e collezioni di idee, suggerimenti e best practice che possono aiutare cittadini e imprenditori a "dar vita" ai dati pubblici creando opportunità di crescita economica e in termini di partecipazione democratica (i driver che insieme concorrono alla spinta di innovazione prodotta dall'Open Data sono, infatti, la possibilità di azione sociale e partecipazione democratica, la potenziale maggiore efficienza della pubblica amministrazione e la vera e propria nuova filiera economica e produttiva abilitata dalla possibilità di ri-uso dei dati da parte di privati ed aziende).

L'esperienza già maturata a livello internazionale e negli esperimenti pilota in Italia, indicano poi, che l'approccio più efficiente all'Open Data è quello in cui vi è la collaborazione di un gruppo eterogeneo di professionalità e competenze (dagli esperti di diritto d'autore, di privacy, di diritto amministrativo agli economisti, fino, inevitabilmente, agli ingegneri informatici ed esperti di tecnologie semantiche), perché eterogenea è la materia del riuso dell'informazione del settore pubblico. Facendo proprio tale approccio multidisciplinare, come sottoprodotto dell'interessamento al tema, si ottiene anche un'interlocuzione con i diversi stakeholder di un sistema produttivo (quale per esempio in Regione Puglia quello rappresentato dal Distretto Produttivo dell'Informatica) e la possibilità di raccordo per iniziative congiunte. Inoltre, la sinergica interazione porta ad implementare una comunità di pratica, come indicato dalla regione nella *legge regionale sul software libero*⁵.

Primo passo nell'esplorazione della dimensione economica e di impatto sul mercato del lavoro dell'IT è la consapevolezza che l'Open Data riguarda la messa a disposizione dei dati, perché altri possano riusarli. Open data, quindi, non significa spingere la PA a sviluppare nuovi servizi a partire dai dati. Il servizio che il proprietario dei dati deve sviluppare è "semplicemente" un modo pratico ed efficace per pubblicare i dati in proprio possesso. Da questo concetto emerge la natura di "filiera del dato" e cioè un articolato sistema di estrazione, trasporto, raffinamento e utilizzo come materia prima in nuovi processi produttivi. È necessario individuare e rappresentare i diversi stadi e possibilità di business primario e di indotto di quello che è opportuno concepire come un sistema articolato. Analizzando i processi interni della pubblica amministrazione, si ha che le informazioni possono essere generate direttamente come risultato

³ EUROPEAN COMMISSION, *Digital Agenda: Turning government data into gold*, Press release, 2012, http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-1524_en.htm?locale=en.

⁴ Alcuni esempi sono il manuale dell'Associazione *DataGov.it* o l'Open Data Handbook della *Open Knowledge Foundation*

⁵ LEGGE REGIONALE 24 luglio 2012, n. 20 - Art. 17 (BURP - n. 109 del 24-07-2012)

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

primario dell'attività di una PA (es. dati cartografici, catasto, informazioni meteorologiche, ecc.). In altri casi, invece, i dati sono acquisiti, organizzati e impiegati dall'amministrazione nell'adempimento dei propri obiettivi istituzionali, ma rappresentano un mezzo rispetto all'output principale (prodotto o servizio erogato dalla PA). In ogni caso il costo per la produzione di questi dati è già stato sostenuto tramite il costo per il mantenimento della PA che li ha generati. Da ciò l'intelligenza economica in generale, e l'intelligenza industriale di progetti e iniziative di ri-uso: i costi relativi all'apertura dei dati, per quanto importanti, sono solo una minima parte dei costi che altrimenti bisognerebbe sostenere per generarli ex-novo.

I dati generati dalla PA hanno anche una qualità particolare, che manca ai dati raccolti da operatori privati: si tratta di dati raccolti nell'arco di molti anni e sottoposti a verifiche (ad esempio nel corso dell'attività che essi supportano). Sono quindi dotati di uno specifico alto margine di affidabilità. E sono alla fonte privi di interessi commerciali diretti (neutrali).

In ottica di filiera produttiva, è poi possibile guardare all'industria di trasformazione da PSI (semplice dato residente nei sistemi informativi delle diverse PA) a Open Data (dato reso disponibile in formati adatti e mirati al ri-uso⁶, e corredato di licenze/liberatorie che chiariscono i termini di ri-uso e redistribuzione). L'espressione Open Data (dati aperti) o la più specifica open government data (dati pubblici aperti) vengono spesso utilizzate come un sinonimo più accattivante di "informazione pubblica" o PSI. PSI finisce così per essere il termine tecnico usato dai giuristi e dai legislatori europei, mentre Open Data diventa il termine per la comunicazione informale. Per non ingenerare confusione è opportuno che Open Data sia usato come sinonimo di "informazione pubblica liberamente riutilizzabile" (con i vincoli di formato e di licenza suindicati) e non di "informazione pubblica" in generale.

La PSI può essere riutilizzata in molte prospettive:

1. *Nell'ambito di mercati già esistenti o nuovi, per creare servizi a valore aggiunto, con benefici di tipo economico.* Ad esempio, guardando dati meteorologici pubblici, non si pensi solo alle classiche previsioni del tempo, ma anche a servizi specializzati, ad esempio per l'agricoltura o il turismo invernale. In alcuni casi, gli introiti fiscali indiretti generati da tali attività possono essere pari o superiori a quelli che la PA otterrebbe facendo direttamente pagare per l'utilizzo dei dati;
2. *Per contribuire ad un miglioramento delle scelte pubbliche, in un quadro di e-governance e trasparenza.* Ad esempio, il semplice fatto di mettere a disposizione e permettere la rielaborazione di dati quali il numero, il salario o i giorni di assenza degli amministratori e dei dipendenti pubblici può stimolare l'efficienza della PA. In altre parole, condividendo informazioni su sé stessa, la PA è spinta a migliorarsi;

⁶ Formati, standardizzati, interoperabili e machine-readable, al fine di rendere possibile la massima integrazione tra fonti diverse di dati o "silos informativi".

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

3. *Per consentire forme più sofisticate di partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche (e-democracy).* Ad esempio, la combinazione di dati sanitari e ambientali può permettere a gruppi di persone di valutare l'impatto di diverse scelte politiche e può avere ricadute sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Inoltre, la partecipazione della popolazione può anche passare per la creazione di servizi, simili a quelli che potrebbe offrire lo stato o il mercato, ma su base volontaria e/o associativa.
4. *Per la coesistenza ed integrazione di un servizio pubblico e di più servizi privati.* Si pensi ad esempio ai servizi di trasporto e calcolo di percorsi urbani con mezzi pubblici.

Trattandosi poi, di una dinamica tipicamente legata all'informatica, vale la pena di indicare la specifica possibilità di produzione che scaturisce dal fatto che spesso la singola informazione ha un'utilità limitata, ma la raccolta organizzata e la combinazione di più informazioni con fonti differenti può, a sua volta, generare un valore aggiunto notevole.

Una visione di prospettiva sul tema dell'Open Data può anche essere acquisita guardando alle "traiettorie evolutive della PA" tracciate dalla progressiva migrazione da una visione monolitica ad un modello di governance estesa⁷ indotto dalla circostanza storica che oggi le PA faticano a svolgere l'intero ventaglio di mansioni assegnato a loro, a causa della crescente complessità dei sistemi socio-economici, del rapido passo dell'innovazione tecnologica e delle crescenti limitazioni di budget cui sono sottoposte da alcuni anni.

Una progressiva apertura della galassia pubblica diventa pertanto necessaria non solo per incrementare la trasparenza della "macchina governativa" ma, soprattutto, per spianare la strada a nuovi modelli di gestione capaci di combinare in maniera efficace ed efficiente asset pubblici e risorse messe a disposizione dalla società.

La visione monolitica della Pubblica Amministrazione prevede un archetipo di organizzazione pubblica rigida (anche definibile come "Governo 1.0"), che svolge all'interno del suo perimetro un corpus di attività che avvengono sia a livello di front-office che di back-office:

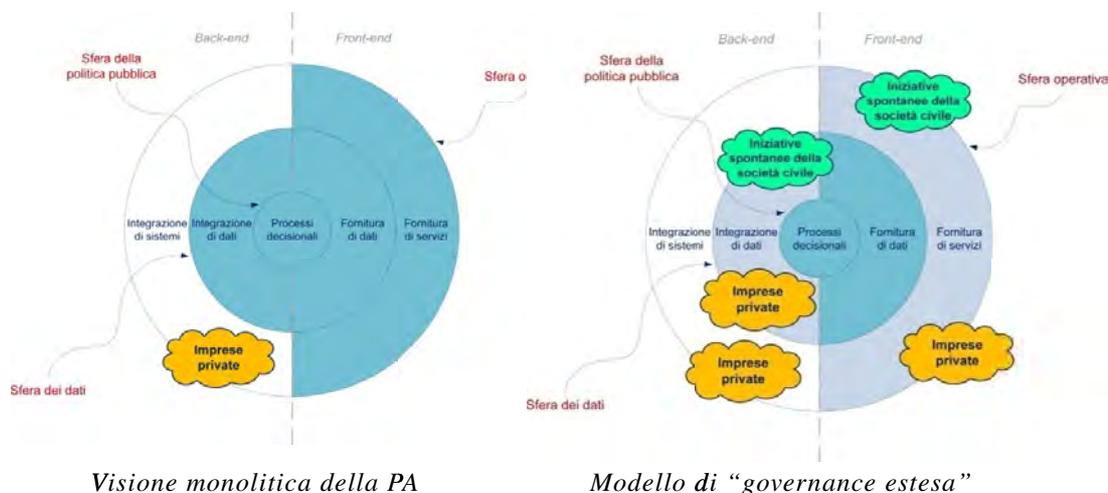
- Formulazione dei processi decisionali, riconducibile sostanzialmente al potere esecutivo ed a quello legislativo.
- Integrazione di dati, che riguarda l'organizzazione, la catalogazione e l'armonizzazione di risorse informative al fine di trasformare i dati operativi in informazione provvista di un senso in funzione del contesto, della cultura, degli obiettivi e del sistema di relazioni in essere.
- Fornitura di dati, che prevede la diffusione dell'informazione prodotta da (o per conto di) organismi pubblici, sia quando la suddetta informazione è consumata direttamente dagli enti pubblici sia quando essa viene liberata "pubblicamente".

⁷Raguseo, E., Ferro, E., *eGovernment and organizational changes: towards an extended governance mode* Lecture Notes in Computer Science, 6846, 418-430, 2011

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

- Fornitura di servizi pubblici, in cui ricadono le prestazioni erogate dagli enti pubblici ai fini del soddisfacimento diretto di fabbisogni collocabili in ambiti in cui l'insufficienza o l'inesistenza del mercato richiedono un intervento pubblico.

[..] Il graduale processo di apertura dei confini propri della Pubblica Amministrazione conduce ad un modello di "governance estesa" ("Governo 2.0") dove si registra un consistente ampliamento del potenziale spazio di intervento per attori esterni alla "macchina pubblica"⁸(Figura 2 - evoluzione della PA).



Visione monolitica della PA

Modello di "governance estesa"

Figura - evoluzione della PA

Nella ricognizione delle ragioni di opportunità legate agli Open Data, è opportuno mettere in luce alcune specificità del territorio pugliese che ne fanno contesto fecondo per l'avvio di iniziative e progetti:

- In generale, da parte delle istituzioni regionali e locali, vi è grande attenzione al tema. In particolare, la Puglia è uno dei territori pilota e cioè una delle 4 regioni italiane ad aver una legge regionale in materia di Open Data⁹.
- Le università pugliesi (in particolare l'Università di Bari e il Politecnico di Bari) presidiano da tempo le materie, le discipline e gli standard tecnologici alla base degli Open Data e dispongono ampio knowhow delle tecnologie necessarie (in primis il Semantic Web) e garantiscono la disponibilità delle competenze tecniche necessarie a sviluppare l'argomento (Figura 3 - W3C Semantic Web Layer Cake: la struttura e le tecnologie del Web semantico).

⁸Ferro E., Osella M., *Modelli di Business nel Riutilizzo dell'Informazione Pubblica*, Studio Esplorativo 2011, Osservatorio ICT – PIEMONTE.

⁹<http://blog.ernestobelisario.eu/2012/03/09/mappa-delle-leggi-regionali-in-materia-di-open-data/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

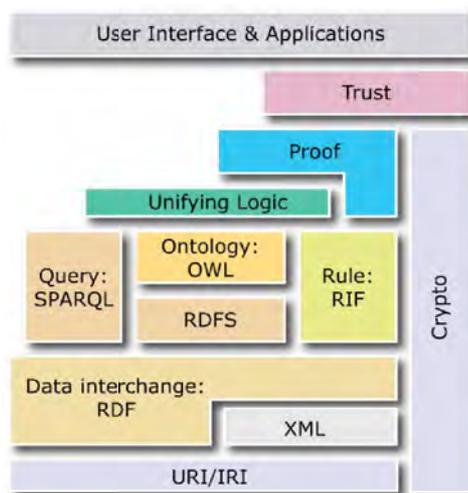


Figura 3 - W3C Semantic Web Layer Cake: la struttura e le tecnologie del Web semantico

- Dal 2012 la Regione Puglia, nell'ambito del P O- FESR 2007-2013 e attraverso il progetto *Apulian ICT Living Labs*, ha messo a disposizione delle PMI pugliesi importanti strumenti finanziari. Grazie a tale iniziativa di investimento e alla successiva intensa attività di divulgazione del paradigma Living Labs in tutto il territorio pugliese, è possibile ritenere tale paradigma noto e conosciuto presso numerose Pubbliche Amministrazioni, operatori economici e componenti della società civile della regione. Come si vedrà nel seguito tale fattore rappresenta un vantaggio competitivo poiché proprio il modello Living Labs si presta ad implementare la necessaria collaborazione tra gli stakeholders della filiera del dato provenienti dai diversi settori della società.

2.2 Modelli e servizi basati sugli OD

L'approccio metodologico che un'organizzazione dovrebbe seguire per rendere aperti i dati di cui dispone è il cosiddetto "approccio per processi", noto anche come ciclo di Deming o modello PDCA (Plan, Do, Check, Act). L'approccio per processi è proprio dei sistemi di gestione della qualità e parte integrante delle norme UNI EN ISO 9001:2000. Il modello PDCA, ideato da W. Edwards Deming in Giappone negli anni '50, è un modello studiato per promuovere una cultura della qualità tesa al miglioramento continuo dei processi ed all'utilizzo ottimale delle risorse perseguite attraverso una costante interazione tra ricerca, progettazione, test, produzione e vendita. In tal senso, consente di orientare processi complessi verso un modello che prevede momenti di analisi, verifica e cambiamento che ne consentono un'ottimizzazione continua.

Applicare il modello PDCA al fine di "aprire" i dati di un'organizzazione significa adattare "la ruota di Deming" come segue (Figura 4):

P - Plan. Pianificazione = *Determinare gli obiettivi + Determinare i metodi e pianificare azioni*

Determinare gli obiettivi: Gli obiettivi della politica di Open Data vanno indicati in modo esplicito, così che sia più semplice procedere nelle fasi successive di identificazione dei data set da aprire.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

Determinare i metodi e pianificare le azioni: Definiti gli obiettivi da raggiungere, è necessario identificare le procedure, razionali e facili da seguire, che consentano di perseguirli. Determinare un metodo vuol dire standardizzarlo e renderlo utile e accessibile; di fatto l'apertura dei dati di un'organizzazione non può essere concepita come un'operazione una tantum, piuttosto va progettata come un'operazione da reiterare in quanto i dati mutano nel tempo e necessitano di essere aggiornati. È opportuno quindi standardizzare le procedure di apertura identificando sin da questa fase i momenti di confronto con le comunità degli utilizzatori e degli sviluppatori, secondo il modello dei Living Labs, per definire assieme le priorità.

D - Do. Esecuzione = *Svolgere il lavoro.* Attuare le procedure identificate al passo precedente. Ciò comporta comprovarne l'efficacia ed identificarne i punti critici al fine di migliorarle progressivamente.

C - Check. Test e controllo, raccolta ed analisi dei risultati e dei riscontri = *Controllare gli effetti dell'apertura dei dati.* Per controllare l'efficacia di un'attività di "apertura" dei dati è necessario monitorarne l'uso; in particolare è fondamentale verificare se le comunità degli utilizzatori e degli sviluppatori, identificate al passo P, facciano uso dei dati, di quali dataset e con quale frequenza. Altri indicatori utili sono: il numero di accessi ai singoli dataset, il numero di servizi sviluppati su di esse, il numero di attori che a vario titolo e con scopi differenti ne fa uso. Tale passo è fondamentale per comprendere se i dataset oggetto dell'azione di "apertura" siano effettivamente utili per le comunità di riferimento ed eventualmente se sia opportuno identificare altri dataset.

A - Act. Intraprendere azioni adeguate = *Ottimizzare il sistema + Far evolvere il sistema.*

Ottimizzare il sistema. Individuazione ed eventuale correzione delle criticità connesse con le fasi precedenti.

Far evolvere il sistema. La strategia per la "apertura" dei dati deve essere concepita come un vero e proprio strumento per la costruzione di un nuovo rapporto, basato sul dialogo e la partecipazione, con le comunità di riferimento per cui deve evolversi sulla base delle indicazioni acquisite nelle fasi precedenti.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

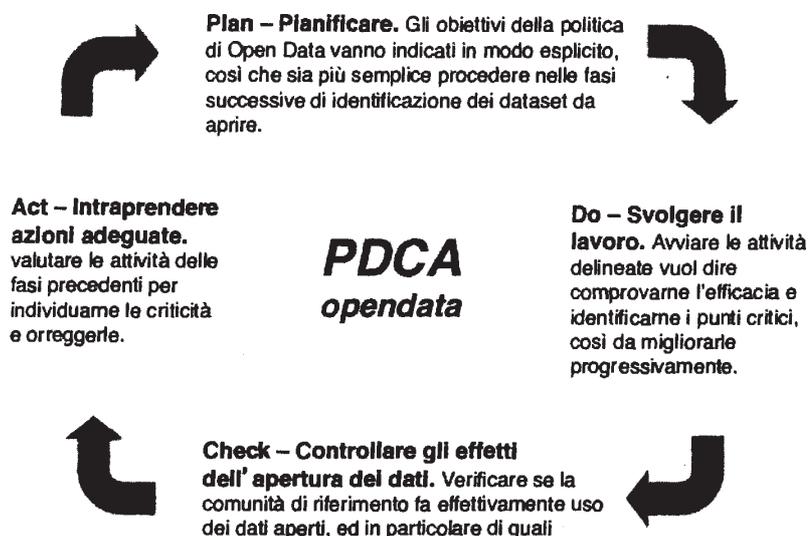


Figura 4. Il modello PDCA applicato all'“apertura” dei dati.

2.3 Modelli di business per gli OD

Al fine di coinvolgere quanto più aziende possibili nella logica dell'openness connessa all'utilizzo degli Open Data, è necessario individuare, preliminarmente, le opportunità che possono presentarsi alle aziende locali (ICT in primis ma non solo), e che guardano al mondo degli Open Data come una nuova possibilità di business.

Partiamo dal presupposto che gli Open Data sono essenzialmente i dati prodotti dalle pubbliche amministrazioni nella loro ordinaria attività amministrative, e che vengono da queste resi pubblici: l'idea che ne è alla base, e che costituisce intima essenza della struttura stessa di un dato aperto, è quella di consentire a chiunque il riutilizzo del dato stesso, per qualsiasi scopo, quindi anche per scopi commerciali.

L'attuale contesto giuridico è fortemente favorevole ad iniziative in questa direzione: con il definitivo varo dell'agenda digitale, le applicazioni, applicate al mondo dei dati aperti diventano il contesto ideale per trasformare delle semplici idee in attività di impresa. Per questo, è opportuno comprendere ed individuare quali possono essere i modelli di business di riferimento, tali da rendere gli Open Data di interesse per le aziende.

2.3.1 Modello cd. di 'co-work'

Un primo possibile modello di business, ed è quello tipico del rapporto tra impresa e PA. In esso, infatti, l'azienda affianca e supporta la pubblica amministrazione, intenzionata - o obbligata ex lege - a rilasciare i propri dati in formato aperto, in tutte le fasi del procedimento che culmina con la pubblicazione dei dati.

Solitamente, il processo viene distinto in cinque fasi:

1. scelta del tipo di dato;
2. scelta della licenza;
3. scelta del formato di output;
4. pulizia del dato e creazione del dataset;

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

5. pubblicazione del dataset.

Questo comporterà, d'altra parte, l'ulteriore necessità di affrontare gli aspetti più prettamente tecnologici legati alla scelta e alla implementazione della piattaforma che servirà per la pubblicazione dei dataset.

Le operazioni descritte possono essere realizzate in vari modi ed a vari livelli di raffinatezza: una iniziativa Open Data, infatti, può essere semplicemente vista come la pubblicazione di un elenco di file scaricabili, ma può anche essere realizzata utilizzando modalità raffinate di modellazione dei dati. In quest'ultimo caso, pertanto, parliamo non solo di dati e metadati strutturati - o eventualmente di dati 'linkati' - ma anche di modalità IT avanzate per accedere direttamente ai dataset in modalità "machine to machine", come Webservices, API RESTful e endpoint SPARQL.

È altrettanto chiaro, però, che non tutte le aziende hanno la possibilità di accedere ad un modello di business così strutturato: in questo caso, infatti, la tipologia dei servizi tende a favorire le stesse aziende già fornitrici di servizi IT alle pubbliche amministrazioni, ossia le stesse che di fatto hanno la possibilità di avviare con la PA un confronto diretto relativo ai servizi di Open Data, di modellazione dei dati, di predisposizione dei relativi applicativi, etc.

2.3.2 Modello cd. di 'refinement'

È il modello caratterizzato dall'inesistenza di rapporti privilegiati con la PA, e da una attività di business che guarda all'intero mercato. In un modello così strutturato, infatti, sono le aziende stesse ad effettuare un investimento per 'armonizzare' i dati pubblici creando una base di conoscenza che contenga non più dati "sparpagliati", ma dati che sono già modellati, integrati tra loro e fruibili da parte di soggetti terzi - cittadini, altre aziende, giornalisti, stessa pubblica amministrazione.

Un siffatto modello di business prevede di lavorare e raffinare i dati pubblicati da diverse pubbliche amministrazioni, facendo data integration e restituendo alla rete e al mercato dei dati consolidati e armonizzati, fruibili anche attraverso modalità avanzate "machine to machine".

2.3.3 Modello cd. di 'services'

Costituisce una terza via al business sui dati, probabilmente anche la via finora più utilizzata, anche se in forme leggermente differenti dalla presente teorizzazione.

In tale modello, infatti, l'azienda non solo interviene andando a recuperare i dati dalle varie pubbliche amministrazioni armonizzandoli, integrandoli e consolidandoli, ma costruisce con essi dei servizi, che possono essere concepiti secondo un preciso modello di business e che possano essere collocati sul mercato stesso o anche "rivenduti" alla pubblica amministrazione.

Possiamo, in questo caso, immaginare servizi erogati attraverso applicazioni Web o applicazioni mobili - si vedano, ad esempio, i prodotti realizzati dalle società che hanno partecipato ai vari contesti banditi finora - : in tali casi, infatti, è l'azienda che realizza un prodotto con i dati pubblici, effettua un investimento per poter creare valore aggiunto sui dati, immaginando (o realizzando), in tal modo, dei servizi che possono essere generati a partire da quei dati pub

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

collocarli sul mercato direttamente o tramite la pubblica amministrazione di riferimento.

2.3.4 Quali dati?

Uno degli interrogativi più frequenti e importanti riguarda la tipologia dei dati che possono essere utilizzati per la realizzazione dei modelli di business che abbiamo descritto.

L'indagine sull'utilizzo degli stessi ha finora evidenziato come i dati a maggiore potenzialità siano i dati ambientali, i dati relativi ai trasporti e, comunque, tutti quei dati che provengono in tempo reale o in pseudo tempo reale.

Immaginiamo, ad esempio, l'utilizzo che si potrebbe fare dei dati delle linee degli autobus urbani del trasporto pubblico se georeferenziati, o dei dati delle centraline per la rilevazione delle polveri sottili, e così via.

Finora, anche per predisposizione di un favorevole contesto normativo, è sempre stata la PA a decidere quali dati rendere pubblici, salvo poi sondare le reazioni del mercato. Un passo avanti è stato compiuto attraverso l'attività di 'mappatura dei bisogni', effettuata da alcune PA – ma soprattutto dalle community – per individuare le specifiche esigenze della collettività sui dati.

La strada, per le aziende pugliesi, potrebbe essere proprio questa: coinvolgere le aziende al fine di censire i potenziali progetti, le idee e quindi, indirettamente, identificare le tipologie di dati necessari per sviluppare dei progetti di investimento su di essi.

2.4 *Organizzazione commerciale per gli OD*

L'esplorazione del livello commerciale, nel caso specifico dell'Open Data è possibile solo in parte poiché al termine del "processo estrattivo" le possibilità di business abilitate dalla disponibilità di Open Data riguardano nuovi prodotti e nuovi servizi non necessariamente legati al medesimo modello commerciale e per i quali gli OD rappresentano una "materia prima".

Dal punto di vista dei processi estrattivi, è già stato evidenziato come esistano modelli di business di interesse primario per aziende già fornitrici di servizi IT alle pubbliche amministrazioni. Tali aziende sono le stesse che "di fatto hanno la possibilità di avviare con la PA un confronto diretto relativo ai servizi di open data, di modellazione dei dati, di predisposizione dei relativi applicativi, etc". L'apertura di prospettive commerciali legate alla produzione di open data a partire dalle informazioni del settore pubblico (PSI), oltre che incentivare l'attenzione di tali aziende al tema (anche in termini di acquisizione di knowhow specifici quali, ad esempio, quelli sulle tecnologie semantiche), può avere un importante effetto di catalizzazione della disponibilità di "materia prima" per i successivi processi di ri-uso. Iniziative isolate presso singole PA non sono infatti sufficienti a generare una massa critica di open data tale da poter avviare iniziative commerciali di ri-uso.

A livello generale, per lo sviluppo del tema nel suo complesso al fine di porre le basi di iniziative di "completamento" della filiera del dato, l'approccio proposto parte da una ricognizione della filiera basata su settori, e a partire dai potenziali stadi finali della filiera stessa e legati al ri-uso dei dati. In altre parole a partire dal "bisogno di dati" in ottica di ri-uso.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

In quest'ottica, settori di interesse sono identificati dall'ambito nel quale determinate Pubbliche Amministrazioni forniscono servizi (es. sanità, trasporto, turismo, ...) e, nel contempo, individuano potenziali ambiti entro i quali collocare i prodotti derivati dal riuso dei dati generati da quelle PA.

In questo ambito la Regione Puglia favorisce un'azione coordinata e top-down a livello regionale, che punti a creare dei tavoli di lavoro per settore (sanità, turismo, trasporto, ...) con tutti gli attori del territorio (stakeholders), pubblici e privati, allo scopo di:

- Dare la definizione "user-centered" dei bisogni di Open Data specifici del settore;
- Creare degli standard di pubblicazione in merito;
- Individuare i vincoli per le PA e le aziende interessate, sia per quanto già esistente che per le nuove gare da pubblicare.

Dai tavoli di settore, eventualmente modellabili come diverse "Innovation Arena" secondo una metodologia Living Lab, potrebbero essere create delle aggregazioni con fini commerciali, per Settore, per tutte le attività della Filiera degli Open Data. Nella metafora della filiera del petrolio, queste filiere di settore potranno organizzarsi secondo i diversi settori, per le varie fasi di estrazione, trasporto, trasformazione, servizio, e portare nuovo business e servizi non solo alle Pubbliche Amministrazioni ma anche a privati (B2C) o aziende (B2B). Si potranno quindi costituire queste aggregazioni di Settore, sostenute da una progettualità di ricerca e sviluppo pluriennale, per sviluppare i nuovi business legati all'open data.

3. Linked Open Data

I Linked Data definiscono un metodo per la pubblicazione di dati strutturati in modo tale che essi possano essere inter-connessi tra loro al fine di aumentarne l'utilità. Le specifiche Linked Data sono costruite su tecnologie Web ormai consolidate: il protocollo HTTP, il linguaggio RDF e le URIs. I Linked Data utilizzano le tecnologie Web non per produrre delle pagine fruibili da essere umani, ma estendono quest'ultime in modo tale che possano essere interpretate automaticamente da un calcolatore. Questo permette di connettere e interrogare dati provenienti da diverse sorgenti.

Ritornando alle tecnologie alla base dei linked data possiamo elencare i seguenti principi:

1. Tutti gli oggetti presenti nei dati sono identificati da URIs. L'URI (Uniform Resource Identifier) è una sequenza di caratteri che identifica in maniera univoca una risorsa sul Web. Le URI non vanno confuse con le URL o le URN. Le URN identificano in maniera univoca il nome di una risorsa, invece una URL identifica anche il protocollo da utilizzare per recuperare la risorsa identifica dal nome. Ad esempio gli indirizzi delle pagine Web che noi quotidianamente utilizziamo sono delle URL con il prefisso http: che sta ad identificare il protocollo da utilizzare (http) per recuperare la risorsa. Sia le URN che le URL sono classificabili come URI;
2. Utilizzare il protocollo http per recuperare le risorse (dati). Il protocollo http permette di deferenziare il nome di un oggetto e recuperarlo da Web;

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data --Tutorial

3. Utilizzare RDF per creare collegamenti tra URI. L'RDF permette di mettere in relazione URI e quindi i relativi oggetti denotati dalle URI;
4. Utilizzare SPARQL per l'interrogazione dei dati RDF.

Queste tecnologie verranno ampiamente discusse nelle successive sotto-sezioni.

3.1 *Dagli Open Data ai Linked Open Data*

Gli Open Data permettono la pubblicazione di dati in formato aperto riutilizzabili per la produzione di nuovi servizi. Quello che gli Open Data non definiscono è come sia possibile rendere questi dati interoperabili, ovvero come mettere in contatto dati provenienti da diverse sorgenti ma logicamente connessi tra di loro.

Ad esempio, supponiamo che un'amministrazione metta a disposizione i dati relativi al trasporto pubblico come le fermate e i percorsi dei mezzi di trasporto pubblico di una determinata città. Supponiamo che un altro ente metta a disposizione un elenco del patrimonio artistico della stessa città con le informazioni relative alla localizzazione dei vari beni.

Quello che potremmo fare e voler collegare, ad esempio, le varie fermate dei mezzi pubblici con i luoghi da visitare in modo da realizzare un servizio utile ai turisti. Tutto ciò implica un'operazione di integrazione dei dati per poter ad esempio produrre una nuova base dati utilizzabile dal servizio che vogliamo realizzare.

Tutto sarebbe più semplice se le due risorse fossero costruite su un vocabolario comune e tutti i dati fossero identificati in maniera univoca da una URI. Ad esempio, prendiamo un ipotetico indirizzo "Via Verdi, 14, Bari", se questo indirizzo fosse identificato da una URI univoca ad esempio <http://comune.bari.it/via-verdi-14> potremmo utilizzare questa URI per descrivere lo stesso dato nei due diversi dataset. Questo già ci permetterebbe senza alcun costo di integrazione aggiuntivo di recuperare l'indirizzo di una fermata dal dataset dei trasporti e cercare con la stessa URI nel dataset dei beni culturali. In questo caso l'utilizzo di un vocabolario comune ci ha permesso a costo zero l'interoperabilità tra due set di dati differenti. Nelle sezioni successive vedremo come utilizzare e definire vocabolari di risorse comuni e come mettere in relazione i dati (le URI che li identificano) attraverso il linguaggio RDF.

3.2 *RDF*

RDF (Resource Description Framework) è un modello per la descrizione delle risorse ed è alla base per rappresentare dati e metadati nel Semantic Web. RDF è il modello alla base per la costruzione dei Linked Data.

Il modello RDF nasce dalla necessità di rappresentare i metadati, ovvero dati che descrivono altri dati. L'utilizzo dei metadati nasce dal bisogno di organizzare sistemi complessi come le biblioteche. Ad esempio per accedere in maniera efficiente ad un enorme catalogo di pubblicazioni sono stati definiti una serie di metadati come: l'autore, il genere, il titolo, la data di pubblicazione. Tutti questi dati sono appunto dei metadati che noi utilizziamo per descrivere il dato "libro" a cui i metadati fanno riferimento. Proprio grazie alla realizzazione di un sistema di strutturazione e standardizzazione delle descrizioni bibliografiche che nasce il progetto Dublin Core (DC). Il DC prevede la definizione di un insieme

elementi che rappresentano i metadati per descrivere opportunamente risorse in rete. Il DC prevede l'utilizzo di quindici elementi¹⁰ che possono essere utilizzati per aggiungere metadati. Ad esempio, il concetto di autore è identificato dalla classe *Creator* che ha URI <http://purl.org/dc/elements/1.1/creator>. Ciò sta ad indicare che ogni volta che vogliamo aggiungere ad un dato il metadato di autore possiamo utilizzare la URI del concetto *Creator* per identificarlo. Questo ci permette di avere un vocabolario condiviso per la definizione di metadati, in questo modo non sarà necessario ridefinire il concetto di autore in ogni dataset ma si potrà far riferimento a quello stabilito dal DC.

Maggiori dettagli sul linguaggio RDF sono riportati nell'Allegato Tecnico.

3.3 OWL

OWL (*Web Ontology Language*) è un linguaggio di markup progettato per definire e istanziare *ontologie Web*. Una *ontologia OWL* può includere le descrizioni delle *classi*, *proprietà* e delle loro istanze. Dato questo tipo di Ontologia, la *semantica formale* di OWL specifica come derivare le sue conseguenze logiche, ovvero i fatti che non sono presenti letteralmente nell'ontologia, ma *derivati logicamente* dalla semantica. Tali derivazioni logiche possono essere basate su un solo documento o su più documenti distribuiti che sono stati combinati fra loro usando dei meccanismi OWL predefiniti.

Maggiori dettagli sul linguaggio OWL sono riportati nell'Allegato Tecnico.

3.4 SPARQL

SPARQL è un linguaggio di interrogazione di dati RDF divenuto standard W3C nel 2008, nel 2013 è stata standardizzata anche la versione 1.1 che aggiunge alcune caratteristiche alla precedente versione.

Come detto in precedenza RDF è sostanzialmente un grafo diretto ed etichettato per rappresentare in formazioni sul Web. SPARQL può essere utilizzato per interrogare dati RDF provenienti da sorgenti differenti e sostanzialmente è un linguaggio per imporre pattern sui i grafi e vincoli sui valori. Il risultato di una query SPARQL può essere un insieme di risorse o valori, oppure un grafo RDF.

Maggiori dettagli sul linguaggio SPARQL sono riportati nell'Allegato Tecnico.

3.5 Strumenti per la produzione di Linked Data

Esiste un'ampia gamma di tecnologie utilizzabili per la produzione di Open Data e Linked Data. La moltiplicazione di queste tecnologie è direttamente riconducibile ai numerosi standard che, in tempi recenti, si stanno affermando. A seconda degli input al processo di generazione dei LOD, degli output che da esso si desiderano ottenere e delle risorse disponibili, le PA e i vari produttori di dati sono chiamati a svolgere operazioni diverse mediante ricorso a strumenti e tecnologie, a loro volta, differenti. Questa sezione illustra le principali tecnologie e strumenti oggi disponibili, suddividendoli in macro-categorie corrispondenti alle fasi proposte nell'approccio metodologico della sezione precedente.

¹⁰<http://dublincore.org/>

3.5.1 Strumenti per la pulizia dei dati

E' necessario che i dati siano conformi a dei criteri e che rispettino alcuni dei vincoli di qualità e integrità. Questa fase di pulizia ("data cleaning") può essere affrontata con varie tecnologie e strumenti, alcuni dei quali riportati nel seguito.

ETL

Questi strumenti permettono di trattare fonti dati eterogenee, fare operazioni di estrazione, normalizzazione, denormalizzazione, riconciliazione e "data cleansing" in maniera semplice, intuitiva e scalabile. Un processo di ETL, una volta sviluppato, può diventare di fatto il componente che si occupa dell'aggiornamento del dataset pubblicato. Mentre in passato queste operazioni e questi strumenti erano impiegati prevalentemente per la popolazione di data warehouse, oggi, vista la loro flessibilità d'uso, si qualificano anche come strumenti per la messa a sistema di operazioni semplici e ripetitive (nella fattispecie l'aggiornamento di dataset) in un ambiente facilmente mantenibile. Esempi di strumenti ETL Open Source sono Kettle¹¹ e Talend Open Studio¹². Entrambi molto utilizzati anche in ambiti enterprise, sono ricchi di molte componenti. Kettle è molto intuitivo e facile da usare. La conferma della facilità di utilizzo si nota immediatamente nel modo in cui vengono realizzati i processi di ETL e di trasformazione. Rispetto a Talend, riduce i passaggi in cui è necessaria la generazione di codice Java per effettuare la trasformazione. La piattaforma Talend, di contro, risulta più aperta e orientata al mondo Java.

SISTEMI DI GESTIONE DEI DATI

Anche i Sistemi di gestione dei dati (DBMS), possono essere utilizzati per compiere operazioni di pulizia di dati, specialmente quando i dati da aprire risiedono proprio all'interno di un DBMS. I database relazionali open source più noti sono PostgreSQL e MySQL. Ultimamente, per contrastare la crescita esponenziale della quantità di dati e la loro multidimensionalità e incompletezza, si stanno sempre più affermando i DBMS non-relazionali (NoSQL).

GOOGLE REFINE¹³ è uno strumento open source per la pulizia, l'analisi e l'elaborazione di dati. Esso può operare su diversi tipi di dati in ingresso e offre un piccolo supporto alla funzione di "record linkage" grazie a funzionalità di espansione semantica.

3.5.2 Strumenti per l'analisi e la modellazione dei dati

In questa fase, è utile individuare strumenti che facilitino la reingegnerizzazione del dataset secondo il nuovo modello logico e concettuale su cui si basano i linked data.

PROTEGE¹⁴ è una soluzione open-source scritta in Java sviluppata dall'Università di Stanford (e in seguito con l'aiuto dell'Università di Manchester) per la definizione e manutenzione di ontologie (schemi, vocabolari) in

¹¹<http://community.pentaho.com/projects/data-integration/>

¹²<http://www.talend.com/products/talend-open-studio>

¹³<http://code.google.com/p/google-refine/>

¹⁴<http://protege.stanford.edu/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

RDF/OWL. È un editor di ontologie la cui architettura è basata su plug-in estendibili. Ha un'interfaccia grafica intuitiva ed è supportato da una nutrita comunità. L'attenzione è posta su OWL, quindi i Linked Data in RDF puro hanno spesso qualche problema a essere gestiti in maniera adeguata. Il limite principale di Protégé è la mancanza di un plugin per utilizzare SPARQL, dovuta appunto all'approccio "OWLcentric". Protégé implementa un buon debugger logico per le ontologie.

NeOn Toolkit¹⁵ è un'altra soluzione open-source in Java, sviluppata dal progetto europeo NeOn, per la definizione e manutenzione di ontologie (schemi, vocabolari) in RDF/OWL. Anche questo editor di ontologie è basato su plug-in. Diversamente da Protégé, è pienamente compatibile con RDF e gestisce SPARQL, associandolo ai ragionatori automatici per OWL. Essendo molto più recente, la comunità di supporto è limitata. NeOn Toolkit implementa un buon debugger logico, ma anche un debugger basato su "best practices" di modellazione. Attraverso i suoi plug-in, ci sono anche funzionalità di progettazione avanzata che utilizzano i cosiddetti "ontology design patterns", e funzionalità semplici e intuitive di visualizzazione.

D2R (Database to RDF)¹⁶ è un framework che permette l'accesso al contenuto di un database relazionale come se si trattasse di un dataset RDF. Tramite un linguaggio dichiarativo è possibile definire clausole che, in modo flessibile, descrivono le relazioni tra le ontologie di riferimento e la struttura tabellare della base di dati. L'applicazione delle clausole consente, quindi, la produzione di un dataset RDF (anche chiamato "RDF dump") secondo le specifiche desiderate. Il suo limite principale è la mancanza di una semplice e intuitiva interfaccia utente.

Oltre agli strumenti per la modellazione di ontologie risultano di particolare interesse il riuso di vocabolari ed ontologie già esistenti. Il riuso di basi di conoscenza già esistenti e riconosciute a livello internazionale permette di realizzare in maniera automatica l'interlinking dei dati, in quanto riutilizzando concetti già presenti e utilizzati in altre basi di conoscenza sarà possibile collegare varie sorgenti.

SKOS¹⁷ definisce e fornisce degli standard per la rappresentazione della conoscenza in organizzazioni complesse attraverso l'utilizzo di RDF. In pratica, definisce una serie di concetti e relazioni (predicati) che possono essere riutilizzati per descrivere sistemi organizzativi complessi. La rappresentazione RDF garantisce l'interoperabilità tra diverse sorgenti informative che utilizzano le risorse fornite da SKOS.

dbpedia¹⁸ potremmo definire dbpedia la rappresentazione RDF della conoscenza racchiusa all'interno della più grande enciclopedia esistente, ovvero Wikipedia. L'idea alla base di dbpedia è quella di estrarre automaticamente informazioni da

¹⁵<http://neon-toolkit.org>

¹⁶<http://d2rq.org/>

¹⁷<http://www.w3.org/2004/02/skos/>

¹⁸<http://dbpedia.org/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

Wikipedia e di strutturarle in RDF. Per fare ciò, dbpedia sfrutta la conoscenza contenuta nelle tabelle di Wikipedia che sono definite utilizzando particolari template che permettono facilmente l'estrazione automatica dei dati. La conoscenza contenuta di dbpedia è quella di senso comune e quindi non settoriale, questo ha permesso a dbpedia di diventare l'hub della Linked Open Data (LOD) cloud in quanto altre sorgenti possono riutilizzare e linkare i concetti di senso in essa contenuti. L'utilizzo delle risorse definite in dbpedia consente automaticamente di linkare il proprio dataset ad una miriade di dati già presenti nella LOD cloud.

3.5.3 Strumenti per l'arricchimento dei dati

Le tecnologie che rientrano in questa categoria permettono di "verificare", "inferire", o "popolare" automaticamente i dati. La verifica automatica di dati e ontologie serve a controllare che non siano presenti incoerenze nello schema dei dati (per esempio che qualcosa possa essere sia una città sia una persona, se si è indicato esplicitamente nello schema OWL che la classe Città è disgiunta dalla classe Persona), né inconsistenze nei dati stessi (per esempio che i dati contengano triple per cui una certa entità è sia una città sia una persona). La verifica è importante per l'arricchimento perché serve a evitare che si introducano automaticamente affermazioni non valide, e serve a garantire le prestazioni di un ragionatore automatico, che non funzionerebbe, o sarebbe limitato, in caso di incoerenze o inconsistenze. Il ragionamento automatico su dati e ontologie permette l'arricchimento mediante inferenze logiche; in pratica, mediante la materializzazione della conoscenza logicamente implicita negli schemi e nei dati esistenti. La materializzazione permette di costruire il cosiddetto "modello inferito" dei dati, cioè l'insieme di triple che si possono dedurre logicamente dalla struttura dei dati esistenti. Il ragionamento automatico è tecnicamente limitato a dati consistenti e a schemi coerenti: per questomotivo gli strumenti di ragionamento automatico svolgono anche il ruolo di "consistencychecker". I migliori ragionatori automatici sono, in teoria, quelli che permettono inferenze complete su dati e schemi (in particolare su ontologie in OWL), ossia quelli che non trascurano nulla. A questo insieme appartengono attualmente Hermit¹⁹ dell'Università di Oxford, dotato di licenza aperta LGPL, Fact++²⁰ dell'Università di Manchester (anche questo aperto, ma come GPL), Pellet²¹ di Clark&Parsia, che ha una licenza aperta accademica, ma commerciale per le aziende, RacerPro²² di Racer Systems, che ha solo licenze commerciali. Esistono poi ragionatori automatici che lavorano solo su sottoinsiemi del linguaggio OWL per ottimizzare l'efficienza computazionale. Oracle 11g25 (commerciale), che lavora su un sottoinsieme di OWL più efficientemente computabile ed è integrato con il DBMS di Oracle. Ci sono poi ragionatori automatici che si possono definire incompleti, che si preoccupano più

¹⁹<http://hermit-reasoner.com/>

²⁰<http://owl.man.ac.uk/factplusplus/>

²¹<http://clarkparsia.com/pellet/>

²²<http://racer.sts.tuhh.de>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

dell'efficienza che della completezza logica e della verifica di consistenza e coerenza. Questo tipo di approccio comprende molte diverse soluzioni ed è raccomandabile soprattutto quando non si lavora con OWL, ma solo con dati RDF(S). Tra questi si può menzionare OWLIM²³. Il popolamento automatico di dati e ontologie è infine un tipo di arricchimento basato su tecnologie di estrazione della conoscenza. In questo caso, la conoscenza implicita che si vuole inferire è quella linguistica e l'accuratezza non è quasi mai del 100%. Questi strumenti sono quindi utilissimi quando i dati contengono molto testo, o quando è importante far emergere la conoscenza "sepolta" dentro documenti testuali, accettando in compenso un certo margine di imprecisione. Le tecnologie disponibili per l'arricchimento automatico sono moltissime ed è difficile darne una valutazione obiettiva. Si va dai riconoscitori di entità (cioè nomi propri come "Mario Rossi" o "Berlin") ai risolutori di entità, che permettono di dare un'identità specifica alle entità riconosciute (per esempio <http://dbpedia.org/resource/Berlin>), agli estrattori di relazioni (per esempio "BerlinisTheCapitalCityOfGermany"). Esistono molti strumenti, sia open source (e.g., GATE²⁴ dell'Università di Sheffield, DBpediaSpotlight²⁵ dell'Università di Lipsia, Text2Onto²⁶ dell'Università di Mannheim, ReVerb²⁷ dell'Università di Washington) sia commerciali (e.g., Alchemy²⁸), che implementano queste funzionalità.

3.5.4 Strumenti per l'interlinking dei dati

Come è ovvio immaginare, il linking è una funzionalità molto importante per i Linked Data e di fatto può essere considerata una forma particolare di arricchimento. La particolarità consiste nel fatto che l'arricchimento avviene grazie all'interlinking fra dataset di origine diversa, tipicamente fra amministrazioni o istituzioni diverse, ma anche, al limite, all'interno di una stessa amministrazione. SILK²⁹ è uno degli strumenti più utilizzati per fare "record linkage". È in grado di scoprire somiglianze (similarity) fra entità appartenenti a diverse sorgenti e materializzare i collegamenti in nuovi dataset RDF.

3.5.5 Strumenti per la pubblicazione dei dati

Probabilmente la più vasta categoria di tecnologie di LOD è quella sul processo di pubblicazione e accesso ai dati. Al fine di permettere il riuso agile dei LOD, è

²³<https://www.ontotext.com/owlim>

²⁴<https://gate.ac.uk/>

²⁵<https://github.com/dbpedia-spotlight/dbpedia-spotlight/wiki>

²⁶<http://code.google.com/p/text2onto/>

²⁷<http://reverb.cs.washington.edu/>

²⁸<http://www.alchemyapi.com/>

²⁹<https://www.assembla.com/spaces/silk/wiki/Home>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

opportuno esporre uno SPARQL endpoint. In generale, è importante evidenziare come tali sistemi, vista anche la loro recente adozione, siano ancora affetti da problematiche relative alla scalabilità in presenza di grandi dataset sui quali eseguire un elevato numero di interrogazioni. Pur se tale circostanza è indice di successo, essa pone evidentemente problemi prestazionali da governare. A tal riguardo, opportuni meccanismi forniti dai sistemi descritti possono essere sfruttati per contrastare le suddette problematiche. Per esempio, si può efficacemente limitare il numero di risultati da visualizzare in una singola interrogazione attraverso l'uso di clausole dell'linguaggio di interrogazione, oppure, in maniera più sofisticata, si possono configurare i sistemi in base all'uso specifico che l'amministrazione ne deve fare (e.g., uso di indici, tecniche di caching, ecc.). In ogni caso, qualora i predetti accorgimenti non risultassero sufficienti, è necessario agire a livello di risorse, dispiegando i sistemi in maniera potenziata e più flessibile così da bilanciare il carico di lavoro atteso. Di seguito si riportano alcuni dei sistemi attualmente utilizzati per il processo di pubblicazione e accesso ai dati.

Openlink Virtuoso Universal Server è un knowledgestore in quanto offre funzionalità di RDBMS, ORDBMS, XML Database, RDF Store, Web Service Server. È utilizzato principalmente come RDF Store poiché rappresenta una soluzione completa e offre un supporto unitario in grado di gestire quasi tutte le principali questioni relative alla gestione dei Linked Data. Raggiunge buone performance grazie a una rappresentazione fisica dei dati RDF in un "QuadStore" e consente di esporre e configurare molto semplicemente uno SPARQL endpoint. Il sistema è disponibile in diverse versioni: commerciale, "cloud" (modalità PaaS) e ridotta rilasciata sotto licenza Open Source.

D2RQ SERVER la piattaforma D2RQ già sopra introdotta offre, oltre alla capacità di trasformazione "bulk" del contenuto di una base di dati relazionale in RDF, anche la capacità di gestire varie modalità di accesso ai dati, fornendone la navigazione Web (servizio di deferenza) e mediante hyper-data browser. In particolare, offre anche un punto di accesso SPARQL. Tale risultato è possibile attraverso uno strato intermedio di interpretazione delle richieste in ingresso, che sfrutta un "mapping" definito nel linguaggio D2RQ. Esso è quindi in grado di trasformare un'interrogazione SPARQL in un'interrogazione SQL tramite un confezionamento dell'informazione che maschera la natura relazionale dello strato fisico sottostante. Sia che la pubblicazione dei dati avvenga mettendo a disposizione i file contenenti le triple del dataset sia che essa sia realizzata scegliendo di non mettere a disposizione dei dati interoperabili, occorre predisporre un portale o sito Web. Si può far riferimento a una serie di opzioni tecnologiche che facilitano questo tipo di pubblicazione.

PORTALE CKAN Il sistema CKAN, sviluppato da Open Knowledge Foundation, è un prodotto nato per la catalogazione di risorse aventi la natura di file accessibili tramite URL. Si tratta di una piattaforma onnicomprensiva, ben integrata e altamente personalizzabile, con cui si possono realizzare tutti gli elementi di un sistema di gestione di Open Data, dalla loro memorizzazione

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

fisica, organizzazione logica, metadattazione e, infine, esposizione su un sito Web. Essa copre i seguenti aspetti del processo di pubblicazione di un dataset:

- sistema di redazione delle schede dei metadati;
- storicizzazione automatica;
- sistema di memorizzazione dei file;
- pubblicazione delle schede all'interno di un portale Web personalizzabile;
- funzioni di ricerca per chiave;
- sistema di esposizione dei dati come servizio mediante API di tipo REST;
- funzioni di anteprima per i tipi di formati più comuni;
- funzioni basilari di analisi statistica degli accessi;
- sistema minimale di qualityassurance e feedback dagli utenti.

Il linguaggio con cui è stato programmato CKAN è Python, che per la realizzazione dei servizi sopra elencati si integra con un database PostgreSQL e un motore di ricerca Solr su application server Jetty (un Apache Web Server). Grazie alla potenza di queste API, quindi, è possibile integrare le funzionalità del sistema di catalogazione all'interno di altri software. Ad esempio, è possibile inserire qualunque funzione di CKAN all'interno di un CMS moderno, svincolando in tal modo la fase di pubblicazione da quella di redazione.

CMS Molti dei portali esistenti sono basati, per la realizzazione delle funzioni di gestione di contenuti, su CMS Open Source. Questi sistemi sono utili qualora i fruitori dei dati siano solamente utenti umani. I tre principali e più utilizzati prodotti CMS sono Wordpress, Drupal e Joomla. Sono strumenti sufficientemente flessibili e personalizzabili da adeguarsi allo scopo di pubblicazione di (Linked) Open Data. In particolare in Drupal sono presenti in maniera nativa le tecnologie legate al Web Semantico, come RDF e RDFa; inoltre esso possiede un modulo per CKAN che integra le funzionalità del catalogo, di un motore di ricerca e di wiki.

Geoportali Con il termine geoportale si intende un sito Web realizzato in modo tale da costituire un punto di accesso unico (gateway) ai servizi relativi a dati e risorse spaziali, che non devono necessariamente risiedere all'interno del sito stesso ma che possono invece essere distribuiti. Soggetti, siano essi pubblici, privati o generiche comunità di utenti che realizzano un geoportale, permettono l'accesso a informazioni territoriali per mezzo di un'interfaccia Web e attraverso l'utilizzo di web services. Dall'altro lato, gli utenti Web che hanno la necessità di utilizzare informazioni territoriali, siano essi utenti generici, professionisti o pubbliche amministrazioni, utilizzano i geoportali per ricercare, accedere e utilizzare i dati. I geoportali possono rappresentare inoltre un elemento fondamentale delle infrastrutture di dati spaziali (SDI - Spatial Data Infrastructure), di cui l'esempio più significativo a livello nazionale e europeo è la SDI definita e regolata dalla direttiva INSPIRE (Direttiva 2007/2/CE). Per garantire la ricerca e l'accesso alle informazioni territoriali, un geoportale offre all'utente una serie di servizi che, pur essendo spesso fruibili tramite interfaccia grafica per mezzo di un comune browser Web, devono essere implementati, all'interno di un'architettura di tipo Service Oriented (SOA), come veri e propri web-services realizzati in modo conforme a una serie di standard che ne

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

garantiscono l'interoperabilità. Per quanto riguarda il livello nazionale ed europeo la direttiva INSPIRE prevede che i servizi implementati siano resi disponibili attraverso il geoportale comunitario ed eventualmente attraverso punti di accesso nazionali. I servizi previsti dalla Direttiva sono:

1. discovery services, che permettono la ricerca dei dati territoriali e relativi servizi attraverso i
2. metadati e di visualizzare i metadati stessi;
3. view services, che consentono la visualizzazione dei dati territoriali;
4. download services, che consentono lo scaricamento dei dati;
5. transformation services, che consentono la trasformazione dei dati allo scopo di conseguire
6. l'interoperabilità;
7. invoke services, che consentono di richiamare altri servizi sui dati territoriali.

Per l'implementazione di tali servizi, sono state predisposte apposite linee guida tecniche INSPIRE che fanno riferimento ad una serie di standard internazionali già esistenti; in particolare, per quanto riguarda il contenuto dei metadati, agli standard ISO della serie 19100 e a quelli OGC (Open Geospatial Consortium), per quanto riguarda i dettagli tecnici e architetturali. Allo stato attuale, INSPIRE ha predisposto e reso disponibili le linee guida relative ai primi due servizi; per gli altri, invece, le linee guida sono ancora in versione di bozza. Per quanto riguarda i servizi di discovery (1), i servizi di view (2) e i servizi di download (3), gli standard cui fare riferimento sono quelli del OGC, relativamente ai CS-W (Catalogue Services for the Web), ai WMS (Web Map Services) e ai WFS (Web Feature Services).

Attualmente, sono disponibili diverse soluzioni software applicative sia open-source che proprietarie, che permettono di pubblicare all'interno di un geoportale servizi web conformi agli standard OGC (CSW, WMS e WFS). Per quanto riguarda il panorama open-source, le soluzioni software più utilizzate per la realizzazione di geoportali, sia in ambito pubblico che privato, possono essere suddivise in tre categorie principali:

- applicazioni server che implementano e consentono la pubblicazione di web services per la
- visualizzazione e il download di dati territoriali;
- applicazioni server che implementano e consentono la pubblicazione di web services per la
- gestione dei metadati relativi ai dati territoriali;
- librerie software API per la fruizione tramite browser web di dati territoriali.

Tra le applicazioni open-source per la pubblicazione e il download di dati territoriali (a) si citano Geoserver, UMN Mapserver e Degree, tra quelli per la gestione dei metadati (b) Geonetwork, Degree e Geoportal, mentre per quanto riguarda le API per la fruizione di dati territoriali (c) OpenLayers. Un'ulteriore modalità di pubblicazione dei dati è quella dell'opendata-as-a-service dove

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data --Tutorial

anziché mettere a punto una piattaforma in-house si sfruttano piattaforme di cloud (pubblico o privato).

SOCRATA³⁰ è una soluzione proprietaria Open Data as a service composta da: un sistema semantico di archiviazione dell'informazione; un'interfaccia web dinamica, per l'accesso ai dati mediante maschere parametriche; una Socrata Open data API, per esporre interfacce applicative; una serie di strumenti di indagine statistica e di visualizzazione grafica con cui realizzare semplici attività di data mining; un sistema di social networking integrato, con cui gestire il feedback degli utenti; un sistema integrato di metadattazione e classificazione dell'informazione. Offre la possibilità di caricare dataset su di un sistema esterno, e di utilizzare una serie di funzionalità avanzate che permettono ad un ente anche sprovvisto di un proprio asset IT interno di avere esposti i propri Open Data.

OpenLab - già OGDI (Open Government Data Initiative)³¹: è un progetto di Microsoft Corp. Nato per fornire ad enti governativi e pubbliche amministrazioni un servizio opendata-as-a-service. I dati sono messi a disposizione mediante interfacce standard (API), pensate espressamente per la realizzazione di applicazioni Web. La tecnologia di memorizzazione dei dati è la piattaforma Microsoft Azure, ovvero un sistema cloud orientato alle applicazioni, già integrato con il framework di sviluppo .NET. Su questa base si innestano inoltre una serie di strumenti che realizzano un sistema integrato di interfacce per l'accesso e la gestione dei dati presenti in Azure. OpenLab è gratuito e contiene componenti Open Source. Come tutte le soluzioni di hosting, i vantaggi di OpenLab stanno soprattutto nella quantità di strumenti e di interfacce già a disposizione, e nella totale mancanza di carico per quanto riguarda la parte di archiviazione e gestione dei dataset. Analogamente alla piattaforma Socrata, con OpenLab è necessario comunque aggiungere l'impegno di risorse umane interne per l'associazione della componente semantica ai dataset caricati.

Esistono dei casi in cui i dati sono forniti attraverso API, servizi Web oppure attraverso sistemi di ricerca e di navigazione non convenzionali.

WEB SERVICES: nel caso in cui si volesse sviluppare un sistema informativo interno che si basi sugli Open Data si può pensare anche alle classiche tecnologie di "remote call". In questo caso il consumatore degli Open Data è rappresentato da un programma o da un sistema informativo, anziché una persona, e, l'aspetto cruciale passa quindi dalla presentazione dei dati alle funzionalità che possono essere richiamate e ai loro metodi di invocazione. In questo campo la tecnologia più diffusa è rappresentata dai web service, che si dividono sostanzialmente in due tipologie:

- **WS SOAP:** usa il protocollo HTTP solo per il trasporto dell'informazione e ricostruisce completamente lo strato di servizio dedicato alla comunicazione e l'interoperabilità tra soggetti;

³⁰<https://opendata.socrata.com/>

³¹<http://www.msopenlab.com/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

- WS REST: poggia esclusivamente sui servizi del protocollo http per eseguire operazioni su un insieme di dati che viene opportunamente elaborato e restituito a seconda della URL chiamata, come se già esistesse in quella forma a quell'indirizzo. Nel caso in cui i dati sono fruiti come servizi, è importante che i primi siano restituiti in un formato facilmente elaborabile da un'applicazione software.
- API (Application Program Interface): una via di interrogazione percorribile è quella resa possibile dalle API, interfacce realizzate tramite applicazioni che permettono la comunicazione con altre applicazioni. Di solito invisibili all'utente, consentono l'interazione di applicazioni Web o mobile, con un determinato servizio o con repository di dati.

3.6 *Ontologie e vocabolari*

Questa sezione presenta una prima selezione di ontologie e vocabolari che possono essere utilizzati per descrivere alcune tipologie di dati di tipo aperto (una lista piuttosto ricca di ontologie e vocabolari è comunque messa a disposizione dall'OKFN³²). L'uso consolidato di tali ontologie e vocabolari ha l'obiettivo di far sì che, all'interno della pubblica amministrazione, dataset differenti ma di una stessa tipologia abbiano uno schema comune. In questo caso l'integrazione di dati e il riuso di software risultano enormemente facilitati in quanto, ad esempio, le stesse interrogazioni possono essere effettuate su dataset differenti (quindi potenzialmente è possibile usare uno stesso software) e dataset differenti possono essere inseriti all'interno di uno stesso database senza operazioni di conversione intermedie. Si noti che le stesse ontologie vengono fornite in modalità Open Data. Seguendo quanto indicato nell'agenda nazionale sulla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, si distinguono dati trasversali ovvero comuni a tutte le amministrazioni, centrali e locali, (e.g., dati amministrativi) e dati verticali gestiti da o per conto di specifiche amministrazioni riferibili a determinati settori di competenza (e.g., dati sulla medicina, dati sulla cultura). Alla luce di tale distinzione, le seguenti sotto sezioni si propongono di individuare alcune ontologie e vocabolari utilizzabili rispettivamente per la descrizione di dati comuni a tutte le amministrazioni e per la descrizione di domini di interesse specifici che sono identificati per macro aree tematiche.

3.6.1 *Ontologie e vocabolari per dati trasversali*

Esistono ontologie e vocabolari che riguardano dati di interesse generale e che quindi possono essere utilizzati in diversi contesti e da amministrazioni di diverso tipo. Di seguito si descrivono brevemente tali ontologie e vocabolari, scelti sulla base della loro diffusione, del livello di standardizzazione e del contesto in cui si sono sviluppati (come nel caso dei vocabolari "core"³³ definiti nell'ambito di specifici programmi della Commissione Europea nati anche al fine di implementare determinate azioni previste dall'Agenda Digitale Europea).

SKOS (Simple Knowledge Organization System)³⁴. E' un'ontologia che consente di rappresentare vocabolari controllati, tassonomie e tesauri. E' nato per facilitare la pubblicazione e l'uso di vocabolari nel contesto dei Linked Data ed è stato standardizzato dal W3C.

GOODRELATIONS³⁵. E' un'ontologia che consente di rappresentare dati relativi al commercio quali prodotti, prezzi, negozi, ecc. I dati rappresentati con Goodrelations possono anche essere incorporati all'interno delle pagine Web per

³²<http://lov.okfn.org/dataset/lov/>

³³ European Commission, "e-Government Core Vocabularies",

https://joinup.ec.europa.eu/community/core_vocabularies/description, 2014.

³⁴ W3C, SKOS Simple Knowledge Organization System - Home Page, <http://www.w3.org/2004/02/skos/>, 2014.

³⁵ GoodRelations Language Reference, <http://www.heppnetz.de/ontologies/goodrelations/v1.html>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

essere letti dai classici motori di ricerca e da altri software. Tale ontologia può essere utilizzata per descrivere i servizi acquisiti tramite contratti dalle pubbliche amministrazioni.

PUBLIC CONTRACTS ONTOLOGY³⁶. E' un'ontologia che consente di descrivere dati RDF relativi ai contratti pubblici (e.g., contraente, data di validità) e all'intero processo di aggiudicazione di una gara d'appalto (e.g., tipologia di gara, massimale, partecipanti, aggiudicatari, ecc.). Tale ontologia si presta quindi a essere utilizzata nel caso, per esempio, di apertura di parte della base di dati di interesse nazionale sui contratti pubblici.

PAYMENT ONTOLOGY³⁷. E' un'ontologia sviluppata per rappresentare informazioni di spesa relative ad organizzazioni (non necessariamente pubbliche amministrazioni). Il nucleo dell'ontologia è rappresentato dal concetto di Pagamento che è associato a un soggetto che paga (e.g., un'autorità locale che deve effettuare un pagamento), uno che riceve (e.g., il fornitore che riceve il pagamento eseguito dell'erogazione di una prestazione) e la data. Il pagamento può inoltre ulteriormente descritto attraverso una serie di proprietà opzionali che includono, la specifica unità organizzativa che eroga il pagamento, l'insieme di prodotti e/o servizi oggetto del pagamento e eventuali link a risorse che documentano il processo. Tale ontologia si presta quindi a essere utilizzata nel caso di rappresentazione di informazioni che riguardano le spese e i pagamenti delle pubbliche amministrazioni per esempio.

FOAF (Friend of a Friend)³⁸. E' un'ontologia che consente di rappresentare dati riguardanti le persone e le loro relazioni. Essa può quindi essere utilizzata per la rappresentazione di alcuni dati inclusi in basi di dati di interesse nazionale che riguardano le persone quali "Anagrafe della Popolazione Residente – ANPR", l'Anagrafe Nazionale dell'Assistiti (ANA), cataloghi della piattaforma delle comunità intelligenti.

WAI (WhoAm I)³⁹. E' un'ontologia che estende FOAF con i concetti di ruolo e profilo che possono essere associati alle persone.

SIOC (Semantically Interlinked Online Communities)⁴⁰. E' un'ontologia che consente di rappresentare informazioni riguardanti le comunità online (ad esempio, blog, wiki, forum, mailing list, ecc.) e di relazionarle tra loro.

CPSV (Core Public Service Vocabulary)⁴¹. E' un modello dati per la rappresentazione dei servizi pubblici offerti dalle pubbliche amministrazioni. Il suo scopo è quello di facilitare (i) lo scambio di informazioni sui servizi nel settore pubblico, (ii) la scoperta di servizi esistenti e delle normative che li riguardano, e (iii) lo sviluppo dei portali della pubblica amministrazione. Inoltre,

³⁶ Public Contracts Ontology, <https://code.google.com/p/public-contracts-ontology/>, 2014.

³⁷ Guide to the Payments Ontology, <http://data.gov.uk/resources/payments>, 2014.

³⁸ FOAF Vocabulary Specification, <http://xmlns.com/foaf/spec/>, 2014.

³⁹ Who Am I! Vocabulary Specification, <http://vocab.ctic.es/wai/wai.html>, 2014.

⁴⁰ SIOC Core Ontology Specification, <http://rdfs.org/sioc/spec/>, 2014.

⁴¹ European Commission, "Core public service vocabulary", 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

grazie all'uso del CPSV è possibile confrontare servizi simili erogati da differenti organizzazioni. Di tale vocabolario esiste la versione per i Linked Data. Infine, è importante sottolineare che esso fa parte dei vocabolari "core" della commissione europea standardizzati o in fase di standardizzazione da parte del W3C, recentemente utilizzato in attività pilota nel contesto del progetto europeo SPOCS -Building the next generation Points of Single Contact⁴². E' stato altresì proposto al Comitato Tecnico delle comunità intelligenti per la rappresentazione delle informazioni relative al catalogo dei servizi della piattaforma nazionale delle comunità intelligenti.

CLV (Core Location Vocabulary)⁴³. E' un modello dati per la rappresentazione delle locazioni. Esso quindi consente di descrivere indirizzi, struttura geometrica, nome geografico, ecc. E' conforme alle specifiche INSPIRE ed esiste una versione ufficiale che può essere utilizzata con i Linked Data. Anch'esso, come nel caso precedente, fa parte dei vocabolari "core" della commissione europea standardizzati o in fase di standardizzazione da parte del W3C.

CPV (Core Person Vocabulary)⁴⁴. E' un modello dati per la rappresentazione delle informazioni sulle persone. Nasce per essere ben integrato con gli altri vocabolari "core" della commissione europea e fa largo riuso di schema.org e FOAF. Come nel caso di FOAF, tale vocabolario può essere utilizzato per rappresentare alcune informazioni presenti nella base di dati di interesse nazionale "Anagrafe della Popolazione Residente - ANPR" e "Anagrafe Nazionale Assistiti - ANA". Attualmente il vocabolario è utilizzato all'interno del progetto europeo e-CODEX - eJusticeCommunication via Online Data eXchange.

ORG (Organization Ontology)⁴⁵. E' un'ontologia che consente di rappresentare strutture organizzative, in particolare di pubbliche amministrazioni. Essendo rivolta al mondo dei Linked Data, ben si presta a estensioni e integrazioni con altre ontologie in modo da considerare classificazioni delle organizzazioni, l'appartenenza del personale con i relativi ruoli. Fa parte dei vocabolari "core" della commissione europea standardizzati o in fase di standardizzazione da parte del W3C ed è ampiamente utilizzata nella versione Linked Open Data dell'Indice nazionale della Pubblica Amministrazione italiana (IPA). Il vocabolario è multilingua ed è stato recentemente tradotto anche in italiano dall'Agenzia per l'Italia Digitale.

RegOrg⁴⁶. E' un vocabolario, in corso di standardizzazione W3C, che estende la precedente ontologia ORG per la specifica delle organizzazioni che sono

⁴² SPOCS project, <http://www.eu-spocs.eu/>, 2014.

⁴³ European Commission, Core Location Vocabulary, https://joinup.ec.europa.eu/asset/core_location/description, 2014.

⁴⁴ European Commission, Core Person Vocabulary, http://joinup.ec.europa.eu/asset/core_person/description, 2013.

⁴⁵ W3C, "Candidate Recommendation. The Organization Ontology", <http://www.w3.org/TR/vocab-org/>, 2014.

⁴⁶ W3C, "Working Group Note. Registered Organization Vocabulary", <https://dvcs.w3.org/hg/gld/raw-file/default/legal/index.html>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

ufficialmente riconosciute attraverso l'iscrizione a registri nazionali o regionali. Ad esempio, nel caso italiano potrebbe agevolmente essere usato come vocabolario base per la rappresentazione dei dati della base dati di interesse nazionale "Registro delle imprese" (art. 60 del CAD).

OWL-S (Semantic Markup for Web Service)⁴⁷. E' un'ontologia che consente di descrivere i servizi Web e il loro ciclo di vita. Questo consente di trovare, invocare e comporre servizi Web in modo automatico attraverso il Web Semantico. Si compone di tre parti principali: profile per la profilazione base e il discovery dei servizi, il process model per la descrizione delle operazioni del servizio e, infine, il grounding per le informazioni di interoperabilità e scambio di messaggi con altri servizi. Si noti che molte delle specifiche di OWL-S corrispondono a quelle del linguaggio WSDL.

DOAP (Description Of A Project)⁴⁸. E' un'ontologia che consente di descrivere progetti. Nata principalmente per descrivere progetti di produzione del software, esiste anche una versione pronta per essere utilizzata in ambito Linked Data.

VCARD ONTOLOGY⁴⁹. E' un'ontologia che nasce dal rispettivo standard IETF⁵⁰(RFC 2426)per rappresentare i biglietti da visita elettronici. Consente quindi di rappresentare informazioni supersone e le loro informazioni di affiliazione.

EUROVOC⁵¹. E' un tesoro multilingua (22 lingue) contenente la terminologia usata nell'ambito delle attività dell'unione europea ovvero il parlamento europeo, gli uffici delle pubblicazioni ufficiali dell'unione europea, ecc. Eurovoc è reso disponibile anche con una versione ufficiale in RDF che fa uso di SKOS.

3.6.2 Ontologie e vocabolari per dati verticali

Le seguenti ontologie e vocabolari sono riferibili ad ambiti specifici. Tali ambiti sono stati suddivisi per acro-aree tematiche scelte principalmente sulla base di alcuni dei settori di competenza delle amministrazioni coinvolte nel rilascio di dataset chiave individuati nell'agenda nazionale sulla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

Dati territoriali e ambientali

INSPIRE (Infrastructure for Spatial Information in Europe)⁵². Nasce come direttiva della commissione europea per mettere a disposizione in modo armonico i dati geo-spaziali e i servizi associati tramite geo-portali e altri punti di

⁴⁷ W3C, "OWL-S: Semantic Markup for Web Services", <http://www.w3.org/Submission/OWL-S/>, 2014.

⁴⁸ Description of a Project, <https://github.com/edumbill/doap/wiki>, 2014.

⁴⁹ W3C, "vCard Ontology", <http://www.w3.org/TR/vcard-rdf/>, 2014.

⁵⁰ <http://www.ietf.org/rfc/rfc2426.txt>

⁵¹ Eurovoc, <http://eurovoc.europa.eu/>, 2014.

⁵² European Commission, "INSPIRE – Infrastructure for Spatial Information in the European Community", <http://inspire.jrc.ec.europa.eu/>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

accesso. Di fatto, definisce un'ontologia nata proprio con l'obiettivo di migliorare l'interoperabilità tra i sistemi geo-spaziali.

AGROVOC⁵³. E' un vocabolario controllato creato dalla FAO per rappresentare i concetti delle sue aree di interesse (cibo, nutrizione, agricoltura, ambiente, ecc.). Esiste una versione SKOS già pronta per essere utilizzata in ambito Linked Data.

GEMET (General Multilingual Environmental Thesaurus)⁵⁴. E' un dizionario terminologico multilingue realizzato a livello europeo dall'agenzia europea per l'ambiente "EEA" che si avvale della rete "EIONET" per rendere fruibile il contenuto dei documenti relativi alle attività ambientali. GEMET nasce con la funzione principale di strumento di gestione informativa del Centro Tematico Europeo per il Catalogo delle Fonti Dati) e ha origine dalla fusione del contenuto dei migliori tesauri realizzati in ambito europeo al fine di ottenere una base condivisa per la descrizione delle informazioni. Si tratta di un database terminologico specificatamente orientato ai temi del territorio e dell'ambiente. È dotato di struttura semantica interna ed è multilingue (ad oggi 33 lingue). Le tavole di definizione (e i dati) sono scaricabili: <http://www.eu-spocs.eu/>.

ThIST (Thesaurus Italiano di Scienze della Terra)⁵⁵. Il tesoro è il risultato di una pressoché totale revisione del tesoro nato dall'integrazione tra la banca dati terminologica dell'allora Biblioteca del Servizio geologico d'Italia (oggi Biblioteca APAT) e il tesoro pubblicato dal CNR nel '1997. È strettamente connesso al Multilingual Thesaurus of Geosciences (MTG), curato dal Gruppo di lavoro internazionale MTG, all'interno del quale l'Italia è rappresentata dall'APAT. Viene già utilizzato per l'indicizzazione del materiale bibliografico (monografie, articoli di periodici, carte) posseduto dalla Biblioteca e il recupero delle informazioni relative. Allo stato attuale il ThIST presenta 10.350 descrittori, 14 collegati tra loro da 103.850 relazioni di tipo gerarchico, associativo e di equivalenza. Ad ogni descrittore è affiancata la corrispondente traduzione in inglese così da rendere il ThIST un tesoro bilingue. I descrittori sono generalmente sostantivi o sintagmi con valore di sostantivo; gli aggettivi, i verbi e gli avverbi sono esclusi dal corpo del tesoro, in ottemperanza alla norma ISO 278815. Si è preferita la forma singolare, a eccezione di alcuni casi specifici in cui è utilizzato il plurale. Al contrario, per i descrittori in lingua inglese si è utilizzata la forma plurale in conformità al modello GeoRef TH, da cui molti di essi provengono. Quanto alla struttura, si è mantenuta al momento quella del tesoro CNR di provenienza, basata su una classificazione di tipo tematico-disciplinare comprendente 56 categorie.

Dati statistici

⁵³ FAO, Agrovoc, <http://aims.fao.org/standards/agrovoc/about>, 2014.

⁵⁴ EIONET, GEMET Thesaurus, <http://www.eionet.europa.eu/gemet/index.html?>, 2014.

⁵⁵ ISPRA, ThIST Thesaurus, <http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00003600/3687-thist.pdf/view>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

RDF Data Cube⁵⁶. L'esigenza di rappresentare i dati multidimensionali sul Web ha portato alla proposta da parte del W3C di RDF Data Cube Vocabulary (RDF QB). RDF QB prevede un modello multidimensionale e consente dunque di rappresentare "cubi" (data cube) in termini di misure e dimensioni. Il modello dati di RDF QB è basato su SDMX, ma sfrutta le caratteristiche di RDF, consentendo, dunque, di introdurre i dati multidimensionali nel Web semantico ed eventualmente di collegarli anche a dati elementari.

XKOS (eXtended Knowledge Organization System)⁵⁷. E' un'estensione di SKOS per gestire i requisiti specifici per la pubblicazione, da parte degli Istituti Nazionali di Statistica, dei dati della produzione di statistica ufficiale. Ad esempio, XKOS introduce i "livelli" delle classificazioni statistiche: tali livelli, identificando i livelli di aggregazione nelle statistiche pubblicate, sono fondamentali sia per garantire la consistenza dei dati prodotti sia per controllare i rischi di violazione della riservatezza.

Dati culturali

Tesaurus PICO⁵⁸. E' il vocabolario controllato utilizzato nel portale della cultura italiana²² ma è sufficientemente generale per essere usato nella descrizione di dati relativi al dominio dei dati culturali. **Tesaurus UNESCO**⁵⁹. E' un tesaurus per i documenti e le pubblicazioni sulle attività dell'UNESCO. In particolare contiene i termini usati negli ambiti dell'istruzione, cultura, scienze naturali, scienze sociali, comunicazione e informazione. Ne esiste una versione modellata attraverso SKOS.

CIDOC-CRM⁶⁰. E' un modello dati di riferimento per rappresentare le informazioni su concetti e relazioni nell'ambito della cultura (e.g., documenti di musei, archivi, biblioteche). Esiste già una versione in OWL.

EDM (Europeana Data Model)⁶¹. E' il modello dati (utilizzabile anche per dati in RDF) utilizzato all'interno del progetto europeo Europeana che ha lo scopo di favorire la condivisione, l'interoperabilità e l'accesso alle informazioni delle opere culturali.

Dati legali e contabili

⁵⁶ W3C, RDF Data Cube, <http://www.w3.org/TR/vocab-data-cube/>, 2014.

⁵⁷ UNICE, EUROSTAT, OECD, "Extended Knowledge Organization System (XKOS)", <http://www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/documents/ece/ces/ge.40/2013/WP10.pdf>, 2014.

⁵⁸ Thesaurus PICO, http://www.culturaitalia.it/opencms/export/sites/culturaitalia/attachments/thesaurus/4.3/thesaurus_4.3.0.skos.xml, 2014.

⁵⁹ UNESCO Thesaurus, <http://databases.unesco.org/thesaurus/>, 2014.

⁶⁰ The CIDOC Conceptual Reference Model, http://www.cidoc-crm.org/official_release_cidoc.html, 2014.

⁶¹ Europeana Data Model (EDM) Documentation, <http://pro.europeana.eu/edm-documentation>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

AkomaNtoso⁶². E' un linguaggio basato su XML per la rappresentazione di documenti giuridici. Attualmente è in fase di approvazione presso il consorzio OASIS. È utilizzato dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea come standard documentale per i documenti legislativi, giuridici e allegati tecnici.

XBRL (eXtensible Business Reporting Language)⁶³. E' un linguaggio basato su XML per la rappresentazione e lo scambio di informazioni contabili e finanziarie.

3.6.3 Ontologie e vocabolari per i metadati

Questa sezione descrive brevemente una selezione di ontologie e vocabolari utilizzati per metadattare cataloghi, dataset e dati di interesse.

VoID (Vocabulary of Interlinked Datasets)⁶⁴. E' un vocabolario che consente di rappresentare metadati sui dataset RDF, in particolare, per caratterizzare le informazioni riguardanti le connessioni tra diversi dataset, come ad esempio i linkset.

DCAT (Data Catalog)⁶⁵. E' un vocabolario standardizzato dal W3C utilizzato per metadattare icataloghi di dati, i dataset contenuti in un catalogo e le diverse modalità di reperimento e accesso ai dati. E' stato impiegato per caratterizzare i profili applicativi dei portali di dati (DCAT-AP).Attualmente è il vocabolario utilizzato dal catalogo nazionale dati.gov.it.

Dublin Core⁶⁶. La versione "core" consiste di un vocabolario minimo di metadati (15 elementi) per descrivere generiche risorse. Tra questi vi sono, ad esempio, autore, data e titolo. Tale insieme minimo è stato esteso con un insieme più ampio di elementi definiti dalla iniziativa DCMI (Dublin Core Metadata Initiative).

ADMS (Asset Description Metadata Schema)⁶⁷. E' un modello utilizzato per rappresentare asset di interoperabilità semantica. Possibili asset sono ad esempio le classificazioni, i modelli, gli standard, ecc. che possono essere utilizzati per abilitare l'interoperabilità semantica. Questa ontologia ha l'obiettivo di favorire la scoperta e la federazione di diversi "repository" di asset semantici.

PROV⁶⁸. E' un framework standardizzato dal W3C per la rappresentazione della provenienza di artefatti. Consente di modellare anche il processo di generazione di un artefatto in maniera quasi analoga ai sistemi di controllo versione.

CREATIVE COMMONS⁶⁹. E' un sistema di licenze per le opere soggette a diritto d'autore. E' possibile utilizzare una versione RDF del vocabolario soprattutto quando si gestiscono dati di tipo Linked.

⁶²AkomaNtoso, "XML for parliamentary, legislative & judiciary documents", <http://www.akomantoso.org/>, 2014.

⁶³ XBRL, <http://www.xbrl.org/>, 2014.

⁶⁴W3C Interest Group Note, "Describing Linked Datasets with the VoID Vocabulary", <http://www.w3.org/TR/void/>, 2014.

⁶⁵ W3C, Data Catalog Vocabulary (DCAT), <http://www.w3.org/TR/vocab-dcat/>, 2014.

⁶⁶ Dublin Core Metadata Element Set, Version 1.1, <http://dublincore.org/documents/dces/>, 2014.

⁶⁷ W3C, Asset Description Metadata Schema (ADMS), <http://www.w3.org/ns/adms>, 2014.

⁶⁸W3C Working Group Note, "PROV-Overview An Overview of the PROV Family of Documents", <http://www.w3.org/TR/prov-overview/>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

SCHEMA.ORG⁷⁰. E' un insieme di vocabolari che contengono i metadati che possono essere usati all'interno delle pagine Web per strutturare meglio le informazioni presenti nelle pagine. Questi servono per facilitare la comprensione degli elementi delle pagine da parte dei "crawler" dei motori di ricerca.

VANN (Vocabulary for ANNotating vocabulary descriptions)⁷¹. E' un vocabolario che consente di rappresentare metadati e annotazioni su vocabolari. In particolare, esso è utilizzato per arricchirli con esempi e note di utilizzo.

VOAF (Vocabulary of a Friend)⁷². E' un vocabolario che consente di descrivere i vocabolari usati coi Linked Data. Ad esempio, esso consente di mettere in relazione diversi vocabolari o di indicare quali dataset ne fanno uso.

3.7 Dataset di riferimento

Questa sezione introduce alcuni dataset di riferimento per dati di tipo trasversale e per dati verticali, come precedentemente descritto. Alcuni di questi dataset sono noti e molto utilizzati, in particolare, nel mondo dei Linked Open Data. Essi sono considerati dati di riferimento in quanto affidabili e completi; pertanto *si consiglia di valutare la possibilità di collegamento dei propri dati con i questi dataset di riferimento.*

Dati trasversali

DBPedia⁷³. E' un grande dataset in formato Linked Data contenente informazioni estratte da Wikipedia. Data la sua natura enciclopedica, viene "linkato" da molteplici dataset all'interno del Web dei dati tanto da essere considerato l'hub principale.

DBPedia Italia⁷⁴. E' la controparte italiana di DBPedia contenente i dati estratti da Wikipedia Italia.

PCData⁷⁵. E' lo spazio dati del Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione. E' composta da diversi dataset in formato Linked Data come quello dell'IPA (Indice della Pubblica Amministrazione) e quello dei dati sui contratti SPC relativi ai servizi Web. La presenza al suo interno della base di dati ufficiale rivista dal CAD (art. 57-bis) per l'identificazione univoca delle pubbliche amministrazioni italiane, candida *SPCData a diventare l'hub dei dati di tipo Linked della pubblica amministrazione italiana.* Attualmente, SPCData è collegato ad altri Linked Data di alcune pubbliche amministrazioni come CNR, Comune di Firenze e Regione Piemonte.

Dati territoriali e ambientali

⁶⁹ Creative Commons, "Describing Copyright in RDF", <http://creativecommons.org/ns>, 2014.

⁷⁰ Schema.org, <http://schema.org/>, 2013.

⁷¹ VANN: A vocabulary for annotating vocabulary descriptions, <http://vocab.org/vann/>.html, 2014.

⁷² VOAF, <http://lov.okfn.org/vocab/voaf/v2.3/index.html>, 2014.

⁷³ DBpedia, <http://dbpedia.org/About>, 2014.

⁷⁴ DBpedia Italiana, <http://it.dbpedia.org/>, 2014.

⁷⁵ SPCData, <http://spcdata.digitpa.gov.it>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data -Tutorial

GEONAMES⁷⁶. E' un database che contiene informazioni geografiche provenienti da ogni parte del mondo. E' accessibile sia tramite Web services, sia tramite SPARQL e per questo è referenziato da tanti altri dataset che intendono geolocalizzare le proprie informazioni.

RNDT⁷⁷. E' una base dati di interesse nazionale che costituisce il catalogo nazionale dei metadati territoriali riguardanti i dati territoriali e i servizi ad essi relativi disponibili presso le Pubbliche Amministrazioni. E' pienamente conforme alla direttiva INSPIRE.

SINAnet⁷⁸. E' la rete del Sistema Informativo Ambientale Nazionale (SINA) che raccoglie dati e informazioni necessari a descrivere e comprendere i fenomeni ambientali, al fine di fornire supporto dell'azione di governo e di produrre con continuità prodotti e servizi informativi basati su indicatori e indici.

OpenStreetMap – OSM⁷⁹. E' un progetto collaborativo, ispirato a Wikipedia, che ha il fine di creare una base dati georeferenziata. Gli output di OSM sono molteplici: mappe digitali online, oggetti classici del mondo della cartografia stampata, servizi di routing, geocodifica, mappe tematiche (es. ciclismo, escursionismo, accessibilità motoria, archeologia), ecc. Il progetto tutela la propria banca dati attraverso la licenza ODbL che prevede l'obbligo di continuare a tenere aperta la banca dati citando la fonte e usando la frase "Copyright OpenStreetMap and contributors" nei prodotti derivati. I dati sono disponibili attraverso varie modalità: download diretto dell'intera banca dati in formato XML, download di alcune classi convertite nei formati GIS più noti, download tramite API attraverso interrogazioni per area o categoria. La categorizzazione dei dati avviene tramite un processo bottom-up governato da una pagina wiki dove gli attributi sono definiti con più tag. Maggiori dettagli su applicazioni, tassonomie, api, si trovano nella sezione del wiki dedicato al progetto.

Dati sulla medicina

MeSH (Medical Subject Headings)⁸⁰. E' un dataset, strutturato come vocabolario controllato, che tiene traccia della letteratura scientifica biomedica. Non nasce per il contesto del Web Semantico, ma diversi sforzi hanno prodotto degli adattamenti di MeSH in Linked Data. Una di queste versioni può essere reperita all'indirizzo <http://bioportal.bioontology.org/ontologies/3019>.

⁷⁶GeoNames, <http://www.geonames.org/>, 2014.

⁷⁷Agenzia per l'Italia Digitale, "Repertorio nazionale per i dati territoriali - RNDT", <http://www.rndt.gov.it/RNDT/home/index.php>, 2014.

⁷⁸ISPR, SINAnet, <http://www.mais.sinanet.isprambiente.it/ost/>, 2014.

⁷⁹OpenStreetMap, <http://www.openstreetmap.org/>.

⁸⁰U.S. National Library of Medicine, "Medical Subject Headings", <http://www.nlm.nih.gov/mesh/>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

SNOMED CT (Systematized Nomenclature of MEDicine Clinical Terms)⁸¹. E' un dataset, strutturato come vocabolario controllato, di termini medici e clinici in diverse lingue. E' mantenuto dall'associazione no-profit IHTSDO. Esistono varie conversioni dell'ontologia per il Web Semantico; tuttavia nessuna di queste è attualmente ufficiale.

⁸¹ SNOMED CT, <http://www.ihtsdo.org/snomed-ct/>, 2014.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

4. Pubblicazioni di dati non strutturati

Interesse della Regione Puglia è anche la pubblicazione e diffusione dei dati non strutturati. Per dati non strutturati si intende dati privi di una qualsiasi struttura, tipicamente sono dei dati testuali che per loro natura non è possibile struttura secondo schemi ben precisi. In questa categoria ricadono i dati Regionali come: news, delibere, atti dirigenziali, bandi, FAQ, bollettini, ecc... Questi dati vengono prodotti e pubblicati da differenti portali, ma esistono delle tecnologie che permettono la pubblicazione secondo specifici standard facilmente interpretabili dai calcolatori. La pubblicazione dei dati secondo questi formati permette di alimentare automaticamente sistemi di archiviazione, browsing e ricerca.

Il formato più utilizzato per la pubblicazione di contenuti sul Web è RSS. Il suo nome è acronimo di Really Simple Syndication. L'RSS è un dialetto dell'XML. Ogni file RSS deve essere conforme alle specifiche XML 1.0, così come pubblicato sul sito del World Wide Web Consortium (W3C).

4.1 Specifiche RSS 2.0

Il livello più alto in un documento RSS è costituito da un elemento <rss> con un attributo obbligatorio chiamato version, che specifica la versione RSS con la quale il file risulta conforme. Per essere conforme a queste specifiche l'attributo version deve avere come valore 2.0.

Subordinato all'elemento <rss> è l'elemento <channel>, che contiene informazioni relative al canale (metadati) e il suo contenuto.

Questa è una lista degli elementi obbligatori per <channel>, ciascuno con una breve descrizione e un esempio.

title	Il nome del canale. Per gli utenti rappresenta il riferimento a chi fornisce il servizio. Se è disponibile un sito che presenta le stesse informazioni del file RSS, il titolo del canale (channel) dovrebbe essere lo stesso titolo del sito web.	GoUpstate.com News Headlines
link	L'URL del sito web HTML che corrisponde al canale.	http://www.goupstate.com/
description	Una frase o un riassunto per descrivere il canale.	The latest news from GoUpstate.com, a Spartanburg Herald-Journal Web site.

Questa è una lista degli elementi opzionali per <channel>.

language	La lingua nella quale è scritto il canale. Questo tag consente agli aggregatori di raggruppare tutti i siti italiani, per esempio, in una singola pagina. Una lista di	en-us
-----------------	--	-------

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

	valori consentiti per questo elemento, così come fornita da Netscape. E' possibile usare i valori definiti ⁸² dal W3C.	
copyright	Informativa sul copyright per il contenuto del canale.	Copyright 2002, SpartanburgHerald-Journal
managingEditor	Indirizzo email della persona responsabile dei contenuti editoriali.	geo@herald.com (George Matesky)
webMaster	Indirizzo email della persona responsabile dei problemi tecnici relativi al canale.	betty@herald.com (Betty Guernsey)
pubDate		Sat, 07 Sep 2002 00:00:01 GMT
lastBuildDate	La data dell'ultima modifica dei contenuti del canale.	Sat, 07 Sep 2002 09:42:31 GMT
category	Specifica una o più categorie alle quali fa parte il canale. Segue le stesse regole dell'elementocategory del livello <item>.	<category>Newspapers</category>
generator	Una stringa indicante il programma usato per generare il canale.	MightyInHouse Content System v2.3
docs	Un URL che punta alla documentazione del formato usato per il file RSS. Probabilmente si tratterà di un collegamento alla pagina delle specifiche RSS. L'utilità è per gli utenti che potranno incrociare un file RSS in un web server tra 25 anni che si chiederanno di cosa si tratti.	http://www.rssboard.org/rss-specification
cloud	Consente di registrare processi con un cloud (Servizio web che supporti l'interfaccia rssCloud) per essere notificati degli aggiornamenti del canale, implementando un protocollo leggero di pubblicazione-iscrizione per feed RSS.	<cloud domain="rpc.sys.com" port="80" path="/RPC2" registerProcedure="pingMe" protocol="soap"/>
ttl	ttlsta per time to live. E' il numero di minuti che indica per quanto tempo un canale può essere mantenuto in cache prima	<ttl>60</ttl>

⁸²<http://www.w3.org/TR/REC-html40/struct/dirlang.html#langcodes>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

	di rieseguire un aggiornamento dalla sorgente.
image	Specifica una immagine GIF, JPEG o PNG che può essere mostrata con il canale.
rating	Il PICS ⁸³ per la votazione del canale.
textInput	Specifica un campo input text che può essere mostrato con il canale.
skipHours	Un suggerimento per gli aggregatori indicante in quali orari possono saltare la lettura.
skipDays	Un suggerimento per gli aggregatori indicante in quali giorni possono saltare la lettura.

<image> sub-element of <channel>

<image> è un sotto elemento opzionale di <channel>, che contiene a sua volta tre sotto elementi obbligatori e tre sotto elementi facoltativi.

<url> è l'URL di una immagine GIF, JPEG o PNG che rappresenta il canale.

<title> descrive l'immagine, è usato come contenuto dell'attributo ALT del tag HTML quando il canale è rappresentato come HTML.

<link> è l'URL del sito, quando il canale è rappresentato come HTML l'immagine è un collegamento al sito. (Nota. in pratica i tag<title> e <link> dell'immagine dovrebbero avere gli stessi valori di <title> and <link> appartenenti a channel).

Gli elementi opzionali includono <width> e <height>, numeri indicanti la larghezza e l'altezza in pixel dell'immagine. <description> contiene il testo da includere come contenuto dell'attributo title del link creato attorno all'immagine in fase di rappresentazione HTML.

Il valore massimo per width è 144, quello predefinito è 88.

Il valore massimo per height è 400, quello predefinito è 31.

<cloud> sub-element of <channel>

<cloud> è un sotto elemento opzionale di <channel>.

Specifica un servizio web che supporti l'interfaccia rssCloud che può essere implementata in HTTP-POST, XML-RPC o SOAP 1.1. Il suo scopo è consentire la registrazione di processi per essere notificati degli aggiornamenti del canale, implementando un protocollo leggero di pubblicazione-iscrizione per feed RSS.

⁸³<http://www.w3.org/PICS/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

```
<cloud domain="rpc.sys.com" port="80" path="/RPC2"
registerProcedure="myCloud.rssPleaseNotify" protocol="xml-rpc" />
```

In questo esempio, per richiedere la notifica del canale riportato, è necessario inviare un messaggio XML-RPC alla porta 80 del server `rpc.sys.com`, con il percorso `/RPC2`. La procedura da richiamare è denominata `myCloud.rssPleaseNotify`.

Una spiegazione completa di questo elemento e dell'interfaccia `rssCloud` è al seguente link <http://www.rssboard.org/rsscloud-interface>.

<ttl> sub-element of <channel>

`<ttl>` è un sotto elemento opzionale di `<channel>`.

`ttl` sta per time to live. E' un numero di minuti che indica per quanto tempo un canale può essere mantenuto in cache prima di rieseguire un aggiornamento dalla sorgente. Questo rende possibile la gestione delle sorgenti RSS tramite un network di file sharing.

Esempio: `<ttl>60</ttl>`

<textInput> sub-element of <channel>

Un channel può contenere, facoltativamente, un sotto elemento `<textInput>`, che contiene a sua volta 4 sotto elementi obbligatori.

`<title>` -- L'etichetta del bottone di invio del modulo input text.

`<description>` -- Spiega il modulo input text.

`<name>` -- Il nome della casella di testo nel campo input text.

`<link>` -- L'URL dello script CGI predisposto per processare le richieste dell'input text.

Lo scopo dell'elemento `<textInput>` è ancora qualcosa di misterioso. E' possibile fare uso di questo tag per specificare il campo di un motore di ricerca interno. In alternativa lo si può adottare per consentire ai lettori di inviare un feedback. La maggior parte degli aggregatori ignora questo tag.

Un channel può contenere un qualsiasi numero di `<item>`. Un item può rappresentare una "storia", come ad esempio una storia in un giornale o una rivista; in questo caso la sua descrizione è una sintesi della storia ed il collegamento indirizza alla storia completa.

Un item può anche contenere informazioni sufficienti per essere autonomo; in questo caso la descrizione contiene il testo (è ammesso un testo HTML **con le entità codificate**) ed i tag `<link>` e `<title>` possono essere omessi.

Tutti gli elementi di un `<item>` sono opzionali, tuttavia deve essere almeno presente un `<title>` o una `<description>`.

title	Il titolo di item.	Venice Film Festival Tries to Quit Sinking
link	L'URL di item.	http://nytimes.com/2004/12/07FEST.html
description	Una sintesi di item.	Some of the most heated chatter at the Venice Film Festival this week was about the way that the arrival of the

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

	stars at the Palazzo del Cinema was being staged.
author	Indirizzo email dell'autore di item.
category	Include item in una o più categorie.
comments	URL di una pagina contenente i commenti correlati a item.
enclosure	Descrive un oggetto multimediale allegato a item.
guid	Una stringa che identifica univocamente item.
pubDate	Indica quando item è stato pubblicato.
source	Il canale RSS dal quale proviene item.

<source> sub-element of <item>

<source> è un sotto elemento opzionale di <item>.

Il suo valore è il nome del canale RSS da quale proviene l'item, derivato dal suo <title>. Ha un attributo obbligatorio, url, che collega alla rappresentazione XML della sorgente.

```
<source url="http://www.tomalak.org/links2.xml">Tomalak's Realm</source>
```

Lo scopo di questo elemento è di diffondere i crediti per link e di pubblicizzare le sorgenti delle news / degli elementi del feed. Può essere utilizzato nel comando Post di un aggregatore.

Dovrebbe essere generato automaticamente quando si invia un elemento da un aggregatore ad uno strumento di scrittura per blog.

<enclosure> sub-element of <item>

<enclosure> è un sotto elemento opzionale di <item>.

Ha tre attributi obbligatori. url indica dove si trova l'allegato, length indica la dimensione espressa in byte e type indica il tipo di file corrispondente ad uno dei MIME type standard.

L'url deve essere un url http.

```
<enclosure url="http://www.scripting.com/mp3s/weatherReportSuite.mp3" length="12216320" type="audio/mpeg" />
```

<category> sub-element of <item>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

<category> è un sotto elemento opzionale di <item>.

Ha un attributo opzionale, domain, una stringa che identifica una classificazione tassonomica per categorie.

Il valore dell'elemento è una stringa separata da slash (/) che identifica una collocazione gerarchica all'interno della tassonomia indicata. Gli interpreti possono stabilire convenzioni per l'interpretazione delle categorie. Due esempi sono forniti di seguito:

```
<category>Grateful Dead</category>
```

```
<category domain="http://www.fool.com/cusips">MSFT</category>
```

E' possibile includere tanti elementi category quanti siano necessari, per domini differenti, ed avere un elemento con riferimenti incrociati in diverse parti dello stesso dominio.

<pubDate> sub-element of <item>

<pubDate> è un sotto elemento opzionale di <item>.

Il suo valore è una data⁸⁴, corrispondente alla pubblicazione di item. Se la data fa riferimento ad un periodo futuro gli aggregatori possono scegliere di non visualizzare item fino a quella data.

```
<pubDate>Sun, 19 May 2002 15:21:36 GMT</pubDate>
```

<guid> sub-element of <item>

<guid> è un sotto elemento opzionale di <item>.

guid per Globally Inique Identifier. E' una stringa che identifica in modo univoco item.

Quando presente, l'aggregatore può scegliere di usare questa stringa per determinare se un item è nuovo.

```
<guid>http://some.server.com/weblogItem3207</guid>
```

Non ci sono regole particolari per la sintassi dell'elemento guid. Gli aggregatori devono considerarlo come stringa. Spetta alla sorgente del feed garantire l'unicità del valore della stringa.

Se l'elemento guid ha un attributo chiamato isPermalink impostato con valore *true*, il lettore può assumere che si tratti di un permalink all'elemento, ovvero un URL che può essere aperto in un web browser e che punta all'intero contenuto descritto dall'elemento <item>. Un esempio:

```
<guid
```

```
isPermaLink="true">http://inessential.com/2002/09/01.php#a2</guid>
```

isPermalink è opzionale ed il suo valore predefinito è *true*. Se il suo valore è *false*, l'elemento guid non può essere considerato un URL o un indirizzo a qualcosa in particolare.

<comments> sub-element of <item>

<comments> è un sotto elemento opzionale di <item>.

Se presente, corrisponde all'URL della pagina contenente i commenti a item.

⁸⁴<http://asg.web.cmu.edu/rfc/rfc822.html>

<comments>http://ekzemplo.com/entry/4403/comments</comments>

<author> sub-element of <item>

<author> è un sotto elemento opzionale di <item>.

Corrisponde all'indirizzo email dell'autore di item. Per i giornali e le riviste che distribuiscono un feed RSS, l'autore è la persona che ha scritto l'articolo che item descrive. For blog composti da più collaboratori, l'autore di item potrebbe essere differente dall'editore responsabile (managin editor) o dal webmaster. Per un blog gestito da un singolo individuo avrebbe senso omettere l'elemento <author>.

4.2 *Commenti sullo standard RSS*

L'RSS imposta delle restrizioni al primo carattere non spazio e non bianco che compone il valore degli elementi <link> e <url>. Il valore di questi elementi deve cominciare con uno schema URI IANA-registrato⁸⁵, come ad esempio http://, https://, news://, mailto:// e ftp://. Prima del formato RSS 2.0 le specifiche consentivano solo http:// e ftp://, tuttavia, in pratica gli altri schemi URI erano ugualmente usati dagli sviluppatori e supportati dagli aggregatori. Gli aggregatori possono avere dei limiti per quanto riguarda il supporto a schemi URI. Gli sviluppatori di contenuti non dovrebbero dare per scontato che ogni lettore per feed supporti tutti gli schemi.

Nell'RSS 0.91, molti elementi sono limitati a 500 o 100 caratteri. Non ci possono essere più di 15 <items> in un <channel> nel formato 0.91. Non ci sono limiti di lunghezza per le stringhe o limiti a livelli XML nell'RSS 0.92 e superiori. Gli interpreti possono imporre limiti specifici e i produttori di contenuti possono avere preferenze sul numero massimo di <item> che desiderano inserire in un channel, o quali stringhe devono avere limiti di lunghezza.

Nell'RSS 2.0 c'è un modo per collegare un canale al suo identificatore in un sistema di catalogazione usando la funzionalità dell'elemento category a livello channel, come descritto in precedenza. Per esempio, per collegare un canale al suo identificatore in Syndic8, basta includere un elemento category come sub-elemento di <channel>, con dominio "Syndic8" e come valore l'identificativo per il canale nel database di Syndic8. L'elemento category appropriato per Scripting News dovrebbe essere <category domain="Syndic8">1765</category>.

Una domanda frequente per quanto riguarda gli elementi <guid> è se/come possano essere comparati agli elementi <link>. Non sono la stessa cosa? Sì, in alcuni sistemi di contenuti, e no in altri. In alcuni sistemi, <link> è un permalink ad un post di un blog. Tuttavia, in altri sistemi, ogni <item> è un riassunto di un articolo più lungo, <link> punta all'articolo e <guid> è il permalink al post del blog.

In ogni caso, è consigliato fornire un guid e se possibile renderlo un permalink. Questo consente agli aggregatori di evitare la ripetizione di item, anche se è stato modificato o sono stati apportati cambiamenti.

Se avete domande sul formato RSS 2.0, siete invitati a postarle nella mailing list pubblica RSS-Public. La mailing list, gestita dall'RSS Advisory Board, serve come

⁸⁵<http://www.iana.org/assignments/uri-schemes/uri-schemes.xhtml>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

risorsa di supporto per utenti, autori e sviluppatori alle prese con la creazione e l'uso di contenuti nel formato RSS 2.0.

5. Licenze d'uso dei dati

L'aspetto relativo alle licenze dei dati è cruciale per quanto riguarda l'uso che gli utenti possono effettivamente fare dei dati, i vincoli di copyright da applicare a lavori derivati da quei dati, il mantenimento della paternità sui dati, ecc. Il mondo delle licenze è vasto e intricato. Questa sezione analizza e confronta le licenze maggiormente utilizzate nel contesto Open Data. Le licenze più diffuse sono quelle basate su Creative Commons⁸⁶(CC). CC è un'organizzazione non a fini di lucro che nasce con l'intenzione di armonizzare l'articolato mondo del diritto d'autore (in Italia regolato dalla legge n. 633 del 22 aprile 1941) e del copyright. Nel 2002, CC ha pubblicato un primo insieme di licenze che si sono affermate come standard de facto a livello internazionale. In linea generale, la scelta di adottare un modello di licenze basate su CC deriva principalmente dall'esigenza di armonizzare il rilascio di dati aperti con analoghe iniziative di carattere internazionale, semplificando e promuovendo il riuso dei dati stessi. Le licenze CC, infatti, facilitano la comprensione dei dati e consentono un loro ampio riuso grazie a un buon grado di permessi.

In funzione delle specificità dei diversi insiemi di dati la scelta può ricadere su diversi tipi di licenze, anche non necessariamente CC. Nella maggior parte dei casi, è opportuno seguire i criteri derivanti dalla definizione di Open Data della OKF “[...] dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e redistribuiti, con la sola limitazione – al massimo – della richiesta di attribuzione dell'autore e della redistribuzione allo stesso modo (ossia senza che vengano effettuate modifiche)”. Di seguito si analizzano alcune licenze utilizzate dalle amministrazioni rappresentate all'interno del gruppo di lavoro incaricato della produzione delle presenti Linee guida; per ogni licenza, se ne evidenziano le caratteristiche e si forniscono alcune indicazioni pratiche per il loro corretto uso. In Italia, licenze CC sono state utilizzate e promosse da alcune regioni quali, ad esempio, Emilia-Romagna e Piemonte, e da comuni come quello di Genova; a livello di PAC lo scenario è, invece, più variegato con amministrazioni che adottano licenze CC (e.g., MIUR) e altre (e.g., INPS) che si orientano per l'adozione di licenze italiane.

LICENZA CREATIVE COMMONS ZERO (CC0)

La Creative Commons Zero esprime “la più ampia e libera utilizzazione gratuita, anche per fini commerciali e con finalità di lucro”. Apponendo su un documento la dichiarazione CC0 si rinuncia a tutti i diritti sul documento e sui suoi contenuti, dati inclusi, nella misura massima possibile prevista dalla legge. La Creative Commons Zero deve essere preceduta da una dichiarazione relativa all'origine del documento.

⁸⁶<http://www.creativecommons.it/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

A titolo di esempio si riporta un passaggio che riguarda l'applicazione della suddetta licenza per il riutilizzo delle Banche dati della rilevazione scolastica della regione Piemonte.

Il riutilizzo della "Banca dati della rilevazione scolastica" è stato concesso da Regione Piemonte ai sensi della Legge regionale n. 24/2011 e s.m.i.. Regione Piemonte autorizza, pertanto, la libera e gratuita consultazione, estrazione, riproduzione, modifica e riutilizzo del documento e dei dati in esso contenuti da parte di chiunque vi abbia interesse per qualunque fine secondo i termini della Dichiarazione Creative Commons - CC0 1.0 Universal.

LICENZA CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE (CC-BY)

Un'alternativa alla licenza CC0 è la licenza Creative Commons "Attribuzione o equivalente". Questa permette al soggetto utilizzatore di riprodurre, distribuire, comunicare, esporre, rappresentare, nonché di modificare e usare un insieme di dati anche a fini commerciali con il solo obbligo di attribuire la paternità dell'opera. Anche questa licenza risulta essere, al pari della standard, espressionedel principio della "più ampia e libera utilizzazione gratuita anche per fini commerciali e con finalità di lucro". In caso di uso della CC-BY però, l'unico obbligo imposto al licenziatario è quello di citare l'autore della banca dati o del documento, oggetto di riutilizzo, nel rispetto delle modalità indicate dall'autore stesso nella, o a corredo, della licenza, come di seguito meglio specificato ("Attribuzione"). In generale, questa licenza è adottabile per le banche dati che risultano chiaramente tutelate dal diritto d'autore e/o dal diritto sui generis⁸⁷.

Al fine di prevenire qualsiasi incertezza interpretativa da parte del licenziatario e incoraggiare il riutilizzo dei dati, è opportuno chiarire che la licenza stessa si applica sia agli eventuali diritti d'autore relativi alla banca dati licenziata, sia ai diritti cosiddetti sui generis a tutela dei contenuti della banca dati stessa. Vado chiarito che la licenza disciplina tutti i diritti di cui alla L. 633/41 e s.m.i., con esplicita inclusione dei Diritti del titolare di una banca di dati, di cui al Titolo II-bis della legge stessa. Un esempio di applicazione di questa licenza a una generica banca dati è riportata qui di seguito:

La titolarità piena ed esclusiva del documento "[DENOMINAZIONE E DESCRIZIONE SINTETICA

DEL DOCUMENTO]" è di Regione Piemonte, ai sensi della L. 633/41 e s.m.i.

(Licenziante).

Regione Piemonte autorizza la libera e gratuita consultazione, estrazione, riproduzione e modifica dei dati in essa contenuti da parte di chiunque (Licenziatario) vi abbia interesse per qualunque fine, purché nel rispetto dei termini della licenza Creative Commons –

Attribuzione 2.5 Italia.

Si precisa esplicitamente che con la presente licenza il Licenziante intende autorizzare il Licenziatario ad esercitare, ferme restando le restrizioni della licenza di cui sopra, anche i

⁸⁷La tutela giuridica del diritto sui generis è stata introdotta dalla Direttiva 96/9/CE. La tutela sui generis si riferisce alla protezione garantita all'insieme delle informazioni contenute all'interno di una raccolta di dati per distinguerla dalla tutela, riconosciuta dal diritto d'autore, che può interessare invece la struttura o architettura della banca dati.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

diritti disciplinati dall'art. 102-bis e ss., L. 633/41 e s.m.i. (c.d. diritto sui generis del costituente di una banca di dati).

L'attribuzione prevista dalla licenza dovrà avvenire nella seguente forma: [INSERIRE NOTA PER

L'ATTRIBUZIONE]

Per quanto concerne l'attribuzione, caratteristica propria delle licenze CC-BY, il licenziatario dovrà provvedere alla menzione, rispetto al mezzo di comunicazione o supporto utilizzato, di:

- l'autore originale e/o titolare dei diritti;
- le terze parti designate, se esistenti;
- la descrizione/titolo del documento;
- nella misura in cui ciò sia ragionevolmente possibile, l'Uniform Resource Identifier (URI) che
- il Licenziante specifichi dover essere associato con il documento oggetto di riutilizzo;
- in caso di documenti rielaborati o opere derivate di vario genere, l'attribuzione dovrà essere
- effettuata in modo tale da non ingenerare confusione rispetto all'origine del documento stesso,
- ad esempio: "carta topografica basata su ...".

Alle licenze suddette potranno essere altresì allegati l'invito a segnalare errori o imprecisioni, l'invito a inviare alla Direzione competente per materia eventuali versioni aggiornate/rielaborate del documento reso disponibile al riuso. A differenza della licenza CC-BY sopra descritta, versione 2.5, successive versioni della CC-BY Italia producono sul diritto sui generis della banca dati i medesimi effetti della Dichiarazione CC0, ovvero una rinuncia totale e incondizionata ai diritti.

ALTRE LICENZE CREATIVE COMMONS

La licenza CC-BY può essere estesa mediante alcuni attributi, quali:

Share Alike (SA): obbliga i lavori derivati a essere licenziati con la stessa licenza del lavoro originale

Non Commercial (NC): consente la copia, la distribuzione e l'uso del lavoro (o dati) solo per scopi non commerciali

No Derivative Works (ND): consente la copia, distribuzione e l'uso del lavoro, impedendola creazione di lavori derivati

La combinazione di questi attributi genera di fatto altre licenze. Naturalmente, considerato che alcuni attributi sono mutuamente esclusivi, non tutte le combinazioni hanno senso. Nella pratica si considerano altre cinque licenze oltre alla CC0 e alla CC-BY, che sono:

CC-BY-ND: Attribution No Derivatives;

CC-BY-NC: Attribution Non-Commercial;

CC-BY-NC-SA: Attribution Non-Commercial Share Alike;

CC-BY-NC-ND: Attribution Non-Commercial No Derivatives.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

È evidente che le licenze che non consentono il riutilizzo dei dati non sono compatibili con lo spirito e gli scopi degli Open Data.

LICENZA IODL 2.0

La licenza IODL 2.0⁸⁸ (Italian Open Data License) prevede che l'utente possa liberamente (i) consultare, estrarre, copiare e pubblicare i dati; e (ii) creare un lavoro derivato integrando diversidataset.

LICENZA IODL 1.0

Questa prima versione della IODL⁸⁹ è simile alla IODL 2.0 ma con l'obbligo dell'utente di pubblicare o condividere i lavori derivati con la stessa licenza.

5.1 Analisi delle licenze

La tabella seguente analizza e confronta le diverse licenze prima descritte sulla base di alcune caratteristiche identificate, in funzione dei livelli di interoperabilità e riusabilità dei dati che possono essere garantiti. Alcune di queste caratteristiche come ad esempio "Uso per fini commerciali", "Uso gratuito del lavoro soggetto alla licenza", ecc, sono ben note e auto-esplicative. Altre, invece, nascono proprio dall'analisi prodotta dal gruppo di lavoro; per esempio, si è voluto analizzare le licenze sotto l'aspetto della "Portabilità inter-lingua", ossia la possibilità che essa sia supportata da una traduzione in diverse lingue. Tale peculiarità è particolarmente importante in un'ottica di riuso transfrontaliero dei dati. Anche la "Riconoscibilità internazionale del logo", che consente di capire se la licenza gode di sufficiente fama internazionale riconducibile al logo ad essa associato, è una peculiarità individuata importante ancora una volta nell'ottica di riuso dei dati per un'utenza non necessariamente confinata all'Italia. L'analisi delle licenze qui proposta si sofferma anche sulla "Compatibilità inter-licenza per lavori derivati" intesa come la possibilità di applicare licenze differenti a lavori derivati dall'uso dei dati.

	CC0	CC-BY	CC-BY-SA	CC-BYSA-NC	IODL 1.0	IODL 2.0
Portabilità inter-lingua	X	X	X	X		
Riconoscibilità internazionale del logo	X	X	X	X		
Uso per fini commerciali	X	X	X			X
Uso gratuito del lavoro soggetto alla licenza	X	X	X	X	X	X
Possibilità di modificare i dati	X	X	X	X	X	X
Possibilità di preservare la paternità		X	X	X	X	X

⁸⁸<http://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>

⁸⁹<http://www.formez.it/iodl/>

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

Compatibilità inter-licenza per lavori derivati	X	X				X
---	---	---	--	--	--	---

Dalla tabella si può notare come la maggior parte delle licenze CC soddisfino la quasi totalità delle caratteristiche considerate, risultando quindi quelle che meglio si prestano a rispondere ai requisiti d'interoperabilità e massimo riuso dei dati. Ai fini della scelta del tipo di licenza da associare ai dati da pubblicare, infine, è importante sottolineare anche la relazione bidirezionale che intercorre tra le licenze e i modelli di business che possono essere abilitati dagli Open Data. Se da un lato è possibile sostenere che le licenze con caratteristiche di maggior apertura consentono lo sviluppo di maggiori opportunità di business per il mondo delle imprese, è anche vero, dall'altro, che l'aumento delle opportunità di business facilitano la diffusione e l'affermazione delle stesse licenze, con innegabili benefici per l'espansione del movimento Open Data nel mondo.

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

6. Risorse e link utili

- [1] Ahern, R. Turner, A. Clouse. *CMMI Distilled: A Practical Introduction to Integrated Process Improvement*. Addison-Wesley Longman Publishing Co., Inc. Boston, MA, USA 2003, ISBN:0321186133
- [2] T. Hey, S. Tansley, and K. Tolle, *The Fourth Paradigm: Data-Intensive Scientific Discovery*. Microsoft Research. Redmond, WA, 2009. ISBN: 978-0-9825442-0-4.
- [3] E. Almirall, M. Lee, and J. Wareham. Mapping Living Labs in the Landscape of Innovation Methodologies. *Technology Innovation Management Review*, 12-18, September 2012.
- [4] T. Di Noia, R. De Virgilio, E. Di Sciascio, F. M. Donini. *Semantic Web: Tra ontologie e Open Data*. Apogeo. Aprile 2012.
- [5] <http://www.w3.org/TR/owl2-overview/>.
- [6] Vademecum sui dati aperti (<http://www.funzionepubblica.gov.it/media/982175/vademecumopendata.pdf>).
- [7] Libro bianco per il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (http://www.evpsi.org/evpsifiles/bianco_beta.pdf).
- [8] Open data handbook (<http://opendatahandbook.org/it/>).
- [9] Come si fa Open Data (http://www.reteforum.it/suite/allegati/Come_si_fa_Open_Data_per_la_PA.pdf).
- [10] Lo stato trasparente – Linked Open Data e cittadinanza attiva (<http://www.linkedopendata.it/wp-content/uploads/statotrasparente.pdf>).
- [11] Linee Guida per l'interoperabilità semantica attraverso i Linked Open Data (http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData_0.pdf).
- [12] Agenda Digitale Europea (http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm).
- [13] European Public Sector Information Platform, "Review of Recent PSI Re-Use Studies Published" (<http://epsiplatform.eu/content/review-recent-psi-re-use-studies-published>).
- [14] Open definition, "Defining the Open in Open Data, Open Content and Open Services" (<http://opendefinition.org/okd/>).
- [15] Open Government Data, "8 Principles of Open Government Data" (<http://www.opengovdata.org/home/8principles>), Sebastopol, California USA, 2007.
- [16] W3C, Linking Open Data (<http://www.w3.org/wiki/SweoIG/TaskForces/CommunityProjects/LinkingOpenData>).
- [17] W3C, DataSetRDFDumps (<http://www.w3.org/wiki/DataSetRDFDumps>).
- [18] W3C, RDF Working Group (http://www.w3.org/2011/rdf-wg/wiki/Main_Page).
- [19] W3C, OWL Working Group (http://www.w3.org/2007/OWL/wiki/OWL_Working_Group).
- [20] W3C, SPARQL Working Group (http://www.w3.org/2009/sparql/wiki/Main_Page).

Linee Guida Regionali per la pubblicazione di Open Data .-Tutorial

-
- [21] W3C, SKOS Simple Knowledge Organization System (<http://www.w3.org/2004/02/skos/>).
- [22] Linked PA – Portale Semantico della Pubblica Amministrazione (<http://www.ontologiapa.it/>).
- [23] W3C, Semantic Web Deployment Working Group (<http://www.w3.org/2006/07/SWD/>).
- [24] W3C, Government Linked Data Working Group (<http://www.w3.org/2011/gld/charter>).
- [25] Creative Commons, “Describing Copyright in RDF” (<http://creativecommons.org/ns>).
- [26] Creative Commons Italia (<http://www.creativecommons.it/Licenze>).
- [27] Creative Commons, CC0 1.0 Universal (<http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).
- [28] Creative Commons, CC-BY Attribution 2.5 (<http://creativecommons.org/licenses/by/2.5/legalcode>).
- [29] Italian Open Data License v.2.0 (<http://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>).
- [30] Specifiche SPAQL 1.0(<http://www.w3.org/TR/rdf-sparql-query/>).
- [31] Microformati (<http://schema.org/>).
- [32] LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO (anno 2014), Agenzia per l’Italia Digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ver 0.60 (bozza consultazione):
http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblicol2014_v0.6.pdf.

ALLEGATO D

Piano Annuale degli Open Data regionali

Regione Puglia
Area Politiche per lo Sviluppo Economico,
il Lavoro e l'Innovazione



Regione Puglia
Servizio Ricerca Industriale e Innovazione

Piano annuale degli Open Data regionali
Anno 2015



InnovaPuglia SpA
Strada prov. per Casamassima,
Km. 3
70100 Valenzano - BARI
Italia

Maggio 2015

INDICE DEI CONTENUTI

1	Introduzione
2	Quadro normativo di riferimento.....
3	Glossario e termini di riferimento.....
4	Obiettivi del Piano
5	La piattaforma regionale e il formato dati
6	La licenza d'uso dei dati
7	Il percorso del 2015.....
	Obiettivo 1: Migliorare la qualità, la quantità e la disponibilità dei dati aperti attraverso la piattaforma regionale dati.puglia.it
	Obiettivo 2: Promozione e diffusione di un utilizzo attivo dei dati aperti presenti sulla piattaforma regionale dati.puglia.it 19
	Allegato 1
	Elenco dei Dataset in pubblicazione sul portale dati.puglia.it.....
	Area Tematica: Ricerca e Sperimentazione
	Area Tematica: Puglia Sociale.....
	Area Tematica: Promozione della Salute
	Area Tematica: Cultura e Turismo
	Area Tematica: Statistica ufficiale e Sistema statistico nazionale.....
	Area Tematica: Territorio e Aree Protette.....
	Amministrazione Trasparente

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Formati di dato aperto.....
Tabella 2 – Licenze Creative Commons.....
Tabella 3 – Dataset Ricerca e Sperimentazione.....
Tabella 4 – Dataset Puglia Sociale
Tabella 5 – Dataset Promozione della Salute
Tabella 6 – Dataset Cultura e Turismo.....
Tabella 7 – Dataset Statistica ufficiale e Sistema Statistico Nazionale.....
Tabella 8 – Dataset Territorio e Aree Protette
Tabella 9 – Dataset Amministrazione Trasparente.....

1 Introduzione

In linea con quanto previsto dalla documentazione relativa ai *Linked Open Data* della Regione Puglia (*Principi generali per lo sviluppo degli Open Data della Regione Puglia, Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia - Istruzioni Operative, Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia – Tutorial*) aperti alla consultazione pubblica¹ e a cui si rimanda per gli approfondimenti, col presente documento si tracciano gli sviluppi per l'anno 2015 del percorso intrapreso dalla Regione Puglia per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, trasformato e reso disponibile in formato aperto. Considerando le opportunità di sviluppo e di competitività indotte dalle tecnologie digitali, i dati pubblici delle amministrazioni, che solo fino a poco tempo fa avevano un ruolo funzionale al perseguimento dei compiti istituzionali delle amministrazioni, assumono in quest'ottica una differente valenza in termini di stimolo dell'economia digitale, sviluppo dell'innovazione e trasparenza amministrativa².

Nell'ambito della **Agenda Digitale Puglia 2020**³ il patrimonio informativo pubblico insieme alle competenze digitali sono individuati quali substrato di crescita dell'imprenditoria digitale. In particolare, inoltre, si individua attraverso l'*open data* il passaggio culturale necessario per il rinnovamento delle istituzioni nella direzione di apertura e trasparenza proprie dell'Open Government, perseguito con l'attuazione del progetto *Linked Open Data Regionale*, a cui fa riferimento la **piattaforma *dati.puglia.it***, che punta a rendere possibile il collegamento e l'utilizzo di dati provenienti da diverse sorgenti. Tutto ciò nella prospettiva di promuovere progetti di innovazione che, partendo da una revisione tecnologica e organizzativa degli attuali strumenti in uso nelle differenti aree regionali, consentano il libero accesso all'informazione regionale e traducano il concetto di Open Government in un vero e proprio modello sostenibile, al fine di rendere l'amministrazione regionale trasparente, aperta, partecipativa, collaborativa. In tal senso, l'intervento sugli open data non può che correlarsi con azioni atte a migliorare interoperabilità ed efficienza della digitalizzazione dei processi organizzativi, sfruttando al contempo i feedback dagli utilizzatori dei dati per migliorarne la qualità.

Secondo tale ottica, il presente documento, *aggiornato con cadenza annuale*, definisce il programma di dettaglio dei dataset "da liberare" nell'anno di riferimento, "stabilisce le priorità di intervento per l'apertura dei dati, le categorie di dati da pubblicare, il formato dei dataset, le licenze di riuso"⁴. Tutto ciò in linea con quanto previsto dalla Legge Regionale n.20 del 24 luglio 2012 "Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato" e dalla relativa Deliberazione della Giunta Regionale contenente i primi indirizzi⁵, in termini di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico "al fine di avviare prime sperimentazioni che puntino a qualificare l'utilizzo dei dati aperti come strumento di open government, attraverso percorsi partecipati".

¹ <http://www.dati.puglia.it/forum>

² vedi "Linee Guida Nazionali per la valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico (Anno 2014) - Agenzia per l'Italia Digitale" (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblicog2014_v0.7finale.pdf)

³ <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=1119>

⁴ vedi "Linked Open Data - Principi generali per lo sviluppo degli Principi generali per lo sviluppo degli Principi generali per lo sviluppo degli Open Data della Regione - Versione 1.1" Open Data - Regione Puglia, Settembre 2014 (http://www.dati.puglia.it/documents/portlet_file_entry/10184/LOD_LG_PrincipiGenerali_OpenData_v1.2.pdf/269fab92-dfe5-4d89-b9cf-91aaa2763eba)

⁵ Deliberazione della Giunta Regionale n. 2183 del 31 ottobre 2012 "Legge regionale 24 luglio 2012, n. 20 - "Norme sul software libero, accessibilità di documenti e hardware documentato" - Primi indirizzi" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 164 del 14-11-2012)

2 Quadro normativo di riferimento

Riferimento	Descrizione
Legge Regionale 24 luglio 2012, n. 20	Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato
Deliberazione della Giunta Regionale 31 Ottobre 2012 n. 2183	Legge regionale 24 Luglio 2012, n. 20 "Norme sul software libero , accessibilità di dati e documenti e hardware documentato" – Primi indirizzi
Delibera CIVIT n. 2/2012	Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
Delibera CIVIT n. 105/2010	Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150) - ALLEGATO – Esempio di struttura della sezione del sito "Trasparenza, valutazione e merito" approvata nella seduta del 14 ottobre 2010
Vademecum Open Data	Come rendere aperti i dati delle pubbliche amministrazioni – Versione Beta 2011
Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82	Codice dell'Amministrazione Digitale
Direttiva 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003	Riutilizzo dell'informazione del settore pubblico
Decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36	Attuazione della Direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico
Direttiva 2003/98/CE - Bruxelles, 7.5.2009, COM(2009) 212	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Riutilizzo dell'informazione del settore pubblico: riesame della Direttiva 2003/98/CE - Bruxelles, 7.5.2009, COM(2009) 212 definitivo
Decreto Legislativo 30 dicembre 2010, n. 235	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 Marzo 2005, n. 82, recante Codice dell'amministrazione digitale, a norma dell'articolo 33 della legge 18 giugnom2009, n. 69
Decreto Legislativo n. 36/2006	Accesso all'informazione nel settore pubblico, attuativo della Direttiva 2003/98 relativa alla "Public Sector Information - PSI"
Legge n. 633/1941	Legge a protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio
Legge n. 241/1990	Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi
D. Lgs. n. 196/2003	Codice in materia di protezione dei dati personali

Piano Annuale degli Open Data regionali

Riferimento	Descrizione
Legge n. 4/2004	Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici
Direttiva 2007/2/CE	Istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE)
Decreto Legislativo n. 32 del 27 gennaio 2010	Attuazione della direttiva 2007/2/CE, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE)
D. Lgs. n. 163/2006	Codice dei contratti pubblici in materia di lavori, servizi e forniture
D. Lgs. n. 150/2009	Ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni

3 Glossario e termini di riferimento

Riferimento	Descrizione
Attribution License (Licenza di Attribuzione)	Una licenza che richiede che venga citata la fonte originale del materiale distribuito (attribuzione)
Copyright	Diritto per i realizzatori di opere creative a circoscrivere l'utilizzo di quei lavori da parte di altri. Chi possiede il copyright ha titolo per decidere come altri possono utilizzare quel lavoro
Data protection legislation	La legislazione per la protezione dei dati non riguarda il proteggere i dati, ma il proteggere il diritto dei cittadini a vivere senza il timore che informazioni sulle loro vite private possano diventare pubbliche. La legge protegge la privacy (si pensi alle informazioni sulla posizione economica, la salute e le posizioni politiche di una persona) ed altri diritti quali il diritto alla libertà di movimento e di riunione
EU PSI Directive	La direttiva sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, 2003/98/CE "si occupa di come gli enti del settore pubblico massimizzino il riuso delle proprie risorse informative"
Information Asset Register (Registro dei Dati Esistenti) - IAR	Gli IAR sono registri appositamente istituiti per immagazzinare e organizzare meta-dati sull'enorme quantità di informazioni detenute da amministrazioni ed enti pubblici. Uno IAR completo include set di dati, vecchi insiemi di file, file elettronici recenti, raccolte di statistiche, ricerche e così via. La Direttiva Europea sulla PSI riconosce l'importanza dei registri per i potenziali utilizzatori delle informazioni pubbliche. Richiede che gli Stati membri forniscano liste, portali, o qualcosa di analogo. Gli IAR possono essere sviluppati in diversi modi. I dipartimenti governativi possono sviluppare i propri cataloghi e collegarli a IAR nazionali. Gli IAR possono includere informazioni detenute da enti pubblici, ma che non sono ancora state pubblicate - e forse non lo saranno - in modo proattivo. Di conseguenza consentono al pubblico di individuare informazioni esistenti e che possono essere richieste. Perché il pubblico faccia uso degli IAR è importante che questi siano il più possibile completi in modo da fornire la garanzia che i documenti possano essere rinvenuti. La mancata completezza di alcuni registri costituisce un importante problema in quanto genera una

Piano Annuale degli Open Data regionali

Riferimento	Descrizione
	percezione di inaffidabilità che potrebbe scoraggiare dall'uso dei registri per la ricerca di informazioni. È essenziale che i meta-dati negli IAR siano completi in modo che i motori di ricerca siano grado di funzionare efficacemente. Nello spirito degli open Government data, gli enti pubblici dovrebbero rendere disponibili al pubblico i propri IAR offrendo dati grezzi e con una licenza aperta, in modo che i "civic hackers" possano utilizzare i dati, per creare - ad esempio - motori di ricerca e interfacce utente
Machine-readable	Le informazioni che sono leggibili a macchina - machine readable - sono informazioni che possono essere estratte da programmi informatici. I documenti PDF non sono machine readable. I computer sono in grado di visualizzare il testo, ma hanno grande difficoltà a comprendere il contesto che circonda il testo
Open Data	I dati aperti (Open Data) possono essere utilizzati per qualsiasi scopo. Maggiori informazioni sono reperibili presso opendefinition.org
Open Government Data	Open data prodotti dal governo. È comunemente accettato riferirsi ai dati raccolti nel corso dell'attività amministrativa, che non identificano soggetti specifici e che non violano la "commercial sensitivity". Il concetto di "dati governativi aperti" è un sottoinsieme della nozione di Public Sector Information, che ha una portata più ampia. Cfr. per ulteriori dettagli http://opengovernmentdata.org
Open standard	Generalmente intesi come norme tecniche svincolati da restrizioni di licenza. Possono anche essere interpretati nel senso che gli standard sono sviluppati in modo da essere neutrali rispetto al produttore
Public domain	L'opera creativa non è protetta dal diritto d'autore
Public Sector Information	Le informazioni raccolte o controllate dal settore pubblico
Re-use	Utilizzo di contenuti al di fuori della loro finalità originaria
Share-alike License	Una licenza che richiede che un'opera derivata sia protetta alle stesse condizioni o termini simile a quelle dell'opera originale
Formato di dati aperti	Formati di memorizzazione e rappresentazione di dati informatici le cui specifiche sono note e liberamente utilizzabili. I formati di dati aperti sono documentati in modo adeguato a consentire, senza restrizioni, la scrittura di programmi per elaboratore in grado di leggere e scrivere dati in tali formati sfruttando tutte le strutture e le specifiche descritte nella documentazione

4 Obiettivi del Piano

La legge regionale del Luglio 2012 agisce in coerenza e in continuità con le norme regionali in materia di trasparenza e avvia un processo di diffusione dei dati liberamente accessibili per tutti (Open Data) per una Pubblica Amministrazione aperta ai cittadini in termini di partecipazione al percorso decisionale (Open Government).

In particolare, essa favorisce il progresso sociale, il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo delle iniziative economiche private legate al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico.

La Regione Puglia utilizza le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per rendere fruibili i documenti e i dati pubblici di cui è titolare, assicurandone la pubblicazione tramite la rete Internet in formati aperti secondo gli standard internazionali.

I documenti e i dati pubblici, salvo i casi eccezionali individuati da appositi provvedimenti della Giunta regionale, sono accessibili e riutilizzabili a titolo gratuito nel rispetto della normativa vigente in materia di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, di accesso agli atti amministrativi, di protezione dei dati personali, di riutilizzo delle informazioni del settore pubblico, di diritto della proprietà intellettuale e industriale.

Le licenze per il riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici predisposte in ottemperanza al decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 (Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico), consentono la più ampia e libera utilizzazione gratuita, anche per fini commerciali e con finalità di lucro.

Il riuso degli archivi e l'utilizzo dei dati dagli stessi estratti è consentito solo in osservanza alla normativa prevista dal Codice della privacy di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive modifiche e integrazioni.

Partendo dal contesto delle azioni previste nell'Agenda digitale italiana e dalle iniziative in essere per la sua realizzazione, nonché tenendo conto di tutte le iniziative in materia di sviluppo dell'Agenda italiana ed europea, la Regione Puglia intende realizzare un modello di riferimento per governare il processo di apertura dei dati pubblici nelle amministrazioni locali regionali – basato sul paradigma dei Linked Open Data - e la realizzazione e pubblicazione di Open Data secondo quanto previsto dall'Agenda Digitale italiana e da quanto regolamentato dalla normativa regionale.

Il modello si basa sul riconoscimento dei seguenti principi e azioni:

- a) definizione di un processo di produzione di “dati aperti” dove i singoli gestori/responsabili dell'informazione sono anche i decisori della pubblicazione, all'interno di una organizzazione strutturata di raccolta e diffusione dei dati
- b) ampliamento del modello di pubblicazione dei Dataset in formato Open a tutte le Amministrazioni locali interessate attraverso un unico Portale regionale dell'Open Data (www.dati.puglia.it)
- c) utilizzo dell'approccio Linked Open Data a tutto il patrimonio informativo pubblico generato e gestito dalle amministrazioni locali, anche in funzione dello sviluppo di applicazioni di nuova generazione da parte del sistema produttivo locale
- d) creazione di sinergie operative (in termini di risorse tecniche, strumentali ed economiche) con i progetti ICT di interesse già finanziati dal Sistema della PA pugliese, oltre che di carattere europeo (HOMER: progetto open data del mediterraneo, OpenDIA), ottimizzando gli investimenti ed utilizzando i contenuti già disponibili sul territorio

Piano Annuale degli Open Data regionali

- e) valorizzazione degli investimenti effettuati, gestione del processo di liberalizzazione dei dati in modalità Open Data, supportando uffici ed Amministrazioni locali in tema di pubblicazione dei dati, promuovendo progetti pilota per l'uso dei dati pubblici, anche favorendo i processi di sviluppo e consolidamento di Living Lab sul tema delle applicazioni di nuova generazione basate sugli OD;
- f) coordinamento di attività per gli uffici regionali e per tutte le Amministrazioni locali interessate alla creazione della "nuvola" di dati del territorio pugliese (Cloud open data Puglia)
- g) ampliamento e adeguamento della piattaforma ICT (www.dati.puglia.it) in grado di mettere insieme le esperienze di interesse già realizzate con gli investimenti pubblici, rendere interoperante la piattaforma realizzata con sistemi analoghi già esistenti in altre regioni, personalizzare strumenti e funzioni al fine di una gestione complessiva del processo di produzione e pubblicazione degli Open Data
- h) realizzazione del framework di riferimento – basato sulla piattaforma ICT Linked Open Data realizzata – su cui abilitare lo sviluppo di nuovi progetti LOD su scala interregionale e nazionale

In attuazione del modello di governo del processo di pubblicazione dei dati aperti il Piano Annuale degli Open Data della Regione Puglia ha l'obiettivo di:

- a. stabilire le priorità di intervento per l'apertura dei dati
- b. individuare nel tempo le differenti categorie di dati da pubblicare
- c. indicare il formato di rappresentazione più idoneo alla pubblicazione dei Dataset
- d. indicare le licenze di riuso applicabili
- e. indicare le strutture regionali di servizio responsabili della produzione, aggiornamento e pubblicazione dei Dataset

Per dati di tipo aperto, ci si riferisce ai dati che presentano le seguenti caratteristiche:

1. **Completi:** I dati devono comprendere tutte le componenti (metadati) che consentano di esportarli, utilizzarli on line e off line, integrarli e aggregarli con altre risorse e diffonderli in rete.
2. **Primari:** Le risorse digitali devono essere strutturate in modo tale che i dati siano presentati in maniera sufficientemente granulare, così che possano essere utilizzate dagli utenti per integrarle e aggregarle con altri dati e contenuti in formato digitale;
3. **Tempestivi:** Gli utenti devono essere messi in condizione di accedere e utilizzare i dati presenti in rete in modo rapido e immediato, massimizzando il valore e l'utilità derivanti da accesso e uso di queste risorse;
4. **Accessibili:** I dati devono essere resi disponibili al maggior numero possibile di utenti senza barriere all'utilizzo, quindi preferibilmente attraverso il solo protocollo Hypertext Transfer Protocol (HTTP) e senza il ricorso a piattaforme proprietarie. Devono essere inoltre resi disponibili senza alcuna sottoscrizione di contratto, pagamento, registrazione o richiesta
5. **Leggibili da computer:** Per garantire agli utenti la piena libertà di accesso e soprattutto di utilizzo e integrazione dei contenuti digitali, è necessario che i dati siano processabili in automatico dal computer
6. **In formati non proprietari:** I dati devono essere codificati in formati aperti e pubblici, sui quali non vi siano entità (aziende o organizzazioni) che ne abbiano il controllo

Piano Annuale degli Open Data regionali

esclusivo. Sono preferibili i formati con le codifiche più semplici e maggiormente supportati

7. **Liberi da licenze** che ne limitino l'uso: sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, e la diffusione o la redistribuzione
8. **Riutilizzabili**: Affinché i dati siano effettivamente aperti, gli utenti devono essere messi in condizione di riutilizzarli e integrarli, fino a creare nuove risorse, applicazioni e servizi di pubblica utilità
9. **Ricercabili**: I dati devono essere facilmente identificabili in rete, grazie a cataloghi e archivi facilmente indicizzabili dai motori di ricerca
10. **Permanenti**: Le peculiarità fino ad ora descritte devono caratterizzare i dati nel corso del loro intero ciclo di vita
11. **Aggiornati**: a cura della struttura che li produce
12. **Soggetti a monitoraggio**: sulla pubblicazione dei dati, effettuato da parte della struttura che gestisce i Dataset

Il Piano sarà aggiornato su base annuale **attraverso un processo partecipativo** in cui sono coinvolte sia le strutture di Servizio interne all'amministrazione sia i diversi soggetti esterni interessati alla creazione di un **"ecosistema pugliese"** dei dati pubblici che sia in grado di supportare un ampio spettro di risultati positivi per l'intero territorio regionale: servizi ai cittadini più efficienti, migliore livello decisionale delle amministrazioni pubbliche, nuovi modelli di business per le imprese e, quindi, migliore qualità della vita. I dati saranno resi disponibili accompagnati dai relativi metadati, salvo specifiche e motivate eccezioni, indicate per ciascun Dataset da ciascun Servizio regionale nell'ambito dell'individuazione periodica dei dati che saranno rilasciati in formato aperto, in una logica di decentramento e distribuzione della produzione del dato e responsabilità dell'aggiornamento.

L'attività di individuazione dei dati oggetto di pubblicazione in formato aperto dovrà essere, in ogni caso, condotta in modo tale da escludere quelli che, per il tipo di riutilizzo o per le modalità con cui si intende realizzarlo, potrebbero violare:

- a. la sicurezza pubblica, la difesa nazionale, lo svolgimento di indagini penali o disciplinari
- b. il diritto di terzi al segreto industriale, statistico e commerciale, o altri vincoli di segretezza fissati in obblighi di legge
- c. i diritti di proprietà intellettuale
- d. il diritto alla protezione dei dati personali

In ogni caso, per assicurare la trasparenza amministrativa garantendo, al contempo, la protezione dei dati personali o coperti da segreto, l'amministrazione regionale procederà, quando necessario, alla pubblicazione di dati aggregati o resi anonimi in modo da non consentire alcuna identificazione, nemmeno indiretta, dei soggetti a cui tali dati si riferiscono, coerentemente con la normativa vigente in materia.

5 La piattaforma regionale e il formato dati

La Legge Regionale n. 20 del 2012 “*Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato*” tratta i temi dell’Open Data specificatamente all’art. 6 “*Riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici*”.

Le prime Linee di indirizzo in materia di Open Data sono state oggetto della DGR n. 2183 del 2012. Con la Legge Regionale n. 20 del 2012 in particolare è stato assicurato il coordinamento delle azioni volte a garantire la disponibilità dei dati generati da tutte le strutture regionali e dagli enti, agenzie e società indicate nell’art. 2 della stessa. A complemento dei passi normativi compiuti in materia di Open Data, in particolare, ai sensi della succitata Deliberazione della Giunta Regionale, si è provveduto alla creazione del portale <http://dati.puglia.it>, referenziato al portale nazionale *dati.gov.it*, nel rispetto di tutte le condizioni generali dettate dalla legge regionale in parola.

Si avvale della piattaforma CKAN. Il sistema CKAN, sviluppato da Open Knowledge Foundation, è un prodotto nato per la catalogazione di risorse aventi la natura di file accessibili tramite URL. Si tratta di una piattaforma onnicomprensiva, ben integrata e altamente personalizzabile, con cui si possono realizzare tutti gli elementi di un sistema di gestione di Open Data, dalla loro memorizzazione fisica, organizzazione logica, metadattazione e, infine, esposizione su un sito Web.

Essa copre i seguenti aspetti del processo di pubblicazione di un Dataset:

- a. sistema di redazione delle schede dei metadati;
- b. storicizzazione automatica;
- c. sistema di memorizzazione dei file;
- d. pubblicazione delle schede all’interno di un portale Web personalizzabile;
- e. funzioni di ricerca per chiave;
- f. sistema di esposizione dei dati come servizio mediante API di tipo REST;
- g. funzioni di anteprima per i tipi di formati più comuni;
- h. funzioni basilari di analisi statistica degli accessi;
- i. sistema minimale di quality assurance e feedback dagli utenti.

Il linguaggio con cui è stato programmato CKAN è Python, che per la realizzazione dei servizi sopra elencati si integra con un database PostgreSQL e un motore di ricerca Solr su application server Jetty (un Apache Web Server).

Grazie alla potenza di queste API, quindi, è possibile integrare le funzionalità del sistema di catalogazione all’interno di altri software. Ad esempio, è possibile inserire qualunque funzione di CKAN all’interno di un CMS moderno, svincolando in tal modo la fase di pubblicazione da quella di redazione.

Oltre a contenere il catalogo dei dataset - accessibile dall’area pubblica, con possibilità di ricerca e download dei dati secondo le diverse chiavi (organizzazioni, gruppi, tag, formati, licenze) - e le molteplici funzionalità operative, il portale regionale <http://dati.puglia.it> costituisce luogo di approfondimento, confronto e partecipazione attiva anche per richieste, segnalazioni e candidature di nuovi Dataset proposti da soggetti esterni all’amministrazione regionale.

Sulla piattaforma regionale confluirà in formato aperto tutto il notevole patrimonio informativo prodotto nel tempo dalla Regione Puglia, dalle sue Agenzie e Società in house e da tutti gli altri soggetti pubblici e privati controllati, vigilati o partecipati dalla Regione.

Piano Annuale degli Open Data regionali

L'avvio del portale è messo in relazione alla realizzazione di un modello di *open government* basato sul libero accesso ai dati pubblici come acceleratore economico per il territorio, alla connessione degli open data con il ciclo delle politiche pubbliche e all'incentivazione delle aziende al riutilizzo, anche a scopi commerciali, delle informazioni pubbliche e alla creazione di applicazioni innovative basate su questi dati.

A partire dall'agenda delle priorità individuate e attraverso una fase di accompagnamento (soprattutto negli stadi iniziali) atta a garantire la confluenza dei dati, tutte le strutture regionali, gli enti, agenzie e società indicate nell'art. 2 della L.R. n. 20/2012 potranno avviare il processo di liberazione dei dati in loro possesso, secondo le indicazioni del processo di pubblicazione contenute nella documentazione relativa alle Linee Guida *Linked Open Data* della Regione Puglia⁶.

Questa piattaforma rappresenta l'*hub* degli Open Data della Regione Puglia, oltre che delle Amministrazioni locali e di tutti i soggetti pubblici del territorio pugliese pronti ad essere coinvolti anche attraverso accordi che facciano riferimento alle modalità di adesione previste dalle Linee Guida Regionali.

Tale operazione permetterà, nel medio periodo, di far convergere questa gran mole di informazioni, secondo le diverse modalità previste in base alle scelte e al grado di maturazione sul tema presente sul territorio, unificarne il linguaggio, puntando alla definizione di un vocabolario comune regionale e rendere tali dati disponibili a tutti perché vengano utilizzati secondo le differenti finalità degli utenti, compresi quelli di carattere commerciale.

Nel corso dell'anno saranno avviate le attività di ampliamento e adeguamento della piattaforma ICT (www.dati.puglia.it) in grado di:

- a. mettere insieme le esperienze di interesse già realizzate con gli investimenti pubblici sul territorio pugliese (Aree Vaste, Patti per le Città, Living Labs, ecc.)
- b. renderla interoperante con sistemi analoghi già esistenti in altre regioni (Homer, OpenDAI)
- c. personalizzare strumenti e funzioni al fine di una gestione complessiva del processo di produzione e pubblicazione degli Open Data.

In linea con quanto previsto dalle Linee Guida nazionali per la valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico e dalle Linee Guida Regionali "*Linked Open Data*" si sono già avviati una serie di interventi finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo di definizione e modellizzazione del processo e della metodologia per la pubblicazione dei dati pubblici regionali in formato aperto, secondo i principi condivisi a livello internazionale e ripresi dalle Linee Guida.

Il formato aperto dei dati tuttavia è una condizione necessaria ma non sufficiente per poter definire un dato di tipo aperto; infatti quest'ultimo è definito sulla base di ulteriori elementi caratteristici quali i metadati, le licenze che ne consentono il riutilizzo anche per finalità commerciali, le tecnologie neutre che consentono di riutilizzare realmente tali documenti/dati⁷.

⁶ vedi Capitolo 2 "Pubblicazione degli Open Data sulla piattaforma della Regione Puglia" di "*Linked Open Data - Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia - Istruzioni Operative - Versione 1.0*" Open Data - Regione Puglia, Maggio 2014 (http://www.dati.puglia.it/documents/portlet_file_entry/10184/LOD_LG_PrincipiGenerali_OpenData_v1.2.pdf/269fab92-dfe5-4d89-b9cf-91aaa2763eba)

⁷ vedi "*Linee Guida Nazionali per la valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico (Anno 2014) - Agenzia per l'Italia Digitale*" (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblico2014_v0.7finale.pdf)

A complemento della fase di analisi dei dati da compiersi nell'iter di produzione e pubblicazione degli stessi, secondo i criteri di individuazione e selezione indicati nelle Linee Guida Regionali, una volta verificato che i dati che si intende aprire siano effettivamente distribuibili sotto il profilo giuridico e di qualità adeguata - in riferimento al modello "a cinque stelle" di Tim Berners Lee⁸ - si punterà all'obiettivo di limitare la produzione di dati in formato da *uno a tre stelle* in favore della produzione di dati verso il formato **Linked**.

In questa fase di avvio, compatibilmente con il formato di partenza dei dati, si stanno già mettendo in campo azioni per realizzare l'obiettivo di pubblicazione sulla piattaforma regionale di **dataset almeno a tre stelle**, il formato più semplice di dati aperti, che offre la possibilità di effettuare elaborazioni sui dati senza esser costretti ad utilizzare software proprietario, fino alla definizione e utilizzo di ontologie e del vocabolario comune.

I dati proposti per la pubblicazione in formato aperto sulla piattaforma <http://dati.puglia.it> dovranno essere corredati da una serie di informazioni aggiuntive (di carattere descrittivo, tecnico, tematico con *tag*, amministrativo, ...) - i.c.d. *metadati* -. In particolare, in merito al processo di metadattazione di carattere tematico al fine di agevolare la massima integrazione e interoperabilità, tale aspetto è fortemente connesso alle aree tematiche individuate nel portale regionale dei servizi al cittadino ed è in corso, di concerto con le diverse strutture regionali coinvolte, un processo di definizione dell'universo dei *tag* possibili per ciascuna area tematica, al fine di semplificare la corretta classificazione dei data set. Questo permette, inoltre, ai motori di ricerca di rintracciare in maniera adeguata i data set collegati al tematismo richiesto.

Una delle caratteristiche imprescindibili nella rilevazione e diffusione dei dati aperti è la licenza con cui i dati stessi vengono distribuiti.

I dati pubblici saranno resi disponibili, ove possibile, in modalità elettronica e nei seguenti formati aperti al fine di abilitarne l'interoperabilità ed il riutilizzo:

Nome	Tipo	Estensione
Comma Separated Value (CSV) Formato testuale per l'interscambio di tabelle, le cui righe corrispondono a record e i cui valori delle singole colonne sono separati da una virgola (o punto e virgola)	Dato tabellare	.csv
Geographic Markup Language (GML) Formato XML utile allo scambio di dati territoriali di tipo vettoriale	Dato geografico vettoriale	.gml
GeoJSON E' un formato di testo aperto, per la codifica di oggetti geografici e dei correlati attributi non spaziali, scritto in JSON (JavaScript Object Notation)	Dato geografico vettoriale	.geojson, .topojson, o .json
Keyhole Markup Language (KML) Formato basato su XML creato per gestire dati territoriali in tre dimensioni.	Dato geografico vettoriale	.kml
Open Document Format per dati tabellari (ODS) Formato per l'archiviazione e lo scambio di fogli di calcolo	Dato tabellare	.ods

⁸ definisce un modello di catalogazione in base alle caratteristiche su una scala di valori che va da 1 (una stella ★) a 5 (cinque stelle ★★★★★) permettendo di individuare il livello di leggibilità dei dati pubblicati e la loro facilità d'accesso, vedi: Paragrafo 2 "Open Data" di "Linked Open Data - Linee Guida alla pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia - Tutorial- Versione 1.0" Open Data - Regione Puglia, Maggio 2014

Piano Annuale degli Open Data regionali

Nome	Tipo	Estensione
Resource Description Framework (RDF) Basato su XML, e' lo strumento base proposto da World Wide Web Consortium (W3C) per la codifica, lo scambio e il riutilizzo di metadati strutturati e consente l'interoperabilità tra applicazioni che si scambiano informazioni sul Web	Dato strutturato	.rdf
ESRI Shapefile (SHP) Lo Shapefile ESRI è un popolare formato vettoriale per sistemi informativi geografici. Il dato geografico viene distribuito normalmente attraverso tre o quattro files (se indicato il sistema di riferimento delle coordinate). Il	Dato geografico vettoriale	.shp, .shx, .dbf, .prj
Extensible Markup Language (XML) E' un formato di markup, ovvero basato su un meccanismo che consente di definire e controllare il significato degli elementi contenuti in un documento o in un testo attraverso delle etichette (markup)	Dato strutturato	.xml
Tab Separated Value (TSV) Formato testuale per l'interscambio di tabelle, le cui righe corrispondono a record e i cui valori delle singole colonne sono separati da un carattere di tabulazione	Dato tabellare	.tsv

Tabella 1 - Formati di dato aperto

6 La licenza d'uso dei dati

Attenendosi al principio fondamentale condiviso di adottare licenze che permettano il riutilizzo del dato anche a fini commerciali nell'ottica del più ampio e libero riuso dell'informazione pubblica, considerato la scelta fatta dalla Regione Puglia con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2183 del 31 ottobre 2012, a ciascun Dataset è abbinata una licenza con cui viene pubblicato. Sarà associato al Dataset una licenza che garantisca la massima possibilità di riutilizzo dei dati, a meno di specificità che richiedano l'adozione di licenze meno aperte.

Saranno adottate quindi Licenze riconosciute a livello nazionale ed internazionale al fine di promuovere un ampio uso e riuso dei dati del sistema regionale, che siano compatibili con l'esigenza di permettere la libera circolazione anche del materiale creativo protetto dal diritto d'autore, dal momento che sono ispirate al modello "alcuni diritti riservati".

I Dataset presenti nel portale regionale <http://dati.puglia.it> saranno rilasciati per default con **licenza di distribuzione IODL 2.0⁹** (*Italian Open Data License*), che concede all'utente la possibilità di riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente i dati, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte, tranne nei casi in cui sia esplicitamente dichiarata altra Licenza specifica.

Questa licenza è rivolta principalmente alle Pubbliche Amministrazioni ed è una licenza *Share-Alike*, cioè che impone di mantenere le opere derivate sotto la stessa licenza o una delle licenze compatibili. La licenza IODL è compatibile sia con ODbL sia con CC-BY-SA 3.0 (Creative Commons).

La licenza **ODbL** è parte delle licenze Open Data Commons (progetto di Open Knowledge Foundation) che, inizialmente definita per i dati cartografici OpenStreetMap, è diventata ben presto un punto di riferimento anche in ambito pubblico. La ODbL offre all'utente tre diritti fondamentali:

- a) **To share:** tale diritto consiste nell'offrire la possibilità di copiare, distribuire ed utilizzare il database
- b) **To create:** l'utilizzo della licenza ODbL garantisce la possibilità di lavorare e creare nuove opere a partire dal database fornito
- c) **To adapt:** è possibile modificare, trasformare e costruire opere derivate a partire dall'iniziale database

Le licenze **Creative Commons¹⁰** possono essere adottate in funzione della specificità e della natura dei dati da rendere disponibili in formato aperto, per cui è essenziale che ogni Dataset proposto dai Servizi regionali sia accompagnato dalla licenza che ne regola il riuso e la distribuzione (ad esempio, contenuti multimediali creati dall'amministrazione per i propri siti).

Le licenze Creative Commons utilizzabili per l'Open Data regionale sono:

Logo	Nome	Descrizione	Riferimento
------	------	-------------	-------------

⁹ vedi: Paragrafo 2.5 "Licenze d'uso dei dati della Regione Puglia" di "Linked Open Data - Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia - Istruzioni Operative - Versione 1.0" Open Data - Regione Puglia, Maggio 2014; Capitolo 5 "Licenze d'uso dei dati" di "Linked Open Data - Linee Guida per la pubblicazione degli Open Data della Regione Puglia - Tutorial- Versione 1.0" Open Data - Regione Puglia, Maggio 2014

¹⁰ Creative Commons: <http://www.creativecommons.it/>

Piano Annuale degli Open Data regionali

	Attribuzione CC BY	Questa licenza permette a terzi di distribuire, modificare, ottimizzare ed utilizzare la tua opera come base, anche commercialmente, fino a che ti diano il credito per la creazione originale. Questa è la più accomodante delle licenze offerte. È raccomandata per la diffusione e l'uso massimo di materiali coperti da licenza.	Vedi il testo legale
	Attribuzione - Condividi allo stesso modo CC BY-SA	Questa licenza permette a terzi di modificare, ottimizzare ed utilizzare la tua opera come base, anche commercialmente, fino a che ti diano il credito per la creazione originale e autorizza le loro nuove creazioni con i medesimi termini. Questa licenza è spesso comparata con le licenze usate dai software open source e gratuite "copyleft". Tutte le opere basate sulla tua porteranno la stessa licenza, quindi tutte le derivate permetteranno anche un uso commerciale. Questa è la licenza usata da Wikipedia, ed è consigliata per materiali che potrebbero beneficiare dell'incorporazione di contenuti da progetti come Wikipedia e similari.	Vedi il testo legale
	Attribuzione - Non opere derivate CC BY-ND	Questa licenza permette la redistribuzione, commerciale e non, fintanto che viene trasmessa intera ed invariata, dandoti credito.	Vedi il testo legale
	Attribuzione - Non commerciale CC BY-NC	Questa licenza permette a terzi di modificare, ottimizzare ed utilizzare la tua opera come base per altre non commerciali, e benché le loro nuove opere dovranno accreditarti ed essere non commerciali, non devono licenziare le loro opere derivate con i medesimi termini	Vedi il testo legale
	Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo CC BY-NC-SA	Questa licenza permette a terzi di modificare, redistribuire, ottimizzare ed utilizzare la tua opera come base non commerciale, fino a che ti diano il credito e licenzino le loro nuove creazioni mediante i medesimi termini	Vedi il testo legale
	Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate CC BY-NC-ND	Questa licenza è la più restrittiva delle sei licenze principali, permettendo a terzi soltanto di scaricare le tue opere e condividerle ad altri fino a che ti diano il giusto credito, ma non possono cambiarle in nessun modo od utilizzarle commercialmente	Vedi il testo legale

Tabella 2 – Licenze Creative Commons

7 Il percorso del 2015

Nel corso del 2015 sarà adottata la metodologia di pubblicazione dei Dataset in formato aperto sviluppata dalla Regione Puglia e basata sostanzialmente sulla collaborazione attiva degli attori delle strutture coinvolte, in relazione al ruolo ricoperto secondo quanto previsto dalle istruzioni operative delle Linee Guida Regionali (analista e responsabile dei dati).

Tutto ciò al fine di assicurare le condizioni organizzative e i processi funzionali finalizzati a ottimizzare l'apertura dei Dataset individuati secondo i tempi e le frequenze di aggiornamento previste, in esecuzione del presente piano.

Tale azione si avvale del coordinamento del Servizio Ricerca Industriale e Innovazione e del supporto della società in-house InnovaPuglia.

Il percorso per l'anno 2015 si articola in una serie di Obiettivi e Attività specifiche per la realizzazione di tali obiettivi, secondo la finalità previste dalle indicazioni normative nazionali e regionali:

Obiettivo 1: Migliorare la qualità, la quantità e la disponibilità dei dati aperti attraverso la piattaforma regionale dati.puglia.it

Attività 1.1 – Revisione e ricognizione dei dati disponibili

Le azioni previste riguardano principalmente, oltre al consolidamento dei Dataset già pubblicati sulla piattaforma, anche la realizzazione di una ricognizione continuativa finalizzata all'individuare quegli insiemi di dati che possono essere candidati alla pubblicazione in modalità Open Data, sia già esposti sul sito istituzionale regionale a beneficio dei cittadini¹¹ sia su proposta dei *referenti interni* alle strutture coinvolte secondo un modello comune e coordinato di raccolta e di integrazione nell'ottica dei "linked data". Per quanto riguarda il primo caso, nell'Allegato 1 è presente un primo elenco di dataset relativi al rilascio in formato aperto dei dati pubblicati in ottemperanza agli obblighi di Trasparenza.

Attività 1.2 – Apertura dei dati relativi a priorità individuate

Il target posto in relazione ai dati e ai domini che costituiscono le priorità di intervento ravvisate riguarda:

- Il coinvolgimento attivo di alcune Strutture regionali
Pur garantendo la possibilità di rendere pubblico il proprio patrimonio informativo a qualunque ufficio che volesse candidare propri dataset, i target prioritari di intervento concordati per l'avvio della sperimentazione della metodologia regionale in avvio nel 2015 sono descritti nell'**Allegato 1** e coinvolgono le seguenti strutture:
 - a. Servizio Ricerca Industriale e innovazione
 - b. Servizio Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria
 - c. Servizio Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità
 - d. Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità
 - e. Servizio Turismo
 - f. Servizio Beni culturali
 - g. Servizio Sport per tutti

¹¹ ad es. in ottemperanza al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente"

h. Servizio Assetto del Territorio
i. Ufficio Statistico Regione Puglia

Come si legge nell'Allegato 1, i Dataset aggregati in "Amministrazione Trasparente" fanno riferimento alla responsabilità di diverse strutture regionali. Per l'anno 2015, quindi, saranno rilasciati in formato aperto una prima parte dei dati già disponibili e pubblicati nel portale regionale, a cura delle singole strutture indicate in tabella nella loro qualità di responsabili/titolari del dato..

Nel corso dell'anno, l'attività ed il confronto con le strutture regionali potrà far emergere l'opportunità e la possibilità di rilasciare ulteriori Data Set rispetto a quelli elencati in Allegato 1.

Il documento "Agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (anno 2014)"¹² nel percorso di valorizzazione del patrimonio pubblico informativo proposto ha tra le direttrici principali i "dati di tipo aperto", riportando alcuni dataset da rilasciare indicati come "chiave", tra i quali alcuni relativi a "Dati trasversali", "Educazione", "Dati territoriali" per cui si individuano tra le amministrazioni di competenza anche le Regioni¹³. Condividendo la logica seguita dall'Agenda Nazionale, nel corso del 2015 saranno rilasciati in formato aperto – oltre quelli in elenco - i dati che fanno riferimento agli obblighi di Trasparenza, riconducibili alla tipologia "Dati trasversali". Sarà possibile, inoltre, rendere disponibili nel portale open data regionale i dati territoriali già pubblicati in formato aperto nel Sistema Informativo Territoriale (SIT), organizzandoli secondo la logica prevista per gli Open Data.

Attività 1.3 – Avvio sperimentazione di apertura dati di Enti, agenzie e società regionali¹⁴ e degli Enti locali e territoriali

Dal confronto con gli attori degli enti competenti individuati per l'avvio di tali azioni, l'intervento sperimentale si svilupperà secondo le seguenti azioni:

- a) analisi, identificazione e estrazione dei dati relativi ai sistemi informativi regionali secondo le strategie di liberazione dei dati concordate con i referenti interni delle strutture di riferimento;
- b) verifica - attraverso "progetti pilota" - della metodologia regionale a supporto del ciclo di vita degli open data con alcuni Enti locali e territoriali sugli ambiti prioritari individuati, tenendo conto anche delle tipologie di informazioni maggiormente richieste da cittadini, professionisti e imprese¹⁵, secondo quanto previsto nelle Linee Guida Regionali.

¹² rilasciato ai sensi delle disposizioni dell'art. 9 del D.L. n. 179/2012 (ha interamente riscritto l'art. 52 del Codice dell'Amministrazione Digitale), indirizza specifiche azioni riferibili a quelle disposizioni del capo V del CAD dedicate alla disponibilità, alla fruibilità, alle modalità di accesso e riutilizzo dei dati delle pubbliche amministrazioni, nonché a quelle relative alle basi dati di interesse nazionale

¹³ vedi Tabella 1 pag. 15 di "Agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (anno 2014)"

¹⁴ indicate nell'art. 2 della Legge Regionale n.20 del 2012 "Art. 2 - Enti interessati 1. La presente legge si applica alle azioni e agli interventi della Regione Puglia e degli enti pubblici e privati, comunque costituiti, sui quali la medesima esercita poteri di indirizzo e controllo nelle materie oggetto della presente legge, ivi inclusi – a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo - enti, aziende, società, agenzie, istituzioni, consorzi e organismi comunque denominati, controllati e/o vigilati e/o partecipati dalla Regione Puglia.

¹⁵ Nel par. 6.3 "Linee Guida per i siti Web della PA Vademecum Open Data - Come rendere aperti i dati delle pubbliche amministrazioni – Versione Beta 2011", pubblicate ai sensi dell'art. 4 Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione del 26 novembre 2009, n. 8 (<http://www.dati.gov.it/sites/default/files/VademecumOpenData.pdf>) si riporta l'esito di un'analisi effettuata dall'Associazione Italiana per l'Open Government. L'Agenzia per l'Italia Digitale ha raccolto nei mesi scorsi diverse richieste di apertura di specifiche tipologie di dati di valore aggiunto, riportate nell'Appendice III del documento "Agenda Nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico(Anno 2014)" e di cui ha tenuto conto nell'individuazione delle priorità, cui si fa riferimento nell'Attività 2 del presente piano; inoltre, a febbraio 2015 l'ha reso noto gli esiti della consultazione pubblica sulle tipologie di dati da rendere disponibili secondo i principi dell'Open ~~Data~~ (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/segnalazioni_dati_in_open_20150212.pdf)

Si tratta di interventi strettamente correlati alla previsione e realizzazione di iniziative mirate, tese a diffondere la cultura degli Open Data presso i Servizi regionali e di altri Enti e strutture pubbliche con cui ci si propone di costruire un modello comune e coordinato di raccolta e integrazione nell'ottica anche dei "Linked data".

Obiettivo 2: Promozione e diffusione di un utilizzo attivo dei dati aperti presenti sulla piattaforma regionale dati.puglia.it

Attività 2.1 – Rafforzamento della cultura degli open data attraverso iniziative di approfondimento e partecipazione

In linea con l'Obiettivo 3.6¹⁶ dell'“Agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (anno 2014)”, l'attività pianificata di supporto alla diffusione degli Open Data regionali passa attraverso iniziative di promozione informativa e di carattere tecnico (seminari, workshop, laboratori) rivolte principalmente ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, aventi finalità di accrescimento delle competenze e degli skill, ma anche di stimolo alla partecipazione a “comunità di pratiche”, anche nell'ottica di poter apprendere le procedure idonee per la produzione e pubblicazione di dati in formato aperto su *dati.puglia.it*.

Inoltre, saranno attivate iniziative mirate (mediante workshop, community on line) a rafforzare il coinvolgimento e partecipazione dei sistemi regionali dell'innovazione e della ricerca, per un confronto costante finalizzato a incentivare l'affinamento, la consultazione e l'utilizzo dei dati di maggiore interesse presenti in piattaforma.

Di seguito una possibile proposta di iniziative schedate per l'anno 2015

N° e Tipologia di eventi	Descrizione	Target	Periodo
n.1 seminario informativo	Finalità: promozione, coinvolgimento operativo, diffusione cultura open data	Strutture regionali, enti, agenzie e società indicate nell'art. 2 della Legge Regionale n.20 del 2012	Luglio 2015
n. 1 laboratorio partecipativo territoriale	Finalità: promozione, coinvolgimento operativo, diffusione cultura open data, comunità	Enti locali	Settembre 2015
n. 1 workshop	Finalità: confronto su fabbisogni, possibili applicazioni	Imprese innovative, distretti, Università, Sistema della ricerca	Ottobre 2015

Attività 2.2 – Supporto all'avvio di sperimentazioni di applicazioni innovative

¹⁶ “OBIETTIVO 3.6 – al fine di assicurare che i dati resi disponibili dalle amministrazioni siano effettivamente fruibili e largamente riutilizzati, le amministrazioni intraprendono azioni di coinvolgimento nei confronti della società civile”.

Piano Annuale degli Open Data regionali

Al fine di promuovere e sostenere la condivisione e il riuso dei dati aperti pubblicati si sostanzierà nella realizzazione di manifestazioni pubbliche di carattere partecipativo dedicate a cittadini, sviluppatori, imprese innovative, start-up giovanili e associazioni per la sperimentazione di applicazioni inedite basate sul riuso dei dati aperti, quali “hackathon” condotti su ambiti specifici e un contest dedicato aperto al territorio.

N° e Tipologia di eventi	Descrizione	Target	Periodo
n.1 hackathon	Finalità: realizzazione e sperimentazione di applicazioni inedite su ambiti tematici specifici	Cittadini, sviluppatori, associazioni civiche, start up	Settembre 2015
n.1 contest	Finalità: sostegno a sviluppo di soluzioni e applicazioni innovative basate sull'utilizzo di dati pubblici presenti sulla piattaforma regionale	Cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni, Università	Novembre 2015

A completamento del supporto al potenziamento dell'ecosistema pugliese in ambito open data, in linea con l'Agenda Digitale Regionale e con quanto previsto nell'ambito della nuova programmazione, attraverso il POR PUGLIA 2014 – 2020¹⁷, si prevede anche l'avvio di **azioni pilota** riconducibili al Centro di Competenza regionale sugli Open Data.

Il Centro di competenza è presidio plurale e luogo aperto in cui potranno confluire sinergicamente le competenze diffuse del territorio per sostenere la diffusione della cultura degli Open Data, la loro valorizzazione, la promozione della domanda pubblica di informazione e innovazione.

Il Centro di competenza sugli Open Data e tutta la larga gamma dei soggetti che potrà aggregare potrà consolidare l'approccio collaborativo del “fare rete” e divenire punto di riferimento per la generazione di nuove competenze per sviluppare inediti processi di analisi, razionalizzazione e condivisione dei dati e/o realizzazione di nuovi servizi di business e/o innovazione e ricerca. Un laboratorio regionale di innovazione sul tema del riuso dei dati pubblici in modalità Open, aperto alle continue evoluzioni delle tecnologie digitali ed al dinamico mutare dei fabbisogni pubblici, flessibile per potersi adeguare a molteplici necessità organizzative.

In particolare, le azioni pilota previste sono:

- Open data e cittadino digitale
Si tratta di interventi che, anche attraverso iniziative di co-progettazione, co-design, co-working, coinvolgono i cittadini quali fornitori di feed-back sui dati, produttori di nuovi dati e contenuti, agenti di cambiamento della PAL, nell'ottica di una democrazia partecipativa.
- Living lab per lo sviluppo delle applicazioni e i servizi basati sugli open data
Si tratta di laboratori volti a promuovere nuove iniziative imprenditoriali per lo sviluppo di app e servizi, in ambiente open source, e basati sul patrimonio informativo della PA. In tal senso si privilegeranno iniziative operanti nell'ambito della più complessiva programmazione 2014-2020 con particolare riferimento alle smart communities e smart specialization regionale

¹⁷ Indicare quali tipologie di azioni 2.3 relative all'obiettivo specifico “Potenziare la domanda ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete” nell'ambito dell' Asse prioritario II “Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC”, DGR n.1498 del 17 luglio 2014 “Approvazione Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020”, pag. 29481 del BURP n.112 del 20-08-2014

Piano Annuale degli Open Data regionali

L'incremento dei dataset pubblicati sulla piattaforma regionale permetterà di poter eseguire un adeguato **monitoraggio**, operando un'osservazione costante dell'interazione registrata sulla piattaforma regionale, attraverso le statistiche di utilizzo, le candidature proposte, le segnalazioni e le attività di carattere social (quali commenti, giudizi, suggerimenti). Ciò sarà funzionale, da un lato, a migliorare la qualità e l'accessibilità dei dati pubblicati, dall'altro a valutare il grado di diffusione raggiunto dai dati aperti e gli ambiti di maggiore interesse e riuso.

Allegato 1

Elenco dei Dataset in pubblicazione sul portale dati.puglia.it

Di seguito si riporta – suddiviso per Area Tematica - un primo elenco di riferimento dei dataset previsti nel Piano 2015:

Area Tematica: Ricerca e Sperimentazione

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A) ¹⁸	Disponibilità
La ricerca nelle Grandi Imprese: i Contratti di programma	Dati dei programmi di investimento promossi da grandi imprese anche in associazione con PMI	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
La ricerca nelle Medie imprese: i Programmi Integrati di Agevolazione	Dati dei programmi di investimento promossi da medie imprese anche in associazione con PMI	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
La ricerca industriale nelle PMI: il Bando Ricerca per le PMI (2008)	Dati dell'intervento a sostegno degli investimenti delle PMI per la ricerca e lo sviluppo tecnologico	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
L'innovazione: Aiuti alle piccole imprese innovative operative e di nuova costituzione	Dati degli interventi di valorizzazione industriale di attività di ricerca nell'ambito dei «settori industriali innovativi»	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
La ricerca collaborativa: La rete dei Laboratori Pubblici	Dati sulle Reti di laboratori pubblici di ricerca, espressione della capacità di offerta tecnologica del sistema della ricerca pubblica regionale.	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
La filiera della conoscenza e le Alleanze per l'innovazione: gli Uffici ILO	Anagrafica della Rete degli uffici di trasferimento tecnologico (ILO) della Puglia	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
La ricerca	Dati su Partenariati regionali	Servizio Ricerca	A	Luglio 2015

¹⁸ si fa riferimento ai dataset già pubblicati sulla piattaforma dati.puglia.it prima dell'approvazione del presente piano.

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A) ¹⁸	Disponibilità
collaborativa: i partenariati regionali dell'innovazione	dell'innovazione per la promozione della specializzazione intelligente del sistema socio-economico regionale (Imprese, Organismi di ricerca e Università)	Industriale e Innovazione		
Il Bando per l'erogazione di servizi per le spin off ad alto contenuto di conoscenza	Dati sul bando Spin off per sostenere la nascita e il consolidamento di imprese innovative gemmate nell'ambito della ricerca pubblica "già costituite" o "in via di costituzione", con finalità di valorizzazione imprenditoriale dei risultati della ricerca pubblica pugliese.	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
L'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca: i Progetti Strategici	Dati dei progetti per contribuire allo sviluppo regionale attraverso attività di ricerca precompetitiva, Ricerca industriale e formazione, in 5 ambiti tematici	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
L'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca: i Progetti Esplorativi	Dati dei progetti con l'obiettivo di condurre studi di fattibilità e sperimentare innovazioni di processo e/o prodotto di interesse per le imprese	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
L'ITC: gli Aiuti per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle PMI (bando 2010)	Dati dei progetti e delle imprese interessate all'intervento TIC per l'acquisizione di beni e servizi di consulenza specialistica, con particolare riferimento ai servizi digitali avanzati.	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
L'ITC: gli Aiuti per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle PMI (bando 2011)	Dati dei progetti e delle imprese interessate all'intervento TIC per l'acquisizione di beni e servizi di consulenza specialistica, con particolare riferimento ai servizi digitali avanzati.	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	A	Luglio 2015
Aiuti ai servizi per	Esiti del bando, progetti	Servizio Ricerca	R	Settembre

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)¹⁸	Disponibilità
l'innovazione tecnologica delle PMI - Bando 2013 (Passpartout Smartpuglia)	finanziati e soggetti beneficiari	Industriale e Innovazione		2015
Apulian ICT Living Labs	Fabbisogni pubblici, Progetti finanziati e soggetti beneficiari	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	R	Ottobre 2015
Living Labs Smart Puglia 2020	Fabbisogni pubblici, Progetti finanziati e soggetti bebeneficiari	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	R	Ottobre 2015
Distretti Tecnologici	Anagrafica dei DT dei soggetti aderenti e obiettivi di sviluppo	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	R	Luglio 2015
Distretti Produttivi	Anagrafica dei DP e dei soggetti aderenti e dati dei Piani di sviluppo	Servizio Ricerca Industriale e Innovazione	R	Luglio 2015
La Puglia delle Key Enabling Technologies	Esiti lavoro di indagine sull'utilizzo delle KETs nel sistema imprenditoriale pugliese	ARTI	R	Ottobre 2015

Tabella 3 – Dataset Ricerca e Sperimentazione


Area Tematica: Puglia Sociale

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
Registri Regionali delle strutture e servizi socio-assistenziali pubblici e privati autorizzati	Tutte le strutture e i servizi che erogano prestazioni socio-sanitarie organizzabili per territorio comunale, provinciale, distretti sociali (ATO), tipologia di servizio, tipologia di persone a cui si rivolgono	Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità	R	Giugno 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
Bandi Assistenza Indiretta Personalizzata (A.I.P.) e Assegni di Cura (ASCURA)	Stato generale della popolazione affetta da gravi o gravissime patologie, che sono o meno prese in carico da strutture sanitarie o dai servizi sociali (anche su base territoriale)	Servizio Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria	R	Luglio 2015
Bando Rete per l'occupazione e i Servizi di Assistenza (R.O.S.A.)	N. di nuclei familiari percettori di incentivi per l'assunzione di assistenti familiari (iscritti negli elenchi speciali del Progetto), suddivisi per territori provinciali e fasce di reddito	Servizio Politiche di benessere sociale e Pari Opportunità	R	Giugno 2015
Bando Prima Dote	Elenco dei nuclei familiari con minori a carico con bassi redditi	Servizio Politiche di benessere sociale e Pari Opportunità	R	Giugno 2015
Bandi Offerta Servizi di Conciliazione	Costituzione dei nuclei familiari con minori anziani o disabili a carico, relazione con stato economico delle famiglie e della richiesta di servizi correlati alla formazione del nucleo familiare; offerta dei servizi rivolti a categorie di persone organizzati su base territoriale	Servizio Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria Servizio Politiche di benessere sociale e Pari Opportunità	R	Dicembre 2015

Tabella 4 – Dataset Puglia Sociale

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
Studi medici di base	Dati dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta con incarico di titolarità registrati da parte delle Aziende Sanitarie Locali nel sistema informativo...	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	A	Luglio 2015
Continuità Assistenziale	Dati delle sedi di continuità assistenziale registrati dalle Aziende Sanitarie Locali nell'Area Applicativa Anagrafe delle Strutture Sanitarie del sistema informativo sanitario...	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	A	Luglio 2015
Farmacie territoriali	Dati delle farmacie territoriali estratti dall'area applicativa Anagrafe delle Strutture Sanitarie del sistema informativo sanitario regionale della Regione Puglia (Edotto)	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	A	Luglio 2015
Anagrafiche Strutture Sanitarie	Dati con relative codifiche delle strutture sanitarie (ospedali, reparti, pronto soccorso, ambulatori, consultori)	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	R	Ottobre 2015
Popolazione assistita	Dati aggregati sulla popolazione assistita estratti dall'anagrafe assistiti del sistema Edotto (popolazione assistita per distretto, distribuzione esenzioni, ecc.)	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	R	Ottobre 2015
Assistenza Ospedaliera	Dati aggregati sulle attività di ricovero	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	R	Ottobre 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
Assistenza farmaceutica	Dati aggregati sulla assistenza farmaceutica	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	R	Ottobre 2015
Assistenza specialistica	Dati aggregati sulla assistenza specialistica (ospedaliera, ambulatoriale pubblica e privata accreditata)	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	R	Ottobre 2015
Mobilità sanitaria	Dati aggregati sulla mobilità sanitaria interregionale e infra-regionale	Servizio Sistemi informativi e investimenti in sanità	R	Ottobre 2015
Enti proprietari/gestori di impianti sportivi pugliesi	Dati relativi agli enti pubblici e privati proprietari o gestori degli impianti sportivi della Puglia	Servizio Sport per Tutti	R	Giugno 2015
Impianti sportivi pugliesi	Dati relativi agli impianti sportivi ubicati nel territorio pugliese	Servizio Sport per Tutti	R	Giugno 2015
Spazi di attività	Dati relativi agli spazi di attività degli impianti sportivi ubicati nel territorio pugliese	Servizio Sport per Tutti	R	Giugno 2015
Enti pubblici e Organizzazioni sportive iscritte per la richiesta di contributi economici	Dati relativi alle organizzazioni iscritte per la richiesta di contributi economici	Servizio Sport per Tutti	R	Luglio 2015

Tabella 5 – Dataset Promozione della Salute

Piano Annuale degli Open Data regionali

Area Tematica: Cultura e Turismo

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
Movimento Turistico 2014	Flussi turistici dichiarati dalle strutture ricettive, alberghiere ed extralberghiere, per mese, comune, tipologia di struttura provenienza, sesso, fasce di età	Pugliapromozione – Osservatorio del Turismo/ Servizio Turismo	R	Giugno 2015
Elenco delle strutture ricettive (circa 5.000 strutture)	Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere: dati anagrafici con foto, Tipologia (categoria e classificazione), Servizi, Attrezzature, Prezzi, Periodi di apertura, Coordinate geo	Pugliapromozione/ Servizio Turismo	R	Giugno 2015 Ottobre 2015
Consistenza Ricettiva Alberghiera 2014	Dettaglio dell'offerta turistica alberghiera al 31/12/2014 per comune, tipologia e categoria ricettiva	Pugliapromozione/ Servizio Turismo	R	Giugno 2015
Consistenza Ricettiva Extralberghiera 2014	Dettaglio dell'offerta turistica extralberghiera al 31/12/2014 per comune, tipologia e categoria ricettiva	Pugliapromozione/ Servizio Turismo	R	Giugno 2015
Elenco degli Stabilimenti Balneari	Stabilimenti balneari: dati anagrafici, Servizi, Prezzi, Periodi di apertura, Coordinate geo	Pugliapromozione/ Servizio Turismo	R	Giugno 2015 Ottobre 2015
Servizi per il turismo, tra cui: servizi di trasporto interno e autonoleggi, guide turistiche, servizi di interpretariato, centri sportivi, parchi divertimento, centri benessere e termali,	Dati anagrafici con foto, Servizi, Coordinate geo	Pugliapromozione/ Servizio Turismo	R	Giugno 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
centri congressi ed eventi, attrattori enogastronomici, ristoranti				
Eventi	Dati anagrafici, date, orari, luoghi, foto, testo	Pugliapromozione / Teatro Pubblico Pugliese-PugliaEvents	R	Giugno 2015
Luoghi di interesse turistico, culturale, naturalistico (es. Castelli, musei, biblioteche, Parchi, Masserie didattiche, ecc.)	Dati anagrafici, Caratteristiche, Orari di apertura, testo, Servizi/Impianti/Attrezzature	www.viaggiareinpuglia.it/ Pugliapromozione	R	Giugno 2015
Digital Library della Regione Puglia	Risorse digitali presenti nell'archivio digitale multimediale del patrimonio culturale regionale	Servizio Beni Culturali / Servizio Beni Culturali	R	Ottobre 2015

Tabella 6 – Dataset Cultura e Turismo

Area Tematica: Statistica ufficiale e Sistema statistico nazionale

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
Popolazione residente nei comuni pugliesi	Popolazione residente nei comuni pugliesi per età e sesso della popolazione dei comuni pugliesi desunti da DEMO.ISTAT (Archivio Statistico derivante dalle indagini	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
	effettuate presso gli Uffici di Anagrafe dei Comuni) aggiornati all'ultimo anno disponibile			
Densità abitativa della popolazione residente	Dati desunti dall'archivio DEMO-ISTAT all'ultimo anno disponibile	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015
Bilancio demografico e della popolazione a livello comunale	L'archivio contiene i dati relativi ai movimenti anagrafici dei residenti nei comuni. Le informazioni sono ricavate dall'archivio DEMO-ISTAT (nascite, morti, iscrizioni e cancellazioni, l'ammontare al 31 dicembre, della popolazione residente distinta per comune di residenza, numero famiglie, numero convivenze e numero medio componenti per famiglia all'ultimo anno disponibile).	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015
Indicatori di invecchiamento della popolazione nei comuni pugliesi	Indicatori di invecchiamento demografico della popolazione residente nei comuni pugliesi. Indicatori: percentuale di residenti di 65 anni ed oltre sul totale dei residenti, indice di dipendenza demografica, indice di vecchiaia, indice di ricambio della popolazione in età lavorativa, classe di età mediana all'ultimo anno disponibile.	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015
Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza.	L'archivio contiene l'ammontare degli stranieri, distinto per sesso, per paese, continente e area geografica di cittadinanza	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
	per singolo comune. I dati sono ricavati dall'archivio DEMO-ISTAT			
Classificazione aggregati territoriali	Le informazioni sono ottenute dalle classificazioni territoriali Istat (Comuni, Zone altimetriche, Risorse turistiche), dalle classificazioni di Regione Puglia (ASL, Zone socio-sanitarie, Centri per l'impiego) e dalle classificazioni dell'agenzia delle entrate (Codice catastale Comuni)	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015
Conti economici Regione Puglia	Serie storica del PIL e sue componenti per la Puglia all'ultimo anno disponibile	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015
Imprese/unità locali, forma giuridica e addetti per settore di attività economica a livello comunale	Imprese/unità locali e relativi addetti per settore di attività forma giuridica e comune della Puglia Archivio ASIA (ultimi dati disponibili)	Ufficio Statistico	R	Giugno 2015
IX Censimento Industria e servizi: Istituzioni non profit per natura giuridica e comune	Le informazioni provengono dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit: Il Censimento rileva le istituzioni non profit e le loro unità locali alla data del 31 dicembre 2011. L'archivio contiene i dati sulle istituzioni con sede in Puglia per natura giuridica, comune e numeri di addetti per tipologia	Ufficio Statistico	R	Dicembre 2015
IX Censimento Industria e servizi: Istituzioni non profit per attività economia prevalente e comune	Le informazioni provengono dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit: Il	Ufficio Statistico	R	Dicembre 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
	Censimento rileva le istituzioni non profit e le loro unità locali alla data del 31 dicembre 2011. L'archivio contiene i dati sulle istituzioni con sede in Puglia per attività economica prevalente, comune e addetti			
IX Censimento "Industria e servizi": unità locali delle imprese per comune e settore di attività economica	Le informazioni provengono dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Il Censimento rileva le imprese e le loro unità locali alla data del 31 dicembre 2011. L'archivio contiene i dati delle unità locali di impresa per comune, settore di attività economica (ateco 2007) e su addetti e dipendenti	Ufficio Statistico	R	Dicembre 2015
IX Censimento "Industria e servizi": imprese per comune, tipologia e classe di addetti. Anno 2011	Le informazioni provengono dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Il Censimento rileva le imprese alla data del 31 dicembre 2011. L'archivio contiene i dati delle imprese, localizzate in Puglia e dei relativi addetti, per tipologia (artigiana e non artigiana), classe di addetti e comune	Ufficio Statistico	R	Dicembre 2015
IX Censimento "Industria e servizi": imprese per comune, settore di attività economica e forma giuridica. Anno 2011	Le informazioni provengono dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Il Censimento rileva le imprese alla data del 31 dicembre 2011. L'archivio contiene i dati delle imprese, localizzate in Puglia, per settore di attività economica (ateco 2007) e forma giuridica,	Ufficio Statistico	R	Dicembre 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
	addetti e dipendenti			
IX Censimento "Industria e servizi" istituzioni pubbliche per forma giuridica e comune	Le informazioni provengono dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Il Censimento rileva le istituzioni pubbliche e le loro unità locali alla data del 31 dicembre 2011	Ufficio Statistico	R	Dicembre 2015
6° Censimento dell'agricoltura: aziende agricole e superficie agricola utilizzata per comune di localizzazione del centro aziendale e tipo di coltivazione	L'archivio contiene i dati relativi alle aziende agricole pugliesi (numero e superficie agricola utilizzata) per comune di localizzazione del centro aziendale e tipo di coltivazione, alla data del 6° Censimento dell'agricoltura (24 ottobre 2010)	Ufficio Statistico	R	Dicembre 2015

Tabella 7 – Dataset Statistica ufficiale e Sistema Statistico Nazionale

Area Tematica: Territorio e Aree Protette

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Disponibilità
Carta Tecnica Regionale	Confini Regionali, Confini Provinciali, Confini Comunali, Porti, Aeroporti, Reticolo Ferroviario, Reticolo Stradale Reticolo Idrografico, Edifici, Curve di Livello, ..	SIT/Servizio Assetto del Territorio	R	Settembre 2015
Elementi estratti dall'uso del suolo	Superfici Artificiali, Superfici Agricole, Superfici Boscate ed altri Ambienti Naturali, Superfici Ambiente Umido e Acque, dati statistici	SIT/Servizio Assetto del Territorio	R	Settembre 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Catasti	Geositi, Grotte, Poseidonieti	SIT/Servizio Assetto del Territorio	R	Dicembre 2015
Rilievi Dati di Traffico	Dati di Traffico sulle principali arterie extraurbane	SIT/Servizio Assetto del Territorio	R	Ottobre 2015
Parchi, aree naturali protette, siti di importanza rilevante	Parchi e Riserve Naturali Regionali, Parchi e Riserve Nazionali, Riserve e Aree Naturali Marine, Siti UNESCO, Siti di Interesse Nazionale (SIN), Zone IBA, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Siti di Importanza Comunitaria Mare (SIC-Mare), Zone a Protezione Speciale (ZPS)	SIT/Servizio Assetto del Territorio	R	Novembre 2015
Dati della pianificazione territoriale/ paesaggistica regionale	Luoghi Panoramici, Strade a Valenza Paesaggistica, Strade Panoramiche, ...	SIT/Servizio Assetto del Territorio	R	Ottobre 2015

Tabella 8 – Dataset Territorio e Aree Protette

Amministrazione Trasparente

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Tempi previsti
Elenco dei dipendenti con recapiti telefonici e di posta elettronica	Pubblicazione prevista dall'art.13 del d.lgs. n. 33/2013 relativa all'articolazione degli uffici	Servizio Personale e Organizzazione	R	Luglio 2015
Strutture regionali	Pubblicazione prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 33/2013 relativa all'articolazione degli uffici	Servizio Personale e Organizzazione	R	Luglio 2015
Elenco PEC	Pubblicazione prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 33/2013 relativamente alle caselle di Posta	Servizio Personale e Organizzazione	R	Luglio 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Tempi previsti
	Elettronica Certificata (PEC)			
Elenco dei Dirigenti	Pubblicazione prevista dall'art. all'art. 10, c. 8, lett. d), art. 15, c. 1,2,5, art. 41, c. 2,3 del d.lgs. n. 33/2013 relativa ai titolari di incarichi dirigenziali	Segretariato generale della Giunta / Servizio Personale e Organizzazione	R	Settembre 2015
Tassi di assenza	Pubblicazione prevista dall'art. 16 del d.lgs. n. 33/2013, i dati si riferiscono al personale per l'anno 2014	Servizio Personale e Organizzazione	R	Settembre 2015
Incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti	Pubblicazione prevista dall'art. 18 del d.lgs. n. 33/2013, i dati si riferiscono al personale per l'anno 2014	Servizio Personale e Organizzazione	R	Settembre 2015
Enti controllati	Pubblicazione prevista dall'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013 relativa agli enti pubblici vigilati, società partecipate, enti di diritto privato controllati	Enti controllati / Servizio Controlli	R	Luglio 2015
Elenco delle Deliberazioni della Giunta Regionale	Pubblicazione prevista dall'art. 23 del d.lgs. n. 33/2013 relativa al periodo 2010 - 2015	Segretariato generale della Giunta	R	Ottobre 2015
Elenco degli Atti Dirigenziali della Giunta Regionale	Pubblicazione prevista dall'art. 23 del d.lgs. n. 33/2013 relativa al periodo luglio 2011 - 2015	Tutti i Servizi	R	Settembre 2015
Bandi di gara	Pubblicazione prevista dall'art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012 da parte delle Pubbliche Amministrazioni di informazioni relative a lavori, forniture e servizi appaltati a terzi, relativa ai periodi 2012 - 2013 -2014	EmPULIA / Affari Generali	R	Luglio 2015
Atti di concessione	Pubblicazione prevista dall'art. 26, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, i dati fanno riferimento al 31 dicembre 2013	Tutti i servizi	R	Settembre 2015



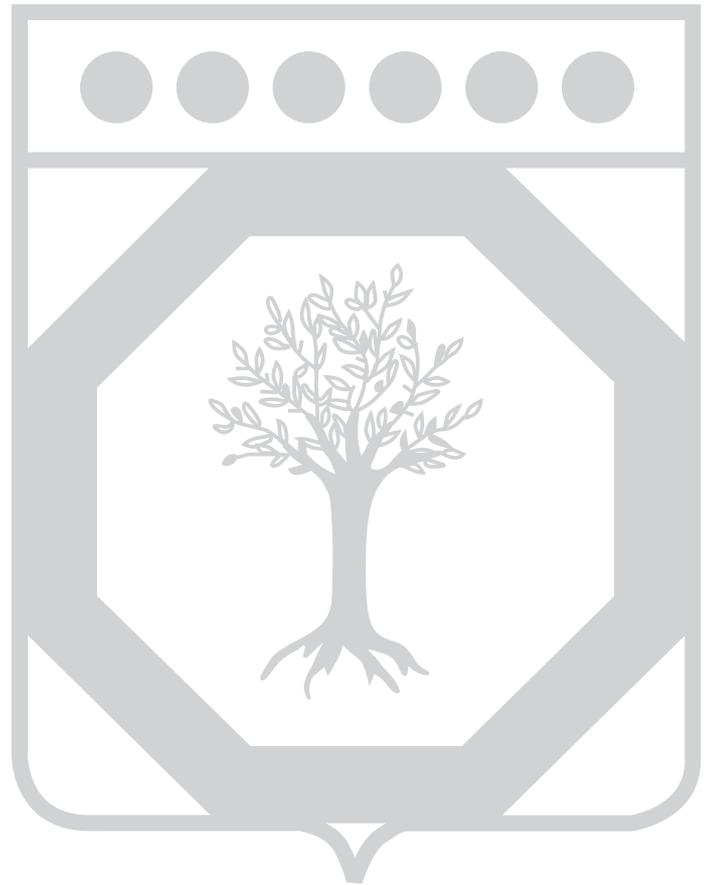
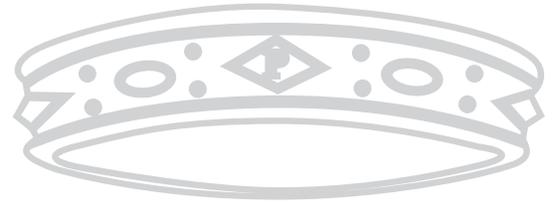
Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Tempi previsti
Canoni di locazione e affitto	Pubblicazione prevista dall'art. 30 del d.lgs. n. 33/2013 concernente i beni immobili e la gestione del patrimonio, i dati si riferiscono alle locazioni attive e passive relative al 2013	Servizio Demanio e Patrimonio	R	Settembre 2015
Indicatore di tempestività dei pagamenti	Pubblicazione prevista dall'art. 33 del d.lgs. n. 33/2013 concernente i tempi di pagamento dell'amministrazione	Servizio Bilancio e Ragioneria	R	Settembre 2015
Elenco dei conti di pagamento intestati a Regione Puglia	Pubblicazione prevista dall'art. 36 del d.lgs. n. 33/2013 concernente le informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici	Servizio Bilancio e Ragioneria		Ottobre 2015
Elenco codici e causali di pagamento sul CC postale n.60225323 intestato a Regione Puglia	Pubblicazione prevista dall'art. 36 del d.lgs. n. 33/2013 concernente le informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici	Servizio Bilancio e Ragioneria	R	Ottobre 2015
Interventi Straordinari e di emergenza Protezione Civile	Pubblicazione prevista dall'art. 42 del d.lgs. n. 33/2013 concernente interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, relativi al 2013	Servizio Protezione Civile	R	Ottobre 2015
Elenco Aree, Servizi, Uffici della Regione Puglia con relativi codici IPA	Elenco dei codici univoci e delle strutture regionali destinate alla fatturazione elettronica	www.indicepa.gov.it / Servizio Personale e Organizzazione	R	Novembre 2015
Elenco beneficiari PO FESR 2007-2013	Pubblicazione prevista dall'art. 7 del Regolamento n. 1828/2006 della commissione Europea, concernente le Responsabilità dell'autorità di gestione relative agli interventi informativi e	Strutture regionali agenti su PO / Autorità di gestione FESR	R	Dicembre 2015

Piano Annuale degli Open Data regionali

Dataset	Descrizione	Struttura fonte e responsabile dei dati	Rilascio (R) / Aggiornamento (A)	Tempi previsti
	pubblicitari destinati al pubblico			

Tabella 9 – Dataset Amministrazione Trasparente



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott.ssa Antonia Agata Lerario**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza